

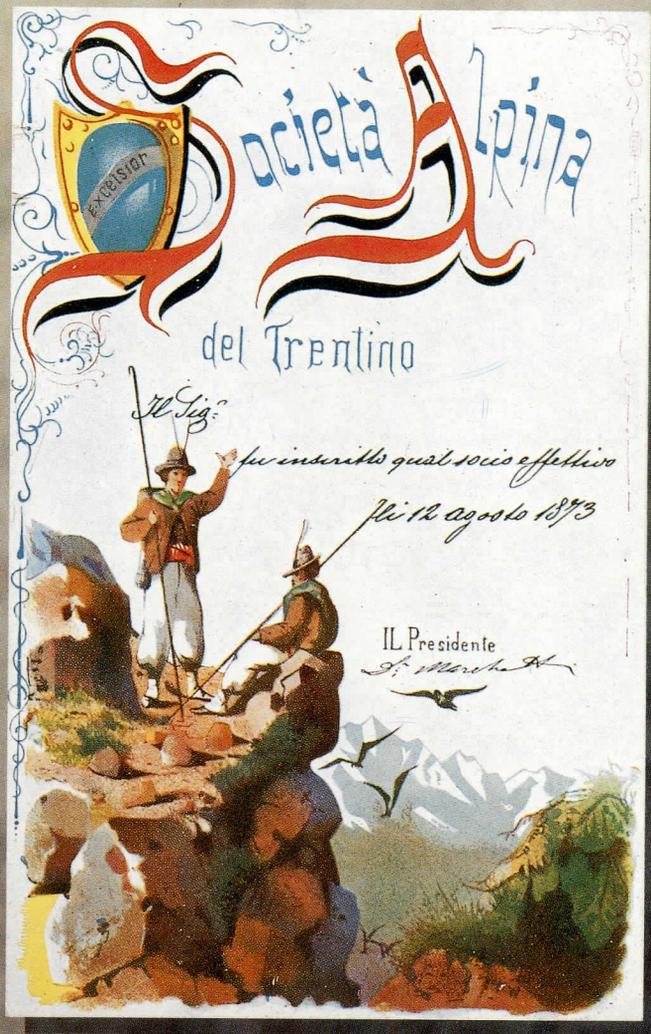
SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.



BOLLETTINO

SAT

ANNO LV - N. 3
1992 - III TRIMESTRE
RIVISTA TRIMESTRALE
SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV/70%



L'ATTIVITA' 1982 - 1992
Numero speciale per i 120 anni della SAT

S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 70

Gruppi: 12

Soci: 18.702 (dato aggiornato al 31.11.91)

Patrimonio rifugi: possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso Alpino: nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 800 volontari.

Direttore dott. Elio Caola, Vice direttore Bruno Angelini, Segretario Mauro Giongo.

Attività editoriale: 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio-Biblioteca, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., l'Associazione Guide Alpine - Ospiterà tra breve la Biblioteca Provinciale per l'Alpinismo.

Giunta Esecutiva della Società Alpinisti Tridentini
in carica dal 27 marzo 1991:

Presidente

LUIGI ZOBELE

Vice Presidenti

TULLIO BUFFA, ELIO CAOLA

Segretario

BRUNO ANGELINI

Consiglieri

CARLO CLAUS, ANDREA CONDINI, NINO EGHENTER, GUIDO TOLLER

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancini, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

Museo. Illustra con documenti originali:

- la nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale
- la storia dei rifugi con i primi progetti
- le guide alpine
- le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta
- la storia delle Associazioni collaterali alla SAT
- le pubblicazioni scientifiche
- il Soccorso Alpino
- i primi sentieri
- la SAT e l'irredentismo

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo:

Sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00

CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
IN CARICA DAL 27 MARZO 1991

Presidente

LUIGI ZOBELE

Vice Presidenti

TULLIO BUFFA

ELIO CAOLA

Segretario

BRUNO ANGELINI

Consiglieri

GIORGIO ARMANI

ROBERTO BERTOLDI

ANDREA CONDINI

CARLO CLAUS

FRANCO DE BATTAGLIA

NINO EGHENTER

TONY GROSS

DUILIO MANZI

CESARINO MUTTI

CESARE SALVATERRA

LUIGI SARTORI

PAOLO SCOZ

GUIDO TOLLER

Revisori dei conti effettivi

UMBERTO MUNERATI

ANTONIO ZINELLI

GIULIO BORROI

Revisori dei conti supplenti

DOMENICO SARTORI

ALBERTO TAMANINI

ETTORE ZANELLA

Proibiviri

CARLO ANCONA

DELIO PACE

SILVIO DETASSIS

Proibiviri supplenti

BRUNO CADROBBI

GUIDO SARTORI

Consiglieri esperti

TARCISIO DEFLORIAN

ROBERTO BOMBARDA

CLAUDIO COLPO



Direttore responsabile:
Franco de Battaglia

Comitato di redazione:
Marco Benedetti (segretario)
Leonardo Bizzaro
Roberto Bombarda
Romano Cirolini
Pierfrancesco Fedrizzi
Achille Gadler
Ugo Merlo
Fabrizio Torchio

Grafica:
Giancarlo Stefanati

Computer grafica:
Art Ware

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo	L. 8.000
Sostenitore	L. 10.000
Un numero	L. 2.000

Ai soci ordinari della S.A.T.
il Bollettino
viene inviato gratuitamente

Rivista trimestrale registrata presso la
Cancelleria del Tribunale Civile di
Trento al n. 38 in data 14 maggio
1954. - Stampa: Grafiche Artigianelli
Trento - Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV/70%.

SOMMARIO

La SAT ha 120 anni <i>di Luigi Zobe</i>	pag. 4
La Montagna? È amicizia <i>di Franco de Battaglia</i>	» 10
40 anni di Soccorso Alpino nel CAI-SAT <i>di Elio Caola</i>	» 14
L'attività sociale dal 1982 al 1992 <i>di Marco Benedetti</i>	» 23
L'attività alpinistica dal 1982 al 1992 <i>di Marco Benedetti</i>	» 45
L'attività della Commissione Rifugi e opere alpine <i>di Roberto Bertoldi</i>	» 71
La SAT e i sentieri <i>a cura della Commissione Sentieri SAT</i>	» 78
Regole antiche e nuove per riscoprire la montagna <i>di Franco de Battaglia</i>	» 83
La Commissione scientifica della SAT <i>di Roberto Bombarda</i>	» 87
L'attività speleologica in Trentino <i>di Nicola Ischia</i>	» 91
La Commissione provinciale Alpinismo Giovanile <i>di Claudio Colpo</i>	» 95
L'attività della Commissione Scuole di Alpinismo <i>di Paolo Scoz</i>	» 98
Attività delle Sezioni e dei Gruppi SAT 1982-1992	» 100
Le vedute trentine di Giovanni Battista Unterveger <i>di Pierfrancesco Fedrizzi</i>	» 167

Questo numero speciale del Bollettino SAT è stato coordinato e curato da Marco Benedetti con la collaborazione di Franco de Battaglia, Elio Caola, Pierfrancesco Fedrizzi, Achille Gadler, Ugo Merlo, Anna Stenico, Fabrizio Torchio, i Presidenti delle Commissioni SAT, le 70 Sezioni ed i 14 Gruppi SAT.



CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T **(VI DELEGAZIONE C.N.S.A.S.-C.A.I.)**

Via Mancì, 57 - 38100 TRENTO
Telefono 0461/233166-981012

DIREZIONE

DIRETTORE
VICE DIRETTORE
SEGRETARIO

CAOLA ELIO
ANGELINI BRUNO
GIONGO MAURO

0461/932249-233166
0461/934481-238703
0461/46016-233166

STAZIONI

ALA
ALTA VAL DI FASSA
BORGO VALSUGANA
CAORIA
CENTRO FASSA
CLES
DIMARO
FAI DELLA PAGANELLA
FOLGARIA
FONDO
LAVARONE
LEVICO
MADONNA DI CAMPIGLIO
MOENA
MOLVENO
MONTE BONDONE
PAGANELLA AVISIO
PEJO
PERGINE
PIEVE DI BONO
PINZOLO
PRIMIERO
RABBI
RIVA DEL GARDA
ROTALIANA
ROVERETO
S. LORENZO IN BANALE
S. MARTINO DI CASTROZZA
SPIAZZO
STENICO
TESERO
TESINO
TIONE
VAL DI LEDRO
VERMIGLIO
SPELEO
U. CINOFI LE VAL
NUCLEO ELICOTTERI
BOLLETTINO VALANGHE

TRAINOTTI PAOLO
COMELLI GINO
GIOPPI FRANCO
LOSS ALDO
FONTANA GINO
LORENZONI LIVIO
ALBASINI GIANANTONIO
MOTTES LUCIANO
CUEL FRANCESCO
SCHNEIDER FERDINANDO
PICCININI FRANCESCO
UEZ UMBERTO
VIDI WALTER
SOMMAVILLA CARLO
DONINI ROMANO
CORRADI GIORGIO
PANCHER GIORGIO
VICENZI RENATO
FERRARI SILVANO
FACCHINI EMILIANO
CAOLA LUCIANO
BRUNET MARCO
ALBERTINI CLAUDIO
ZANONI GUIDO
MALFATTI CARLO
DALRÌ SILVANO
CORNELLA IGNAZIO
ZORTEA GIAMPAOLO
CHESI RODOLFO
DIPRÈ ARMANDO
IELLICI MARIO
NERVO LIDO
ROSSARO ROBERTO
DE GUELMÌ ALESSANDRO
DEPRETIS RENATO
MARCON ENZO
DE OLIVA ENZO

0464/62164-60033
0462/61327-62327
0461/754359-753225
0439/710076
0462/63395-64266
0463/22502
0463/974016
0461/583345
0464/71738
0463/81465
0464/73015
0461/701270-701291
0465/41570-980235
0462/53456-53248
0461/586128
0461/948175
0461/40002
0463/73244
0461/532635-533838
0465/64855
0465/52165
0439/62809
0463/985104
0464/555193-531343
0461/605856
0464/431185-433183
0465/74104
0439/768721-768868
0465/81221
0465/71196
0462/83161
0461/594747-895727
0465/21801-21570
0464/591462
0463/78371
0461/41638
0461/653373-0463/902155
115
0461/981012

Guida tra le Guide

SULLE MONTAGNE DEL TRENTINO PIÙ SICURO CON LE GUIDE ALPINE

GUIDE ALPINE VAL DI Fiemme
38037 Predazzo - tel. 0462/84417-501573

GRUPPO GUIDE
SAN MARTINO DI CASTROZZA E PRIMIERO
Via Passo Rolle 167 - San Martino di Castrozza
tel. 0439/768795 - 768620

GRUPPO GUIDE LAGORAI - MOUNTAIN DREAM
38059 Strigno - tel. 0461/762563

GRUPPO GUIDE MOLVENO
Via Roma, 6 - Molveno - tel. 0461/586086 - 586120

GRUPPO GUIDE
PREALPI TARENTINE - MONTREKKING
38060 ALDENO - tel. 0461/842530 - 934784

GRUPPO GUIDE VAL DI SOLE
c/o APT delle Valli di Sole, Rabbi e Peio
38027 Malè - tel. 0463/901151 - 902119

GRUPPO GUIDE PINZOLO
Piazza Municipio - PINZOLO
tel. 0465/51089 - 52319 (durante l'anno)

GRUPPO GUIDE MADONNA DI CAMPIGLIO
38084 Madonna di Campiglio
tel. 0465/42634 da giugno a settembre
tel. 0465/41344 durante l'anno

GRUPPO GUIDE VAL DI FASSA
Campitello - tel. 0462/61459-61113-61145

GRUPPO GUIDE CITTÀ DI TRENTO
c/o Sport Service - C.so Buonarroti, 4
38100 TRENTO - tel. 0461/824258 - 821530



TRENTINO 

a cura dell'Associazione Guide Alpine del Trentino
Via Mancì 57 - 38100 TRENTO - tel. 0461/981207
Segreteria Mar./Ven. 10.00 - 12.00

La SAT ha 120 anni

di Luigi Zobe, Presidente della SAT

Il 2 settembre 1872 la SAT iniziava la sua attività come «Società Alpina del Trentino», alla presenza di 27 soci fondatori, a Madonna di Campiglio.

Oggi la SAT festeggia i suoi 120 anni, sempre a Madonna di Campiglio, nello stesso salone che allora si chiamava «stabilimento Rigbi», ed ora è il salone Hofer dell'Hotel des Alpes.

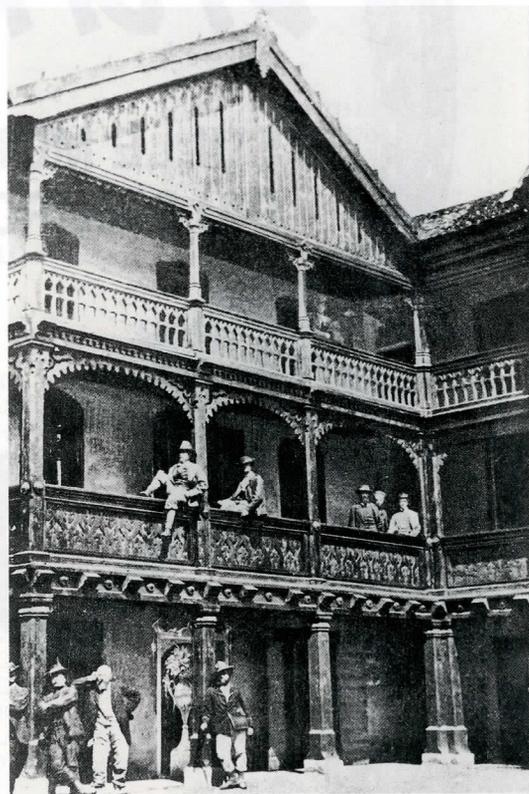
120 anni pieni di avvenimenti felici, gloriosi, talvolta tristi, ma perseguendo sempre quegli ideali che la SAT si era prefissa all'atto della sua fondazione.

La sua storia si è intrecciata e immedesimata con quella del nostro Trentino, di cui la SAT può dirsi parte integrante e significativa.

120 anni di vita della SAT sono stati 120 anni di storia del Trentino. La SAT è nata sotto il dominio austro-ungarico e fin dai primi anni ha espresso quello spirito irredentista che la cittadinanza trentina non poteva diversamente coltivare e che si manifestò ad esempio battezzando cima Roma una vetta del Brenta fino allora innominata (congresso di Fondo del 1875). Nell'estate del 1876 l'annuario sociale (il terzo della serie), che contiene un articolo sui caduti della battaglia di Bezzecca è considerato dall'imperial regio tribunale di Trento «offensivo del sentimento patriottico delle nostre popolazioni» e viene sequestrato per «crimine di perturbazione della pubblica tranquillità». Il 3/8 la società alpina del Trentino viene sciolta.

L'anno successivo una trentina di soci ricostituiscono l'associazione sotto un nome di poco diverso: quello attuale di «Società degli Alpinisti Tridentini» e ne stabiliscono la sede a Riva del Garda. L'attività del sodalizio è in continua espansione.

Dopo il primo rifugio e cioè il rifugio Bedole in Val di Genova del 1874 è iniziata l'opera di costruzione dei rifugi, da quello Tosa, al Venezia, al Lares. Nel 1886 abbiamo



Madonna di Campiglio, Stabilimento Rigbi, settembre 1872 (foto Archivio SAT).

ARCO, li 17 Agosto 1872.

Onorevole Signore

Allo scopo di esaminare lo Statuto proposto per
la costituzione di un Club Alpino del Sarca e costituire
la Società viene dal sottoscritto Comitato promotore in-
detto un ritrovo nello stabilimento Alpino di Campiglio
il giorno 2 del mese di Settembre p.v.

Si prega caldamente V. S. di intervenire.

Il Comitato promotore

Dottor NEPOMUCENO BOLOGNINI

Dottor PROSPERO MARCHETTI

La lettera di convocazione per la costituzione della "Società Alpina del Trentino" (Archivio SAT).

cominciato il lavoro dei sentieri, e si è contribuito all'espansione turistica della val di Fassa. Non è quindi arrischiato affermare che la SAT è l'antesignana del turismo del Trentino.

Dopo una serie di rifugi si pensò anche alle strutture fondando la sezione Audax che in pratica fu una specie di accademico.

Nel 1908 si fondò la sezione universitaria Susat per raccogliere le forze giovani e vivaci della società, dando vita ad un intenso programma alpinistico e culturale.

Poi è sopravvenuta la guerra con i nostri volontari le nostre 12 medaglie d'oro con in testa Cesare Battisti e nel dopoguerra come primo atto c'è stata l'adesione al CAI con decisione unanime del 29/2/1920, come sezione a statuto speciale munita di particolare autonomia. Si riprende la ricostruzione dei rifugi rovinati dalla guerra. Si torna a pubblicare il bollettino mentre nasce la Sosat, sezione operaia, iniziano le prime vie ferrate con il sentiero della Sega Alta offerto dal socio Osvaldo Orsi ed il nuovo sentiero delle Palette studiato da Garbari e Juffman. Nel 1936 inizia la costruzione di quel meraviglioso carosello che è la via delle Bocchette. Nasce la prima scuola di roccia la «Giorgio Graffer».

Il 24/5/1926 un coro formato da giovani sosatini canta per la prima volta in pubblico



Madonna di Campiglio nel secolo scorso (foto Archivio SAT).

nella sala grande del castello di Trento. Inizia così l'attività di quel coro che porterà nel mondo intero il nome della SAT.

Poi con il fascismo un periodo triste per la vita della SAT, la SOSAT dignitosamente si scioglie per non doversi adeguare alle sempre più limitatrici imposizioni politiche.

Poi la seconda guerra mondiale interrompe ancora l'attività della SAT che viene commissariata. Subito interviene nel 1945 la seconda ricostituzione e tutta una serie di realizzazioni che tuttora continuano.

I 27 soci del 1872 sono oggi oltre 19.000 ripartiti su 82 sezioni.

Nasce 40 anni fa su ispirazione del presidente Boni che dà incarico al benemerito Scipio Stenico di organizzare il soccorso alpino, prima iniziativa del genere in Italia, ispiratrice del soccorso alpino nazionale. Questo anniversario lo abbiamo festeggiato a Pinzolo dove il soccorso alpino ed, alla memoria, il suo fondatore Scipio Stenico, hanno ricevuto il più alto premio dell'organizzazione internazionale Lions, la targa Melville Jones in una bellissima festa. Dal 1952 la SAT collabora attivamente con il Festival Internazionale della Montagna e nello stesso la SAT è punto di riferimento e ritrovo per gli alpinisti di tutto il mondo.

Nel 1954 è stata acquistata mercè l'iniziativa lungimirante ed il coraggio del segretario Smadelli e del presidente Stefenelli e grazie alla munificenza del dott. Pedrotti degno figlio



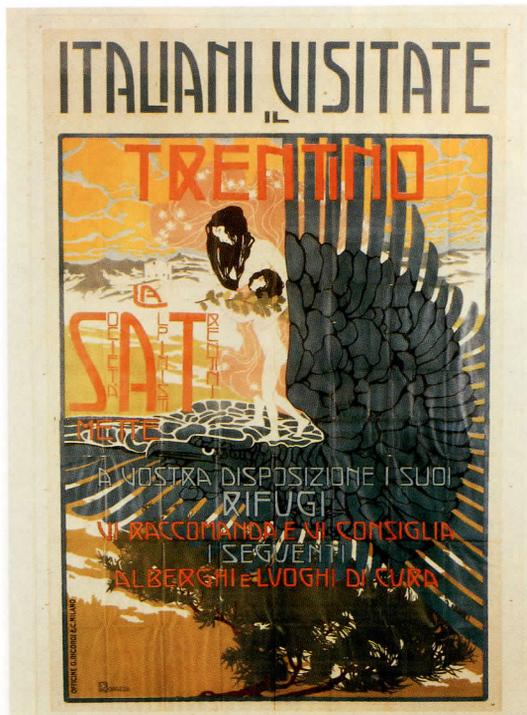
La Capanna Bolognini a Bedole acquistata dalla Società Alpina del Trentino nel 1874 (foto Archivio SAT).

del presidente Giovanni Pedrotti, che ha voluto favorirci, la nostra splendida casa sociale. In tutti questi anni l'abbiamo riadattata, abbellita, ricostruita, fatta funzionale. Essa è diventata la vera casa dell'alpinista, istituzione unica in Italia e possiamo dire anche all'estero, da tutti cordialmente ammirata. È di quest'anno la costituzione e l'inizio del funzionamento della biblioteca della montagna che raccoglie già 8000 volumi e si prefigge di dare allo studioso una panoramica sempre più completa di quanto si è pubblicato su tutti gli aspetti della vita della montagna da quelli sportivi a quelli storici a quelli ecologici a quelli scientifici.

L'inaugurazione della Biblioteca è avvenuta il 1° maggio 1992 nell'ambito dei festeggiamenti dei 120 anni della SAT.

Altre manifestazioni fatte per l'anniversario sono state:

- la presentazione del libro «Vedute del Trentino» che raccoglie le migliori foto fatte per la S.A.T. nel 1882 dal fotografo G.B. Unterveger. Le stesse commentate dallo scrittore Gorfer sono state riprodotte in una splendida cornice tipografica che ha riscosso un notevole successo;*



Amore per la montagna e irredentismo si compenetravano nelle attività della SAT (foto Archivio SAT).

severe e moderne dell'alpinismo in campo nazionale ed internazionale, ma soprattutto alle gite sociali ed alla valorizzazione di quella montagna minore che un po' alla volta viene trascurata. Uno degli esempi più belli è forse il sentiero di S. Vili che abbiamo inaugurato 4 anni fa.

L'amore alla natura ed alla sua conservazione quello che attualmente si chiama problema ecologico sono stati affrontati dalla SAT con competenza e serietà fino dai primi anni della sua fondazione. Ora questi problemi si sono aggravati dato che la montagna è molto più frequentata di una volta e noi dobbiamo cercare un equilibrio tra esigenze della conservazione dell'ambiente e quelle di un armonioso sviluppo della società umana che è inserita permanentemente o che frequenta la montagna. Dobbiamo ricordare che specie l'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale non antropizzato d'Europa e che riveste anche per tali motivi un'importanza essenziale.

A tale riguardo la SAT si è data un documento programmatico approvato l'11/5/1990 cui vuole aderire strettamente. Tra l'altro a questo documento subordina la politica dei rifugi. Non vogliamo rifugi nuovi. I rifugi che abbiamo devono essere aggiornati per ripristinare i danni dovuti al tempo ed alla quota e per adeguarli alle norme igieniche sempre giustamente più severe, ma nuovi e più grandi rifugi non li vogliamo fare.

- il primo Congresso invernale della SAT svoltosi il 28 marzo 1992 in Val di Fassa, sulla tematica dello scialpinismo;
- l'inaugurazione del rinnovato rifugio «G. Larcher» al Cevedale il 5 luglio 1992;
- l'inizio dei lavori per il ripristino del rifugio più alto della S.A.T., il Vioz;
- uno speciale Bollettino della S.A.T. con l'illustrazione dell'attività della SAT, analogamente a quanto fatto nel 1972-1982.

A proposito dell'attività scientifica che è sempre stata costante fino dall'inizio dell'attività della SAT è stato ricostituito due anni fa il comitato scientifico che sta lavorando in maniera veramente egregia.

Per quanto riguarda le nostre realizzazioni materiali possiamo guardare con orgoglio ai nostri 44 rifugi e 16 bivacchi ed ai nostri 6000 km di sentieri tutti razionalmente segnati.

Ma dobbiamo considerare con ancora maggiore orgoglio e spirito di solidarietà, di concordia, di volontariato che anima le nostre 82 sezioni, l'amore alla montagna, che instilliamo nei nostri gruppi giovanili e che coltiviamo non soltanto nelle espressioni più



CRAVERI Fol*

È proibita la riproduzione.

GRAN SALA E MENSA IMBANDITA PER LA SOCIETÀ ALPINA DEL TRENINO
il 20 Agosto 1873
NELLO STABILIMENTO ALPINO DI CAMPIGLIO

La sala dello Stabilimento Righi dove si costituì la Società Alpina del Trentino il 2 settembre 1872 (foto Archivio SAT).

Siamo contro l'apertura di nuove vie ferrate, siamo contro l'uso indiscriminato delle strade forestali e siamo per la pulizia assoluta della montagna e soprattutto per l'educazione dei frequentatori della montagna cominciando dall'attività giovanile. A questo riguardo la SAT è fiera di avere organizzato in questi ultimi anni almeno 25 gruppi giovanili che nelle sue sezioni imparano ad accostare con rispetto e con gioia la montagna. A questi giovani la SAT guarda con fiducia.

La SAT è una grande scuola non solo di montagna, ma anche di vita per i trentini e non.

E pensiamo che i nostri fondatori, l'arcense Prospero Marchetti ed il rendenero Nepomuceno Bolognini, approvino l'opera dei loro successori, ancor oggi protesi in un ideale EXCELSIOR.

Caviglioli & Schenker 1872

Elenco dei Soci

1. Bologna D. Nipomuceno De Pignolo	
2. Marchetti D. Prospero De Sorco	
3. Almondo Nemolo	
4. Mattai D. Cesare	
5. Mengozzi Leopoldo	
6. Bartolotti D. Giustino	
7. Marabonni D. Luigi	
8. Bertamini Eligio	
9. De Negri Francesco Sogno	
10. Carmelini D. Gaspare	
11. Marabonni Berolde	
12. Scheggiani D. Ernesto	
13. Malmace Carlo	
14. Benazza Ferdinando	
15. Caserini Francesco Sogno	
16. Sambucetti D. Emilio	
17. Pisoni Andrea, fratello De Calvano	
18. Zanetti Albino De Vigano	
19. Nipomuceno D. Pietro Sogno Scabole	
20. Camarini Giacomo Sogno, De Cane	
21. Saleti Bartolomeo	
22. Saleti Francesco	
23. Amath D. Alessandro	
24. Boni D. Carlo	
25. Boni Domenico	

Uffino Dumbard 1872

26. Combelli D. Pietro De Trona	
27. Marchetti Basilio " Bolzano	
28. Stigli D. Gio. Battista De Trona	
29. Sauer Gaspare, marito De Pignolo	
30. Bonapace Giacomo " "	
31. Bonapace Eugenio " "	
32. Martini C ^o Francesco Piva	
33. Martini C ^o Scirocco Piva	
34. Martini C ^o Adolfo Piva	
35. Manfroni D. Mario Pinerolo	
36. Manzi C ^o Aliprandino De Trento	
37. Lutti C ^o Vincenzo De Piva	
38. Spinardi D. Paolo De Piva	
39. Pignolo D. Pignolo De Pinerolo	
40. Venturi Francesco De Pinerolo Trento	
41. Spindler De Michel De "	
42. Fissi C ^o Giuseppe De "	
43. Venturi B ^o Giovanni " "	
44. Ciari B ^o Giovanni " "	
45. Marconi Giulio " "	
46. Fogliani D. Michele " "	
47. Vidi Giulio Pignolo	
48. Vidi Domenico " "	
49. Pignolo Gio. Batt. Campiglio	
50. Canella Giuseppe Piva	
51. Tedeschi B ^o Guido Pinerolo	
52. Cardilipetto Carlo "	

L'elenco dei primi 80 soci della SAT e l'atto di costituzione della Società Alpina del Trentino.

generazioni, conoscenza del territorio. Dalla gita nasce il successivo impegno in campo sociale, culturale, di protezione della natura, ed anche di presenza sul territorio, così importante ora che la montagna si spopola delle sue attività tradizionali ed i satini sono rimasti fra i pochi, cittadini e valligiani, a custodirla, a vivere la montagna in maniera tradizionale (col rifugio, la baita, la casa da monte) a impedire che la montagna diventi solo occasione di turismo, o di sfruttamento, o di speculazione.

La storia e la tradizione della SAT – così interconnessa con la storia, le aspirazioni, le vicende di tutto il Trentino – consentono ai 18 mila soci del sodalizio di unire lo spirito della montagna a quello che portano i tempi nuovi. Per questo la SAT,

attraverso le sue sezioni, i suoi rifugi, i bivacchi, ma anche i piccoli e cordiali ritrovi di bassa quota, le baite e le malghe che contribuisce a restaurare, presidia e fa vivere con amicizia la montagna.

È questo il primo scopo, fin dal 1872. E deve restare l'obiettivo prioritario anche negli anni a venire. È impossibile esprimere una forte azione sociale se attraverso lo stare insieme, le gite sulla montagna appunto, non si rinsaldano i legami di conoscenza reciproca, stima e amicizia fra i soci. La montagna per la SAT deve continuare ad essere luogo di incontro; il luogo dove – dopo aver combattuto le battaglie di dignità ambientale e di integrità civile che le competono – la SAT e i satini possono dimenticare gli scontri urbani che incattiviscono e isteriliscono le

40 anni di Soccorso Alpino nel CAI-SAT

Quarant'anni fa a Pinzolo nasceva il Corpo di Soccorso Alpino della SAT

di Elio Caola, Direttore CSA-SAT

Quattro decenni intensi di solidarietà umana generosamente praticata a vantaggio di chi in montagna ha avuto bisogno di aiuto: questo è stato il Soccorso Alpino della Sat.

I soli dati statistici, nella loro essenzialità, risultano molto significativi.

Le persone soccorse nel periodo 1952-1991 sono state 6.894 delle quali 3.146 recuperate illese, 2.808 ferite e 940 decedute. A questi numeri purtroppo si aggiungeranno quelli dell'anno in corso che porteranno il complessivo totale ben oltre le 7.000 unità.

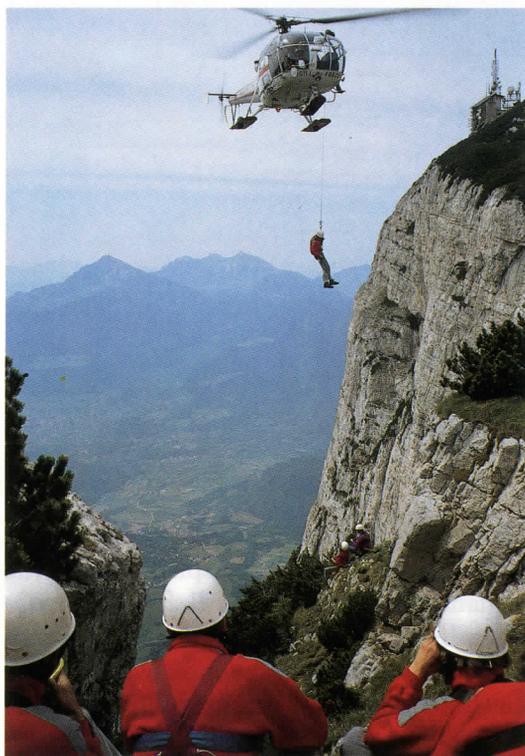
Nelle operazioni di recupero sono stati impiegati più di 33.000 volontari.

In queste fredde cifre vi è la storia del nostro Soccorso Alpino fatta di innumerevoli episodi poco o per nulla noti, ma che proprio per questo non è retorico definire eroici.

Tutto è avvenuto spontaneamente nella più genuina delle tradizioni montanare da parte di uomini prodigatisi con grande disponibilità e altruismo, a rischio anche della propria incolumità.

In questi quarant'anni migliaia di satini hanno messo a disposizione le loro esperienze professionali ed alpinistiche nella più assoluta umiltà, senza nulla pretendere.

La SAT fin dalla sua nascita, ha sentito vivo il dovere di attivarsi allo scopo di prevenire gli incidenti in montagna.



Un'esercitazione dei volontari del CSA SAT (foto Archivio CSA-SAT).

Lo testimonia l'annuario del 1874, per opera dell'avv. Nepomuceno Bolognini di Pinzolo e del dott. Prospero Marchetti di Bolbeno, ideatori e fondatori della SAT, dove vengono riportati alcuni consigli pratici per gli alpinisti riguardanti la prevenzione.

Nel 1886 la SAT pubblica un prontua-



La prima esercitazione dei volontari di Pinzolo nel 1952 (foto CSA-SAT/Povinelli).

rio per le Guide Alpine del Trentino «onde soccorrere i forestieri nei casi di infortunio», con notizie sugli incidenti possibili e le istruzioni pratiche per fronteggiare ogni situazione con mezzi improvvisati.

Con il crescere dell'attività alpinistica aumentano anche gli incidenti.

Nell'assemblea generale dei soci SAT, che si tenne a Pinzolo il 25 agosto del 1901, il Presidente annunciò che *«il dott. Vittorio Stenico accompagnato da membri della Direzione intraprese un viaggio nei centri più importanti di Guide Alpine, tenendo loro un corso di lezioni sui primi aiuti da prestarsi in caso di disgrazie, ponendo in evidenza i guai che una cattiva e malintesa assistenza potevano arrecare ed i*

modi di trasportare i feriti». Lo stesso dott. Stenico predispose un piano di soccorso sanitario.

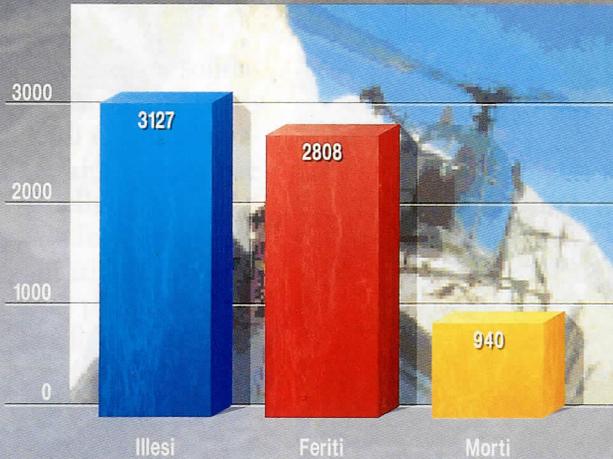
Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale si diffonde l'alpinismo «senza guida».

Lo sport alpinistico e con esso la frequentazione della montagna in ogni fascia altitudinale, è ormai alla portata di una gran massa di turisti, ai quali le industrie forniscono sofisticate attrezzature ed equipaggiamenti troppo disinvoltamente propagandati quali mezzi risolutivi di qualsiasi difficoltà alpinistica ed ambientale.

Nasceva dunque l'esigenza di curare anche nel Trentino una struttura capace di educare gli alpinisti ad un corretto approc-



CORPO SOCCORSO ALPINO CAI-SAT totale persone soccorse dal 1952 al 1991



cio alla montagna, coordinando tutte le potenzialità umane e tecniche disponibili, utilizzandole per il soccorso.

La SAT, come sempre attenta e sensibile ai problemi della montagna, ritenne di valorizzare tale patrimonio promuovendo una organizzazione tecnico-amministrativa di soccorso alpino ben definita e coordinata.

Nel 1948 infatti la Direzione satina deliberò di affidare al dott. Scipio Stenico, figlio di Vittorio, l'incarico di studiare un piano generale di soccorso da attuare in montagna, in grado di soddisfare le nuove esigenze sia per quanto concerne la prevenzione sia l'operatività.

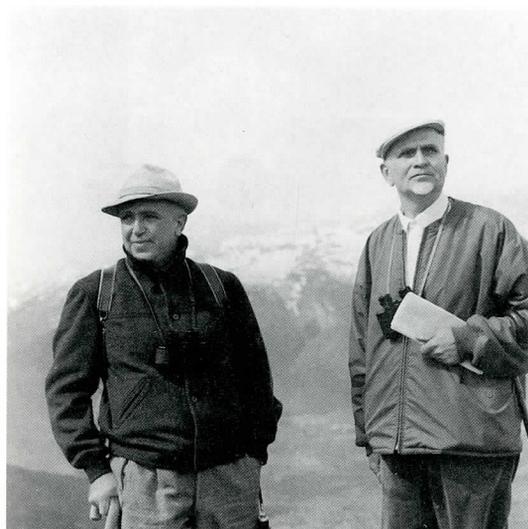
Il progetto si articolava in tre fasi: la prevenzione, il soccorso diretto e il soccorso indiretto.

Quest'ultimo prevedeva una rete organica di stazioni distribuite nelle valli, formate da uomini esperti della montagna, attrezzate adeguatamente, affidate ad un responsabile locale e coordinate da una Direzione centrale.

Il piano venne approvato dal CAI e dalla SAT, allora presieduta dall'avv. Domenico Boni di Tione.

La Regione Trentino Alto-Adige, su particolare interessamento del Consigliere regionale dottoressa Zita Lorenzi di Spiazzo Rendena e dell'Assessore al Turismo Paolo Berlanda, emanò un'apposita legge di finanziamento per l'attività di soccorso alpino.

Nel 1952 furono costituite le prime stazioni di Pinzolo, di Madonna di Campiglio, di Canazei e di S. Martino di



Scipio Stenico e Mario Smadelli fondatori del CSA SAT (foto Archivio SAT).

Castrozza alle quali seguirono immediatamente altre 13 per arrivare già nel 1953 a 25, con un organico complessivo di 350 uomini.

Nel 1954 il Presidente del CAI Bartolomeo Figari diede l'incarico al dott. Scipio Stenico di progettare un'organizzazione analoga a quella satina per le Regioni dell'intera cerchia alpina.

Nacque così il CNSA con il dott. Stenico alla Direzione, coadiuvato dal Vice Presidente del CAI comm. Amedeo Costa di Rovereto e del Delegato di Zona di Belluno dott. Brovelli e dai satini Mario Smadelli e Carlo Colò che svolsero rispettivamente le funzioni di amministratore e di segretario.

Il CSA-SAT nel 1955 conflui nel Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, diventando la VI Delegazione, mantenendo il nome ed il regolamento originari.

In occasione del Convegno internazionale del Soccorso, organizzato dalla SAT nel 1955 a Bolzano, venne decisa la

costituzione di una Commissione internazionale di soccorso alpino. Nacque così la CISA-IKAR alla quale aderirono le organizzazioni di soccorso presenti al Convegno: la Svizzera, l'Austria, la Francia, la Germania, la Jugoslavia e l'Italia.

Fin dal 1959 il nostro Corpo, primo in Italia, poté disporre per le operazioni di soccorso di un elicottero Augusta Bell 47, messo a disposizione della Regione Trentino Alto Adige.

Con questo straordinario mezzo la rapidità e l'efficacia di molti soccorsi sono nettamente migliorate, dimostrandosi decisivo per la sopravvivenza delle persone gravemente ferite. Da quella positiva esperienza si formò il Nucleo Elicotteri della Provincia Autonoma di Trento il quale, ora potenziato e gestito dal Servizio Antincendi, è in grado di affrontare una consistente parte di soccorsi in montagna in modo eccellente sia per le caratteristiche dei mezzi impiegati, ma soprattutto la grande capacità operativa acquisita dai piloti e dai loro assistenti tecnici.

Ciò nonostante rimane basilare ed assolutamente imprescindibile la strutturazione del sistema attuale di soccorso alpino, fatto di uomini esperti ed attrezzati, dislocati sull'intero territorio provinciale in modo capillare, per i quali non esiste alcun tipo di condizionamento climatico od orario capace di impedire di portare a termine compiutamente qualsiasi intervento.

Con il passare degli anni la nostra organizzazione è andata sempre più consolidandosi nelle strutture, nell'organico e nella capacità tecnica degli uomini. Il merito va attribuito principalmente all'intelligente ed assiduo impegno dei Capi delle Stazioni e dei loro Volontari, oltre a quello dei vari Direttori che si susseguirono.



Una delle prime barelle "create" dai volontari del CSA per il trasporto dei feriti (Archivio CSA-SAT/Povinelli).

no: il dott. Scipio Stenico, l'avv. Giulio Giovannini, il rag. Mario Smadelli, il gen. Aldo Daz, affiancati dai vari preziosi collaboratori tra i quali il rag. Mario Kirchner.

Attualmente il CSA-SAT è composto di 864 Volontari, suddivisi in 35 stazioni dislocate nei maggiori centri delle valli trentine, a loro volta raggruppate in zone ognuna delle quali affidate ad un Responsabile. Ad esse vanno aggiunte altre due stazioni particolari, composte da specialisti cinofili e del soccorso in grotta.

Un folto gruppo di esperti nivologi ha il compito di diffondere le conoscenze di base relative ai fenomeni valanghivi, svolgendo una parte importante dell'attività di prevenzione. L'importantissima incom-

benza relativa all'istruzione ed assistenza sanitaria è affidata a medici di base e a anestesisti-rianimatori operanti presso le strutture ospedaliere, soci del nostro Corpo.

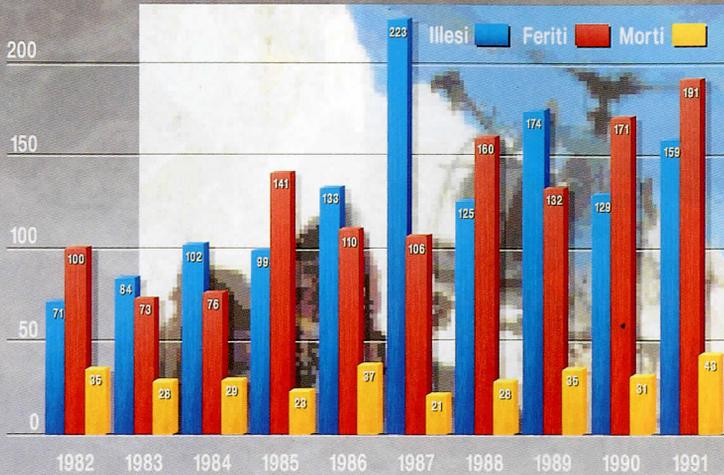
Il Direttore, il Vice Direttore e il Segretario completano l'organico.

Per quanto concerne le prospettive esse si manterranno sicuramente favorevoli fintanto che rimarrà viva e forte la richiesta di arruolamento dei giovani, nonostante la severità delle prove alle quali devono obbligatoriamente sottoporsi, selettive sia dal punto di vista tecnico che caratteriale.

Disporre infatti di un organico tecnicamente capace ed adeguato ai compiti assegnatici non è solo un obiettivo, ma costituisce un preciso dovere volontaria-



CORPO SOCCORSO ALPINO CAI-SAT persone soccorse dal 1982 al 1991



mente assunto nei confronti dello Stato. Con la legge n°91 del 1963 e successive, lo Stato ha demandato al CAI l'assunzione di adeguate iniziative per la prevenzione degli infortuni nell'esecuzione dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti nonché per il recupero delle salme dei caduti.

Essendo incaricati per legge di un pubblico servizio, ai sensi dell'art. 358 n°2 del c.p., ne deriva che un'eventuale omissione, rifiuto o ritardo, costituisca un reato grave di omissione o rifiuto di atti di ufficio.

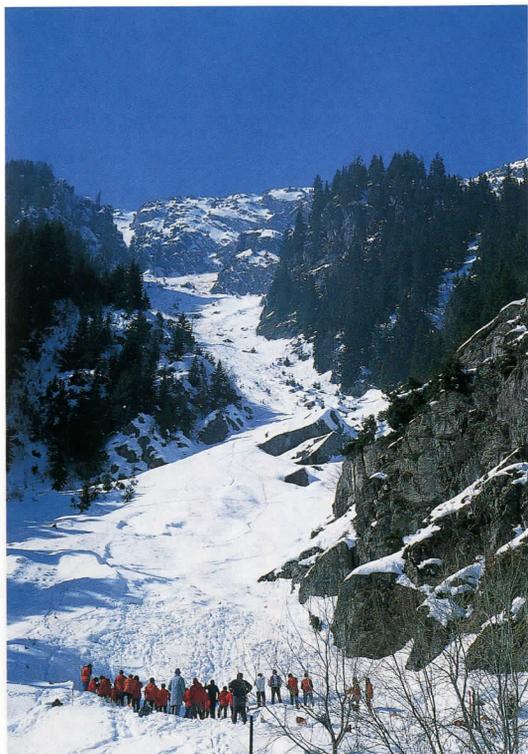
Questo dovere giuridico che comporta anche l'esposizione al pericolo rimane peculiare, esclusivo della nostra organizzazione; a tale dovere il CSA, a differenza di altri, non può sottrarsi quando il soccorso viene esercitato in ambiente montano.

È di quest'anno l'arrivo dell'iniziativa «Trentino Emergenza»: si tratta di un modello operativo dell'emergenza sanitaria impostato secondo criteri che sono stati semplificati in questo modo: prima si salva, se è possibile, poi si fa la diagnosi, se è possibile, poi si trasporta il più rapidamente possibile.

L'obiettivo prefissato è quello di elevare lo standard di qualità e di quantità del Soccorso, con modalità di gestione localmente differenziate, ma articolate in maniera coordinata, affiancando modelli di intervento tradizionali a quelli integrati.

Non vi è dubbio alcuno che l'attività di soccorso fin qui esercitata dal CSA in montagna rientri fra le emergenze sanitarie prese in considerazione dal progetto in questione.

È ipotizzabile che l'esperienza maturata



Esercitazione di ricerca su valanga (foto Archivio CSA-SAT).

dai medici del soccorso alpino nel corso di quarant'anni di attività abbia contribuito a sviluppare la cultura dell'emergenza e quindi abbia costituito un riferimento concreto nella progettazione di «Trentino Emergenza».

Appare comunque incomprensibile, per usare un eufemismo, il fatto che per tale iniziativa non sia stato mai consultato il CSA-SAT.

Ciò nonostante a tutti è noto che il soccorso alpino deve spesso intervenire affrontando situazioni critiche, insorte acutamente, nelle quali la tempestività e l'adeguatezza degli interventi, unite alla rapidità del trasporto, rappresentano elementi fondamentali per ridurre sia la



Recupero da crepaccio (foto Archivio CSA-SAT).

mortalità che i postumi invalidanti, vale a dire in presenza di quella circostanza esattamente prevista dal Progetto provinciale.

Qualora «Trentino Emergenza» realizzerà compiutamente l'obiettivo specifico di un sistema integrato capace di coordinare le varie potenzialità, il Corpo di Soccorso Alpino CAI-SAT, responsabilmente coinvolto in questo compito, sarà pienamente disponibile alla collaborazione per quanto di sua competenza.

L'obiettivo che il CSA si è proposto è quello di raggiungere entro brevissimo termine il miglioramento sostanziale del servizio permanente relativo ad una reperibilità di tipo nuovo più affidabile.



L'elicottero è oggi un mezzo indispensabile per l'efficacia e la rapidità del soccorso in montagna (foto Archivio CSA-SAT/Mauro Giongo).

Occorrerà disporre di sostegni finanziari più consistenti per la dotazione di strumentazioni idonee allo scopo, ma anche eliminare i molti vincoli rappresentati da disposizioni e normative relative alle radiocomunicazioni, che certamente non agevolano il nostro servizio.

Viviamo in una provincia popolata da gente con lo spiccato senso della solidarietà umana e sociale, tipico dei montanari, che da sempre ha cercato di provvedere autonomamente alle esigenze primarie.

Il Corpo di Soccorso Alpino CAI-SAT come tante altre associazioni volontaristiche locali, è un esempio eclatante.

Tuttavia nella ricerca dei dispersi al CSA-SAT necessitano uomini e mezzi in

misura superiori a quelli dei quali normalmente dispone.

In questi casi è stata estremamente utile la collaborazione di altre associazioni.

Fra queste vanno ricordate e ringraziate: la Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari, la Guardia di Finanza e in particolare il Gruppo di P.sso Rolle, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e il IV Corpo d'Armata Alpino per l'aiuto che ci offre con gli elicotteri Ale Altair.

Sostanziale e determinante è l'appoggio della Provincia Autonoma di Trento, in particolare per il prezioso contributo tecnico e logistico fornito dal Nucleo Elicotteri del Servizio Antincendi costituito da uomini e mezzi straordinari.



Un cane dell'Unità Cinofila valanghe (foto Archivio CSA-SAT).

Tuttavia per adeguare al massimo il potenziale del nucleo elicotteristico provinciale alle sue effettive capacità operative, si auspica che ai Piloti venga concessa maggiore discrezionalità decisionale nell'assecondare ancora più favorevolmente le impellenti richieste dei Responsabili locali del soccorso alpini.

Un notevole salto di qualità tecnica e gestionale il CSA-SAT lo farà non appena, speriamo presto, potrà utilizzare il sistema radiocomunicazioni della Provincia Autonoma di Trento, nei modi già indicati nel progetto proposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

Anche ai rappresentanti dell'informazione va rivolto il nostro riconoscimento per l'attenzione che ci riservano e l'ap-

prezzamento dell'importante e delicato compito che essi svolgono, non tanto per le cronache degli incidenti di montagna, nelle quali viene sottolineato l'apporto determinante dei nostri Volontari, ma per i riferimenti mirati alla prevenzione.

L'auspicio che faccio è che essi possano trovare sempre più frequentemente spazi idonei per sistematiche campagne educative e di prevenzione, aiutandoci così a svolgere quell'attività primaria che a noi risulta difficile attuare in modo decisivo e adeguato. Un grazie ai nostri amici soccorritori appartenenti alle Delegazioni confinanti, con i quali si opera in perfetta sintonia, accomunati da quello stesso sentimento di solidarietà nel quale ognuno ritrova la vera gratificante motivazione.

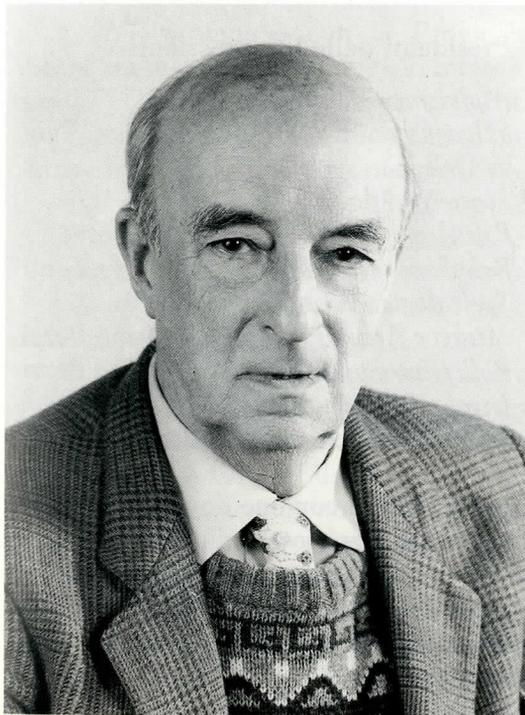
L'attività sociale dal 1982 al 1992

di Marco Benedetti

ANNO 1982

L'anno 110° della SAT, sotto la presidenza di Guido Marini, si apre con il riconoscimento giuridico della SAT da parte della Giunta provinciale. Nel corso dell'Assemblea sociale del 27 febbraio vengono nominati i nuovi consiglieri dai quali l'8 marzo 1982 esce la nuova direzione che elegge presidente Guido Viberál.

Guido Viberál.



La Sezione di Pergine inaugura la nuova sede sociale il 23 gennaio 1982. Ad Andalo si costituisce il Gruppo di Andalo della SOSAT.

Il rifugio Cevedale «Guido Larcher» in Val Venezia, uno dei primi eretti dalla SAT, festeggia i 100 anni; il 22 agosto le Sezioni di Peio e dell'Alta Val di Sole celebrano in Val Venezia la ricorrenza.

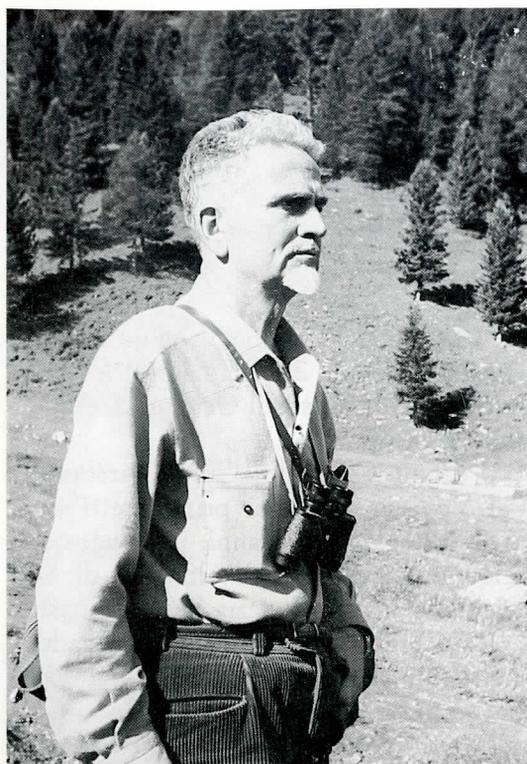
Il 24 luglio scompare Guido Smadelli, presidente onorario della SAT dal 1970. Era stato con Scipio Stenico e Carlo Colò tra i fondatori del Soccorso Alpino; in qualità di amministratore del sodalizio perseguì il risanamento economico della SAT e l'acquisto della casa sociale; promosse anche importanti ristrutturazioni nei rifugi.

Il 29 agosto viene inaugurata la Capanna Sinel costruita della SAT di Ala nel Gruppo del Carega.

La SOSAT nel 1982 festeggia i suoi 60 anni.

Ad un anno dalla scomparsa al rifugio Castiglioni viene scoperta, alla presenza dell'intero Consiglio Direttivo del CAI, una targa dedicata a Giulio Apollonio, presidente della SAT dal '42 al '45 e dal '47 al '48 e responsabile della Commissione Rifugi del CAI.

La SAT realizza una nuova pubblicazione interamente dedicata ai suoi rifugi in collaborazione con l'assessorato provinciale al turismo.



Mario Smadelli.

Nell'estate di quell'anno il Coro della SAT intraprende una tournée in America e Canada in occasione della V^a Convention dei trentini del Nord America a Toronto.

L'88° Congresso della SAT si tiene ad Ala il 17 ottobre 1982. La relazione ufficiale è presentata da Franco de Battaglia e verte su «Evoluzione dell'ambiente alpinistico e tutela della natura».

L'Assemblea straordinaria dei delegati riunita il 27 novembre a San Michele all'Adige istituisce il Fondo di Solidarietà Alpinistica «Carlo e Aldo Tartarotti» allo scopo di assicurare ai soci della SAT la copertura delle spese per interventi di soccorso alpino fuori regione.

Sul problema delle vie ferrate SAT, CAI Alto Adige e Alpenverein Sudtiroel votano

Triennio 1982 - 1985

Presidente: Guido Viberal.

Vicepresidenti: Quirino Bezzi - Umberto Zorat.

Segretario: Paolo Dallapè.

Giunta: Gianni Brussich, Romano Cirolini, Giuseppe Dalri, Paolo Scoz, Adolfo Valcanover.

Consiglieri: Silvano Bassetti, Mario Bazzanella, Giuseppe Bertagnolli, Franco de Battaglia, Mariano Ferrari, Duilio Manzi, Giulio Mondini, Enrico Zambotti.

Proviviri: Franco Galli (presidente), Tullio Buffa, Franco Larentis.

Collegio dei Revisori: Erino Lunelli, Lionello Conte, Achille Gadler.

Consiglieri esperti: Bruno Angelini, Sandro Conci, Nino Eghenter, Romolo Osti.

Presidenti delle Commissioni:

Alpinismo: Paolo Scoz

Salvaguardia Ecologica e Ambiente: Paolo Dallapè

Sentieri: Adolfo Valcanver

Rifugi e patrimonio: Umberto Zorat

Relazioni con le sezioni: Umberto Zorat

Speleologia: Bruno Angelini

Museo e Archivio Storico: Quirino Bezzi

Bollettino e pubblicazioni: Quirino Bezzi

Legale: Nino Eghenter

un documento comune dove si dichiarano contrari ad ogni forma di ulteriore espansione di attrezzature e di meccanizzazione della montagna, e in particolare a trasformare itinerari alpinistici in vie ferrate o attrezzate.

I soci sono: 13.125.



Dal 1982 la SAT unitamente all'AVS e al CAI Alto Adige ha detto no alle vie ferrate (foto M. Benedetti).

ANNO 1983

La SAT promuove con la Provincia Autonoma di Trento il Convegno internazionale «Disinquinamento negli ambienti di alta montagna» che si svolge a Riva del Garda dal 3 al 4 giugno dove vengono dibattuti a livello internazionale gli aspetti tecnici, economici ed amministrativi della distribuzione dell'acqua, dello smaltimento dei rifiuti, della depurazione delle acque nelle zone di montagna.

Viene definitivamente risolta in maniera positiva per la SAT la lunga vertenza economica relativa ai finanziamenti che ha contrapposto la SAT ed il CAI.

Durante l'estate vengono avviati importanti lavori di ristrutturazione del rifugio Roda di Vael e Cima d'Asta.

Scompare Giuseppe Stefenelli, presidente onorario della SAT, che fu già presidente dal 1953 al 1966. Durante la sua lunga presidenza la SAT procedette

all'acquisto di Palazzo Pedrotti, sede della Casa Sociale, che divenne un punto di ritrovo per tutti gli alpinisti in occasione della settimana cinematografica del Filmfestival internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» che incominciò la sua lunga storia nel 1952; fu poi ripresa la pubblicazione del Bollettino sociale (1956), furono costruiti numerosi rifugi – Bindedi, Casarota, Filzi, Peller, Val di Fumo – e bivacchi (Castiglioni sul Crozzon).

All'89° Congresso la SAT ritorna tra le Dolomiti di Fassa, a Canazei, dal 17 al 18 settembre. La relazione centrale presentata da Giovanni Rizzi è dedicata alle figure delle vecchie guide fassane.

I soci sono 13.434.

Giuseppe Stefenelli.



ANNO 1984

Scompare Giovanni Battista Tambosi che fu presidente della SAT dal '45 al '47.

La SAT promuove la Spedizione alpinistica «Città di Trento» al Makalu 8481 m, il quinto «ottomila» della terra. Vi partecipano alcuni dei più forti alpinisti trentini del momento.

La spedizione a causa del maltempo non riesce a cogliere l'obiettivo della prima ascensione italiana al Makalu; massimo punto raggiunto, a quota 7900.

Il Consiglio centrale con un proprio documento esprime la ferma e totale contrarietà della SAT all'uso di elicotteri e aeromobili da turismo per accedere alla montagna.

Il 90° Congresso della SAT si tiene a Molveno nei giorni 14 e 15 settembre. La relazione centrale, di Gino Callin Tambosi, ha per tema «La SAT a Molveno e nel Gruppo di Brenta».

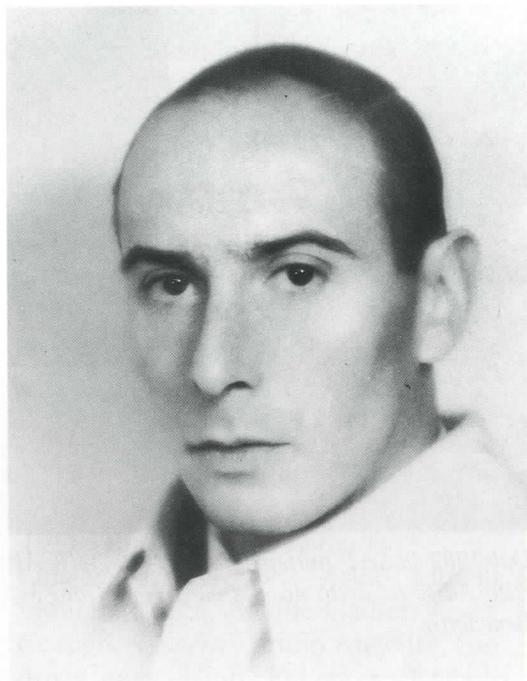
Nell'occasione viene presentato l'Annuario 1972 - 1982 curato da Romano Cirolini e Quirino Bezzi.

Il 5 ottobre scompare il Sen. Giovanni Spagnolli, primo satino a ricoprire la prestigiosa carica di presidente del Club Alpino Italiano.

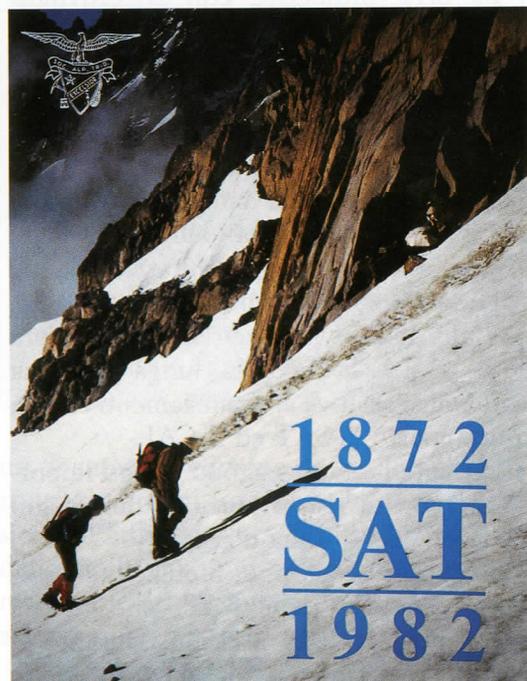
Vengono completati i lavori di ristrutturazione dei rifugi Cima d'Asta - «O. Brentari» e Roda di Vael.

Nell'autunno viene inaugurato il Museo della SAT, ospitato nella casa sociale e realizzato grazie al paziente lavoro di Annetta Stenico, Bruno Angelini, Quirino Bezzi che portano a termine questo importante progetto didattico e documentaristico di grande significato per la storia e la cultura del Trentino.

N. soci: 13.743.



*Giovanni Battista Tambosi.
L'Annuario 1972 - 1982.*





Il Museo storico della SAT.

Quirino Bezzi.

ANNO 1985

L'Assemblea dei delegati riunita a Zambana il giorno 9 marzo 1985 elegge il nuovo Consiglio Direttivo della SAT che nomina Quirino Bezzi presidente.

Con decisione unanime dell'Assemblea dei Delegati il neo presidente Quirino Bezzi viene insignito dell'Aquila d'oro con brillante dalla SAT, massima onorificenza satina.

La SAT di Pergine festeggia quell'anno i 100 anni di attività. Una pubblicazione curata da Adolfo Valcanover ne riassume la storia.

La città di Trento e la SAT ospitano il 27 aprile il Consiglio Nazionale del Club Alpino Italiano ed il giorno successivo l'Assemblea dei delegati del CAI.

Il 91° Congresso della SAT si svolge, a distanza di cento anni, a Fiera di Primiero.





L'Assemblea dei Delegati del CAI a Trento (foto Archivio SAT).

Triennio 1985-1988

Presidente: Quirino Bezzi.

Vicepresidenti: Luigi Zobebe, Adolfo Valcanover.

Segretario: Roberto Mosna.

Giunta: Bruno Angelini, Elio Caola, Romano Cirolini, Umberto Zorat.

Consiglieri: Mario Bazzanella, Giuseppe Bertagnolli, Carlo Claus, Giuseppe Dalri, Franco de Battaglia, Duilio Manzi, Cesarino Mutti, Paolo Scoz, Otto Tomasoni.

Provibiri: Franco Galli (presidente), Achille Gadler, Franco Larentis.

Collegio dei Revisori: Umberto Munerati (presidente), Lionello Conte, Domenico Sartori.

Consiglieri esperti: Nino Eghenter.

Presidenti delle Commissioni:

Alpinismo, Scuole alpinismo e scialpinismo: Paolo Scoz

Salvaguardia Ambiente Montano: Franco de Battaglia

Sentieri: Adolfo Valcanover

Rapporti con le Sezioni: Giuseppe Dalri

Rifugi e patrimonio: Andrea Condini

Bollettino e pubblicazioni: Gino Callin Tambosi

Alpinismo Giovanile: Ugo Merlo

Speleologia: Bruno Angelini

Legale: Nino Eghenter



Inaugurazione del rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari".

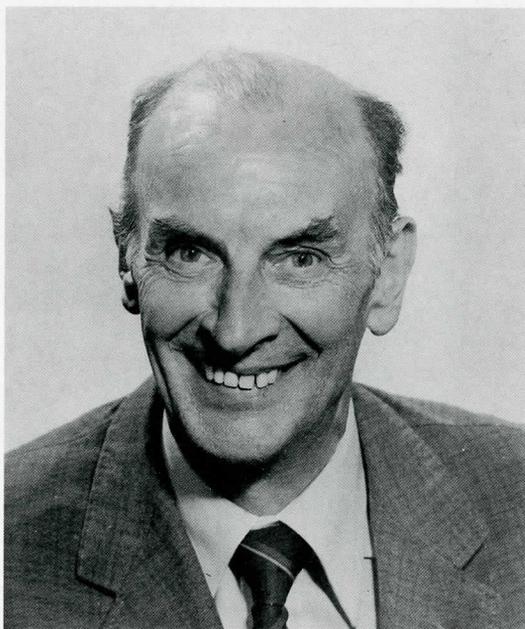
Renzo Graffer. ►

La relazioni, tre, vertono sui Parchi naturali del Trentino (Gino Tomasi), sulla Flora (Mario Scalet) e sulla geologia del Primiero (Mariano Bancher). Vengono avviati i lavori di ristrutturazione del rifugio Saent «S. Dorigoni» mentre il 1° settembre viene inaugurato il nuovo rifugio Cima d'Asta «Ottone Brentari».

Nel 1985 scompare Renzo Graffer, presidente della SAT dal 1976 al 1979.

Vengono costituiti la Sezione di Daone ed il Gruppo di Storo aggregato alla Sezione di Pieve di Bono.

A Guido Marini viene consegnata l'aquila d'oro con brillante, massimo riconoscimento satino.



Un supplemento del Bollettino della SAT «Per una montagna libera» illustra l'attività e le prese di posizione della Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT e del Consiglio Centrale della SAT sui temi della tutela dell'ambiente alpino.

N. soci 14.627.

ANNO 1986

In occasione della prima Assemblea nazionale del Club Alpino Italiano a Roma il presidente della SAT Quirino Bezzi dona un cofanetto con i dischi del Coro della SAT al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che lo ringrazia

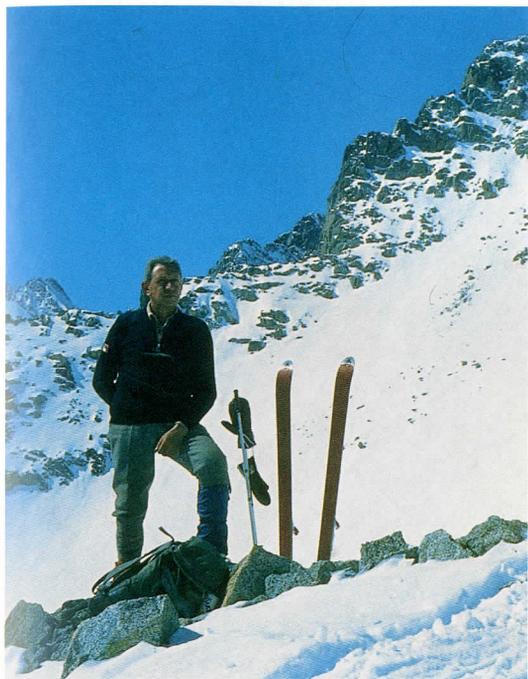
con parole di apprezzamento per l'opera svolta dalla SAT per la montagna. La delegazione della SAT composta anche dai vicepresidenti Zobe e Valcanover e dai consiglieri Caola, Cirolini e Claus partecipa all'Assemblea nazionale del CAI nella quale viene nominato il nuovo presidente generale nella persona di Leonardo Bramanti.

Scompare Franco Galli, consigliere e per molti anni presidente della sezione di Rovereto.

Nel primo numero del Bollettino di quell'anno, curata da Achille Gadler, è inserita una piccola guida dei bivacchi e degli altri ricoveri in quota in Provincia di Trento.

Il presidente della SAT Quirino Bezzi con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (foto Archivio SAT).





Nel 1986 il Coro della SAT festeggia i suoi 60 anni attorno alla figura carismatica di Silvio Pedrotti, direttore e vera anima di questo coro che ha strappato applausi a piene mani nelle sale da concerto più celebri d'Europa con il suo repertorio di armonie popolari o ispirate alla vita tra i monti.

Il 12 aprile 1986 il Corpo di Soccorso Alpino della SAT ha un nuovo direttore, Elio Caola, che sostituisce il gen. Aldo Daz da sette anni alla guida del soccorso, vicedirettore viene confermato Bruno Angelini.

Sulle pendici del Monte Peller si tiene la prima edizione del Rally Scialpinistico Giorgio Corradini, promosso dalle sezioni SAT di Tuenno, Rallo, Cles e Malé per

◀ *Franco Galli.*

Il Coro della SAT.

(Foto Fagnello)



ricordare la guida alpina di Rallo scomparsa con un compagno sullo Tserim Kan nella regione del Buhtan.

Curata dalla SAT e dal Comune di Trento vien pubblicata la Carta turistica e dei sentieri di Trento e dintorni, con una legenda completa di tutti i sentieri sulle montagne che si affacciano sulla conca di Trento.

Dal 3 al 6 luglio Arco ospita «Sportrocchia», la manifestazione che l'anno precedente ha introdotto nel mondo occidentale le competizioni di arrampicata sportiva ed alla cui organizzazione collabora attivamente la sezione SAT di Arco.

Il 13 luglio viene inaugurato il nuovo rifugio Roda di Vael. Una sala del rifugio viene dedicata all'accademico Marino Stenico. Nella stessa estate vengono avviati i lavori di ristrutturazione dei rifugi Dorigoni e Carè Alto.

Il 27 luglio nella catena del Brenta Settentrionale viene inaugurato il Bivacco «Claudio Costanzi» al Prà Castron, ai piedi del Sasso Rosso, realizzato dalla sezione SAT di Dimaro.

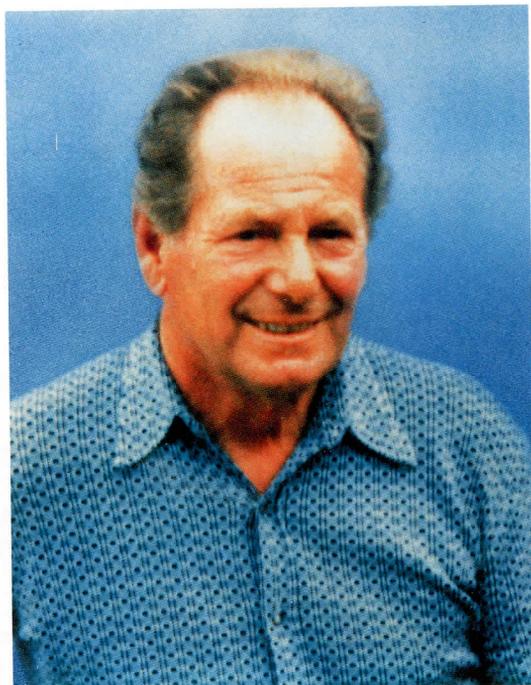
Il 92° Congresso della SAT si tiene nella città di Arco il 27-28 settembre; nell'occasione la città degli ulivi ospita l'Assemblea straordinaria del Corpo di Soccorso Alpino SAT. Al posto della tradizionale relazione viene proposto un dibattito aperto tra le sezioni sul tema «I nostri rifugi».

L'ing. Luigi Zobebe, vicepresidente della SAT viene nominato vicepresidente dell'UIAA, Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche.

N. soci 15.760.

ANNO 1987

Viene creata la Commissione Alpinismo Giovanile.



Umberto Zorat.

Scompaiono Umberto Zorat, già consigliere, vice-presidente della SAT, a lungo presidente della Commissione Rifugi ed Erino Lunelli, consigliere e presidente del Collegio dei Sindaci.

A Fondo il 25 aprile si tiene il primo incontro regionale di Alpinismo Giovanile.

Il 93° Congresso della SAT si tiene dal 12 al 13 settembre a Rabbi. In questa occasione viene inaugurato il nuovo rifugio Saent «Silvio Dorigoni». Tema della relazione centrale è l'Alpinismo Giovanile. In occasione del Congresso di Rabbi viene ristampato anastaticamente il primo annuario della SAT pubblicato nel lontano 1874.

Il Consiglio centrale approva un documento che condanna la realizzazione di nuovi impianti funiviari sul Ciampedie e



Si avviano le attività di Alpinismo Giovanile (foto C. Colpo).

chiede la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni per strade e impianti in montagna. Il documento viene sottoscritto anche da CAI Alto Adige e Alpenverein Sudtiroil.

In Valle di Fassa vengono celebrati i 100 anni dalla prima salita di Georg Winkler sulla torre che porta il suo nome.

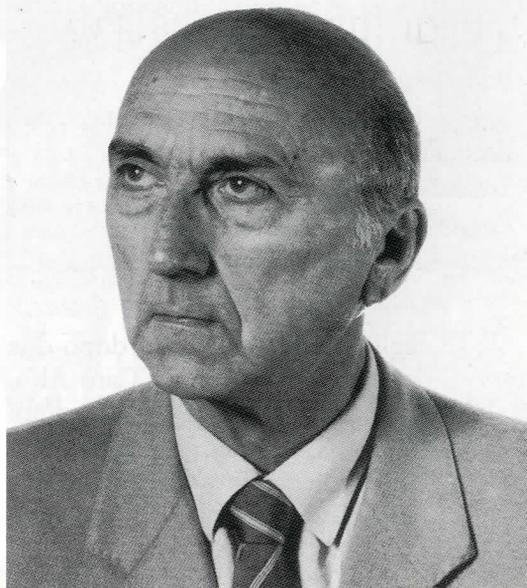
Viene costituita la Sezione di Vigolo Vattaro.

N. soci 16.616.

ANNO 1988

L'Assemblea dei delegati riunita il 12 marzo a San Michele all'Adige elegge il nuovo Consiglio Direttivo della SAT che nomina Luigi Zobele presidente.

Luigi Zobele.



Triennio 1988-1991

Presidente: Luigi Zobele.

Vicepresidenti: Andrea Condini, Tullio Buffa.

Segretario: Bruno Angelini.

Giunta: Elio Caola, Romano Cirolini, Claus, Tarcisio Deflorian.

Consiglieri: Mario Bazzanella, Giuseppe Dalri, Franco de Battaglia, Nino Eghenter, Duilio Manzi, Roberto Mospina, Cesarino Mutti, Paolo Scoz, Adolfo Valcanover.

Provibiri: Quirino Bezzi (presiedente), Achille Gadler, Luigi Sartori.

Collegio dei Revisori: Umberto Munerati (presidente), Domenico Sartori, Guido Toller.

Presidenti Commissioni:

Scuole Alpinismo: Paolo Scoz

Sentieri: Adolfo Valcanover

Rifugi e patrimonio: Andrea Condini

Rapporti con le Sezioni: Giuseppe Dalri

Alpinismo Giovanile: Claudio Colpo

Bollettino: Quirino Bezzi

Tutela Ambiente Montano: Franco de Battaglia

Speleologia: Bruno Angelini

Legale: Nino Eghenter

Il 18 luglio viene inaugurato dopo due anni di lavori il nuovo rifugio Carè Alto. Nel cuore del Brenta, al rifugio Brentei un grande raduno alpinistico apre le celebrazioni per il Bicentenario delle Dolomiti.

Viene costituito il Gruppo di Civezzano della Sezione di Cognola.

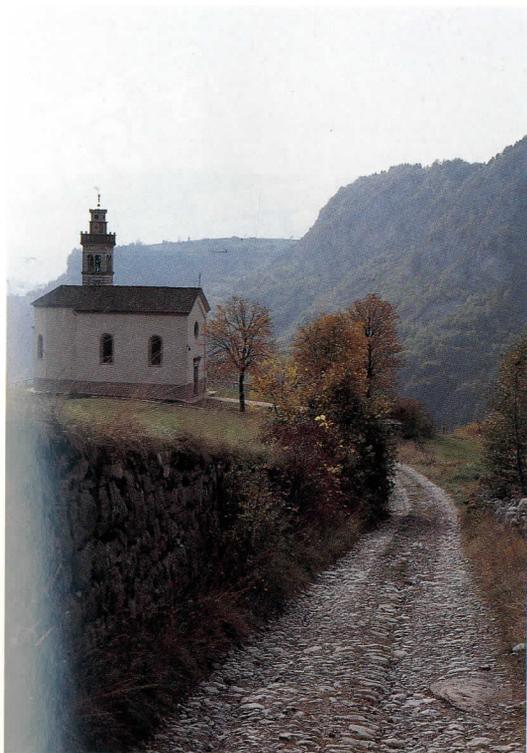
Il 94° Congresso si svolge a Ponte



Segnavia del sentiero di "San Vili" (foto M. Benedetti).

Arche il 24-25 settembre; il Congresso affronta il tema dei sentieri nelle relazioni di Adolfo Valcanover (Sentieri, impegno del volontariato come fatto sociale) e Tarcisio Deflorian (Segnavia: manutenzione, utilizzo, problemi e limiti).

In questa occasione viene inaugurato il «Sentiero di San Vili» realizzato dalla Commissione Tutela Ambiente Montano con la collaborazione della Commissione Sentieri che ripropone l'antica via che da Trento risaliva le valli del Sarca fino a Campiglio. Percorrere il «San Vili» significa riscoprire una montagna diversa, quella che convive con l'attività umana e dunque oltre all'ambiente e alla natura, la cultura, l'arte, la storia. Per l'occasione la SAT



pubblica uno speciale opuscolo-guida al sentiero.

Il 17 dicembre la SAT inaugura la rinnovata casa sociale in via Mancini a Trento nell'antico palazzo Saracini Cresseri dopo un lungo lavoro di restauro e conservazione. Nei tre piani della «Casa della SAT», trovano sistemazione gli uffici della Sede Centrale, della direzione del Soccorso Alpino, dell'Associazione Guide Alpine, la Sezione di Trento e la SUSAT, il Coro della SAT, la nuova sede del Museo della SAT.

N. soci 17.758.

Sul sentiero di "San Vili" verso Deggia (foto M. Benedetti).

Inaugurazione del "San Vili", l'incontro dei due gruppi di escursionisti partiti da Trento e da Campiglio.



ANNO 1989

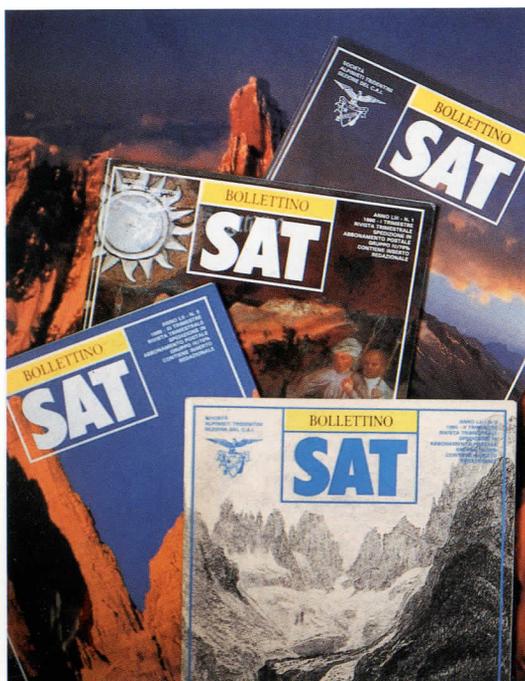
La prima novità dell'anno è la nuova «veste» editoriale del Bollettino della SAT, più pagine e più colore, che si presenta con un numero speciale dedicato allo scialpinismo.

Scompare Quirino Bezzi, presidente della SAT dal 1985 al 1988, Consigliere dal 1960, per molti anni direttore del Bollettino, storico e uomo di cultura, poeta, che alla SAT ha dedicato anni di attività intelligente e costruttiva sorretto da un impagabile entusiasmo.

Il 30 aprile si tiene a Rumo il Raduno regionale di Alpinismo Giovanile al quale prendono parte 400 ragazzi e circa 200 accompagnatori; 16 le sezioni SAT presenti.

Il 25 giugno viene inaugurato il nuovo rifugio Prospero Marchetti sul Monte Stivo. Mentre si concludono i lavori di

Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile a Rumo



Nuova veste per il "Bollettino della SAT".

rinnovamento al rifugio» G. Graffer» nuove ristrutturazioni sono avviate al rifugio Nino Pernici ed al rifugio Cevedale.

Scompare Graziella Dal Bosco, vedova Briani, animatrice dei corsi autunnali di ginnastica presciistica promossi dalla Sezione di Trento e con il marito Carlo del Natale Alpino.

Il 95° Congresso della SAT si tiene dal 23 al 24 settembre a Pergine Valsugana; le relazioni sono presentate da Delio Pace («Aspetti giuridici di un corretto rapporto uomo-montagna») e da Adolfo Valcanover («Il Gruppo del Lagorai e la SAT» che viene inviata a tutte le sezioni sotto forma di dettagliato studio sul Lagorai).

Dal 16 al 19 novembre a Lavis si tiene il 9° Convegno regionale di Speleologia e la prima edizione del Concorso nazionale di Speleovignetta.



Il Congresso SAT di Pergine riporta l'attenzione sulla difesa del Lagorai (foto A. Gadler).

Amedeo Costa.

Il 6 agosto viene inaugurato il Bivacco della Cunella in alta val Stracciola realizzato dalla Sezione di Tione.

Il Consiglio centrale della SAT con un proprio documento chiede l'esclusione di ogni intervento di infrastrutture turistico-invernali sul Monte Roen.

La Sezione di Trento festeggia Mimi Prati che compie 90 anni.

Scompare Amedeo Costa; presidente della sezione di Rovereto fu tra i promotori del Filmfestival della Montagna di Trento, vicepresidente generale del CAI dal 1952 al 1965, promotore della spedizione italiana al K2 conclusasi con la conquista della vetta da parte di Lacedelli e Compagnoni; istituì la Commissione Cinematografica centrale del CAI.

La SAT promuove l'operazione "Montagna da rispettare" dedicata alla pulizia e ad azioni di sensibilizzazione verso un





Operazione "Montagna da Rispettare".

maggior rispetto della montagna e del suo ambiente naturale. L'iniziativa che si svolge il 1° ottobre coinvolge 23 sezioni che mobilitano circa 600 persone principalmente in operazioni di pulizia e asporto di rifiuti da boschi, prati e sponde e greti.

La SAT Centrale presenta un documento sulla strada della Val d'Ambiez dove richiede la chiusura definitiva al traffico motorizzato tra Baesa e il rifugio Cacciatore.

Si apre la serie dei confronti con i funzionari provinciali attorno ai contenuti della Legge sul patrimonio alpinistico provinciale.

N. soci 18.013.

ANNO 1990

Viene ricreata la Commissione scientifica della SAT che sotto la direzione di Roberto Bombarda riprende gli studi e le osservazioni sui ghiacciai trentini in collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale del CAI.



Si ricostituisce la Commissione glaciologica.

Si costituisce il Gruppo SAT di Zambana della sezione di Lavis.

Scompare Mario Bazzanella, per anni presidente della sezione di Tione, apprezzato consigliere e componente la Commissione Rifugi.

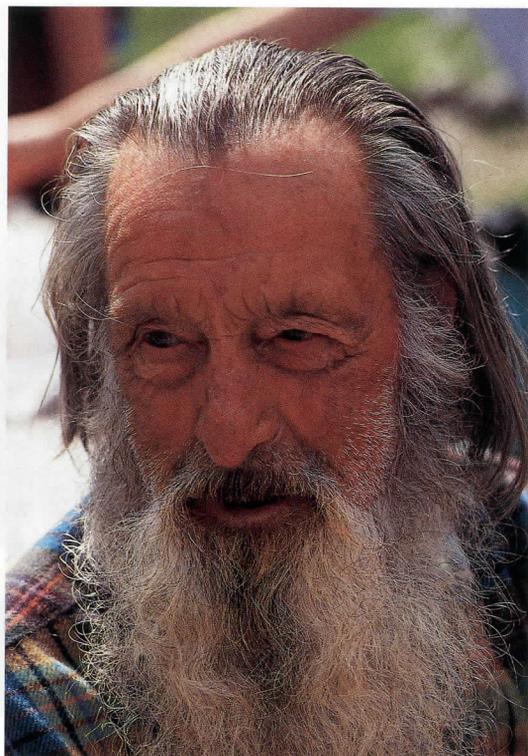
Nuovo assetto gestionale per la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo «Giorgio Graffer» che nel proprio direttivo riunisce rappresentanti delle tre sezioni «matri», SUSAT, SOSAT e Gruppo Rocciatori e avvia la gestione unitaria dei corsi.

La SAT attraverso la Commissione Tutela Ambiente Montano elabora un articolato documento programmatico in 16 punti sulla politica protezionistica della SAT verso la montagna. Sottoposto al parere delle Sezioni il documento diventa un autorevole punto di riferimento per quanti nell'ambito del sodalizio si vogliono impegnare nella tutela dell'ambiente alpino.

Il Consiglio centrale approva il progetto



Mario Bazzanella.



Bruno Detassis festeggia nel Brenta 80 anni (foto M. Benedetti).

per la costituzione della Biblioteca della Montagna in collaborazione con il Filmfestival della Montagna "Città di Trento".

Compleanno tra le montagne: Bruno Detassis festeggia nel suo Rifugio dei Brentei 80 anni.

Il 17 giugno viene inaugurato il nuovo rifugio «Nino Pernici» alla Bocca di Trat. Il 15 luglio viene inaugurato il rifugio «Giorgio Graffer» al Grostè.

La SAT Centrale elabora un proprio documento riguardante proposte per la salvaguardia dell'orso bruno nel Trentino. La Commissione Glaciologica creatasi all'inizio del 1990 porta a termine nei mesi estivi una prima campagna di rilevamento dei ghiacciai trentini (56 quelli controllati).

Successo per l'Operazione montagna da rispettare 1990 che si tiene il 30 settembre

e a cui aderiscono 25 sezioni con iniziative diverse.

Il 96° Congresso della SAT si tiene a Folgaria dal 5 al 7 ottobre ed è dedicato all'alpinismo giovanile.

La SOSAT apre i festeggiamenti per i suoi 70 anni al nuovo rifugio Graffer insieme agli amici del DAV di Friedberg.

N. Soci 18.513.

ANNO 1991

L'anno si apre con le celebrazioni per i 70 anni della SOSAT, la cerimonia ufficiale si tiene il 6 gennaio nella sede di Palazzo Bortolazzi.



La SOSAT festeggia 70 anni (foto D. Panato).

L'Assemblea dei delegati riunita il 16 marzo a San Michele all'Adige procede alla nomina del nuovo Consiglio direttivo della SAT. Luigi Zobele è riconfermato alla presidenza della SAT.

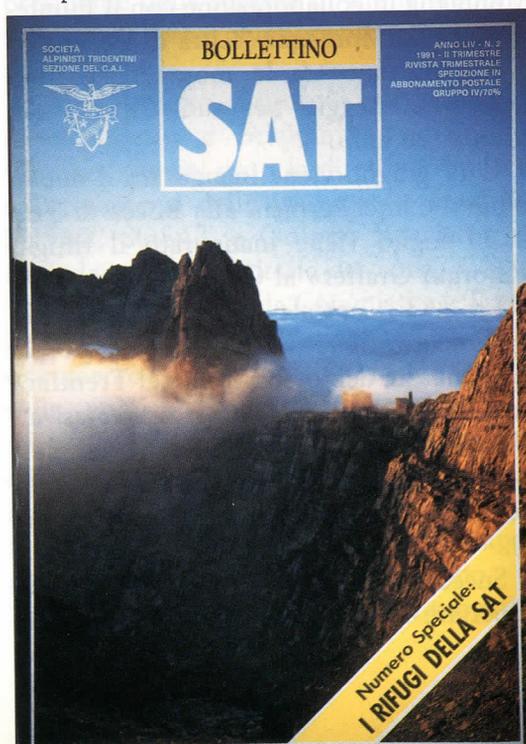
Viene presentato il documento della SAT centrale e della TAM sul Progetto Speciale Pazul e sul Metanodotto del Lagorai.

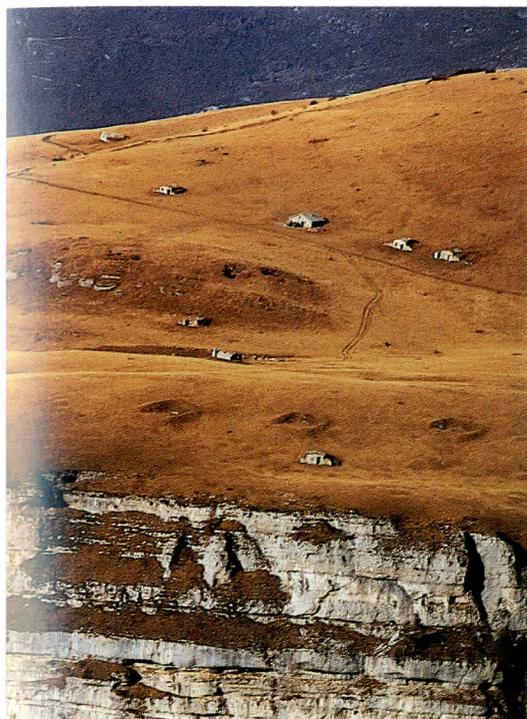
Scompare Giuseppe Dalri, consigliere centrale.

Il Bollettino dedica un numero speciale ai rifugi della SAT. In 112 pagine la storia, i dati tecnici, gli accessi e le principali mete dai rifugi della SAT. Una ricca documentazione storico-fotografica ripropone immagini anche inedite dei primi rifugi della SAT.

Proseguendo nell'impegno per la salvaguardia della montagna il Consiglio cen-

Lo "speciale" del Bollettino dedicato ai rifugi.





I prati del Pazul (foto D. Cristel).

trale elabora un documento per la difesa e la tutela del Gruppo del Lagorai in particolare rispetto al problema del Metanodotto e del ripristino di malghe con funzione di rifugio alpino.

Il Bollettino n. 3 riporta il sondaggio condotto dalle Sezioni di Borgo Valsugana e del Tesino sulla proposta di un Parco del Lagorai.

Scompare Scipio Stenico, «padre» del Corpo di Soccorso Alpino. Alla memoria gli viene assegnato il Premio Internazionale della Solidarietà Alpina.

Il 97° Congresso si tiene nella sede «alpina» del Rifugio Graffer. La relazione centrale di Franco de Battaglia è dedicata a «I rifugi della SAT nel Gruppo di Brenta ieri, oggi, domani».

Prosegue l'attività della Commissione

Triennio 1991-1994

Presidente: Luigi Zobebe.

Vicepresidenti: Tullio Buffa, Elio Caola.

Segretario: Bruno Angelini.

Giunta: Carlo Claus, Andrea Condini, Nino Eghenter, Guido Toller.

Consiglieri: Giorgio Armani, Roberto Bertoldi, Andrea Condini, Franco de Battaglia, Tony Gross, Duilio Manzi, Cesarino Mutti, Cesare Salvaterra, Luigi Sartori, Paolo Scoz.

Provibiri: Carlo Ancona (presidente), Delio Pace, Silvio Detassis.

Collegio dei Revisori: Umberto Munerati (presidente), Antonio Zinelli, Giulio Borroi.

Consiglieri esperti: Roberto Bombarda, Claudio Colpo, Tarcisio Deflorian.

Presidenti delle Commissioni:

Scuole di Alpinismo: Paolo Scoz

Tutela Ambiente Montano: Franco de Battaglia

Sentieri: Tarcisio Deflorian

Rifugi e patrimonio: Roberto Bertoldi

Rapporti con le Sezioni: Cesarino Mutti

Scientifica: Roberto Bombarda

Speleologia: Enzo Marcon

Alpinismo Giovanile: Claudio Colpo

Biblioteca: Bruno Angelini

Bollettino: Franco de Battaglia

Legale: Nino Eghenter

Scientifica: alla Commissione glaciologica viene affiancata una Commissione botanica. Diventano 83 i ghiacciai osservati.

Il Consiglio centrale esamina ripetutamente il disegno di legge sul patrimonio



alpinistico provinciale riguardante rifugi e sentieri.

Il Bollettino n. 1 riporta uno studio del dott. Delio Pace sugli aspetti giuridici legati ai sentieri alpinistici.

La SOSAT organizza il Raduno regionale di alpinismo giovanile alle Viote del Bondone.

Il Consiglio centrale si esprime contro la costruzione di nuovi impianti di sci nella zona del Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino.

Il 20 dicembre viene presentato il libro «Vedute del Trentino», che ripropone le foto di G.B. Untervegher realizzate per la SAT nel 1882 e completato dai testi del dott. Aldo Gorfer e del dott. Floriano Menapace; la pubblicazione viene edita in occasione dei 120 anni della Società degli Alpinisti Tridentini.

Contro il metanodotto SNAM in Val Calamento e per la tutela del Lagorai (foto T. Deflorian).

Giuseppe Dalri.



A Italo Marchetti viene assegnata l'aquila d'oro con brillante, massima onorificenza satina.

N. soci: 18.702.

ANNO 1992

Viene costituito il Gruppo SAT di Capriana della Sez. di Cavalese.

La SAT elabora un proprio documento che contiene osservazioni ed esprime anche qualche timore sul disegno di legge provinciale sul patrimonio alpinistico.

Nell'ambito delle celebrazioni per i 120 anni viene promosso il primo Congresso invernale a Pozza di Fassa dove viene organizzato il 28 e 29 marzo un Convegno

internazionale dedicato allo scialpinismo ed allo sci escursionistico.

Nella settimana cinematografica del 40° Filmfestival internazionale della Montagna e dell'Esplorazione viene inaugurata nella casa della SAT la Biblioteca della Montagna, dotata di circa 8000 volumi.

Sotto una fitta ed estemporanea nevicata che non spaventa i numerosi satini intervenuti il 5 luglio viene inaugurato in Val Venezia il nuovo rifugio Cevedale «Guido Larcher».

Il Consiglio centrale SAT elabora un proprio documento sulla viabilità nella Val di Genova che chiede un riesame del problema dopo la presentazione del Piano Parco.

A Pinzolo il 12 settembre viene celebrato il 40° di fondazione del Corpo di

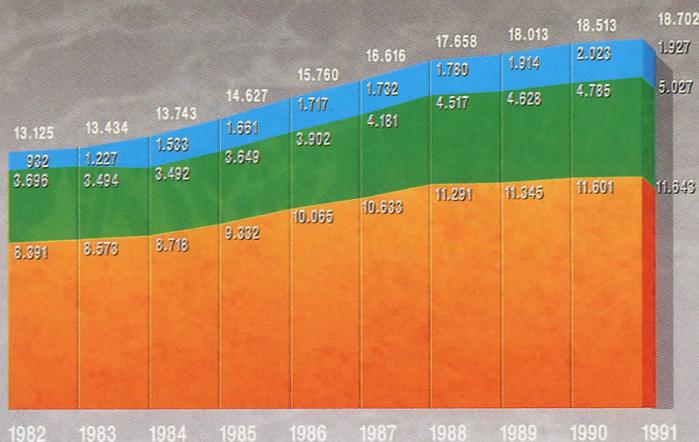
La nuova Biblioteca della Montagna nella Casa della SAT (foto M. Benedetti).





I SOCI DELLA SAT DAL 1982 AL 1991

Ordinari Familiari Giovani



Soccorso Alpino della SAT. Nell'occasione viene assegnato al Soccorso Alpino SAT in memoria di Scipio Stenico, fondatore con Carlo Colò e Guido Smadelli del CSA SAT, la Targa «Melvin Jones» del Lions Club International.

Il 99° Congresso della SAT si celebra il 13 settembre a Madonna di Campiglio nel Salone Hofer, dove 120 anni fa (allora si chiamava Stabilimento Righi) fu fondata la SAT da Bolognini, Marchetti e altri 27 soci, alla presenza dei presidenti del Club Alpino italiano Roberto De Martin, del DAV tedesco Fritz Merz e dell'OEAV austriaco Christian Schmerzack. Le relazioni sono dedicate all'attività scientifica della SAT e presentate da Gino Tomasi (La SAT e l'attività scientifica), Roberto Bombarda (Commissione Glaciologica),

Luca Bronzini (Studi sulla flora di alta quota e periglaciale), Nicola Ischia (attività speleologiche).

A Campiglio con il presidente del CAI De Martin



L'attività alpinistica dal 1982 al 1992

di Marco Benedetti

Non credo ci sbagliamo se affermiamo che l'alpinismo trentino non ha conosciuto periodo più vitale di questo ultimo decennio. Un'attività portata avanti da un folto gruppo di alpinisti che si muovono, sia nel solco del più puro alpinismo "classico", sia in quello "di frontiera" più marcatamente innovatore. Un'ulteriore riprova sono anche gli otto nuovi accademici trentini nominati dal 1982 al 1992. Senza cedere alle forme più esasperate dell'alpinismo-spettacolo, le Dolomiti hanno continuato a svolgere quel ruolo di grande laboratorio alpinistico (pensiamo solo alla Marmolada), che per anni ha costituito la nuova frontiera dell'alpinismo moderno. Tutto questo non si potrebbe spiegare, l'innegabile innalzamento tecnico portato in primo luogo dall'arrampicata sportiva che qui in Trentino conosce due percorsi paralleli, uno suo proprio, "sportivo" appunto, ed uno inserito sullo zoccolo dell'alpinismo.

Ora, se ciò ha inevitabilmente portato l'alpinismo di punta ad esaurire presto ogni nuova idea (in linea con quanto avviene nell'alpinismo di oggi che sembra rigirarsi su se stesso, "manieristicamente", senza produrre da tempo qualcosa di veramente nuovo), contemporaneamente ha spinto un numero sempre maggiore di alpinisti ad "esportare" il loro bagaglio tecnico sulle montagne di altri continenti, su cime conosciute accanto ad altre dove l'esperienza alpinistica può ancora arricchirsi di quella componente esplorativa e insieme estetica di ricerca della linea ideale.

ANNO 1982

Alpinismo

Maurizio Giordani, Franco e Delio Zenatti dal 25 al 29 maggio aprono una nuova "direttissima" sulla parete sud ovest dello spallone del Croz dell'Altissimo (VI+, A2).

Graziano Maffei e Paolo Leoni il 25 giugno aprono sulla Torre Mozza, parete nord del Sass Pordoi la via "Francesco Maffei" (V, VI+). Il 15 e 16 agosto aprono una via dedicata a Marco Franceschini sul Dente della Vallaccia (IV, V, VI, VI+).

Andrea Bosetti, Elio Orlandi, Livio Rigotti, Ermanno Salvaterra nel mese di luglio aprono sulla parete sud est della Cima d'Ambiéz la "Via della Soddisfazione" (V, VI).

Graziano Maffei, Paolo Leoni e Mariano Frizzera dal 5 all'8 agosto aprono in Marmolada nel settore di Punta Penia la "Via dei Quarantenni" (VI+, A3).

Maurizio Giordani e Franco Zenatti, il 4 e 5 settembre aprono nel settore di Punta Penia la "Via Rovereto" (VI, A3). Graziano Maffei e Paolo Leoni dall'1 al 4 settembre aprono sulla parete nord est del Sass Maor la via "Bruno Crepaz" (V, VI+, A2).

Sul secondo pilastro del Monte Casale Marco Furlani con Valentino Chini, Riccardo Mazzalai e Mauro Degasperi aprono



Croz dell'Altissimo (foto M. Benedetti)

in due giorni la via "Alba Chiara" (VI, A3).

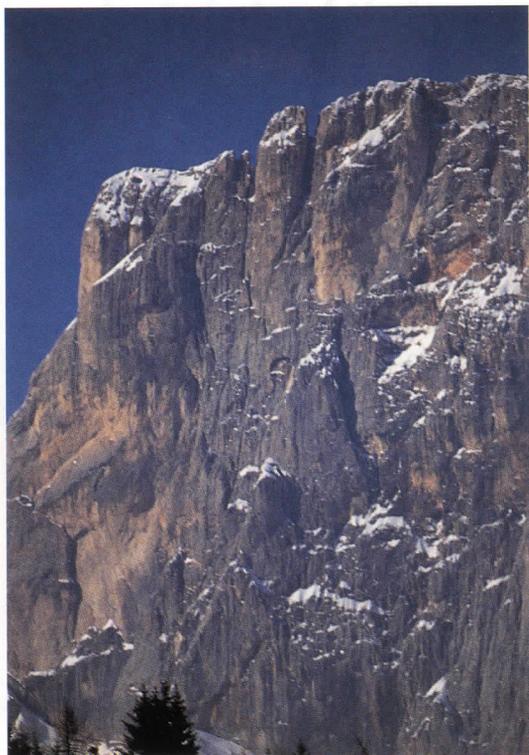
Marco Furlani e Riccardo Mazzalai "concatenano" in 6 ore le vie "Maestri" e "Loss" sul Piccolo Dain. Marco Furlani viene nominato Accademico del CAI.

Alpinismo invernale

Nel Gruppo di Brenta Franco Nicolini, Andrea Andreotti, Marco Pegoretti ed Edoardo Covi dal 12 al 13 febbraio compiono la prima ripetizione invernale della via "Pilati, Chini, Pellegrini" (V+, A2) a Cima Roma.

Maurizio Giordani e Franco Zenatti compiono la prima ripetizione invernale della "Loss-Destefani" sul Croz dell'Altissimo.

Nelle Pale di San Martino, nel mese di gennaio, gli istruttori della Scuola Alpina della GdF Giacomo Corona, Ruggero Danieli, Franco e Luigi De Nardin e Walter Levis compiono la prima ripetizione invernale della "Direttissima Fiamme Gialle" sulla parete sud ovest del Cimon della Pala.



Cimon della Pala (foto M. Benedetti)

Alpinismo extraeuropeo

Sergio Martini nel corso di una spedizione alpinistico - scientifica nelle Alpi di Stauning (Groenlandia) promossa dal CAAI Occidentale sale diverse cime inviolate (Punta Città di Rovereto 2410 m, Dome della Norsketinde 2010 m, Italytinde, la Cima CAI Torino con Franco Ribetti); con Franco Ribetti compie la prima attraversata della Norsketinde in 35 ore di arrampicata (cresta nord + cresta est).

ANNO 1983

Alpinismo

Nel Gruppo di Brenta Marco Furlani e Franco Corn aprono sulla parete est della

Torre di Valperse la via "Lucia Pia" (VI+, A3).

Sulla diedro sud est di Cima Brenta Marco Furlani e Valentino Chini aprono la "Via della Sorpresa" m (VI+).

Giuliano Stenghel, Franco Nicolini, Fabio Sartori e Guido Gerola dal 18 al 19 maggio e quindi il 31 maggio aprono la via



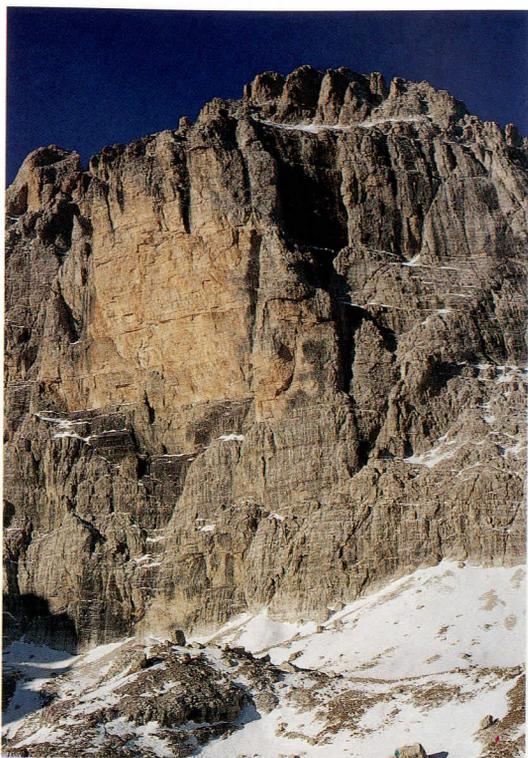
Torre di Valperse, via "Lucia Pia" (foto Furlani)

"Follia", direttissima sulla parete est del Monte Casale (V, VI, A2).

Marco Furlani, Valentino Chini e Franco Corn aprono sul Monte Brento, settore di destra, la "Via dell'Anniversario" (VI, A3).

Sul Piccolo Dain di Pietramurata Marco Pegoretti e Marino Beatrici aprono la via "Charly Brown" (VI).

Il 24 aprile Edoardo Covi e Marco Pegoretti aprono sulla Cima Mandrea la via "Specchio di Narciso" (VI).



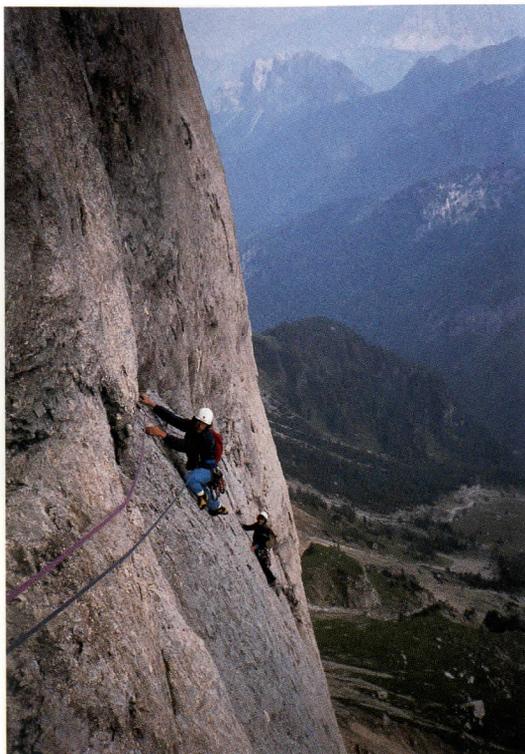
Cima Brenta, parete est

Nel Gruppo di Brenta Edoardo Covi e Marco Pegoretti aprono sulla Punta Camiglio la via "Mago Merlino" (VI-).

In Marmolada Graziano e Mariano Frizzera dal 23 al 27 luglio aprono sulla Marmolada di Rocca la "Via della Cattedrale" (ED). Maurizio Giordani e Paolo Cipriani dal 5 al 6 luglio aprono la via "Sandro Pertini" sul Piz Serauta (VII, A2).

Benvenuto Laritti, Sergio Dezulian e M. Vinante il 12 luglio aprono la via "Salvanel" sul Piz Serauta (VI, A3).

Maurizio Giordani Franco Zenatti e Paolo Cipriani dal 16 al 17 luglio aprono la prima parte della via "Ali Babà" nel settore di Ombretta (VI+, A3); il 25 luglio ne salgono anche la seconda parte, il Pilastro Agnese (VII); dal 17 al 19 agosto



Sulla via "Ali Babà" in Marmolada (foto M. Giordani)

Maurizio Giordani e Franco Zenatti aprono la via "Dell'Irreale" nel settore d'Ombretta (VII, A3).

Graziano Maffei e Mariano Frizzera dal 26 al 27 agosto aprono una nuova via sul pilastro della Croda di Re Laurino (ED).

Gli istruttori della GdF Luigi de Nardin e Walter Levis dal 26 al 27 agosto aprono la via "Sandro Pertini" sulla parete sud della Cima Lastia di Gardes nelle Pale di San Martino-settore Pale di San Lucano (VI, A1).

Sulla Cima dei Bureloni scompare Benvenuto Laritti, istruttore della Scuola Alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Sulla parete sud est della Mandrea di Laghel Maurizio Giordani, Franco Zenat-

ti, Giorgio Manica aprono il 5 e 6 novembre la via "Fiore di Corallo" (VIII).

Marco Pegoretti ed Edoardo Covi aprono sul Monte di Mezzocorona la via "Voce del Silenzio" (VI+, A4).

Alpinismo invernale

In Marmolada Maurizio Giordani e Franco Zenatti dal 29 al 30 gennaio compiono la prima ripetizione invernale della via "Don Quixote" e dal 12 al 13 marzo la prima invernale della via "Hatschi Bratschi".

Sul Croz dell'Altissimo Marco Furlani e Valentino Chini compiono la prima ripetizione invernale del "Pilastro Stenico" (V+).

Edoardo Covi e Marco Pegoretti compiono la prima ripetizione invernale della "via della Soddisfazione" sulla Cima d'Ambiez.

Gli istruttori della GdF, Luigi De Nardin, C. Giacomo, Daniele Ruggero, Walter Levis nel mese di febbraio compiono la prima ripetizione invernale della via Solleder-Kummer sulla Pala di San Martino.

Alpinismo extraeuropeo

Sergio Martini componente della spedizione "K2 '83" il 4 luglio raggiunge con Fausto De Stefani la vetta del K2, 8610 m. dal versante cinese.

Giorgio Corradini e Zeffirino Moreschini componenti della spedizione HPK '83 "Città di Bologna" il 23 luglio raggiungono la vetta del Disteghil Sar Est 7700 m.

Maurizio Giarolli ed Ermanno Salvaterra salgono il Cerro Torre il 25 ottobre per la via Maestri (III^a salita).

Maurizio Giarolli, Elio Orlandi ed Ermanno Salvaterra il 26 novembre salgono il Fitz Roy dalla via della Supercanaleta. Elio Orlandi, Ermanno Salvaterra,



Sergio Martini sulla vetta del K2 il 4 luglio 1983 (foto S. Martini)

Ginella Paganini e Jorge Tarditti il 2 dicembre salgono la parete est della Aguja Guillaumet ed il 7 dicembre l'Aguja Poincenot dalla via "Whillans." Tone Valeruz nel mese di maggio discende con gli sci la parete nord est dell'Eiger.

ANNO 1984

Alpinismo

Sul Monte Serauta in Marmolada il 21 luglio Maurizio Giordani e Paolo Cipriani aprono la via "Speedy Gonzales" (V); ancora in Marmolada Maurizio Giordani e Franco Zenatti dal 18 al 20 agosto aprono la via "Moby Dick" nel settore d'Ombretta (VII, A0).

Graziano Maffei e Mariano Frizzera il 14 luglio aprono sulla Pala di Larsèc (Gruppo del Catinaccio) la via "Rosetta" (ED).

Graziano Maffei e Mariano Frizzera dal 25 al 26 giugno aprono sul Sass d'la Crusc la via del "Chiodo d'argento" (ED).

Edoardo Covi e Marco Pegoretti aprono sul Croz dell'Altissimo la via "Sinfonia d'Autunno" (VI+).

Renzo Vettori e Oscar Piazza aprono sul pilastro nord-nord est del Crozzon di Brenta (Pilastro D'Artagnan) la via "Los Angeles" (VI+, A1). Marco Pegoretti ed Edoardo Covi il 20 novembre aprono sul Dain di Pietramurata la via "Luna di Miele" (VI).

Valentino Chini è nominato Accademico del CAI.

Alpinismo invernale

Nel Gruppo di Brenta Franco Nicolini, Felice Spellini e Claudio Merlo dall'11 al 13 gennaio compiono la prima ripetizione invernale della via "Detassis-Castiglioni" sulla parete nord di Cima Tosa.

Dal 7 all'8 febbraio, Franco Nicolini e Felice Spellini compiono la prima traversata invernale per la cresta nord delle 15 torri di Cima Brenta.

Maurizio Giordani, Franco e Delio Zenatti, Paolo Cipriani e Giorgio Manica

nella prima metà di gennaio compiono la prima ripetizione invernale della "Via degli Strapiombi" sulla parete est di Cima d'Ambièz.

Elio Orlandi e Livio Rigotti compiono dal 19 al 20 febbraio la prima ripetizione invernale della via "San Marco" (via Steinkoetter-Frismon).

Alpinismo extraeuropeo

Una spedizione di alpinisti trentini si cimenta nuovamente con un "ottomila", il

I componenti della spedizione alpinistica "Città di Trento" al Makalu



Makalu 8481 m. La Spedizione "Città di Trento" raccoglie i più forti alpinisti trentini guidati da Almo Giambisi; con lui ci sono Carlo Claus, Sergio Martini, Francesco Mich, Maurizio Giarolli, Michele Dalla Palma, Ermanno Salvaterra, Fabio Stedile, Tone Valeruz, Fausto De Stefani e il medico Italo Nardi. Il loro obiettivo è la cresta sud est. La spedizione giunge in Nepal alla metà di agosto; alla fine di settembre per le cattive condizioni si decide di cambiare versante di salita, lungo la via comune da sud ovest. Viene raggiunta quota 7900, ma le bufere di vento vanificano tutti i tentativi del gruppo più avanzato; Tone Valeruz discende con gli sci fino al campo base, a ottobre la spedizione rientra in Italia.

In Patagonia Elio Orlandi e Livio Rigotti il 15 dicembre toccano la vetta del Cerro Torre (V^a salita della via Maestri).

Sullo Tserim Kang 7500 m in Buthan scompare la guida alpina Giorgio Corradini.

Tone Valeruz discende con gli sci la parete sud est dell'Artensoraj nella Cordillera Blanca.

ANNO 1985

Alpinismo

Una grande stagione alpinistica per Maurizio Giordani sulla "parete d'argento" della Marmolada: l'apertura è però in Valle del Sarca dove il 15 e 16 maggio

Marmolada, parete sud (foto M. Benedetti)



sulla Cima delle Coste apre con Franco Zenatti la "Via della Rinascita" (VII); il 10 giugno con Rosanna Manfrini apre la "Via della Clessidra" (VI) sulla Cima delle Coste e il giorno dopo ripete in solitaria la via Stenico sul Monte Colodri. Si passa quindi nelle Dolomiti: il 21 luglio con Rosanna Manfrini apre sulla parete est del Catinaccio "Passeggiata sui neri" (VI-), poi è solo Marmolada: Il 25 luglio con Rosanna Manfrini apre nel settore di Punta Rocca la via "Olimpo" (7+); il 2 agosto apre in solitaria la via "Meteora", il 3 agosto ripete in solitaria la via "Dell'Ideale", il giorno dopo la parte alta della via "Estasi" (VI+), il 18 agosto apre la prima parte della via "Estasi" con Rosanna Manfrini; sono salite preparatorie a quella che sarà l'impresa di maggiore spicco in Dolomiti quell'anno, la ripetizione in free solo il 19 agosto della via "Tempi Moderni". Ed ancora il 20 agosto con Rosanna Manfrini, la variante "Athena" (VIII-) della via "Olimpo"; il 24 agosto con Rosanna Manfrini la via "Futura" (VI) e il 1 settembre con Franco Zenatti la via "Fortuna" (VII+, A0).

E sempre in Marmolada nel mese di luglio, Renzo Vettori e Oscar Piazza aprono nel settore di Ombretta la via "Africàs Time" (VII, A2); Piazza e Vettori con Alessandro Baldessarini il mese successivo aprono anche "Enola Gay" (VI).

Graziano Maffei, Paolo Leoni e Mariano Frizzera dal 12 al 13 agosto aprono sulla Punta Rocca la "via della Cattedrale". Nel Gruppo della Vallaccia Paolo Leoni e Graziano Maffei il 13 e 14 agosto salgono la Torre Ines e la Torre Rita (V, VI, VI+, A4); sulla parete ovest della Torre di Mezzaluna Graziano Maffei e Paolo Leoni aprono dal 13 al 14 settembre "Le vie dell'Arte" (VI+, A4).



Gli Accademici Graziano Maffei, Paolo Leoni, Mariano Frizzera, (foto G. Maffei)

Sulla Cima Scotoni Aldo Leviti e Francesco Mich aprono la via Hyperscotoni.

Sul Catinaccio, parete est, Tita Weiss e Gino Battisti il 26 settembre aprono una nuova via sul lungo diedro tra la parete nera del catino centrale e lo spigolo est.

Maurizio Giordani e Marco Furlani aprono sul Croz dell'Altissimo la "Via degli Accademici" (VII-).

Sulla parete est di Cima Brenta Dario Sebastiani e Claudio Merlo il 13 luglio aprono la via "Loredana" (IV, V).

Marco Furlani e Valentino Chini compiono la prima ripetizione integrale della via "Sinfonia d'Autunno" sul Croz dell'Altissimo (VI, A2).

Edoardo Covi e Marco Pegoretti aprono sul Monte casale la via "Supergraphite" (VI+).

Maurizio Giordani e Franco Zenatti sono nominati Accademici del CAI.

Alpinismo invernale

In Marmolada Maurizio Giordani dal 7 all'8 febbraio compie la prima ripetizione invernale solitaria della via "Ezio Polo" sul Piz Serauta (VI+); dal 19 al 20 febbraio con Marco Furlani compie la prima ripetizione invernale della via "Madonna Assunta" sul Piz Serauta (VI+, A2).

Edoardo Covi e Marco Pegoretti dal 22 al 23 dicembre compiono la prima ripetizione invernale della via "Maestri - Alimonta" sullo spallone del Campanil Basso.

Alpinismo extraeuropeo

In Patagonia Armando Aste, Fabrizio Defrancesco, Mario Manica e Mario Marisa salgono l'inviolato Cerro Astillado dalla parete sud ovest (VI+, A3); in vetta il 22 gennaio.

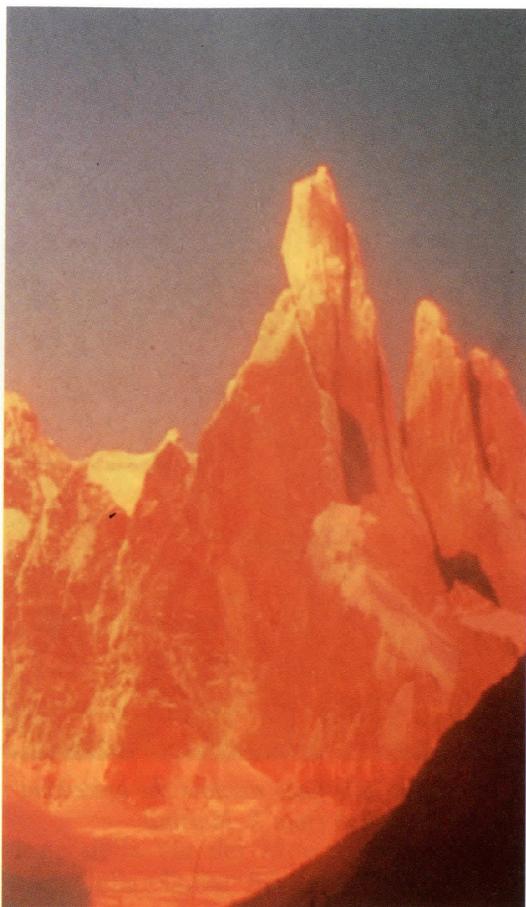
Elio Orlandi il 29 gennaio sale in solitaria la Torre Nord del Paine dalla via "Bich".

Nel corso della spedizione "Kenia Explorer 1985" Oscar Piazza e Renzo Vettori ripetono alcune delle più belle vie del Mount Kenia, tra cui la "Head Wall" sul Diamond Couloir e aprono una nuova via sulla parete ovest di Punta John 4193 m.

Maurizio Giarolli ed Ermanno Salvaterra con Paolo Caruso e Andrea Sarchi, compiono la prima ascensione invernale del Cerro Torre; in vetta l'8 luglio.

Renzo Vettori e Mario Manica in quattro giorni aprono la via "Greenpeace" (VII) sulla parete nord ovest del Cerro Piergiorgio nel Gruppo del Fitz Roy; in vetta il 22 novembre.

Sergio Martini, Almo Giambisi, Fabio Stedile e Fausto De Stefani sono i primi



Il Cerro Torre, dal 1983 è stato salito da 7 alpinisti trentini (foto E. Salvaterra) Sotto: Almo Giambisi, Fausto de Stefani, Fabio Stedile, Sergio Martini i primi alpinisti italiani sulla vetta del Makalu, 8481 m. (foto S. Martini)





Sul Makalu, sulle fasce rocciose che precedono i plateau sommitali (foto S. Martini)

alpinisti italiani a toccare la cima del Makalu, 8481 m. il giorno 1 ottobre.

ANNO 1986

Alpinismo

In Paganella, parete nera di val Tarentina, Dario Sebastiani, Michele Cagol e Sergio Zenatti il 9 settembre aprono la via "Momenti Magici" (VI, A3).

Marco Furlani e Franco Piffer compiono la quinta ripetizione della via "Piussi-Redaelli" alla Torre Trieste (VI+, A3).

L'11 ottobre Renzo e Giacomo Corona sulla parete sud ovest del Cimon della Pala

salgono il "Pilastro Girasole" (V, VI, A0).

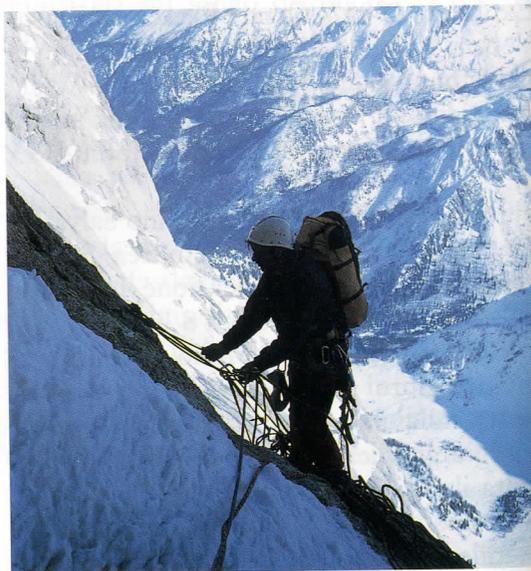
Intensa attività alpinistica nel Gruppo della Vallaccia per Graziano Maffei e Paolo Leoni che sulla Piramide Armani aprono la via "Canto del Cigno" (ED, A4, A5) e la "Via dei Cinque Muri" (ED, A4), sulla Piramide Dalmonego la "Via della Proboscide" (VI+). Tone Valeruz discende con gli sci la parete nord est del Sassolungo.

Alpinismo invernale

In Marmolada Maurizio Giordani, Franco Zenatti e Paolo Cipriani dal 16 al 20 marzo compiono la prima ascensione invernale della via "Attraverso il pesce".

Dario Sebastiani e Rolando Larcher, dal 19 al 20 gennaio, compiono la prima ripetizione invernale della via "Livanos" al Pilastro Gilberti sulla parete nord est di Cima Tosa.

Sulla via "Attraverso il pesce" in inverno (foto M. Giordani)





La Cima della Vallaccia: a sin. Torre Vallaccia; al centro, il Pilastro Zeni; a ds. la Piramide Armani.

Alpinismo extraeuropeo

Sergio Martini, Fausto De Stefani, Almo Giambisi il 15 agosto raggiungono la vetta del Nanga Parbat, 8125 m dal versante Diamir. Martini e De Stefani il 21 settembre raggiungono la vetta dell'Annapurna I, 8091 m.

Michele Dalla Palma sale in solitaria la vetta del Nun nello Zangskar per la parete nord ovest e apre una nuova via "Sei lontana California" sulla parete nord del D4.

In Patagonia Maurizio Giarolli, Elio Orlandi, Ermanno Salvaterra in sette giorni di scalata aprono la via "Magico Est" sulla parete est della Torre Centrale del Paine; in vetta il 31 ottobre (VI-, VII, A3); il 21 novembre compiono la prima ripetizione

della via dei Monzesi sulla parete nord della Torre Sud, con loro anche Ginella Paganini.

Quasi negli stessi giorni Fabrizio De-francesco, Mario Manica e Fabio Stedile, all'epoca tutti in forza alla Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena, aprono in otto giorni una nuova via sul diedro nord ovest della Torre Centrale (VII, A3); in vetta il 2 novembre.

ANNO 1987

Alpinismo

Nel gruppo di Brenta sulla parete est della Cima d'Ambièz, Elio Orlandi, Floriano Floriani e Livio Rigotti aprono la via



Le Torri del Paine, mèta di numerose e fortunate spedizioni trentine (foto M. Manica)

“Perlage '87” che supera direttamente i grandi tetti (12 m) tra la “via degli Strapiombi” e la “Barbier-Masè” (VI, VI, A3, A4) e pochi giorni dopo la via “Linea Nera” (V, VI) tra la via della “Soddisfazione” e la “Vienna”.

Sulla Cima Jolanda Dario Sebastiani e Valentino Chini il 12 luglio aprono una nuova via sulla parete sud (V, VI); il 23 agosto Sebastiani e Chini sulla parete est di Cima Brenta aprono la “Via dei pilastri” (V, VI).

Marco Furlani ripete numerose vie nel Gruppo Vallaccia-Monzoni: Piramide Armani via “Stenico-Maffei” (VI, A2) e Spigolo “Maffei-Stenghel” (V+); Torre di Mezzaluna “Via dei bambini” (VII-, A3); Torre Dalmonego, via “Maffei-Stenico”

(VI+); per queste vie si tratta della prima ripetizione. Sulla Roda del Mulon (Gran Vernel) Marco Furlani, Giuseppe Malfatti e Antonio Dorigoni salgono il “Pilastro Tiziana” (VI+, A3).

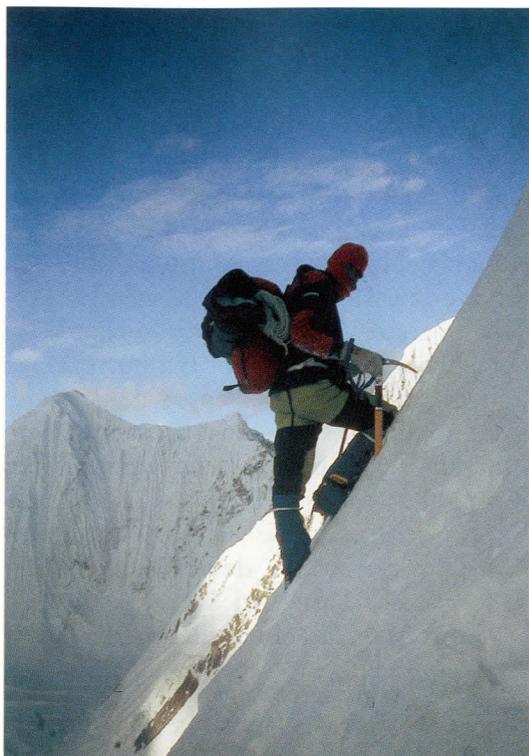
Il 24 giugno Maurizio Giordani compie la prima solitaria della via “Tissi” alla Torre Venezia (VI) nel Gruppo del Civetta. Sulla Cima Vallaccia Graziano Maffei e Paolo Leoni aprono la “Via del Centenario Winkler”.

Sul Monte Brento, Dario Sebastiani, Valentino Chini, Michele Cagol e Fabio Leoni il 30 maggio aprono la via “Gandalf il mago” (V+, A2).

Sul Monte Colodri Marco Pegoretti e Paolo Piacini aprono un nuovo itinerario tra la “Tyizschievicz” e la “Mescalito”



Sulla via "Dei Pilastrì" a Cima Brenta (Foto D. Sebastiani)



Maurizio Giordani sul Gasherbrum II (foto M. Giordani)

(VI+, A1). Scompaiono Camillo De Paoli e Michele Gadenz, Accademico del CAI.

via "Hasse-Schrott" alla Torre Innerkofler (VI+, A4).

Alpinismo invernale

Alpinismo extraeuropeo

Nel Gruppo di Brenta, Dario Sebastiani, Fabio Leoni, Andrea Andreotti e Marco Pegoretti dall'8 al 9 febbraio compiono la prima ripetizione invernale della via "Armani-Medaia" sulla parete nord della Cima di Ghez.

Sergio Martini, Maurizio Giordani e Fausto De Stefani l'8 agosto raggiungono la vetta del Gasherbrum II dal versante sud-ovest.

Marco Pegoretti ed Edoardo Covi dal 26 al 27 dicembre compiono la prima ripetizione invernale della via "Riminibeach" sul Croz dell'Altissimo (VI).

Franco Corn e Mauro Fronza dal 25 al 29 luglio salgono una cima inviolata di 6000 m nell'Himal Pradesh (Himalaya indiano). La cima è battezzata "Punta del Sole"; la "Via dei Trentini" è dedicata al Gruppo Rocciatori di Trento. Oscar Piazza e Paolo Baldo nell'alta valle del Kuhmbu salgono la cima inviolata della Unnamed Peak 6431 m.

Nel Gruppo del Sassolungo, Marco Furlani e Mauro Giovanazzi, dall'11 al 13 marzo, compiono la prima invernale della

Fabio Stedile e Fabrizio Defrancesco, allievi della Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena aprono una nuova via sulla Howser's Tower nel gruppo dei Bugaboos in Canada, "Italian Pillar".

In Patagonia Maurizio Giordani e Rosanna Manfrini salgono il Cerro Torre; Rosanna Manfrini è la prima donna a toccare la vetta del Torre. Maurizio Giordani e Sergio Valentini aprono nel mese di novembre sull'Aguja St. Exupery la via "Chiaro di Luna". Nel corso della spedizione Maurizio Giordani e Rosanna Manfrini salgono tra il 20 e 21 novembre il Fitz Roy dalla via argentina con Maurizio Venzo; viene anche salito un pilastro inviolato che viene dedicato ai fratelli Aldo e Carlo Tartarotti.

Mario Manica e Luca Leonardi, allievi

Rosanna Manfrini prima donna sulla vetta del Cerro Torre e prima alpinista trentina entrata nell'Accademico (foto M. Giordani)



della Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena, compiono le prime ascensioni invernali nel Gruppo del Paine; scalano la Torre Sud (via dei Monzesi) e la Torre Nord (via Bich).

Maurizio Giarolli ed Elio Orlandi aprono una nuova via, "Titanic '87" sulla parete st della Torre Egger (VI, VII, A2, goulotte ghiacciate con pendenze fino a 90°); in vetta il 5 novembre.

Sulla Torre Sud del Paine Giuseppe Bagattoli, Michele Cagol, Josef Espen e Fabio Leoni, componenti la spedizione "Toblino 87", in quattro giorni aprono la via "Lungo sogno" sullo spigolo sud ovest (VI, A2); in vetta il 1 novembre. Qualche giorno dopo Fabio Leoni, Paola Fanton, Carlo Fruet e successivamente Josef Espen e Bepi Bagattoli raggiungono la vetta della Torre Nord per la via Monzino.

ANNO 1988

Alpinismo

Sul II° pilastro del Monte Casale Dario Sebastiani e Rolando Larcher il 27 marzo aprono la via "Viaggio nel passato" (VI+, VII).

Dario Sebastiani con Michele Cestari il 20 marzo aveva aperto la "Via dei Naufraghi" sulla parete est della Cima Mandrea.

Nel Gruppo di Brenta Michele Cagol, Valentino Chini, Dario Sebastiani il 17 luglio aprono sulla parete nord est della Brenta Alta la via "Elisir di giovinezza" (V, VI+); sulla parete est di Cima SUSAT Dario Sebastiani e Valentino Chini il 24 luglio aprono la via "Canto delle Sirene" (6b, A2).

Edoardo Covi e Marco Pegoretti il 27 agosto aprono una nuova via sul pilastro di destra della parete nord di Cima Margherita (VI).

Sulla parete est di Cima Vallazza Franco Nicolini e Felice Spellini il 2 ottobre aprono la "Direttissima delle mamme" (IV, V, VI). I due alpinisti con Claudio Donini avevano salito il 20 settembre anche la "Fessura Elena" sulla parete nord del Croz del Rifugio.

Fabio Leoni con Paola Fanton il 16 luglio apre sulla parete est di Cima Brenta la "via dei leoni" (VI).

Anche nell'estate '88 prosegue l'attività di Marco Furlani sulle vie del Gruppo Monzoni-Vallaccia; con Giuseppe Malfatti compie la prima ripetizione della via Maffei-Frizzera sul Pilastro Zeni (VII, A3) e sulla Torre di Vallaccia (VI, A2); nel Gruppo del Sassolungo invece la prima ripetizione della via del Gran Diedro - via Loss, Bonvecchio, Destefani - (VI+, A4). Con Mauro Giovanazzi Marco Furlani compie la prima ripetizione della via "Battisti-Weiss" allo Spiz delle Roe di Ciampì (VI+, A3).

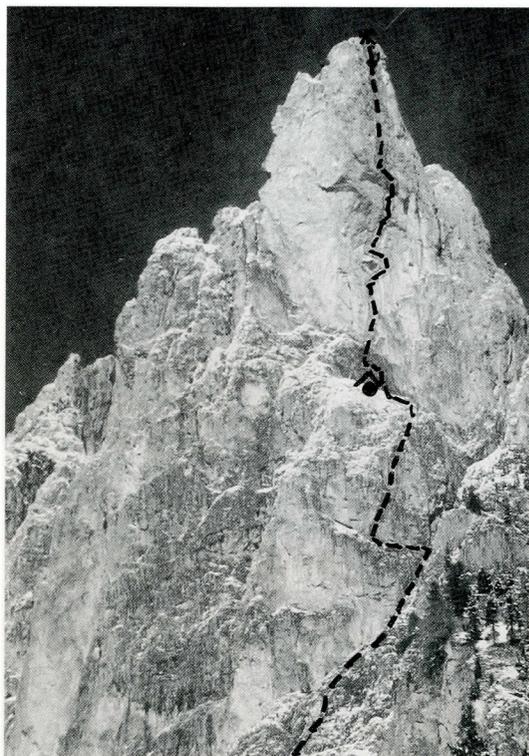
Nelle Pale di San Martino Renzo Corona e Alfredo Bertinelli aprono sul Sass Maor "Scherzi d'estate" (VI+).

In Marmolada, settore di Penia, Graziano Maffei e Mariano Frizzera aprono la via "All'ultimo dei paracadutisti" sul pilastro Augusta (ED).

Maurizio Giordani apre sulla parete sud della Marmolada "Specchio di Sara" (EX). Con Rosanna Manfrini il 1 agosto apre la "via Medusa" (VI-) lungo un inviolato pilastro nel settore di Punta Rocca che viene dedicato ad Anna e Marino Stenico; Rosanna Manfrini viene nominata Accademico del CAI.

Alpinismo invernale

Marco Furlani e Mauro Giovanazzi dal 25 al 26 dicembre compiono la prima



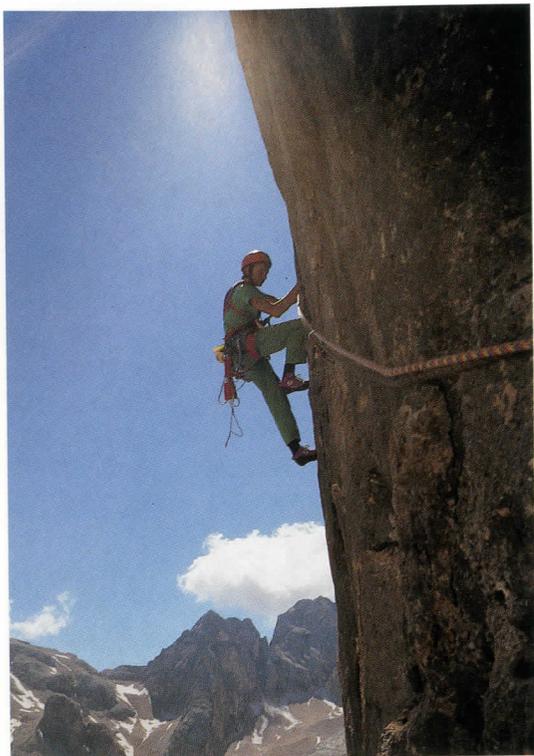
*Spiz delle Roe di Ciampì, via Battisti - Weiss
(foto M. Furlani)*

invernale della "Diretta" Battisti-Weiss sullo Spiz delle Roe di Ciampì (VI+, A3).

Renzo Corona e Donato Zagonel dal 23 al 24 dicembre ripetono in prima invernale la via "Supermatita" sulla parete est del Sass Maor; negli stessi giorni sulla parete est del Sass Maor Roberto Assi ripete in solitaria invernale la via "Solleder".

Dario Sebastiani e Fabio Leoni il 26 dicembre 1987 compiono la prima ripetizione invernale della via "Sinfonia d'Autunno" sulla parete sud ovest del Croz dell'Altissimo.

Dario Sebastiani e Michele Cagol il 3 gennaio compiono la prima ripetizione invernale della via "Lucia Pia" sulla parete sud della Torre di Val Perse.

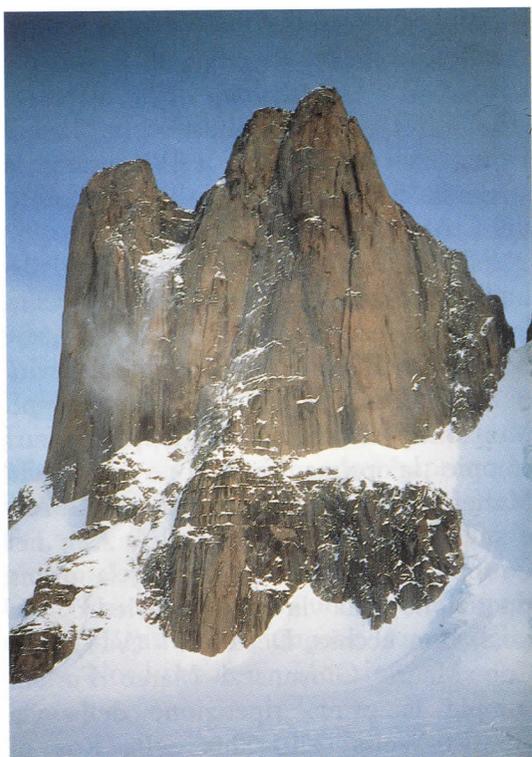


Arrampicata sulla via "Specchio di Sara" in Marmolada (foto M. Giordani)

Edoardo Covi e Marco Pegoretti dal 12 al 13 marzo compiono la prima ripetizione invernale della via "Loss - Destefani - Bonvecchio" sul Castello di Vallesinella (VI+, A2).

Alpinismo extraeuropeo

Due spedizioni trentine nella fredda isola di Baffin; Egidio Bonapace, Maurizio Giarolli ed Ermanno Salvaterra senza saperlo scalano una montagna inviolata che battezzano Mount Menhir. Fabrizio Defrancesco, Mario Manica, Luca Leonardi e Fabio Leoni aprono un nuovo itinerario "Sole di mezzanotte" (VI+, A2), sullo spigolo sud del Monte Asgard; in



Il Monte Asgard; sullo spigolo sud la via "Sole di mezzanotte" di Defrancesco, Leonardi, Leoni, Manica, (foto L. Leonardi)

vetta il 23 maggio.

Una piccola spedizione trentina alle prese con la parete nord del Nanga Parbat; sono Francesco Mich, Angelo Giovannetti, Roberto Dall'O, Costante Carpella, Almo Giambisi e Claudio Toldo; obiettivo della spedizione "Val di Fiemme 88" è il pilastro nord del Nanga Parbat; il pilastro viene superato il 25 giugno da Giovannetti, Mich e Carpella e in solitaria da Dall'O e battezzato "Pilastro val di Fiemme"; per le condizioni di pericolo la spedizione non può però proseguire verso la vetta.

Maurizio Giordani e Rosanna Manfrini insieme a Maurizio Venzo e Kurt Walde aprono un nuovo itinerario sul pilastro sud

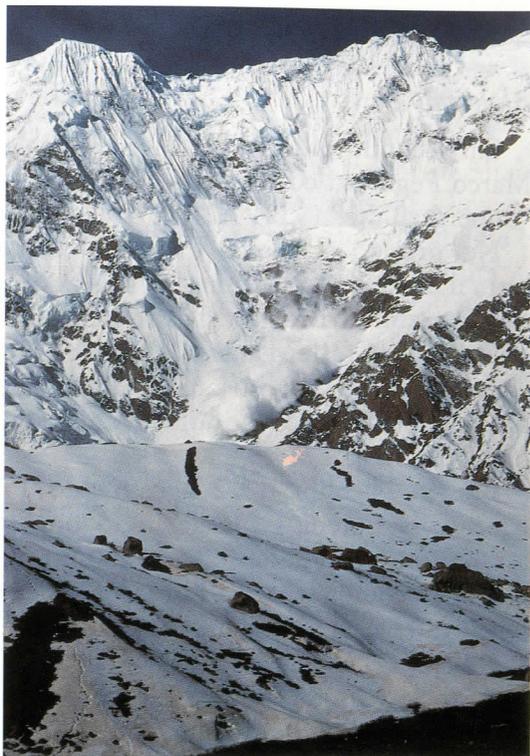
della Torre di Biaho, 6290 m, in Karakorum; in vetta il 24 giugno; qualche giorno dopo Maurizio Giordani sale in solitaria la Torre Grande di Trango.

Due "ottomila" per Sergio Martini che il 6 settembre con Fausto De Stefani e Patrick Berhault raggiunge la vetta dello Shisha Pangma, 8012 m, dal versante nord ovest; solo due settimane più tardi, con Fausto De Stefani, il 17 settembre è in cima al Cho Oyu.

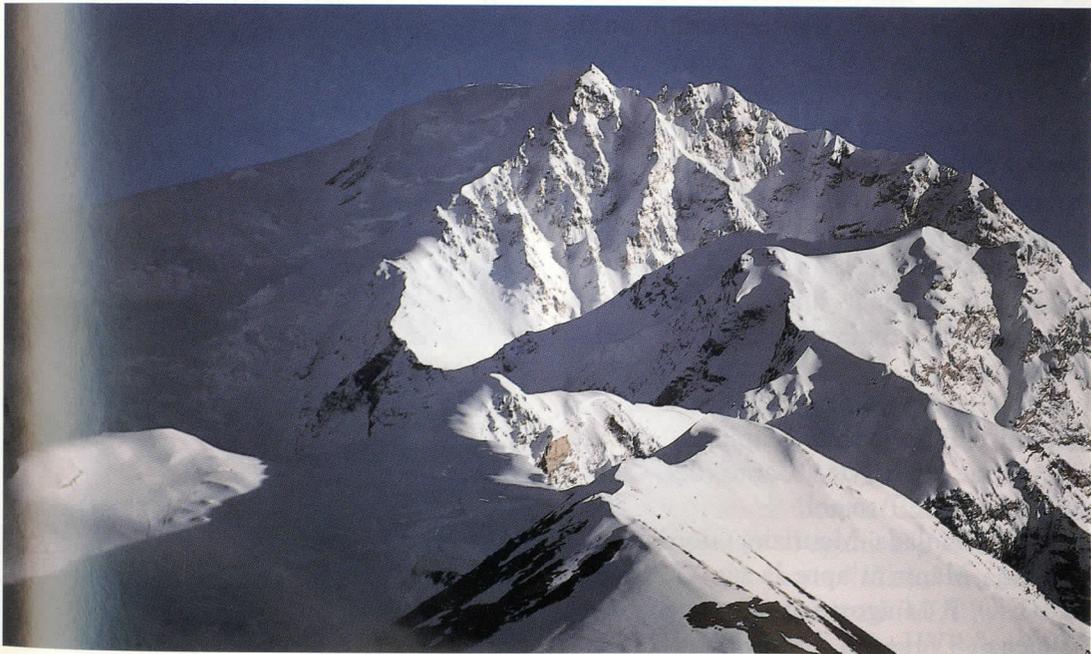
E nell'estate del 1988 gli alpinisti Franco Corn, Marco Cantaloni, Angelo Giovanetti, Renzo Zambaldi e Nazario Ferrari ripetono la via "Heckmayr" sulla parete nord dell'Eiger.

Nel mese di giugno Tone Valeruz era disceso con gli sci dalla parete sud del Sarapo dopo aver salito la parete per una nuova via

Il pilastro "Val di Fiemme" sul versante nord del Nanga Parbat (foto R. Dall'O) ▶



La parete sommitale dello Shisha Pangma (foto G. Daidola)



ANNO 1989

Alpinismo

Sul secondo pilastro del Monte Casale Marco Pegoretti ed Edoardo Covi aprono "Supergraphite" (VI+, A2).

Nel gruppo di Brenta Ermanno Salvaterra il 27 luglio "concatena" in sole dodici ore Crozzon di Brenta (Pilastro dei Francesi), Tosa (Graffer-Detassis), Brenta Alta (Detassis-Giordani-Battistata), Spallone del Campanil Basso (Graffer), Campanil Alto (Oggioni).

Franco Nicolini il 12 agosto sale 15 cime della Catena Centrale in 13 ore di arrampicata coprendo oltre 7000 m di dislivello complessivo. E Lorenzo Jachelini concatena sul Campanil Basso in 10 ore lo Spigolo Fox, lo Spigolo Graffer, la Preuss, la Graffer allo spallone, la via Rovereto e la via Fehrmann.

Marco Pegoretti ed Edoardo Covi aprono sul Croz dell'Altissimo la via "Orso Grigio" (VII, A3); inoltre compiono la prima ripetizione della "via degli Accademici" sul Croz dell'Altissimo.

Marco Furlani e Andrea Stenico concatenano sul Campanil Basso la via "Cristina" e la "Maestri-Alimonta" in 6h; Marco Furlani e Lino Celva la "Stenico-Navasa" e la "Armani-Fedrizzi" in 6h.

Donato Zagonel ripete in solitaria la "Direttissima Fiamme Gialle" sul Cimon della Pala.

Nel Gruppo Monzoni-Vallaccia Marco Furlani e Lino Celva compiono la prima ripetizione della via "Canto del Cigno" sulla Piramide Armani.

In Marmolada Maurizio Giordani con Rosanna Manfrini apre la via "Andromeda" (EX). Il 14 agosto aprono anche la via "Omega" (VII+) a Punta Penia. Dario

Sebastiani è nominato accademico del CAI.

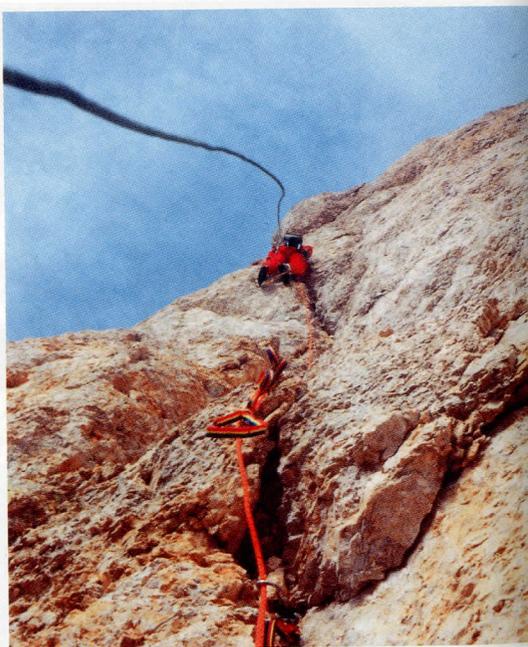
Alpinismo invernale

Marco Furlani e Mauro Giovanazzi ripetono in invernale il 6 gennaio la "Bonvecchio-Loss" (VI+, A4) sulla Torre Innerkofler. Nelle Pale di San Martino Renzo Corona e Donato Zagonel l'8 gennaio compiono la prima ripetizione e prima invernale della diretta "Franceschini-Rinaldi" sulla parete sud del Cimon della Pala.

Renzo Corona e Tullio Simoni il 9 gennaio ripetono in prima invernale la via "Manolo" sulla parete sud est della Cima del Conte.

Donato Zagonel e Mario Cemin ripeto-

Mauro Giovannazzi in arrampicata sulla via "Bonvecchio - Loss" alla Torre Innerkofler nel corso della prima salita invernale (foto M. Furlani)



no in prima invernale la via "Heidi" a Cima Canali; A. Bertinelli, A. Tavernaro, G. Corona, M. Da Pozzo salgono in prima invernale la via "Manolo-De Pellegrini" alla Torre Sprit.

La via "Supermatita" viene salita in prima invernale solitaria da Maurizio Giordani il 31 gennaio.

Maurizio Giordani e Rosanna Manfrini il 2 gennaio ripetono in prima invernale la via "Abrakadabra" in Marmolada.

Nel Gruppo di Brenta Giorgio Giovannini e Michele Cestari il 6 gennaio ripetono in prima invernale la via "Armani-Friederichsen" sulla parete est di Cima Brenta.

Franco Nicolini e Felice Spellini compiono la prima invernale della "Via della Sorpresa" sulla parete est di Cima Brenta.

Edoardo Covi e Marco Pegoretti dal 2 al 3 febbraio ripetono in prima invernale la via "Steinkoetter-Matthies" sulla Cima di Ghez (VI-) e dall'11 al 12 febbraio la prima invernale della "Direttissima Pracht-Weger" sul Grande Muro del Sass d'la Crusc (VII). Dal 6 al 7 gennaio Dario Sebastiani e Michele Cestari compiono la prima ripetizione invernale della via "Oggioni" sullo spigolo nord ovest dello Spiz d'Agner.

Alpinismo extraeuropeo

Tra gennaio e marzo Claudio Kerschbaumer percorre in solitaria nel "Grande Nord" alcune delle più belle cascate di ghiaccio del mondo tra cui la celebre "Wepping Wall", "Pollar Circus", "Takkakaw Falls", "Super Bock".

Sergio Martini sale con Fausto Destefani il Dhaulagiri, 8176 m; in vetta l'11 aprile. Una spedizione trentina di cui fanno parte Oscar Piazza, Roberto dall'Ò,

Fabio Leoni, Angelo Giovannetti, Claudio Toldo, Fausto Plotegher è alle prese con la cresta nord ovest del Manaslu 8.163 m; il maltempo ostacola tutti i tentativi.

Alcuni mesi dopo la spedizione di Almo Giambisi, Oscar Piazza, Angelo Giovannetti, Claudio Toldo allo Shisha Pangma è protagonista di una brutta avventura a pochi m dalla cima. Percorrendo gli ultimi m verso la vetta poco sotto la cresta sono travolti dalla caduta di un lastrone di neve per fortuna senza alcuna conseguenza per loro.

In Patagonia Maurizio Giarolli, Elio Orlandi ed Ermanno Salvaterra dal 22 al 25 settembre aprono sulla parete ovest del Cerro Standhardt la via "Otra Vez"; alcuni giorni dopo compiono la prima ripetizione della via "Exocet" di J. Bridwell sulla parete est.

ANNO 1990

Alpinismo

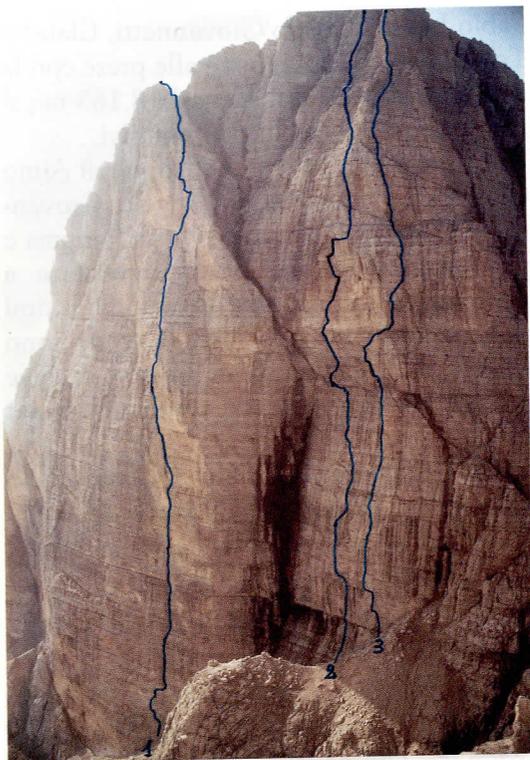
Nel Gruppo di Brenta sulla Cima d'Ambiéz Nazario Ferrari, Angelo Giovannetti e Renzo Zambaldi l'8 luglio aprono la via "Magico Alvermann" tra la Concorchia e la Stenico - Girardi (il primo tratto è in comune con tale via).

Sul Castello Alto di Massodi, Paolo Piacini e Sergio Rossatti il 9 agosto aprono una nuova via sulla parete est (V, VI).

Sulla Brenta Alta Lino Celva e Fabio Bertoni aprono la via "Big Berton" sul pilastro nord est (VI, VII, A4).

Sul Crozzon di Brenta Ermanno Salvaterra e Ginella Paganini aprono sulla parete nord est la via "Maria" tra la Aste ed il Pilastro dei Francesi (VI, VI+).

Sullo spallone del Campanil Basso Mau-



Brenta Alta: 1) via Elisir di giovinezza (Sebastiani - Chini); 2) via Big Berton (Bertoni - Celva); 3) Pilastro Livanos (Foto M. Furlani)

rizio Giarolli, Lorenzo Iachelini, Andrea Sarchi, Ermanno Salvaterra aprono la via "Duomo dei Falchetti" sullo spigolo sud ovest (VII, VII+). Ermanno Salvaterra ripete in solitaria il 25 agosto la "Schubert-Werner" sul Campanil Basso.

Sulla parete nord est di Cima della Farfalla Fabio Leoni e Danilo Bonvecchio nel mese di luglio aprono la via "Babbo fa tossire la balena" (VII+).

Sul Sass dla Crusc, il 23 luglio Maurizio Giordani con Rosanna Manfrini apre la via "Suspiria" (VII+)

Marco Pegoretti e Edoardo Covi compiono la prima ripetizione della via "Laritti" sulla parete est del Croz dell'Altissimo.

Nel Gruppo Monzoni-Vallaccia Marco Furlani e Francesco Mich compiono la prima ripetizione della "Via dei cinque muri" (VII, A4) sulla Piramide Armani.

Nelle Pale di San Martino Renzo Corona e Mariano Lott aprono una nuova via sullo spallone sud est della Cima di Ball (V+, VI+).

Renzo Corona e Alfredo Bertinelli, istruttori della GdF il 10 agosto aprono sulla parete sud est del Sass Maor la via "Scherzi d'Estate" (VI). Il 21 agosto Alfredo Bertinelli e Massimo Da Pozzo sulla parete sud del Campanile d'Altro aprono la via "Sed" (VI, VII-). Renzo Corona e Donato Zagonel compiono la prima ripetizione integrale della via "Realì" sul Cimon della Pala.

In Marmolada Maurizio Giordani il 3 agosto compie la prima ripetizione solitaria della via "Attraverso il pesce".

Alpinismo invernale

Giorgio Giovannini e Michele Cestari il 22 gennaio compiono la prima ripetizione e prima salita invernale della via "Stenico-Detassis, Sebastiani-Franceschini" sulla parete est di Cima Brenta.

Marco Furlani e Giorgio Giovannini dal 10 all'11 marzo compiono la prima ripetizione e prima salita invernale della via "Orso Grigio" (VII, A3) sulla parete sud ovest del Croz dell'Altissimo.

Marco Pegoretti ed Edoardo Covi dal 5 al 6 gennaio compiono la prima ripetizione della via "Elisir di Giovinezza" (VII+) sulla Brenta Alta.

Alpinismo extraeuropeo

Spedizione al Monte Pissis, nelle Ande argentine, delle Aquile di San Martino. Lo



La inviolata cima della Rock Tower nel Garwhal indiano, 6.150 m, salita da Maurizio Giordani e Stefano Righetti (foto M. Giordani).

scopo è quello di verificarne l'esatta quota (6780 m). La spedizione è composta da Luciano Gadenz, Giacomo Corona, Renzo Corona, Giampaolo Depaoli, Silvio Simoni, Tullio Simoni, Zugliani Giuliano.

Nel Garwhal indiano Maurizio Giordani e Stefano Righetti dal 25 al 27 agosto salgono per la prima volta l'inviolata cima della Rock Tower 6150 m aprendo la via "Fiamma di gelo" sul pilastro sud est (VII, VII+, A0).

Mini spedizione trentina anche in Himalaya; Angelo Giovannetti, Francesco Mich, Oscar Piazza, Fabio Stedile tentano la salita al Cho Oyu. La spedizione deve rinunciare a 300 m dalla vetta.

Tra l'aprile e il dicembre 1990 Claudio

Kerschbaumer e Donata Fiammozzi percorrono l'intero continente americano dall'Alaska al Cile in sella ad una mountain bike e salendo la montagna più alta di ogni stato: il Mc Kinley, il Monte Hood, il Monte Whitney, Volcan de Agua, Cerro Chirripò, il Volcan Baru, Nevado de Huila, Cotopaxi e Chimborazo, Illimani ed infine Aconcagua.

In Patagonia Maurizio Giordani il 7 dicembre sale in solitaria la parete ovest dell'Aiguille Guillaumet. Tone Valeruz discende con gli sci la parete sud dello Shyla Chico dopo averlo salito per una via nuova.

Alpinismo

Sul Piccolo Dain Marco Furlani e Andrea Andreotti aprono la via "Luce di Primo mattino" dedicata a Tita Weiss, giovane guida alpina fassana, perito sotto una valanga con il compagno Marco Rasom (VII+, A4).

E sempre sul Piccolo Dain, parete est, Giuliano Stenghel e Luca Campagna il 24 ottobre hanno aperto la via "Dei due Angeli", (V, V+).

Nel Gruppo del Sassolungo Marco Furlani e Ivo Rabanser hanno aperto una nuova via sul "Salame" chiamata "Ypersalame" (VII, A3).

In Marmolada Marco Furlani e Lino Celva compiono la prima ripetizione della via "Karol Wojtyla" sul Pilastro Lindo (VII, A4).

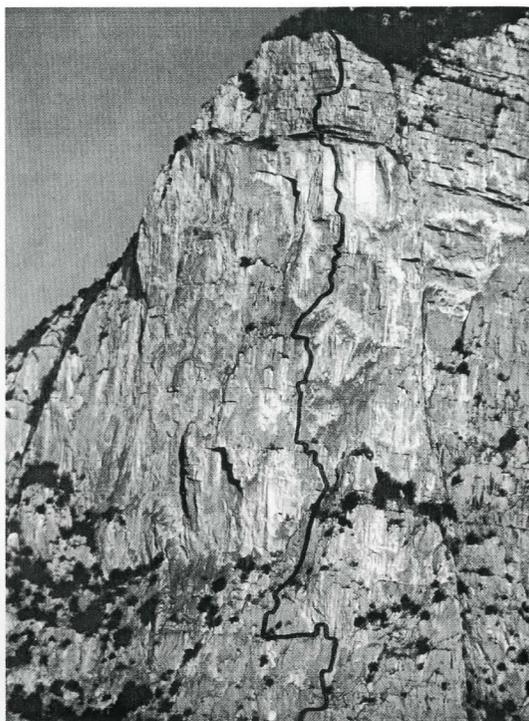
Nel Gruppo di Brenta Edoardo Covi e Marco Pegoretti hanno aperto sulla parete est della Brenta Alta la via "Orsa Maggiore" (VII, A0).

Dario Sebastiani e Giorgio Giovannini hanno aperto la via "Radio Giuliano" sulla parete nord est del Monte Daino (VI, VII).

Nuovo concatenamento nel Gruppo di Brenta per Franco Nicolini che il 18 settembre in 12 ore di arrampicata sale 7 cime per vie tra il IV ed il VI grado.

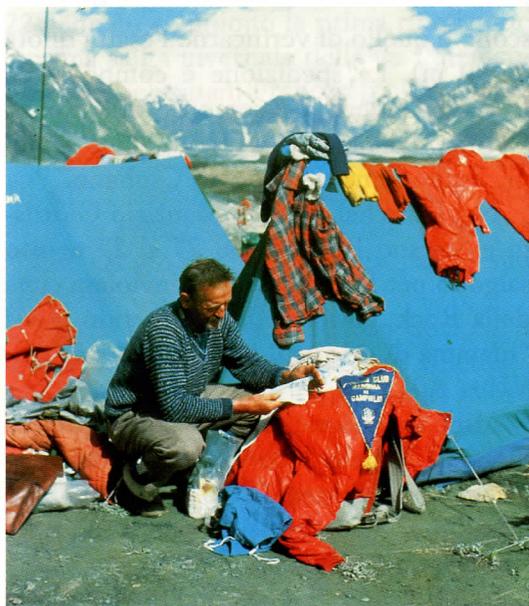
La Sezione XXX Ottobre del CAI di Trieste assegna a Marco Furlani il Premio "Bruno Crepaz" per un alpinismo di ricerca ed esplorativo. Edoardo Covi è nominato Accademico del CAI.

Scompare in un incidente alpinistico la guida Clemente Maffei "Gueret" che nel 1957 aveva salito la Cima del Sarmiento nella Terra del Fuoco con Carlo Mauri.



Dain Picol, via "Luce di Primo mattino dedicata a Tita Weiss" (foto M. Furlani)

Clemente Maffei "Gueret"



Alpinismo invernale

Marco Furlani e Giorgio Giovannini compiono la prima invernale della via "Orso Grigio" (VII, A3) sullo spallone ovest del Croz dell'Altissimo.

Alpinismo extraeuropeo

In Patagonia Tone Valeruz dopo aver attraversato il ghiacciaio di Uppsala sale l'inviolata parete sud del Cerro Donbosco e quindi discende con gli sci.

Fabio Leoni, Mauro Giovanazzi e Mauro Fronza salgono il Fitz Roy dalla via Argentina e l'Aiguille Poincenot dalla via "Whillans"; a vuoto per il maltempo un successivo tentativo al Cerro Torre.

La Spedizione "Alaska '91" composta da Bepi Bagattoli, Paolo Borgonovo, Bruno De Donà, Fabrizio Defrancesco, Fabio Leoni, Mario Manica, Danny Zampiccoli dal 6 all'8 giugno apre un nuovo itinerario la "Diretta italiana" sulla parete sud del Mount Dickey in Alaska (VII, A4).

Successivamente Mario Manica con Bruno De Donà apre una nuova via "Armonica Crak" sulla parete sud ovest del Mount Thron (VI, A3) nel gruppo Little Switzerland; Fabio Leoni con la moglie Paola Fanton, Bepi Bagattoli, Fabrizio Defrancesco e Corrado Coser salgono invece il Mount Mc Kinley pe la "West Buttress".

In Himalaya un tentativo al Kangchenjunga di Sergio Martini si conclude a 8.350. Oscar Piazza, Angelo Giovannetti e Claudio Toldo tentano la cima dell'Ama Dablam 6854 m dalla cresta sud ovest con una ascensione "express" di 36 ore; si devono però fermare a 300 m dalla vetta.

In Patagonia nel Gruppo del Paine Franco Nicolini, Claudio Kerschbaumer,

B. Bagattoli, P. Borgonovo, B. De Donà, F. Defrancesco, F. Leoni, M. Manica, D. Zampiccoli sulla vetta del Mount Dickey (Alaska) dove hanno aperto la "Diretta italiana" (foto Spedizione Alaska 91)



Romeo Destefani e Felice Spellini hanno aperto il 6 novembre una nuova via sulla parete sud ovest del Cuerno Central (V,VI, VI+); Kerschbaumer, Nicolini e Spellini l'11 novembre hanno anche compiuto la prima ripetizione della via francese sulla parete sud ovest della Hoja.

Ermanno Salvaterra, Ferruccio Vidi, Adriano Cavallaro portano a termine il concatenamento della via "Bridwell" sulla Torre Standhardt e della Torre Herron per una nuova via.

ANNO 1992
(aggiornata al 31 agosto)

Alpinismo

Sul Monte Brento, Marco Furlani, Andrea Andreotti, Diego Filippi dal 20 al 27 aprile aprono la via "Vertigine" attraverso il maggiore strapiombo d'Europa (VI+, A3, AE).

Nel Gruppo di Brenta, Dario Sebastiani e Valentino Chini hanno salito la via "Acquario" sulla parete nord est di Cima Tosa (V, VII).

Marco Furlani e Fabio Bertoni aprono la via "Nadir" sul Croz dell'Altissimo a sinistra della via "Detassis" (V+).

Nel mese di luglio scompare Guido Leonardi, Accademico, presidente delle Guide Alpine del Trentino.

Marco Furlani, Diego Filippi, Fabio Bertoni, Andrea Andreotti, sul Torrione Gilberti della Cima Tosa aprono la via "Il volo dell'aquila" (VI+, VII, A2), via dedicata a Guido Leonardi.

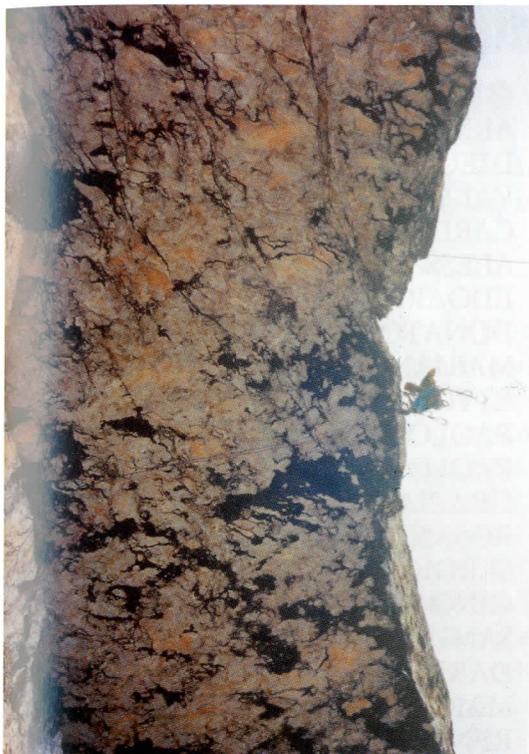
Sull'inviolato pilastro est del Sassolungo, battezzato Pilastro Paolina, Marco Furlani e Fabio Bertoni aprono la via "L'ultimo dei Balkani" (V+, VI).



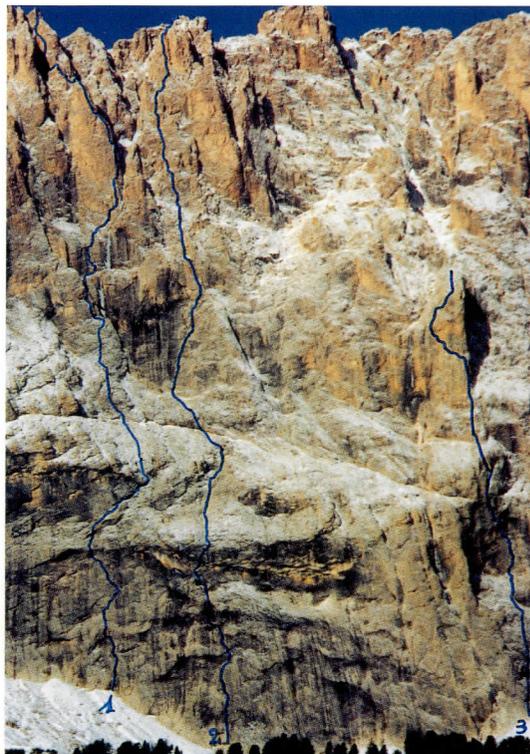
Cima Tosa: 1) Via Acquario (Sebastiani, Chini); 2) Via Il volo dell'aquila (Furlani, Filippi, Bertoni, Andreotti)

▼ *Guido Leonardi tra le guide.*





Sugli strapiombi della via "Vertigine" aperta sul Monte Brento da A. Andreotti, D. Filippi, M. Furlani (foto. M. Furlani)



Parete est del Sassolungo con il Pilastro "Paolina", il Pilastro "Marino Stenico", il Pilastro Doppio (foto M. Furlani)

Graziano Maffei e Diego Filippi hanno aperto in Marmolada dal 7 al 12 agosto la via "Papa Luciani".

Il 5 agosto Fabio Leoni e Danny Zampiccoli hanno aperto sulla Torre Murfreid nel Gruppo del Sella la via "Cesarino biricchino" (V, VI, VII).

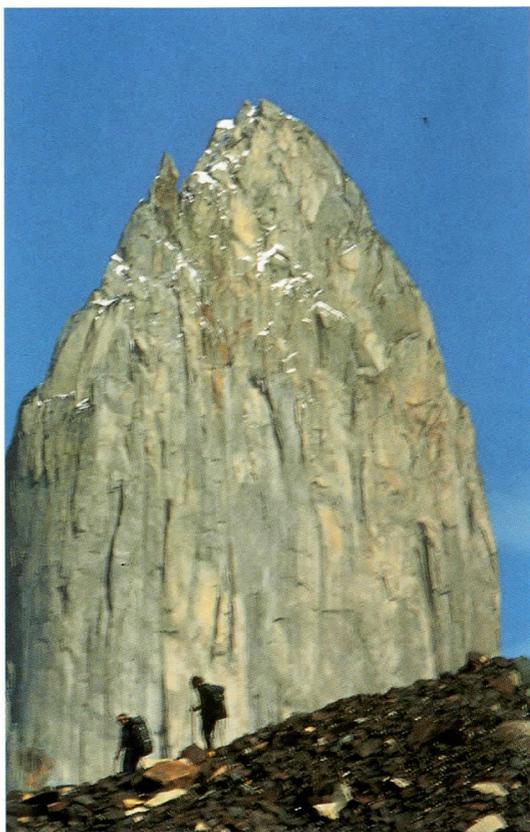
Sulla parete est del Sassolungo Marco Furlani e Ivo Rabanser hanno aperto un nuovo itinerario (V+, VI-) su un pilastro inviolato battezzato Pilastro Marino Stenico. Sul vicino Campanile Doppio, Marco Furlani, Giorgio Giovannini, Fabio Bertoni hanno aperto la direttissima "Fiore all'occhiello" (V+, VI+, A2).

Alpinismo invernale

Nelle Pale di San Martino, Dario Sebastiani e Michele Cestari il 5 gennaio hanno compiuto la prima ripetizione e prima invernale del Pilastro "Girasole" sul Cimon della Pala.

Giorgio Giovannini e Lino Celva dal 28 al 30 dicembre 1991 hanno compiuto la prima ascensione invernale della "Via degli Accademici" sulla parete ovest del Croz dell'Altissimo.

Franco Corn e Mauro Fronza il 6 gennaio hanno compiuto la prima ascensione invernale delle due vie "Steinkoetter" sulla parete sud-ovest del Campanil Caigo (Gruppo di Brenta). Sulla Brenta



La parete est del Cerro Catedral (foto M. Manica)

Alta Fabio Bertoni, Andrea Zanetti e Guido Dalfovo hanno compiuto la prima salita invernale della via "Livanos" (VI, A2).

Alpinismo extraeuropeo

Fabio Leoni, Paola Fanton, Mario Manica, Danny Zampiccoli e Flavia Menotti aprono una nuova via "Il volo del Condor" (VII+, A3) sulla parete est del Cerro Catedral nel Gruppo del Paine; in vetta il 2 febbraio; alcuni giorni dopo salgono l'inviolata parete ovest della Cima Nord della Torre Nord del Paine.

GLI ACCADEMICI TARENTINI

ARMANDO ASTE
 DIEGO BARATIERI
 VALENTINO CHINI
 CARLO CLAUS
 ALESSANDRO CONCI
 EDOARDO COVI
 DONATO FERRARI
 MARIANO FRIZZERA
 ETTORE GASPERINI MEDAIA
 PAOLO GRAFFER
 PAOLO LEONI
 GRAZIANO MAFFEI
 ROSANNA MANFRINI
 SERGIO MARTINI
 GINO PISONI
 SAMUELE SCALET
 DARIO SEBASTIANI
 MARIO TRANQUILLINI
 RENZO ZAMBALDI
 FRANCO ZENATTI

Ex Accademici che hanno conseguito la qualifica di Guida o Aspirante Guida Alpina:

MARCO FURLANI
 MAURIZIO GIORDANI

Oscar Piazza, Fabio Stedile, Angelo Giovannetti e Piero Lorenzi nel mese di maggio hanno raggiunto la cima del Mount Mc Kinley 6194 m per la via "Orient Express", una variante alla via normale di salita.

L'Autore ringrazia per la collaborazione Anna Stenico, il Gruppo Rocciatori della SAT, Associazione Guide Alpine del Trentino, Scuola Alpina della Polizia di Stato - Moena, Scuola Alpina della Guardia di Finanza - Predazzo, gli alpinisti qui citati.

L'attività della Commissione rifugi e opere alpine

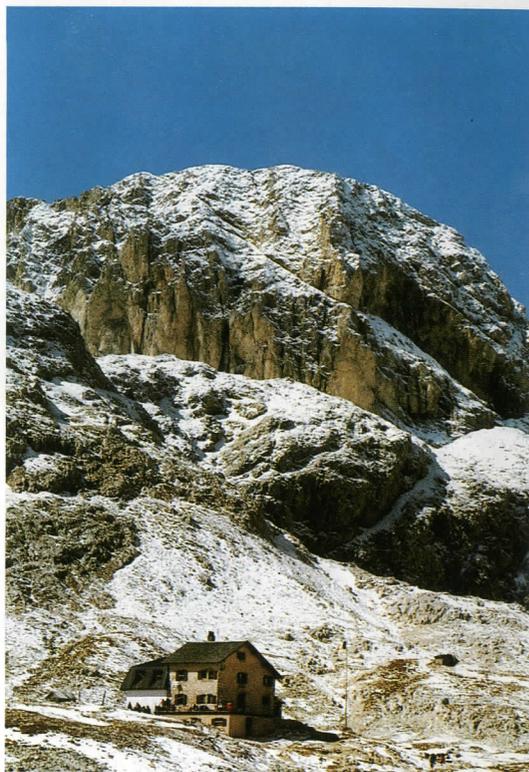
No a nuovi rifugi, si migliorano le strutture per diminuirne l'impatto sull'ambiente alpino.

di Roberto Bertoldi

La Commissione rifugi e opere alpine è, al pari delle altre Commissioni, organo tecnico della SAT con funzioni consultive, di collaborazione e di studio circa la costruzione, conservazione e gestione del patrimonio di rifugi, bivacchi, ricoveri ed opere alpine del sodalizio, nonché la loro migliore efficienza e funzionalità in relazione alle finalità istituzionali della SAT. Il significato di rifugi, bivacchi e ricoveri è intuitivo e ben noto, mentre con il termine opere alpine s'intendono le opere di captazione, adduzione, scarico e depurazione delle acque, gli impianti autonomi di produzione dell'energia elettrica nonché le teleferiche di servizio, le piazzole per elicotteri ed i manufatti a servizio dei rifugi. I compiti assegnati alla Commissione possono pertanto essere così riassunti:

– Formare e tenere aggiornato l'elenco dei rifugi, bivacchi ed opere alpine specificandone, manufatto per manufatto, le caratteristiche salienti.

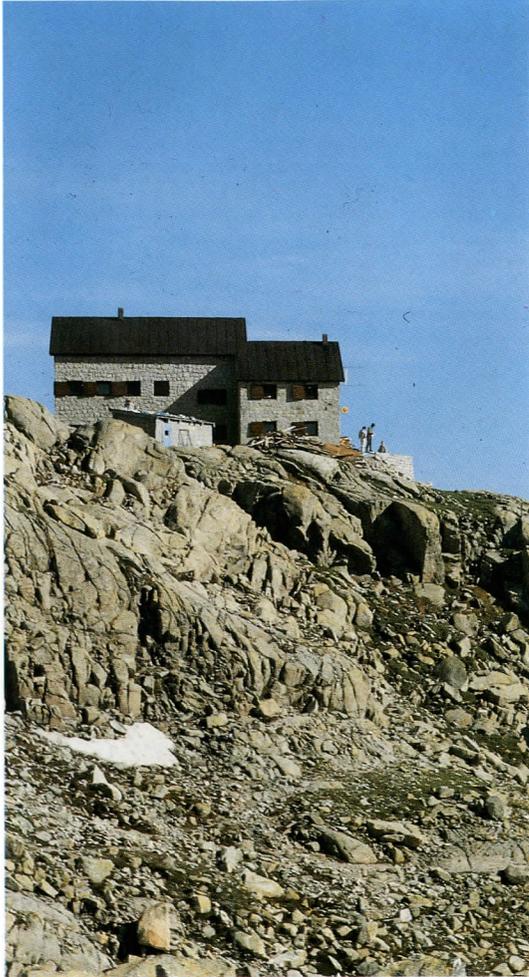
– Svolgere funzione ispettiva ai fini della migliore conservazione e gestione degli immobili e opere annesse, controllando la corretta applicazione del tariffario nonché la corretta idoneità della gestione anche in conformità al regolamento dei rifugi; per quanto riguarda la gestione inoltre la Commissione esprime parere tecnico ed informativo alla Giunta esecutiva della SAT in merito all'affidamento o alla revoca della stessa.



Rifugio Antermoia

– Predisporre annualmente i programmi di ristrutturazione dei rifugi relativi all'anno successivo con indicazione, immobile per immobile, delle opere necessarie e dei relativi oneri economici.

– Esaminare i progetti di sistemazione dei rifugi, bivacchi ed opere alpine, predisposti anche da liberi professionisti esterni alla Commissione, entrando nel merito



Rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari"



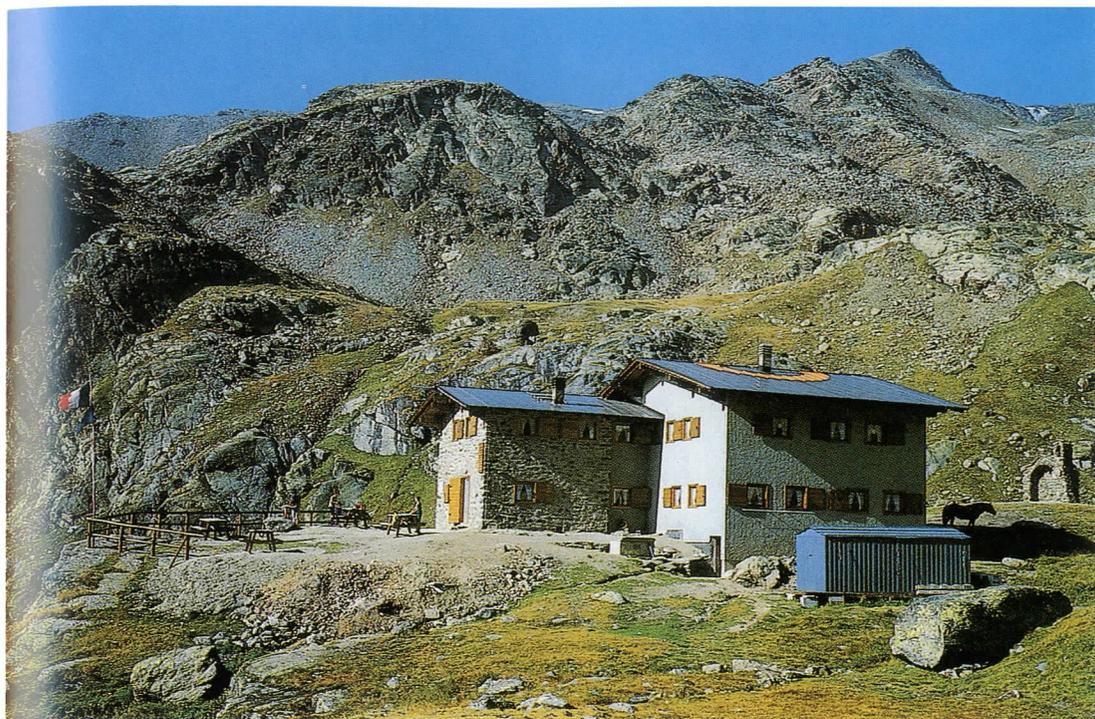
Rifugio Roda di Vael

delle soluzioni tecniche proposte così da dar modo al Consiglio centrale di individuare e valutare le esigenze con piena cognizione e opportunità di scelta.

– Anche avvalendosi di professionisti esterni, seguire l'iter amministrativo relativo all'acquisizione di tutte le autorizzazioni necessarie all'approvazione di un progetto, richiedere offerte a più Imprese per la scelta di quella economicamente più vantaggiosa per la SAT e controllare tutte

le fasi della costruzione dell'opera fino al suo collaudo finale.

Tra i compiti appena riportati, gli ultimi due, sono quelli che, negli ultimi anni di attività della Commissione, hanno subito le più vistose trasformazioni anche in relazione alla mutata politica della SAT e del CAI in merito alla costruzione di nuovi rifugi o all'ampliamento di strutture esistenti e comunque nel quadro di una diversa e più attenta salvaguardia della montagna dagli



Rifugio Saent "Silvio Dorigoni"

effetti di una sua eccessiva antropizzazione. Ed è in questa linea che la SAT ha proceduto al costante rinnovamento dei suoi rifugi anche in questo ultimo decennio, con particolare riferimento a quei rifugi che rivestono una spiccata caratteristica alpina. L'elenco è aperto dal rifugio Antermoia, inaugurato il 17 settembre 1983 in occasione dell'89° Congresso SAT a Canazei. Tre anni dopo il 1° settembre 1985 viene inaugurato il rifugio Cima d'Asta "Ottone Brentari" e l'anno dopo il 13 luglio 1986 il rifugio Roda di Vael. Il 12 settembre 1987 in occasione del Congresso SAT a Rabbi viene inaugurato il rifugio Saent "Silvio Dorigoni". Nel 1988 viene inaugurato il rifugio Carè Alto, il 18 luglio e nel 1989 il rifugio "Prospero Marchetti" sullo Stivo. Nel 1990 il 17 giugno viene

inaugurato il rifugio "Nino Pernici" alla Bocca di Trat e un mese dopo, il 15 luglio, il nuovo rifugio "Giorgio Graffer" sul Grosté, pensato come una vera "casa alpina" della SAT, sede per le attività alpinistiche e didattiche promosse dalla SAT, dal CSA, dalle Commissioni. E per finire, lo scorso 5 luglio il nuovo rifugio Cevedale "Guido Larcher", mentre hanno già preso il via i lavori per il rifacimento del rifugio "Mantova" sul Vioz, il più alto dei rifugi SAT e delle Alpi orientali, per il quale sono previste soluzioni e tecnologie di avanguardia (destinate a ridurre ogni forma di impatto ambientale) che ne faranno un rifugio modello. Anche le sezioni partecipano a questa opera di rinnovamento del patrimonio dei rifugi e dei ricoveri alpini: ricordiamo nell'ordine,



Sopra: Rifugio Carè Alto

Sotto: Rifugio Stivo "Prospero Marchetti"



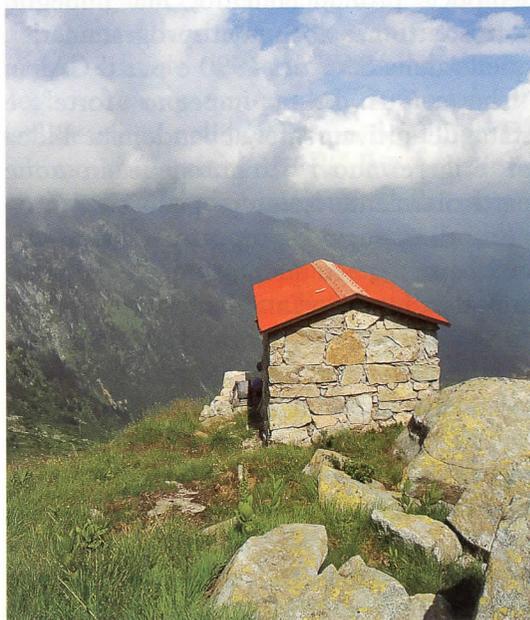


Sopra: Rifugio "Nino Pernici"

Sotto: Bivacco della Cunella

la Capanna Sinel "Gianni Pedrinolla" inaugurata dalla sezione di Ala nel 1982 in Val Penèz, il Bivacco "Claudio Costanzi" al Prà Castron nel Brenta Settentrionale inaugurato il 27 luglio 1986 dalla Sezione di Dimaro, il Bivacco della Cunella inaugurato dalla Sezione di Tione in Alta Val Stracciola il 6 agosto 1989. Gli impegni finanziari assunti dalla SAT per queste realizzazioni ed a cui si deve aggiungere il complesso degli interventi "minori" che interessano una media di 30 rifugi all'anno sono gradualmente cresciuti fino a sfiorare in media negli ultimi anni la cifra di due miliardi/anno, coperti quasi per intero (70%) dall'intervento finanziario della Provincia Autonoma di Trento.

Si diceva, una mutata politica nei confronti dei rifugi: non si tratta di un





Sopra: Rifugio "Giorgio Graffer"

Capanna Sinel "Gianni Pedrinolla"

semplice pronunciamiento, ma impegno sottoscritto nei documenti programmatici, quello della SAT del 1990 e per il CAI in "Charta '90". Primo impegno "forte", è stata definitivamente abbandonata l'idea di erigere nuovi rifugi anche in zone particolarmente isolate e poco servite da punti di appoggio, proprio per mantenerne bassa la frequentazione e alta la conservazione dell'ambiente naturale circostante. Di conseguenza, dove si è intervenuti sulle strutture esistenti, gli ampliamenti di volume dell'immobile non hanno comportato un considerevole aumento del numero di posti letto disponibili, bensì un adeguamento delle esigenze igienico-sanitarie del rifugio alle nuove norme di legge. In particolare i nuovi volumi realizzati sono stati adibiti per





Sopra: Rifugio Cevedale "Guido Larcher" (Foto Cartoleria Giuseppe Pedrotti & C.)

Sotto: Bivacco "Claudio Costanzi" al Prà Castron



locali invernali, per l'adeguamento dei servizi igienici e della zona cucina, deposito, anche allo scopo di concentrare in un unico edificio le fatiscenti baracche in legno che spesso in passato hanno trovato collocazione nelle vicinanze dei rifugi. Da ultimo si sta cercando di dare soluzione ottimale alla depurazione delle acque reflue, allo smaltimento dei rifiuti solidi e all'approvvigionamento energetico dei rifugi in corso di ristrutturazione al fine di contenere il più possibile ogni fonte di inquinamento per il territorio circostante. Progetti-pilota in merito hanno interessato negli ultimi anni alcuni rifugi della SAT in attesa, una volta comprovata la tecnologia più efficace, di estendere tali soluzioni all'intero parco-rifugi. Sono questi gli attuali ed i futuri impegni che la Commissione rifugi sarà chiamata ad assolvere.

La Sat e i sentieri

a cura della Commissione Sentieri SAT

L'alta montagna dell'intera regione alpina è percorsa da decine di migliaia di sentieri «costruiti» da generazioni di uomini nel corso dei secoli. I primi sentieri si originarono probabilmente dagli abituali itinerari di caccia e successivamente dall'uso silvo-pastorale o di transito commerciale della montagna.

Si trattava di sentieri che seguivano la via più naturale del terreno, che quasi mai si spingevano oltre i pascoli, se non per scavalcare qualche modesto valico, che consentiva di raggiungere le valli vicine.

Percorsi che sono quasi tutti percorribili ancora oggi e anzi, molti di loro, sono stati trasformati in vere e proprie strade.

Per scopi bellici, fra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, sulle Alpi centro-orientali e nella regione Dolomitica in particolare, per permettere il passaggio di truppe e mezzi, furono costruiti migliaia di chilometri di sentieri e strade fino alle quote più alte, che spesso comportarono interventi devastanti su interi versanti.

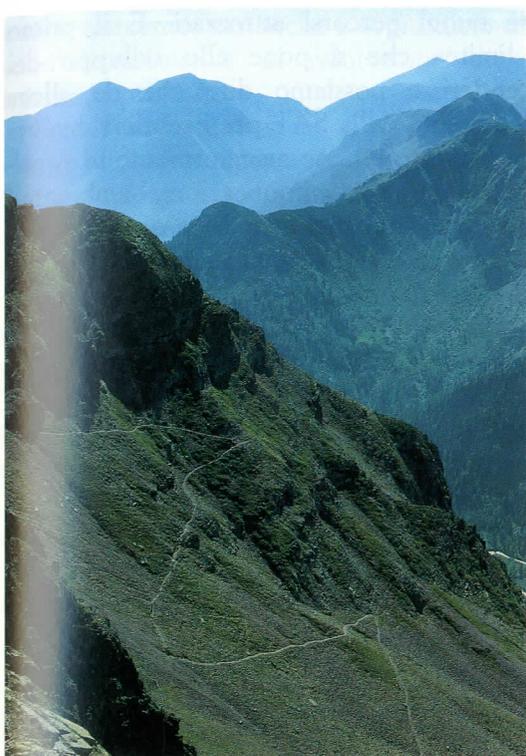
Parallelamente, con la nascita e lo svilupparsi della civiltà industriale e delle prime stazioni climatiche alpine del 1800, l'alta montagna diventa oggetto sempre più frequente di un uso «gratuito», non dovuto cioè a bisogni utilitaristici.

L'avvento dell'alpinismo comporta l'esigenza di raggiungere cime, forcelle, valloni, per il solo gusto dell'avventura, dell'esplorazione, dell'osservazione scientifica.



Nel corso del 1992 è proseguita la collaborazione con la P.A.T. per l'approntamento di tabelle segnavia lungo i sentieri SAT (foto Archivio Comm. Sentieri SAT)

Inizialmente l'alta montagna è appannaggio di pochi nobili d'oltralpe e delle loro guide locali ma è significativo il fatto che, già nel 1876, la S.A.T. che allora si chiamava Società Alpina del Trentino, avvia l'opera di restauro di un sentiero nel



Sentiero Passo Manghen - Forcella del Frate - Cima Ziolera (foto T. Deflorian)

Gruppo dell'Adamello e la costruzione di una capanna-ricovero per gli alpinisti al Mandron, nel 1881 realizzerà la capanna-rifugio il della Tosa nelle Dolomiti di Brenta e nel 1886 il sentiero di accesso da Molveno attraverso la Val delle Seghe.

Si tratta dei primi interventi sulle montagne del Trentino rivolti a favorire una più agevole presenza degli alpinisti nell'alta montagna e la S.A.T., fin dai primi anni della sua costituzione, dedica ai sentieri moltissime energie e risorse.

Si può dire che anche attraverso la rete di sentieri è «cresciuta» la SAT stessa e che da essi, assieme ai rifugi, ha preso avvio il fenomeno turistico nell'alta montagna. Sui sentieri hanno camminato generazioni di

alpinisti che hanno frequentato la montagna in maniera sempre più massiccia e diffusa.

L'archivio SAT ci dice che la presenza degli alpinisti nell'alta montagna del Trentino (registrata attraverso l'osservazione dei passaggi nei rifugi SAT dell'epoca), fino ai primi anni del 1900 rimane circoscritta a una ristretta cerchia di appassionati; infatti fra il 1881 e il 1903 sostarono in totale presso i 13 rifugi alpini della SAT 17.800 persone, per diventare 16.900 nel solo 1929 (16 rifugi) e 20.300 nel 1936 (23 rifugi). Nel secondo dopoguerra, nel giro di pochi anni, le presenze triplicano e si passa dalle 25.400 nel 1948 (23 rifugi), alle 60.000 nel 1957, a 85.000 nel 1961, per conoscere un autentico boom negli anni '70-'80 dove le presenze annuali, vanno calcolate nell'ordine di centinaia di migliaia.

La rete di sentieri alpini tracciati e segnalati dalla S.A.T. è di poche centinaia di chilometri fino agli anni '30, ma a seguito dell'introduzione, nel 1932, del «Piano regolatore dei sentieri e dei segnavia» con il quale la SAT pianifica su tutto il territorio provinciale una razionale rete di sentieri, nel volgere di pochi anni, ma soprattutto dopo il 1947, lo sviluppo dei sentieri diventa notevole e coinvolge pressoché tutte le sezioni SAT. Nel 1962, la rete dei sentieri SAT è già di circa 3000 km, che saranno il doppio dopo soli vent'anni, raggiungendo una distribuzione media sul territorio di circa 1 km di sentiero segnalato per ogni kmq di superficie, con punte di 3-4 km, in alcune zone, quali le Dolomiti di Brenta e le Dolomiti di Fassa.

È quest'ultimo anche il periodo delle «vie ferrate», percorsi alpinistici attrezzati di varie difficoltà e artificiosità che spesso,



Sentiero Andalo - Malga Spora; l'installazione di infissi lungo i sentieri deve essere limitata alle funi "corrimano" collocate nei soli punti dove risulta consigliabile ai fini della sicurezza (foto Archivio Comm. Sentieri SAT)

per la loro spettacolarità, diventano vere e proprie attrazioni turistiche. La «Via delle Bocchette» ultimata negli anni '60 dopo tre decenni di lavoro, ne è antesignana e avvia un fenomeno che sembra divenire inarrestabile – che coinvolge non solo la SAT – e sul finire degli anni '70 i percorsi attrezzati nel Trentino sono oltre 50! Nel 1982 però, di fronte alla crescente opposizione etico-alpinistica, alla quale si sommano problemi di sicurezza ed economico-gestionali, la SAT, congiuntamente al CAI Alto Adige e all'Alpenverein Südtirol, sottoscrive una dichiarazione di impegno per non realizza-

re nuovi percorsi attrezzati. È il primo «limite» che si pone allo sviluppo dei sentieri e possiamo dire che da allora l'impegno della SAT per i sentieri diventa più attento e tiene maggiormente in considerazione altre implicazioni, ambientali anzitutto, ma anche etiche e di sicurezza.

In questi ultimi anni nella SAT si passa dunque da una fase orientata alla «valorizzazione turistica» dell'alta montagna attraverso l'apertura di nuovi itinerari più o meno impegnativi e spettacolari, lasciata al caso, ad una fase che ricerca la distribuzione razionale di questi itinerari segnalati sul territorio, rivalutando i percorsi a bassa quota e tenendo in considerazione non solo i vantaggi per il visitatore, ma anche i possibili danni provocati attraverso il sentiero.

Ecco quindi che l'associazione si dà delle regole abbastanza precise: decide infatti di evitare la costruzione di nuovi itinerari in zone già ampiamente servite e in quelle dove il futuro utilizzo comporterebbe pericolo per il mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema. La sede del sentiero dovrà seguire i vecchi tracciati rispettandone la tipologia e il profilo dei versanti; l'eventuale attrezzatura e segnaletica dovrà essere essenziale, in armonia con l'ambiente, nel massimo rispetto delle testimonianze storiche e culturali.

Per prevenire il degrado del fondo del sentiero, e l'incanalamento delle acque, dovrà essere effettuata apposita manutenzione. Per alcuni sentieri esistenti, se ritenuti in contrasto con il mantenimento di zone di tutela integrale all'interno dei Parchi, Riserve e Biotopi, si proporranno il ripristino alle condizioni ambientali preesistenti.

In questa fase la Commissione Sentieri svolge non solo un ruolo di coordinamento

e di censimento, ma anche e soprattutto di sensibilizzazione e di valutazione delle iniziative proposte.

Certo, non tutti sono d'accordo con questa linea, e spesso la Commissione Sentieri viene a scontrarsi con le stesse sezioni che vedono in questi «limiti» delle «forzature» e che tali appaiono se paragoniamo i danni provocati dai sentieri a quelli causati da centinaia di chilometri di piste di sci e relativi impianti di risalita e per l'innnevamento artificiale, agli oltre 7000 km di strade forestali, al volo a bassa quota di mezzi aerei, ecc.

Ciò non deve comunque indurci a sottovalutare il problema.

Appare infatti fin d'ora evidente che alcune zone di alta montagna presentano

una concentrazione di presenza turistica eccessiva rispetto alla capacità di assorbimento dell'ambiente alpino.

Il danno diretto del sentiero è ben poca cosa rispetto a quello indiretto, prodotto cioè dalla maggiore presenza umana che il sentiero comporta.

La massiccia frequentazione dei sentieri in alta montagna può provocare diversi danni all'ambiente attraversato, quali:

- l'abbandono di rifiuti,
- rumori molesti,
- calpestio e costipazione del suolo, talvolta di significativa entità, tale da non consentire il rinnovamento forestale e pascolivo, e di avviare viceversa un fenomeno di erosione più o meno vasto; a quest'ultimo proposito evidenziamo

Sentiero Val San Valentino - Bocchetta di Conca (foto T. Deflorian)



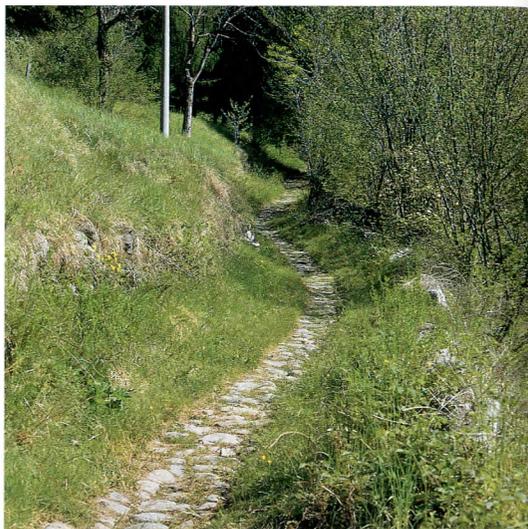
che il manto erboso presenta un accrescimento minore a quote maggiori e a seconda delle esposizioni (uno studio condotto nel Parco Nazionale Svizzero ha messo in evidenza che la cotica erbosa a 2500 metri di quota può impiegare centinaia d'anni a formarsi!);

- alterazione dell'ecosistema di quelle zone rifugio di vegetali e soprattutto animali, con riduzione progressiva degli areali, laddove per esempio sentieri particolarmente frequentati si inoltrano in aree tradizionali di svernamento degli Ungulati (caprioli, camosci, cervi, ecc), oppure aree di canto dei Tetraonidi (gallo forcello, cedrone, ecc);
- uso improprio dei sentieri stessi, con moto, biciclette, cavalli che provocano danni al fondo del sentiero e disturbo ai frequentatori a piedi.

Ma nuovi problemi stanno sorgendo poiché ad operare sui sentieri non sono solo le associazioni alpinistiche tradizionali com'è la SAT in Trentino, che finalmente hanno preso coscienza dei limiti del sentiero; a queste infatti si aggiungono le iniziative di privati, di altre associazioni escursionistiche, aziende di promozione turistica, enti pubblici, cooperative di lavoro spesso improvvisate, che incidono in maniera negativa sulle caratteristiche tradizionali dei sentieri alpini.

La recente moda della «mountain bike» e delle escursioni a cavallo sui sentieri di montagna, pone ulteriori quesiti urgenti, anche giuridici, ai quali è necessario porre rimedio. Il problema giuridico che scaturisce dalla gestione e responsabilità per chi realizza sentieri e vie attrezzate è tutt'ora aperto.

La SAT lo ha affrontato nel 1990 attraverso uno studio condotto dal dott. Delio Pace, giudice del TAR a Trento, che



Sentiero delle "vie vecie" ripristinato dalla Sezione di Tione

illustra i concetti fondamentali relativi ai sentieri alpinistici affermando che «il settore, se correttamente regolato, contribuirà ad una più efficace gestione del patrimonio alpinistico, nell'interesse della conservazione dell'ambiente...».

Anche il legislatore si è negli ultimi tempi interessato a sentieri e rifugi, proponendo però delle norme che sono rivolte soprattutto a garantire l'assegnazione di contributi economici a chi opera sui sentieri e non a porre delle regole per un uso conservativo del territorio, che rispetti i limiti e la capacità di sopportazione della presenza umana e che eviti di trasformare le montagne in una sorta di «parco giochi» dove il turista-alpinista è il solo attore, e i sentieri, i rifugi, le baite, le malghe, le «ferrate», gli attrezzi del gioco.

Questa linea non può certamente trovare d'accordo la SAT che anzi è chiamata a dare un chiaro esempio, per la parte che gli compete, di attenta gestione dell'alta montagna.

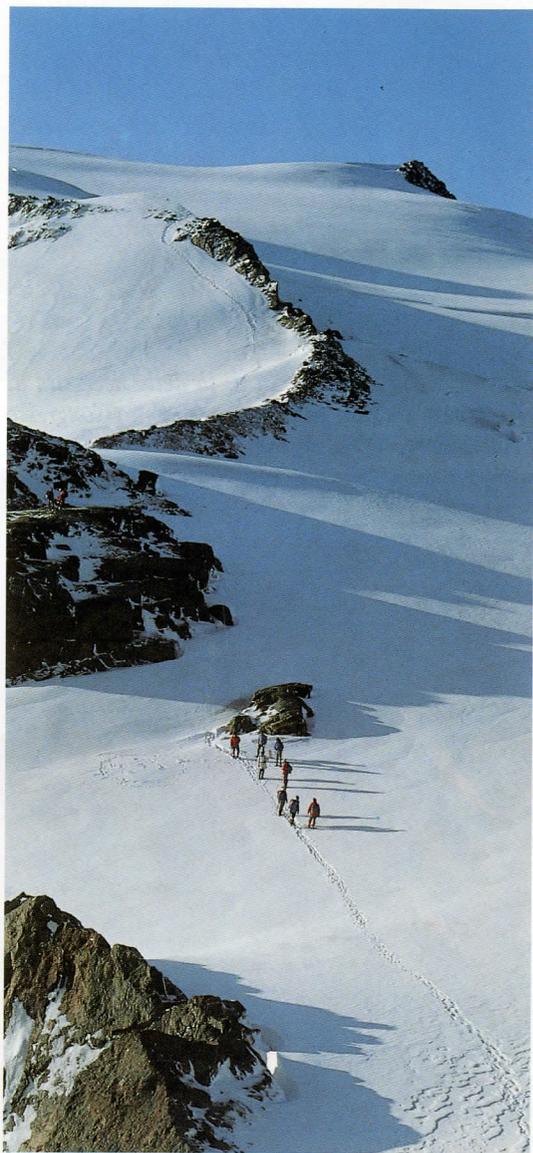
Regole antiche e nuove per riscoprire la montagna

L'attività della Commissione Ambiente

di Franco de Battaglia

La presenza e l'impegno della SAT nel campo della protezione della natura risalgono ai primi anni del sodalizio e sono poi sempre stati una costante dell'attività sociale. Basta ricordare, del 1882, il documento sulla grande alluvione che sommerse Trento sull'erosione del suolo dovuta ai massicci disboscamenti. Per limitarci al dopoguerra un posto particolare occupano gli splendidi volumetti a tutela della flora e dei funghi che negli anni '50 costituirono un'autentica novità alla Fiera di Trento. Né va dimenticato «Brenta da salvare», del 1967, anticipatore – nella sua piccola ed umile dimensione – di tutta l'attuale problematica sull'antropizzazione della montagna, ma anche del corretto approccio ai parchi naturali in un'area, come quella alpina, che non è di «Wilderness», ma di paesaggio storico, stratificato dalle esperienze, dal lavoro, dalla fatica di generazioni di valligiani e di alpinisti.

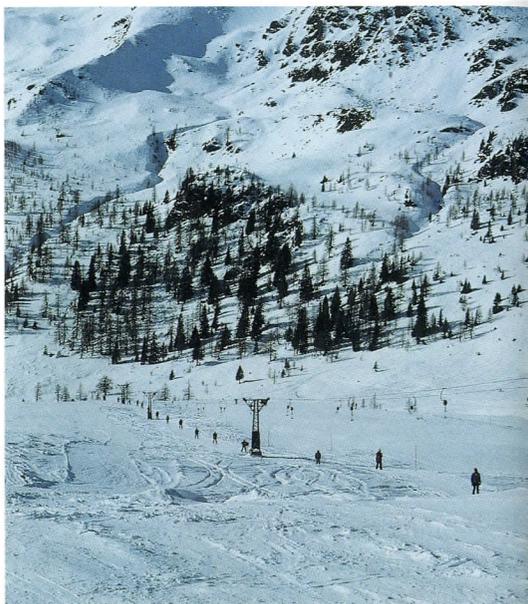
Proprio questa volontà di tutelare la montagna anche sotto il profilo «storico» oltre che naturalistico, è stata al centro dell'impegno satino dell'ultimo decennio, cruciale, sotto questo aspetto, nella vita del sodalizio. Gli anni della tutela dell'ambiente, gli anni in cui la SAT ha incominciato a far sentire il peso dei suoi 18 mila soci in un dibattito ambientale sempre più vivo, ma anche sempre più frammentato, e, negli ultimi anni, anche sempre più politicizzato.



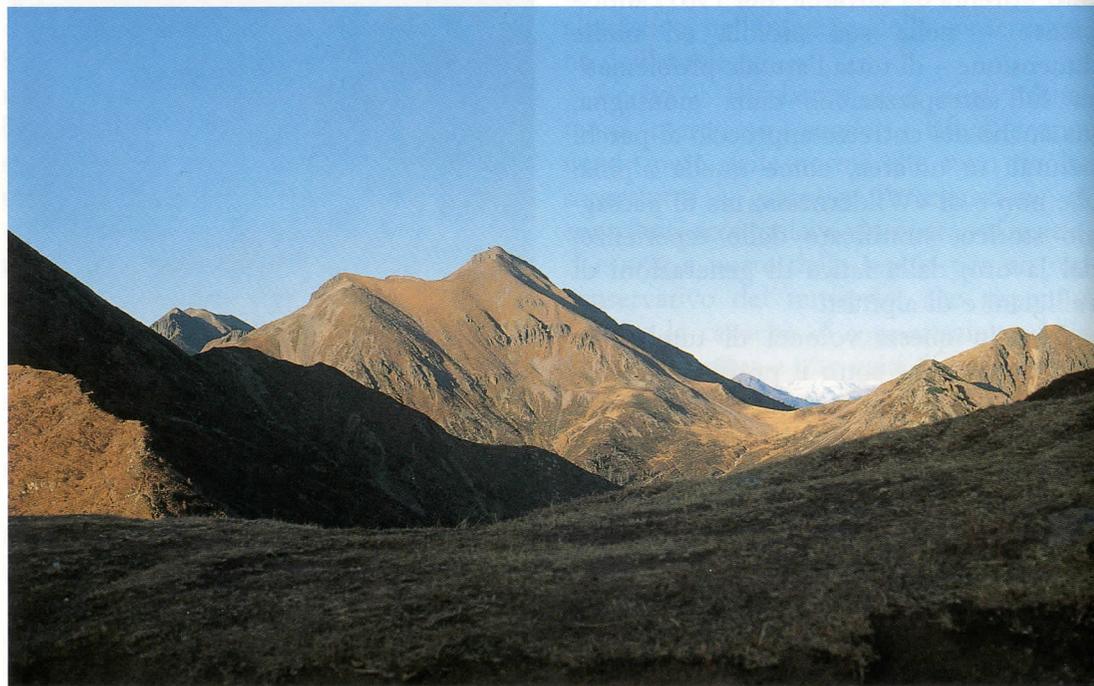
La SAT è sempre riuscita però a mantenere una sua linea di equilibrio, rafforzando la sua credibilità e il suo peso.

Se una data si può fissare è quella del congresso di Ala nell'autunno del 1982, quando il presidente Guido Viberal invitò insistentemente Franco de Battaglia ad occuparsi del settore tutela della natura in seno alla SAT e a tenere la relazione al congresso. Rispetto ai consueti temi protezionistici la relazione inserì un elemento nuovo, che riuscì gradito ai satini: quello della continuità fra le antiche, rigorose, «Carte di regola» dei comuni trentini, forme di tutela alle quali tutti erano impegnati con i loro comportamenti per

“Il pericolo maggiore per il Lagorai è questa lebbra strisciante, questo tumore, questa metastasi di piccoli interventi fuori da ogni controllo che accadono al di là delle necessità di mantenere l'uomo sulla montagna”... (Congresso SAT a Pergine Valsugana)



Qualcuno cerca di creare artificialmente (e con soldi pubblici) nuove vocazioni turistiche che possono avvantaggiare pochi, ma produrre una perdita enorme nella qualità dell'ambiente





La SAT riconosce l'importanza della montagna come ambiente naturale di grande pregio e significato e la validità della presenza umana in essa, purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'uomo stesso e l'ambiente naturale... (dal Documento programmatico sulle attività per la protezione della natura)

garantire la rinnovabilità delle scarse risorse alpine, ed i moderni criteri di protezione della natura, che devono impegnare individui e comunità, ma che non possono consistere solo in divieti. Devono piuttosto suscitare una nuova partecipazione attorno alla vita e alle occasioni della montagna.

In questa direzione si è mossa l'attività della commissione negli anni successivi, con una serie di documenti (Tovel, Gardeccia, Val Genova, metanodotto) con iniziative sul territorio come il Sentiero di San Vili, presentato al congresso di Comano nel 1988, volto a dimostrare come la protezione della natura non si realizza solo con le prese di posizione, ma valorizzando sul territorio i tragitti più umili, ingiustamente dimenticati e che si rivelano però

momenti per comunicare spessore alpestre alla ricerca di avventura, di esplorazione delle "terre alte", propria del nuovo alpinismo. Sono questi sentieri "marginali" che portano la storia - antica e futura - dentro le comunità di montagna.

Stretta è stata la collaborazione con la Commissione Sentieri e con la Commissione Rifugi, insieme alle quali è stata definita la linea della SAT in questo settore: ai sentieri occorre anche saper rinunciare quando attraversino zone particolarmente delicate o quando richiamano flussi turistici in area di tutela; i rifugi devono essere ristrutturati, ma come ha confermato il presidente Zobebe al recente congresso dei 120 anni a Madonna di Campiglio, di fronte ai presidenti del CAI,

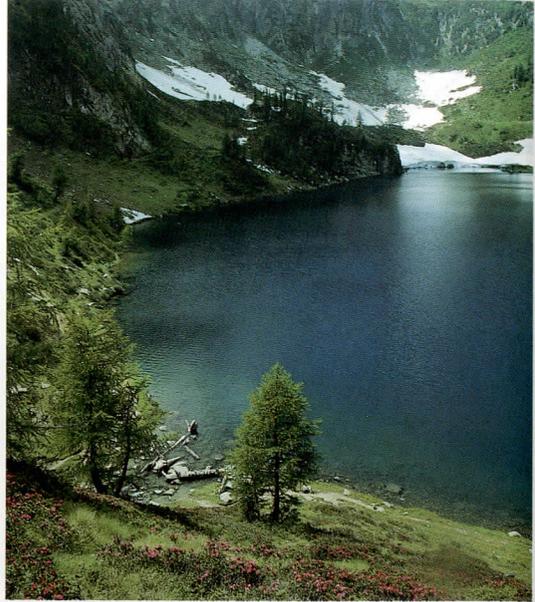
dell'Alpenverein austriaco e del DAV, la SAT non costruirà rifugi nuovi. I rifugi richiamano gente, certamente, ma a fronte di una montagna che comunque viene presa d'assalto, sono anche il filtro per salvaguardare le alte quote.

Iniziative centrali della commissione in questo decennio sono stati il «Documento programmatico» per la frequentazione della montagna, del 1990, approvato all'unanimità dal Consiglio centrale dopo un'ampia consultazione fra le sezioni, e il documento sulla tutela del Lagorai, pure frutto di un'ampia consultazione, di studi diretti confluiti anche nel «Lagorai» edito da Zanichelli e conseguenza del Congresso di Pergine e del materiale preparatorio riunito con piena partecipazione da A. Valcanover. Il Lagorai si può difendere solo mantenendone lontani i luoghi di accesso e impedendo che venga attraversata da strade e mezzi motorizzati.

Questi documenti, pubblicati sul Bollettino, al di là del loro tema specifico hanno fissato i criteri di intervento della SAT, i metodi e i giudizi in questi dieci anni, premessa per il rinnovato impegno nel prossimo decennio.

Lo stesso presidente generale del CAI Bramanti ha riconosciuto nelle sue relazioni, come la posizione elaborata dalla SAT - Commissione Tutela Ambiente - in materia di rifugi, sia la più rigorosa ed equilibrata, punto di riferimento per tutto il CAI nazionale (Rivista CAI, maggio-giugno 1992).

Gravi problemi restano. La viabilità minore, al di là dello sforzo della SAT, per difendere i sentieri del suo catasto che sfugge ancora a criteri che pongano precisi limiti. Dal San Vili in poi, in Rendena, è proseguita l'opera di asfaltizzazione delle strade minori (sinistra Sarca, Sabion, vec-



chia strada per Campiglio), ed ora l'asfalto minaccia direttamente la Val Genova. Inoltre il disegno di legge provinciale sulla montagna - ora limitato ai soli sentieri e rifugi - non ha fugato tutte le perplessità sui pericoli di una politica dirigistica della montagna.

Altri interventi della Commissione Ambiente hanno riguardato in aprile e maggio la partecipazione a due convegni organizzati dal Filmfestival della Montagna sui rifugi - sotto il profilo della loro gestione ecologica - a Torino e a Trento. Restano terreno di confronto le questioni della Val Genova e dell'ipotizzato tracciato del metanodotto per Vigolo Vattaro, Santa Colomba e i monti di Cembra. D'altro canto la consapevolezza sui temi ambientali è cresciuta: e lo testimoniano i risultati della giornata dedicata alla pulizia, allo studio, alla valorizzazione della montagna pulita che, salvo brevi interruzioni, è diventata una tradizione dell'attività satina.

La Commissione Scientifica SAT

Grotte, ghiacciai, vegetazione d'alta quota, nell'attività della Commissione scientifica

di Roberto Bombarda

Fin dalla sua costituzione, la SAT è sempre stata impegnata nella ricerca ed, ancor più, nella divulgazione scientifica. Alla fine dell'800, quando ancora non esistevano il Museo, l'Università, la Provincia ed altri enti od istituzioni di ricerca, il salotto della SAT radunava, oltre agli alpinisti, il fior fiore dei geologi, dei botanici, degli etnologi ed in generale dei maggiori ricercatori della nostra terra. Gli Annuari pubblicati nei primi decenni di vita della SAT ospitarono interventi di illustri uomini di scienza: da Trener a Taramelli, da Pedrotti a Bolognini, a Battisti ed a molti altri ancora.

Successivamente questo impegno in prima fila, evidenziato proprio dalla lucidità e dalla completezza scientifica di alcuni dei primi Annuari della SAT, venne meno. Quello che non cessò mai fu la divulgazione, alla comunità trentina, degli aspetti scientifici delle nostre montagne. Così, mentre da un lato ogni sezione era impegnata in serate naturalistiche, in escursioni a sfondo scientifico, in incontri con le scuole e con i giovani, dall'altro un numero imprecisato ma sicuramente significativo di soci, in ogni sezione, portava avanti per proprio conto od in piccole equipe lavori di ricerca; magari semplici, magari con evidenti limiti di impostazione scientifica, magari con quel diletterantismo tipico di taluni volontari, ma con grandissimo impegno e con risultati, il più delle



La Commissione glaciologica al lavoro (foto B. Parisi).

volte sconosciuti, ma sicuramente importanti.

Oggi l'attività scientifica è svolta ancora da moltissimi soci in diversi modi: innanzitutto sono moltissimi quelli che per professione svolgono ricerca scientifica e che poi riversano nella Sezione, tra gli amici, tra i compagni di scalata od escursione le loro conoscenze. Poi prosegue, con una crescita costante, l'opera divulgativa sezionale, favorita anche da iniziative quali quella della Commissione TAM che ha



Il Ghiacciaio del Mandron Adamello; le ricerche hanno provato l'unità morfologica del ghiacciaio che è divenuto il più esteso delle Alpi Italiane (18 kmq) (foto M. Benedetti).

messo a disposizione delle Sezioni un numero consistente di relatori molto qualificati nelle diverse discipline. Infine con la ricerca diretta in alcuni ambiti particolari delle scienze. È questo, credo, un motivo di particolare orgoglio della SAT. Essa infatti, con il suo "presidio" costante della montagna, è stata in grado di supplire, ove necessario, a studi e ricerche in settori negli ultimi anni un po' dimenticati. Il primo riferimento va alla speleologia, che per sua natura limita fortemente il numero dei ricercatori che vi si dedicano. La Commissione apposita (v. relazione) ha svolto un lavoro encomiabile e molto complesso, che ha portato alla completa catalogazione del patrimonio delle grotte

trentine. Uno strumento utile ed indispensabile, realizzato grazie alle forze del volontariato SAT.

Gli altri due campi nei quali la SAT è impegnata direttamente nella ricerca sul campo sono quello della glaciologia e della botanica, quest'ultimo in particolare relazione con l'ambiente periglaciale. Nell'un caso e nell'altro la SAT è stata in grado di organizzare delle squadre di ricercatori volontari che hanno saputo colmare un vuoto che si stava aprendo in questi due importantissimi settori della ricerca. Dalla Commissione glaciologica, costituita all'inizio del '90 per portare avanti l'eccezionale lavoro quarantennale del professor Vigilio Marchetti e quello,



Ghiacciaio di Prà Fiori (foto B. Parisi).

altrettanto importante, del professor Bruno Parisi, è nata quella scientifica, che oggi raccoglie appunto i circa 45 ricercatori della glaciologia e della botanica.

I primi stanno svolgendo per il terzo anno consecutivo la campagna di ricerca sulla gran parte dei ghiacciai trentini: un compito in favore del Comitato Glaciologico Italiano, del Parco Naturale Adamello-Brenta e del Museo Tridentino di Scienze Naturali, che consentirà loro di aggiornare al più presto il catasto dei ghiacciai per la nostra provincia. I secondi hanno proseguito i loro studi sulla colonizzazione delle morene glaciali e sulla diffusione delle specie vegetali in zone

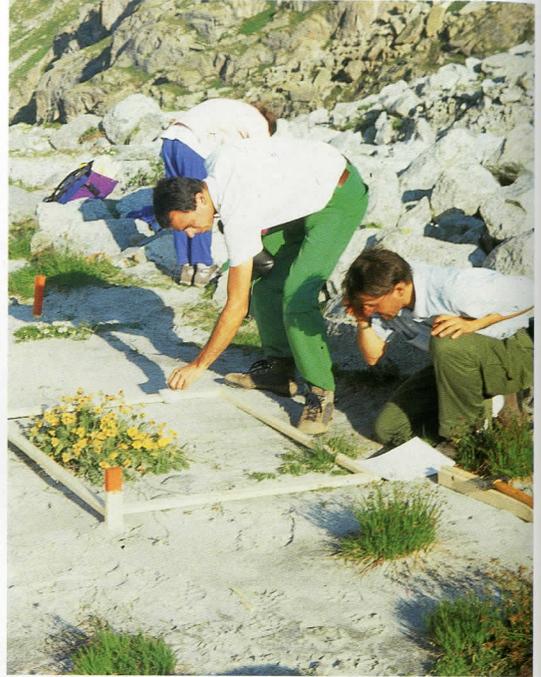
elevate o di particolare interesse morfologico. Dalla fine di quest'anno i risultati delle ricerche della SAT, che si avvalgono anche dell'uso di strumentazione all'avanguardia, vedranno la pubblicazione sulle riviste del Museo, a dimostrazione del grado di competenza ormai raggiunto dai ricercatori della SAT.

L'obiettivo più ambizioso rimane comunque quello dell'apertura, l'anno prossimo, del Centro di Studi sulla Glaciologia al Mandròn, previsto all'interno dell'edificio del vecchio rifugio che, dopo i lavori di ristrutturazione di quest'estate, diventerà un fiore all'occhiello per la SAT e, speriamo, per l'intero Trentino. Nei pro-



Il GPS, un modernissimo strumento di misurazione basato sui satelliti è oggi utilizzato per le misurazioni sui ghiacciai trentini (foto R. Bombarda)

positi dei promotori dovrebbe divenire un luogo di incontro e di confronto per studiosi ed appassionati - Sezioni CAI, Associazioni ambientaliste, Università e Istituti od Enti di ricerca, ecc. - degli ambienti dell'alta montagna e dei ghiacciai in particolare. Attraverso un apposito allestimento interno, verrà presentata l'area dell'Adamello-Presanella, la sua evoluzione nel corso dei tempi ed i risultati delle ricerche scientifiche operate in zona, non solo quelle della SAT. Dovrebbe quindi fornire lo spunto ad appassionati,



La Commissione botanica (nella foto) sta studiando le associazioni vegetali presenti nelle aree moreniche periglaciali (foto L. Bronzini)

alpinisti, studenti per applicarsi nello studio e nella ricerca, mettendo a disposizione della Comunità il proprio intelletto.

Un modo significativo, da parte della SAT, di celebrare i 120 anni e di rilanciare per il futuro la ricerca scientifica proprio dalla Val Genova, a pochissima distanza da quella capanna al Bedole - primo nostro rifugio - che ne sancì ufficialmente il compito di "custode" della montagna trentina.

L'attività speleologica in Trentino

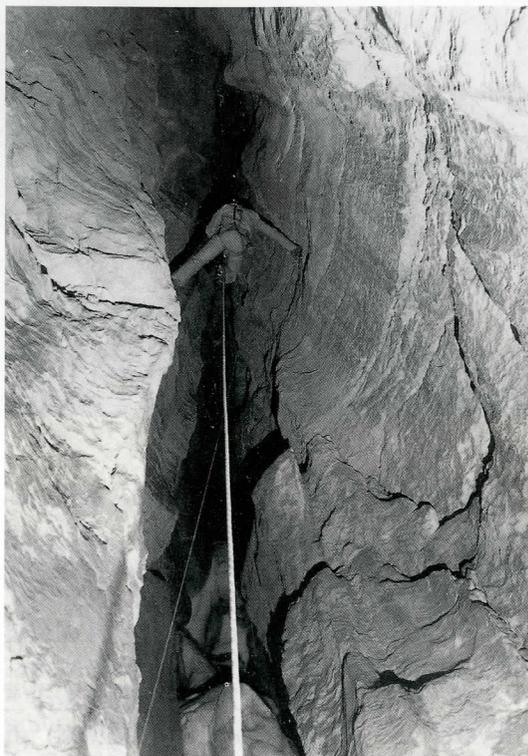
di Nicola Ischia
Gruppo speleologico SAT-ARCO

La speleologia in Trentino ha conosciuto il primo momento di popolarità tra gli anni Venti e Trenta, periodo in cui operavano numerosi «Gruppi Grotte SAT» (Avio, Mattarello, Riva, Rovereto, Trento) che complessivamente esplorarono circa 200 cavità.

Le ricerche ripresero nuovo impulso solo tre lustri più tardi, questa volta non più sostenute da una ampia partecipazione di gente comune, ma essenzialmente condotte da un gruppetto di naturalisti tra cui vanno ricordati i nomi di C. Conci, A. Galvagni, G. Perna e G. Tomasi.

Nel resto della regione, concluso il periodo felice legato alla attività del citato gruppo di naturalisti, la ricerca speleologica conobbe una stasi quasi completa fino agli anni Settanta, per poi entrare in un periodo, non ancora concluso, ricco di trasformazioni e di notevoli risultati. I gruppi che operano durante quest'ultimo ventennio sono quelli di Arco, Lavis, Rovereto e Selva. Un po' più tardi si aggiungerà anche quello di Vigolo Vattaro.

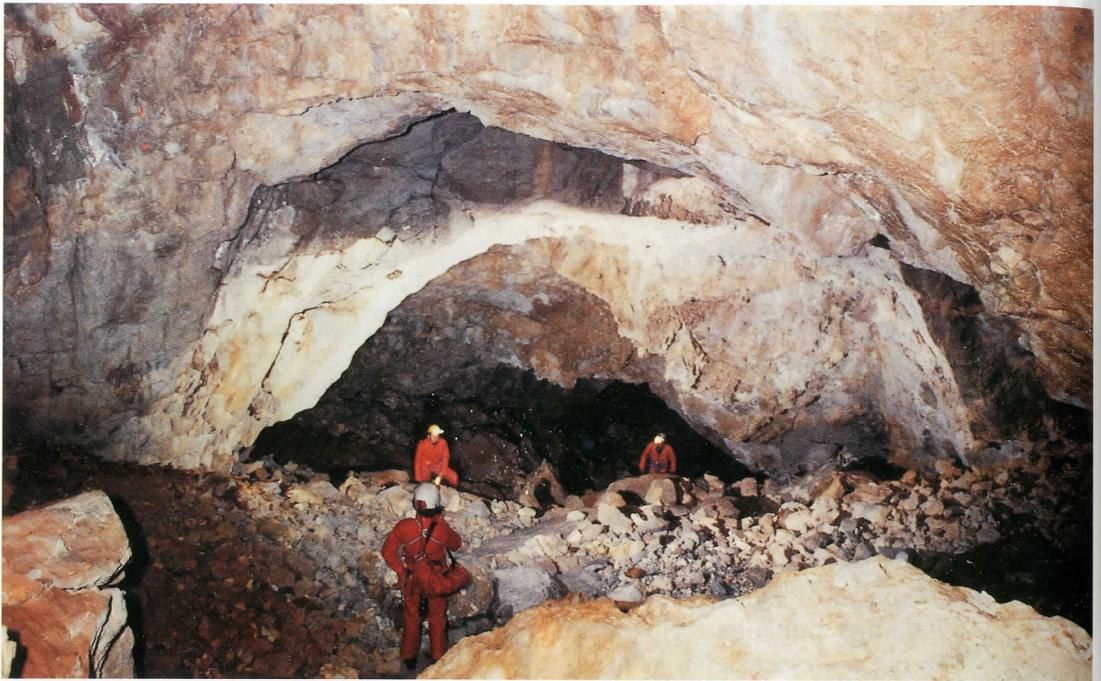
Schematicamente il lavoro svolto è consistito, da una parte nella revisione di cavità note da tempo e mai completamente esplorate, dall'altra nella ricerca ed esplorazione di nuove grotte. Accanto all'attività di campagna se n'è anche sviluppata una collaterale di ricerca scientifica, soprattutto ad opera dei gruppi di Arco e Lavis con la collaborazione di Istituti universitari



La Busa Brodeghera

(Milano, Padova) tanto che di alcune aree si hanno attualmente conoscenze approfondite.

Uno dei primi successi della nuova stagione è stato, sul finire degli anni Settanta, l'esplorazione dell'Abisso di Lamar in precedenza mai condotta a termine causa le notevoli difficoltà tecniche che comporta la grotta.



Una cavità nella Grotta del Vallon (foto N. Ischia)

Sempre al tempo delle prime esplorazioni a Lamar, sul finire del 1978, il gruppo di Arco scoprì l'ingresso naturale del complesso di Collalto in val d'Ambiez. Una lunga serie di spedizioni, che da allora si sono susseguite fino ad oggi, ha permesso agli speleologi di Arco di esplorare e rilevare un sistema molto complesso di gallerie, esteso per circa 5 km.

È ancora il gruppo di Arco ad iniziare, sempre nel '78 un nuovo rilevamento topografico della grotta C. Battisti sulla Paganella, subito affiancato dagli speleologi di Lavis, che compirono tutta una serie di esplorazioni e rilevamenti, sia nella stessa grotta Battisti dove scoprirono un lungo tratto nuovo, sia lungo i dirupi della Paganella dove localizzarono in parete numerose grotte di varia lunghezza. A compimento di questi sforzi fu presentato

nel 1989 al 9° Convegno Regionale di Speleologia un importante lavoro scientifico curato congiuntamente dai gruppi di Arco, Lavis e da Alfredo Bini del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano. Quello studio ha dimostrato che il fenomeno carsico legato alla grotta Battisti ha iniziato a manifestarsi ancora durante l'era Terziaria quando la configurazione della Paganella e della Val d'Adige era molto diversa da quella attuale.

Ritornando alla nostra rapida carrellata e rimanendo nella stessa catena montuosa, bisogna registrare la scoperta di una lunga prosecuzione nella grotta Gaggi sul Monte Ranzo.

Nel 1981 i gruppi trentini ebbero la prima opportunità di visitare la grotta, passando attraverso le opere idrauliche; in quell'occasione, gli speleologi di Arco con

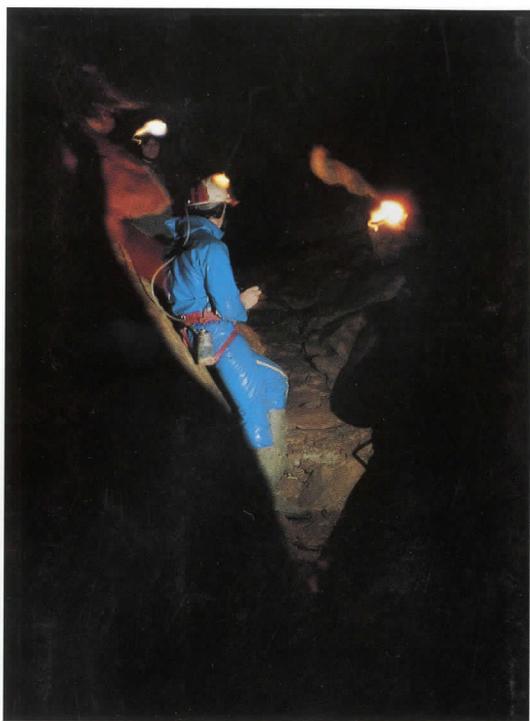


Grotta Calgeron, sala delle vasche.

un colpo di intuizione e fortuna scoprirono la prosecuzione della cavità oltre una frana. Nei giorni seguenti lo sviluppo passò da appena 200 m ad oltre 1 km ma non fu possibile, per mancanza di tempo, esplorare completamente la grotta. Per questo bisognerà aspettare il febbraio del corrente anno quando altri 600 m di nuove gallerie furono aggiunti al precedente sviluppo.

Spostandosi dalla catena Gazza-Paganella al Gruppo di Brenta, oltre alla già menzionata grotta di Collalto, bisogna ricordare tutta una serie di esplorazioni e scoperte effettuate dai gruppi di Arco e Lavis. Il primo ha rilevato ed esplorato in maniera completa le grotte del Torrione di Vallesinella e del Castelletto di Mezzo, scoprendo anche alcuni tratti nuovi per

uno sviluppo di circa 1 km; il secondo, lavorando nella zona dei Lastèri ha individuato ed esplorato tre nuove grotte per uno sviluppo complessivo di oltre 3 km. Solo una, la grotta dello Specchio, è stata studiata completamente e fatta oggetto di una monografia presentata al 9° Convegno Regionale di Speleologia, mentre le altre due impegneranno ancora in futuro gli speleologi di Lavis. Quelli di Arco, sempre lavorando nel Gruppo di Brenta, hanno completato lo studio delle grotte che si aprono sotto la strada tra S. Lorenzo in Banale e Molveno ed hanno presentato una relazione sempre al 9° Convegno Regionale di Speleologia. L'interesse di queste grotte è costituito da segni di spostamenti della roccia avvenuti dopo la formazione delle gallerie. Questo indica



Gli speleologi di Vigolo Vattaro nelle grotte della Vigolana

l'esistenza di movimenti della montagna avvenuti in un'epoca «recente», parlando ovviamente in termini geologici.

Non sempre sono gli speleologi i protagonisti di scoperte che alla fine li riguardano; quella avvenuta nel 1989 al Valòn, una laterale di val d'Algòn, è opera di alcuni cacciatori che hanno individuato l'ingresso di una bella grotta a circa 2400 m di quota. Le esplorazioni furono compiute dai gruppi di Lavis e di Arco. Quest'ultimo ha curato il rilievo topografico e la documentazione fotografica.

Spostando l'attenzione sul monte Baldo, bisogna ricordare, all'inizio degli anni Ottanta, il lavoro del gruppo di Rovereto nell'Abisso di Val Paròl. La cavità era nota

da sempre col nome di «Busa della Nef» ma per rendersi conto di cosa si celava sotto il tratto iniziale bisognava procedere ad un lungo lavoro di scavo. I dati preliminari, col primo tratto di rilievo, vennero presentati dagli speleologi di Rovereto all'8° Convegno Regionale di Speleologia da loro organizzato nel 1984. Il fondo, stimato a quota -400 m rispetto all'ingresso, venne raggiunto successivamente dal gruppo di Lavis ed il rilievo portato da -180 m a -320 m dal gruppo di Arco.

Un altro volo e siamo sulla Vigolana dove si apre la già ricordata grotta G. Gabrielli. È quella da tempo la mèta preferita del Gruppo di Vigolo Vattaro che in questi ultimi anni ha completato lo studio dei numerosi ed interessanti fenomeni carsici nella parte sommitale del massiccio. I dati sono raccolti in un lavoro presentato al 9° Convegno Regionale di Speleologia ed in una monografia, pubblicata in proprio, dedicata ai molteplici aspetti naturalistici della Vigolana.

La via intrapresa - lo si vede dai lusinghieri risultati cui si è accennato - è quella giusta, bisogna continuare a percorrerla lasciandosi guidare dalla fantasia e, perché no? dalla fortuna.

La Commissione Provinciale Alpinismo Giovanile

di Claudio Colpo

Nel 1988 è stata costituita all'interno della SAT la Commissione Provinciale Alpinismo Giovanile con il preciso scopo di promuovere, divulgare e sostenere l'alpinismo giovanile e le attività specificatamente rivolte ai ragazzi svolte all'interno delle Sezioni della SAT.

Compito della Commissione è di diventare il tramite e l'anello di congiunzione tra le Sezioni ed i vari organismi appositamente operanti sia a livello regionale (Commissione Regionale Alpinismo Giovanile), che nazionale (Comm. Nazionale Alpinismo Giovanile).

Il bilancio dell'attività svolta in questi quattro anni deve senza dubbio tener conto che, anche se i risultati raggiunti sono largamente incoraggianti, si è ancora in una fase di costruzione e di crescita con tutti i pregi ed i difetti che questo comporta.

Numericamente le Sezioni della SAT che, a tutt'oggi, includono nei propri programmi delle attività di Alpinismo Giovanile sono circa 25.

Queste attività sono organizzate da operatori sezionali coordinati dagli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. L'accompagnatore è la figura chiave nell'alpinismo giovanile.

Il CAI designa con questo titolo quelle persone che svolgono tale attività e che



(foto C. Colpo)

hanno frequentato un corso apposito. Le responsabilità ed i compiti degli Accompagnatori sono facilmente comprensibili, dovendo guidare dei ragazzi in un ambiente, come quello di montagna, che molto spesso nasconde delle insidie o dei pericoli.

Una notevole esperienza e la capacità di saper valutare anticipatamente le situazioni sono le doti maggiormente richieste ad un Accompagnatore.

Attualmente nella SAT vi sono circa 40



(foto C. Colpo)

accompagnatori titolati che svolgono la propria attività, sia all'interno della propria sezione, sia collaborando nelle manifestazioni intersezionali o con le locali Commissioni.

In questi quattro anni si è cercato di promuovere annualmente delle riunioni tra gli Accompagnatori ed operatori della SAT allo scopo di favorire i contatti e lo scambio di esperienze tra le varie Sezioni.

Anche se l'alpinismo giovanile si esplica, nella maggior parte dei casi, con manifestazioni di tipo escursionistico, va ricordato che come obiettivo generale vi è la conoscenza dell'ambiente montano in tutta la sua interezza e la conoscenza di tutte le attività sportive che l'ambiente permette. Attività sportiva intesa come

mezzo ludico, non competitivo, attraverso il quale il ragazzo cresce, conosce i propri limiti e le proprie attitudini, impara a socializzare con il gruppo ed armonizzarsi con l'ambiente.

È con questo obiettivo che la Commissione Provinciale organizza e collabora con le Sezioni nell'organizzare specifiche attività che, per gli obiettivi citati, potrebbero risultare troppo onerose, sia in termini di gestioni che di costi, se svolte singolarmente da una sola sezione.

Tre sono le manifestazioni che attualmente vengono promosse in quest'ottica, oltre ai raduni provinciali e regionali.

- I raduni invernali. Ospitati le prime due volte con notevole successo al rifugio Lancia, sono stati da quest'anno scorporati



(foto C. Colpo)

in Raduni invernali Zonali al fine di permettere un maggior coinvolgimento delle Sezioni locali e limitare i tempi logistici del trasporto, permettendo una ricerca di strutture in grado di fornire il supporto desiderato, risultando, alla fine, il rifugio Lancia troppo piccolo rispetto alle adesioni pervenute.

- Il Corso di avvicinamento allo scialpinismo. Scopo del «Corso» è, non l'insegnamento dello scialpinismo, ma una prima semplice esperienza in questo campo. Sarà poi il ragazzo, eventualmente, a voler approfondire la materia seguendo gli appositi corsi tenuti da istruttori qualificati.

- La manifestazione denominata «GIOCO-ALP» organizzata dalla Sezione di

Arco. Manifestazione che, svolta con notevole successo nel 1991, nel 1992 ha dovuto sottostare alle ire del maltempo, annullando così l'ammirevole sforzo organizzativo della citata sezione.

GIOC-ALP è un modo di far conoscere al ragazzo il mondo dell'arrampicata attraverso un'esperienza di gruppo.

In sintesi l'Alpinismo Giovanile è un campo che permette, unendo l'esperienza ad un pizzico di fantasia, di far capire al ragazzo quale incredibile terreno di gioco possa essere la montagna.

E quali meravigliose esperienze possa provare il ragazzo operando come protagonista attivo. Esperienze che diventano anche esse fondamentali per la crescita e la maturazione dell'Uomo futuro.

L'attività della Commissione Scuole di Alpinismo

di Paolo Scoz

Gia dal 1979 il Consiglio Centrale della S.A.T., aveva istituito una Commissione Scuole per seguire e curare questo importante ramo della nostra molteplice attività dedita alla montagna, con una funzione di collegamento fra le scuole esistenti e le iniziative didattiche delle Sezioni.

Per primo si pose mano al problema assicurativo in quanto il CAI offriva una polizza simbolica; la Commissione curò

con il congruo sistema finanziario dell'O.C., la stipula di polizze assicurative per la responsabilità civile e di infortuni, eventualmente occorsi nello svolgimento della attività didattica e ciò fino al 1985 quando il CAI sostituì la propria obsoleta polizza con altra di garanzie adeguate tuttora operante. La competenza dei nostri istruttori ed un pizzico di fortuna ha fatto sì che finora i premi assicurativi non sono stati intaccati: nessun incidente di rilievo!

Corso ghiaccio in Val Martello della Scuola Neverocchia della Sezione Bindesi.





Altra attività della Commissione risulta quella di gestire e/o collaborare alla formazione degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo con corsi ed aggiornamenti tecnico-didattici annuali nell'ambito del Convegno SAT CAI Alto Adige e quindi sul territorio regionale.

L'organico degli Istruttori - soci della SAT è così attualmente ripartito:

Istruttori di Alpinismo: 70
Istruttori di Scialpinismo: 77

a cui si aggiungono:

Istruttori nazionali Alpinismo: 22
Istruttori nazionali Scialpinismo: 20

Essi operano all'interno delle Scuole e delle Sezioni, con un notevole interscambio in modo da soddisfare le varie esigenze che via via si prospettano, contribuendo altresì ad un'amalgama fra alpinisti che è il miglior collante della nostra SAT.

A più riprese è stata fatta opera di stimolo affinché le Sezioni, eventualmente consorziandosi, tenessero dei corsi di Tec-

nica di base per la sicurezza in montagna per quei soci che non intendevano frequentare corsi più impegnativi. La risposta è stata e continua ad essere molto soddisfacente.

Con i fondi messi a disposizione dal bilancio SAT O.C. sono stati acquistati materiali tecnici destinati ai vari corsi; i criteri di scelta sono stati volutamente diretti ad articoli tecnici quali ricercatori elettronici per travolti da valanghe, barelle, materiale di primo soccorso ed altro per contribuire ad una sempre maggior qualificazione dei corsi sotto gli aspetti della sicurezza e della prevenzione.

Attraverso i corsi della Scuola SAT e Sezioni SAT sono transitati in questo ultimo decennio non meno di 1.800 soci SAT (o CAI); ed i loro istruttori contribuiscono capillarmente e silenziosamente alla diffusione di quella «cultura della sicurezza» che è alla base della prevenzione degli incidenti ed uno dei cardini della nostra Società.

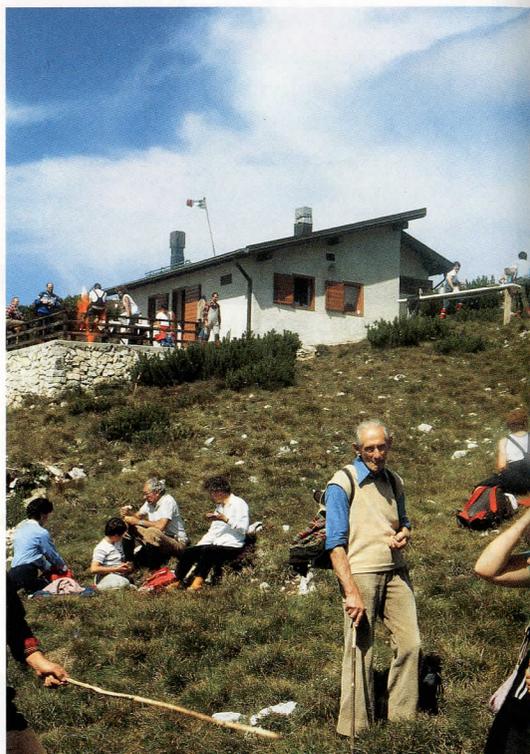
Attività delle Sezioni e dei Gruppi SAT 1982-1992

Ala

Tra i momenti e i settori dell'intensa attività della Sezione di Ala negli ultimi dieci anni, almeno tre meritano un approfondimento: la costruzione della Capanna «Gianni Pedrinolla» al Sinél – alla testata della val Penéz – l'attività culturale e l'impegno sempre più sentito per la tutela dell'ambiente montano.

La realizzazione della Capanna Sinél, a quota 1990 nel gruppo del Carega, è stato di certo il momento più significativo per i soci alensi, forse addirittura irripetibile nella storia della sezione. A cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta, le fasi della costruzione del rifugio hanno aggregato eccezionalmente i soci più attivi, fra i quali va ricordato Gianni Pedrinolla, alla cui memoria la capanna è stata intitolata. A dieci anni dalla sua inaugurazione, la capanna rappresenta un esempio riconosciuto da tutti di come si possa ben inserire un rifugio nell'ambiente, e di come si possa gestirlo con serietà e correttezza usufruendolo per l'attività alpinistica ed escursionistica.

L'attività culturale della sezione, che si articola normalmente in una decina di serate all'anno, ha sempre toccato aspetti propriamente alpinistici (imprese e salite raccontate dai protagonisti) e temi a carattere naturalistico, puntano ad allarga-



La Capanna Sinél "Gianni Pedrinolla"; in primo piano Francesco Cortiana, 88 anni, il più anziano socio della Sezione

re lo spettro di conoscenze dell'ambiente alpino come presupposto per la tutela e il rispetto.

Da quattro anni si proiettano ad Ala le pellicole più significative del Filmfestival Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento». Nella primavera scorsa è stato

organizzato il 1° corso «Montagna Ambiente Natura» al quale hanno partecipato 35 soci.

Soprattutto negli ultimi anni, la sezione ha dimostrato una particolare sensibilità per i problemi della tutela ambientale, cosicché vanno ricordati – al di là delle giornate ecologiche, divenute ormai tradizione – tre ambiti significativi di intervento:

- una presa di posizione contro la strada forestale Scagliom - malga Barognol sui Monti Lessini, nel 1990, che ha contribuito alla sospensione dei lavori;
- l'intervento contro lo sfruttamento idroelettrico del Torrente Ala da parte della AGSM di Verona, dopo il quale l'azienda ha corretto opportunamente le opere di presa;
- l'impegno ed il confronto con la sottosezione «Cesare Battisti» del CAI di Verona per giungere in un prossimo futuro allo smantellamento del sentiero attrezzato «A. Poiesi» nel gruppo del Carega, a causa dell'impatto ambientale provocato dalla struttura.

Alta Val di Fassa

La Sezione Alta Val di Fassa raggruppa i tre comuni Mazzin, Campitello e Canazei, ha la propria sede presso la casa delle Guide Alpine di Campitello e conta 118 soci. Alla sua presidenza vi è Lorenzo Favè.

Il decennio trascorso vede la sezione dell'Alta Val di Fassa, iniziare con l'89° Congresso della SAT, svoltosi nel 1983 e che ha avuto come tema: Le guide alpine in val di Fassa.

La sezione opera con gite alpinistiche



Inaugurazione del monumento alle guide alpine

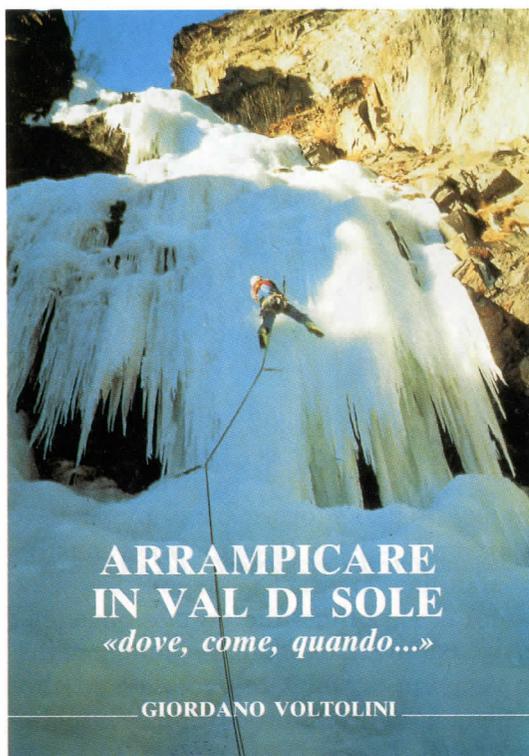
estive ed invernali. Nella stagione invernale vengono organizzate fiaccolate ed altre attività di carattere promozionale e spettacolare per i turisti.

Notevole è l'attività giovanile con l'effettuazione di numerose escursioni e la partecipazione alle gite ed ai raduni sociali della SAT e del CAI.

Grande partecipazione da parte dei soci si è avuta nelle giornate ecologiche e nell'operazione di segnatura e sistemazione dei sentieri ad essa assegnati.

Alta Val di Sole

Creata nel 1940 dal compianto Quirino Bezzi con altri amici amanti della montagna, la sezione Alta Val di Sole che conta 166 soci è attualmente diretta da Pierangelo Bezzi. Nell'ultimo decennio di vita della sezione un momento particolarmente importante è stato offerto, nel 1990, dalle celebrazioni del 50° di costituzione della



ARRAMPICARE IN VAL DI SOLE

«dove, come, quando...»

GIORDANO VOLTOLINI

Sezione. Per l'occasione oltre ad una serie di serate culturali è stata realizzata una pubblicazione «Arrampicare in Val di Sole - dove, come, quando» curata dal socio Giordano Voltolini e dedicata alle palestre di roccia in Val di Sole, Peio e Rabbi e che contiene una dettagliata descrizione delle maggiori cascate di ghiaccio delle tre valli, oggetto negli ultimi anni di una sempre maggiore frequentazione da parte degli appassionati della "piolet traction".

Sempre frequentata in questi anni la biblioteca ubicata presso la sede; nel corso dei mesi estivi viene frequentata anche da numerosi turisti. All'inizio di ogni stagione i soci sono stati impegnati nella segnature e nella pulizia dei sentieri di competenza della sezione nei comuni di Ossana, Pellizzano, Mezzana. Oltre alle gite sociali che

hanno toccato mete alpinistiche vicine e lontane non sono mancate le proposte culturali, riunioni e serate di diapositive e film della montagna cui ha dato il proprio personale contributo Quirino Bezzi, promotore di numerose serate culturali dedicate in particolare alla storia alpinistica ed alla cultura solandra.

Arco

L'ultimo decennio di attività della sezione di Arco è stato contraddistinto da un impegno e da un fiorire di iniziative veramente considerevole al quale certamente non è estraneo il significativo incremento registrato nel numero dei soci passati dai 370 del 1982 agli 801 del 1991 inclusi i soci del Gruppo di Ronzo Chienis costituitosi nel 1974.

Un decennio che ha visto la SAT di Arco muoversi su tutti i fronti che costituiscono occasioni di aggregazione e di sviluppo di quel senso di "appartenenza", vera anima della SAT che proprio da Arco e dalla Valle del Sarca ha mosso i primi passi della sua lunga storia. È per rinnovare questo spirito che la SAT ritorna spesso ad Arco per celebrare la sua assise sociale come ha fatto nel settembre del 1986, in quel Congresso che riaprì la discussione e la riflessione sui rifugi alpini che tutt'ora è viva e attualissima. In quell'occasione Arco ospitò anche l'assemblea straordinaria del Corpo di Soccorso Alpino della SAT.

Al centro di un vero paradiso per l'arrampicata Arco ha giocato con coraggio la carta dell'arrampicata-spettacolo accanto a quella dell'arrampicata come elemento di offerta turistica proponendosi



Il col. Italo Marchetti all'inaugurazione del punto panoramico presso il rifugio "Prospero Marchetti" sullo Stivo

come sede di una manifestazione che senza dubbi è la più nota e ambita a livello mondiale. Dall'esperienza di Sportroccia (1986) è nato così il "Rock Master", autentico campionato mondiale di arrampicata sportiva, nella cui organizzazione la SAT di Arco è stata impegnata fin dalla prima edizione. Nel 1988 invece viene creato il Gruppo di Alpinismo Giovanile che oggi raccoglie 30 ragazzi e propone un ricco calendario di escursioni (anche trekking di più giorni) e di occasioni per conoscere la montagna divertendosi e socializzando, anche attraverso serate dedicate alla flora, alla fauna delle Alpi, all'orientamento, alla geografia alpina. Con questo spirito dal 1991 viene organizzato "Gioc-Alp - Arco" nel quale viene proposta ai ragazzi sotto forma di vero gioco l'arrampicata su roccia.

Un significativo e prezioso contributo alla storia alpinistica ed insieme alla sicurezza, per le migliaia di alpinisti che frequentano nell'arco dell'intero anno le pareti di roccia della Valle del Sarca tra le

Sarche ed il lago di Garda, è stata la pubblicazione nel 1984 della libro "Vie di roccia e Grotte dell'Alto Garda" che ha raccolto, corredandole di disegni e schizzi molto leggibili, tutte le vie di roccia tracciate sulle pareti tra il lago di Toblino ed il Garda. Nel 1989 è stato inaugurato dopo due anni di lavori il nuovo rifugio dello Stivo "Prospero Marchetti" e nelle immediate vicinanze il punto panoramico "Italo Marchetti", una costruzione in muratura con frecce segnaletiche in ottone che indicano le cime su un arco di 360°, donato dal presidente onorario della sezione Col. Italo Marchetti che l'anno successivo ha donato alla sezione i locali della sede sociale. Sul Monte Stivo la Sezione di Arco organizza ogni primavera il tradizionale "Raduno scialpinistico". Il "Coro Castel" nel 1984 ha festeggiato i quarant'anni di vita con una pubblicazione dedicata alla storia di questo coro che propone il suo repertorio di canti alpini in Italia ed all'estero.

Un altro significativo capitolo nell'attività della sezione arcense è costituito dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Prealpi Trentine" che nel corso dell'anno ha organizzato il 18° Corso di Alpinismo e il 12° Corso di Scialpinismo e prima tra le scuole della Regione un corso di Arrampicata Sportiva.

Sempre di grande rilievo e spessore scientifico l'attività di ricerca portata avanti dal Gruppo Speleologico, tra i più antichi e attivi di quelli operanti all'interno della SAT. Sono state innumerevoli le campagne di rilevazione e studio delle grotte trentine effettuate negli ultimi anni. In particolare sono stati portati termine i seguenti rilievi: Grotta sotto il lago di Lamar; Grotta C. Battisti; Grotta di Collalto; Abisso Ellesmere; Grotta del



Il Rock Master, parata dei più forti interpreti mondiali dell'arrampicata sportiva

Torrione di Vallesinella; Grotta del Castelletto di Mezzo; Risorgenza di Val Noana; Complesso delle Moline; Grotta Gaggi; Abisso di Val Parò; Busa Brodeghera; Gana del Dosson; Grotta El Buss; Coel Zelà; Grotta del Valòn; Grotta di val Rodeza, Pozzo di Vallesinella; Grotta delle Pale Rosse.

Avio

Nata oltre 25 anni fa, grazie all'impegno di un ristretto numero di appassionati della montagna, la sezione ha trovato negli anni un riscontro sempre crescente. Sviluppata in una zona di pianura, priva di una forte tradizione alpinistica, la sezione ha innanzitutto cercato di far conoscere alla gente di Avio le bellezze ed il fascino

della montagna, organizzando gite ed escursioni guidate lungo le pendici del «Giardino d'Europa», il Monte Baldo.

Di tale impegno la sezione raccoglie ora i frutti: le iscrizioni hanno superato quest'anno quota 160 e buona è la rappresentanza del mondo giovanile.

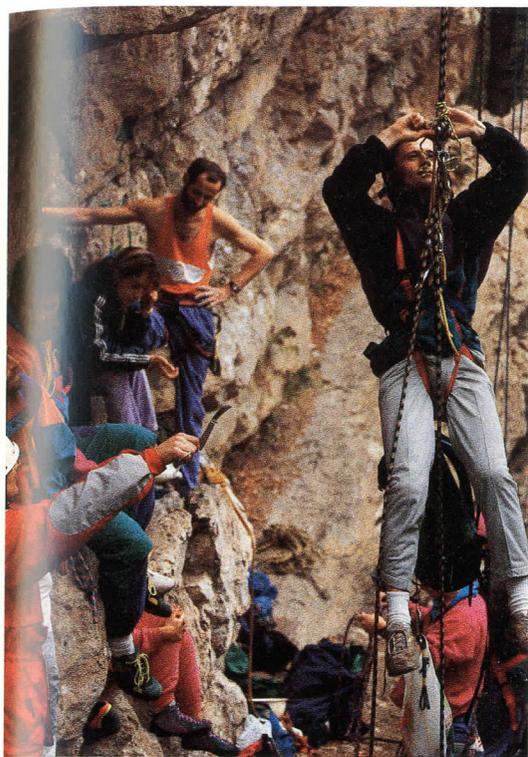
Per quanto riguarda la tutela del Monte Baldo la sezione ha provveduto a curare i principali sentieri, in cooperazione con la sezione Cai di Verona; ed a realizzare un interessante sentiero attrezzato di collegamento tra la valle Aviana e Madonna della Neve.

In località Dossio, nei pressi degli impianti di risalita di Prà Alpentina, è stata adattata una caserma in rifugio invernale, a disposizione dei soci e degli appassionati dello sci. Un secondo intervento ha inoltre evitato il totale abbandono della caserma in località Lavacchio, anch'essa trasformata in bivacco e frequentabile in ogni stagione (in particolare nella stagione invernale dagli scieursionisti).

La località Scaie di Madonna della Neve e Lavacchio, sul Monte Baldo, ospita infine ogni anno i due ritrovi sociali.

Bindesi - Villazzano

Parlando della sezione Bindesi il pensiero corre immediato al rifugio P. Prati, sulle pendici della Marzola a due passi dalla città. Tanti piccoli interventi conservativi per mantenerlo sempre accogliente operati dai soci, ma non è certo tutto qui. La sezione infatti provvede di anno in anno alla manutenzione del Bivacco Bailoni sulla Marzola, oltre alla segnatura dei sentieri sulla Marzola di cui è stata curata anche una carta dei sentieri.



I corsi di roccia della Scuola "Neverocchia" della Sezione di Villazzano

Gli ultimi dieci anni hanno visto la sezione promuovere iniziative culturali pregevoli - vogliamo ricordare la prima conferenza in Trentino dell'alpinista altoatesino Hans Kammerlander - spesso in collaborazione con le altre sezioni cittadine e creare una scuola di alpinismo rivolta ai propri soci e a quelli delle sezioni cittadine limitrofe. La scuola "Neverocchia" della sezione Bindesi - Villazzano è sorta nel 1983 divenendo presto uno dei fiori all'occhiello nell'articolata attività della sezione e che il prossimo anno celebrerà l'importante traguardo del secondo lustro con il 10° Corso Roccia. Le attività della Neverocchia incominciano già nei primi mesi dell'autunno con i corsi di ginnastica

presciistica, cui fanno seguito quando giunge la neve i Corsi di Scialpinismo, di Sci Alpino e Fondo in collaborazione con la Scuola di Sci Monte Bondone.

A primavera si prosegue con il «Corso di introduzione all'alpinismo» orientato sulle tecniche e sull'attrezzatura per percorrere le vie ferrate, quindi il Corso di Roccia e quello di Alpinismo Giovanile per concludere con il «Corso di Introduzione Ghiaccio». La sicurezza è la prima regola e il chiodo fisso di ogni istruttore della "Neverocchia" nel trasmettere la propria esperienza agli allievi. Tutta l'attività viene puntualmente presentata all'interno di un opuscolo-programma che nel suo ultimo numero è stato arricchito da preziose foto di alpinismo e di sci «d'altri tempi».

Borgo Valsugana

Tre sono le iniziative che spiccano nella ricca attività svolta dalla sezione di Borgo. La prima riguarda la collaborazione prestata per la realizzazione di una nuova serie di cartine in scala 1:25000 riguardanti le zone di competenza della sezione, nella parte meridionale del Lagorai e sulla zona dell'Altopiano delle Vezzene. In collaborazione con l'Editore Ogliari di Fiera di Primiero tra il 1984 ed il 1985 sono state disegnate ex novo tre cartine di formato 105 x 105 riportanti tutte le notizie principali di ogni itinerario di interesse turistico-naturalistico. Con la collaborazione della sezione sono stati riportati le strade forestali di interesse turistico-naturalistico, i sentieri come da catasto SAT, bivacchi, malghe, rifugi, altri siti di particolare interesse naturalistico e storico, strutture turistiche estive ed invernali.



Plastigrafia dei sentieri SAT realizzata dalla Sezione di Borgo Valsugana

Contemporaneamente, a completamento dell'iniziativa della nuova cartografia sono stati approntati dalla sezione in collaborazione con le autorità locali, che han ritenuto utile creare dei supporti indicativi nelle zone di maggiore frequentazione e di interesse alpinistico-escursionistico, quattro tabelloni plastigrafici monofacciali in plexiglass sistemati su apposite strutture di legno e collocati rispettivamente in Val di Sella (Hotel Legno), Val Campelle, Val Calamento, Località Pozze.

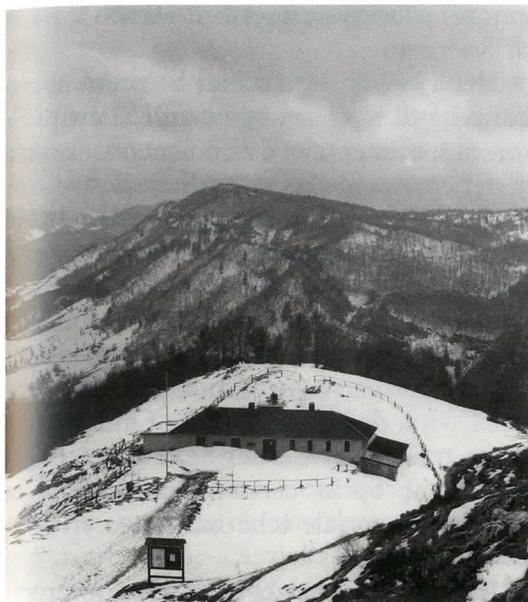
Sempre negli anni 1985/1986 la sede sociale di Piazza Degasperi ubicata nel palazzo comunale è stata sottoposta ad un rinnovo parziale successivamente completato con una radicale e più completa ristrutturazione nell'anno 1991 e nei primi mesi del 1992 grazie all'apporto disinteressato e totalmente volontario di molti soci. La nuova sede è stata inaugurata

nello scorso mese di maggio. Tra le iniziative più recenti si deve segnalare il sondaggio di opinioni sull'idea di parco naturale nel Gruppo Lagorai-Cima d'Asta, stimolato dalla scarsa partecipazione delle popolazioni interessate e delle diverse componenti sociali alle occasioni di confronto su una tematica così importante che riguarda il futuro assetto di una vasta porzione di territorio, nella convinzione che decisioni importanti non possono essere semplicemente delegate alle pubbliche istituzioni ma devono trovare conferma puntuale nella volontà delle popolazioni che finora hanno vissuto in equilibrio con questi territori, nel rispetto delle tradizioni, della cultura e della loro storia.

Brentonico

La Sezione di Brentonico si è costituita ufficialmente nel gennaio 1978. Ma le «radici» satine sono in realtà molto più profonde: il giorno dell'inaugurazione dell'attuale rifugio «Damiano Chiesa» all'Altissimo – nel giugno del 1892 – i soci del «Gruppo di Brentonico» apposero la loro firma sul libro del rifugio. Nel 1947 si costituì una vera e propria sezione, che qualche anno più tardi cessò l'attività.

Dopo il 1978, l'attività della sezione ha però preso vivo impulso. Come prima e qualificante iniziativa, nello stesso anno della ricostituzione venne organizzata la prima edizione della manifestazione naturalistica «Il fiore del Baldo», che riuscì pienamente e suscitò l'entusiasmo dei primi soci, che in breve raggiunsero quota cento. Così, sul Monte Baldo iniziarono presto i lavori di recupero di quello che oggi è il Rifugio Fosce, al limite della



La Baita Fos-Ce

Riserva Naturale Guidata di Corna Piana, uno stabile regolarmente gestito che funge da base per le visite guidate nella riserva e per le numerose escursioni naturalistiche.

Oltre al lavoro volontario e manuale dei soci, che ha permesso di terminare l'opera, le «normali» attività della sezione sono proseguite sempre con entusiasmo: escursioni, alpinismo, serate culturali e di approfondimento nel campo della botanica. Vale la pena di ricordare comunque due fasi della vita della sezione. La prima è una ricerca a carattere ambientale avviata dalla sezione nel 1987 con il Museo Civico di Rovereto, per lo studio sistematico di una delle zone più significative del Baldo trentino, la Val de Parol (Monte Altissimo), intatta e non antropizzata e meritevole di protezione. La seconda è la pubblicazione della Guida botanica della Corna Piana, in occasione del ventennale della sua istituzione: un libro che descrive

la riserva attraverso i suoi ambienti, illustrandone le specie botaniche più importanti.

Quattro, infine, i presidenti che si sono succeduti alla guida della sezione: Franco Ottaviani dal 1978 al 1981, Luciano Bertolli dal 1981 al 1983, Ferruccio Slaifer dal 1983 al 1987 e Piero Gazzini dal 1988 in poi. I soci hanno raggiunto nel frattempo quota 214.

Caldonazzo

1982-1992, dieci anni di attività intensa. Manutenzione dei sentieri, gite sociali e manifestazioni sono da considerarsi quasi «ordinaria amministrazione». Va dunque fissata l'attenzione su alcune iniziative a carattere culturale e sulla ormai quadriennale costituzione di un gruppo di alpinismo giovanile, un'attività che la sezione reputa particolarmente importante per la sua vita. Sul «fronte culturale», nel 1984 ha visto la luce il libro fotografico «Caldonazzo: immagini del passato». L'ambiente,

CALDONAZZO: IMMAGINI DEL PASSATO

L'ambiente - La vita - La gente



SAT - CALDONAZZO

la vita, la gente», un omaggio alla storia di Caldonazzo, vero protagonista dell'opera. Il volume abbraccia un periodo che va dalla fine del secolo scorso agli anni Cinquanta e propone 170 immagini (scelte fra oltre 1500) che danno conto, con l'eloquenza e l'immediatezza fotografica, delle trasformazioni del paesaggio e della differenza con gli scenari attuali, sociali e naturali.

Nel 1989 è stata la volta di «Damiano Graziadei naturalista». Ad ottanta anni dalla morte, la SAT ha voluto tributare un omaggio al suo grande socio concittadino, farmacista e studioso della natura, giungendo a definire i profili geologici e botanici del territorio di Caldonazzo. Il tutto impreziosito dalla stampa di due saggi di argomento naturalistico dello stesso Graziadei, apparsi nel secolo scorso sui nostri Annuari SAT, e dalla riproduzione di alcune tavole botaniche dello stesso

autore, conservate presso il Museo Civico di Rovereto.

Nel 1989, in primavera, ha preso avvio l'attività di alpinismo giovanile. Partita in forma sperimentale, è rapidamente entrata a far parte della vita di sezione con frequenti incontri serali (diapositive, brevi lezioni, giochi imperniati sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente, alimentazione, abbigliamento e sicurezza in montagna). Il gruppo, costituito da circa 30 ragazzi, prende ora parte attiva anche ai momenti della vita della sezione di Caldonazzo, come quello del Carnevale (cui partecipa con un proprio carro allegorico) o la Castagnata sociale (che rallegra e vivacizza).

Infine, va segnalata la costante partecipazione del gruppo ai vari raduni di alpinismo giovanile, ultimo quello di Pieve Tesino.

Una gita dei soci della Sezione di Vigo Rendena



Carè Alto - Vigo Rendena

La comune frequentazione della zona del Carè Alto spinse nel 1973 un gruppo di escursionisti della bassa val Rendena a fondare la sezione di Vigo Rendena.

Il primo impegno della sezione fu il restauro della chiesetta adiacente il rifugio Carè Alto. L'estate successiva incominciarono i lavori, che poterono contare sull'apporto finanziario e di impegno personale dei soci. Un'azione che non rimase inosservata, tanto che la sezione venne insignita dell'Ordine del Cardo per il 1974.

L'obiettivo primario dei soci però rimaneva la completa ristrutturazione del rifugio Carè Alto. La collaborazione tra i responsabili della sezione e l'amministrazione di Pelugo portò alla realizzazione del progetto di recupero dell'edificio. Gli sforzi vennero concretizzati il 17 luglio 1988, quando venne inaugurato il nuovo rifugio Carè Alto.

Al fine di favorire le adesioni dei giovani alla sezione, il sodalizio ha organizzato per cinque anni consecutivi (dal 1979 al 1984) la manifestazione culturale-didattica «N'ociada a la nosa Val».

Una seconda opportunità di recupero e di valorizzazione della cultura locale è stato lo studio per l'individuazione del passaggio del Sentiero di S. Vili.

In alta val S. Valentino la sezione ha inoltre provveduto a completare il recupero della «Casina Dosson» (2360 metri), tra il rifugio Carè Alto e la val di Fumo.

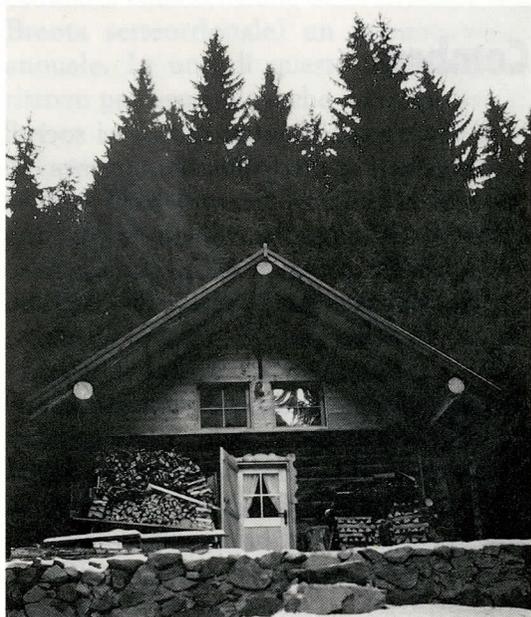
«La guerra attorno al monte Carè Alto» è il titolo della pubblicazione presentata nel 1989 da Dante Ongari e curata grazie al contributo della sezione Sat di Vigo Rendena. Come altre sezione della Sat, quella di Vigo è retta fin dalla sua costituzione dallo stesso presidente, Valentini Marco.

Cavalese

La sezione di Cavalese che si avvicina oramai ai cinquant'anni di attività attualmente è diretta da Giuseppe Bertagnoli. L'intensa attività scialpinistica promossa dalla sezione negli anni passati ha trovato ulteriore stimoli approdando alla creazione della Scuola di Scialpinismo "F. Dezulian" che è giunta oramai al suo 16° Corso con un organico istruttori in cui figurano 4 istruttori nazionali (INSA), una guida alpina, 5 istruttori (ISA) e 3 aiuto-istruttori ai quali è affidata tra gennaio e aprile l'organizzazione di un corso base e di uno avanzato.

Un'altra iniziativa particolarmente significativa è stata l'avvio delle attività di alpinismo giovanile con l'organizzazione dei due Corsi sperimentali di introduzione alla conoscenza della montagna dedicati agli scolari delle V elementari e che hanno

Il Baito del Busato in Val delle Stue



registrato una discreta partecipazione di giovani. La sezione negli ultimi anni ha inoltre promosso una serie di incontri/dibattito dedicati al "Parco del Lagorai". Puntuale ad ogni stagione l'attività di manutenzione e tabellazione dei sentieri, principalmente quelli del settore occidentale del Lagorai. Attraverso il "Foglio della SAT", periodico della sezione che "esce quando può", sono divulgate notizie e informazioni ai soci su gite e altre iniziative promosse, riflessioni e consigli tecnici.

Nel 1985 sono iniziati i lavori per il ripristino del Baito del Busato ubicato a 1371 m in Val delle Stue su terreno della Magnifica Comunità di Fiemme. Questi lavori di miglioramento funzionale della struttura sono proseguiti per due anni fino al 1987. Ora la sezione lo ha in godimento a tempo indeterminato per tutte le sue attività sociali. Nel corso del 1992 è stato costituito il Gruppo Sat di Capriana che conta una quarantina di soci.

Cembra

La sezione di Cembra riunisce i soci di diversi paesi della valle da Grumes ad Albiano a Giovo. Nata nel 1950 con 50 soci ne conta oggi 170 ed è diretta da Lino Paolazzi. Negli ultimi dieci anni si sono avvicinati alla guida della sezione Giuseppe de Giovannelli, Mario Paolazzi, Carlo Paolazzi.

Tra le attività promosse dalla sezione di Cembra spicca l'intensa attività escursionistica (circa 12 le gite proposte annualmente nel territorio regionale ed extra) che ha portato i satini di Cembra sulle principali vette dell'arco alpino, Monte Bianco, Monte Rosa, Cervino, Gran Paradiso,

Bernina, Cevedale, Ortles, Gran Zebrù, Civetta, Marmolada, Antelao.

L'iniziativa di alcuni soci li ha portati anche fuori dalla catena alpina con punte tra le montagne della Patagonia, del Nepal, del Perù, dell'India.

La notevole attività escursionistica è stata accompagnata in questi anni da una altrettanto intensa attività culturale attraverso l'organizzazione di serate ed incontri, proiezioni cinematografiche, corsi di orientamento, corsi roccia e di ginnastica presciistica.

Anche nell'impegno sul fronte della tutela ambientale la sezione di Cembra si è fatta sentire con i suoi rappresentanti presenti in tutti i maggiori gruppi culturali della valle.

Ogni anno la sezione provvede alla manutenzione ed alla segnatura dei sentieri di competenza.

Attenzione viene rivolta anche alle attività dell'alpinismo giovanile; sono stati promossi infatti alcuni corsi di avvicinamento alla montagna per ragazzi ponendo l'accento in particolare sul tema del rispetto per l'ambiente alpino.

La sezione cura ogni anno una pubblicazione che contiene il programma gite insieme alle principali iniziative in calendario per l'anno in corso.

Uno dei maggiori problemi è stato sempre quello di una sede idonea per le attività della sezione.

Grazie anche alla buona volontà dei soci il problema è stato ora risolto, si spera, in maniera definitiva. La sede in Piazza S. Rocco, pur piccola, consente ai soci di riunirsi, consultare guide e carte, discutere insieme sugli aspetti più diversi che riguardano la sezione, la montagna più in generale.

Centa San Nicolò

Il rifugio Casarota è il fiore all'occhiello dei satini di Centa. Inaugurato dopo una radicale ristrutturazione proprio nel 1982, il "Casarota" è stato successivamente dotato di telefono, fognature, generatore e impianto elettrico, ne è stata rinnovata la teleferica, migliorato l'impianto idrico, abbellito all'esterno con siepi e recinzioni. Anche i sentieri di accesso dalla località "Sindech" sono stati ripetutamente sistemati da parte dei soci della sezione come pure quelli dal rifugio verso la cima della Vigolana e del Becco di Filadonna. In località "Sindech" si è anche provveduto a creare un posteggio a lato della statale alla partenza del sentiero. Il rifugio, ricordiamo, grazie all'impegno di alcuni soci, rimane aperto anche in periodo invernale.

Nel 1984 la sezione ha festeggiato i propri 25 anni di attività. In questi ultimi 10 anni sono stati numerosi anche gli appuntamenti culturali e gli incontri pro-

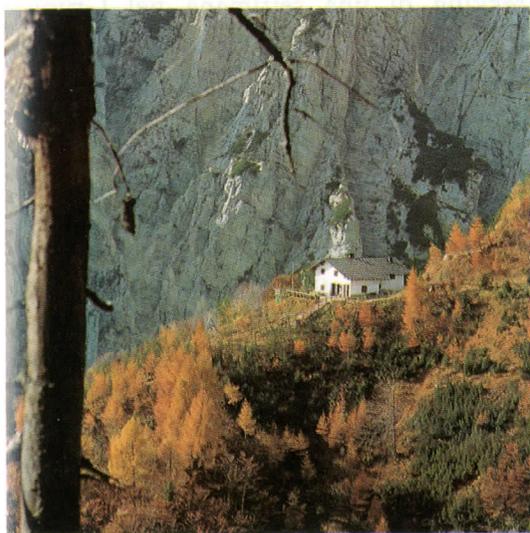
posti dalla sezione all'intera comunità di Centa San Nicolò. Non è mai mancata l'attenzione alla tutela dell'ambiente alpino e l'attività di sensibilizzazione dei più giovani al rispetto dell'ambiente. Ne sono testimonianza le numerose campagne di pulizia sui sentieri e sulle strade comunali provinciali e statali e le giornate ecologiche organizzate per gli alunni delle Scuole elementari con conferenze, concorsi e uscite sulla Vigolana. Un'ulteriore presenza della sezione nella vita della comunità di Centa San Nicolò è data dalla collaborazione dei satini al Natale del Bambino, ora anticipato alla festa patronale di San Nicolò, nel corso del quale si distribuiscono regali ai bambini da 3 a 6 anni residenti a Centa.

Cles

Da sempre legata al suo Rifugio Peller, la Sezione di Cles ha fatto dei lavori di ordinaria manutenzione della struttura (sul Brenta settentrionale) un appuntamento annuale. In una di queste occasioni, un ritrovo per i soci oltre che un'occasione di lavoro volontario, si è provveduto a costruire una baita in legno accanto al rifugio. La struttura è adibita a magazzino nel periodo estivo, ma ne è prevista la trasformazione in bivacco invernale per gli amanti dello scialpinismo e per quanti abbiano bisogno di un piccolo riparo durante la cattiva stagione.

Per quanto riguarda lo scialpinismo, a Cles si è curata l'organizzazione di alcune serate in collaborazione con gli esperti, allo scopo di assicurare ai soci una preparazione specifica con particolare attenzione alla sicurezza. È oramai consuetudine, visto l'interesse suscitato, curare la prepa-

Il rifugio Casarota



razione atletica dei satini organizzando ogni anno un corso di ginnastica "prescialpinistica". Ogni anno viene stilato un calendario delle iniziative sezionali, con particolare riferimento alle gite alpinistiche e scialpinistiche.

Sul fronte culturale, a fine stagione viene allestita una mostra fotografica che ha per tema la montagna e l'ambiente, e alla quale si registra sempre una partecipazione costante. Va ricordato inoltre che in occasione del venticinquesimo anniversario della costruzione del nuovo Rifugio Peller - nell'estate 1991 - la sezione ha festeggiato l'occasione creando un momento d'incontro fra satini giovani e meno giovani. Infine, nel novembre ultimo scorso, Cles ha ospitato e collaborato all'organizzazione del Convegno del CAI Trentino-Alto Adige. L'attività, insomma, si basa su di una quantità di aspetti, e prosegue ininterrotta con buona partecipazione.

Cognola

Nell'ultimo decennio l'attività svolta dalla sezione di Cognola è stata caratterizzata da una nutrita serie di iniziative che vanno dalle tradizionali «gite sociali» alle attività culturali, dalla manutenzione dei sentieri del Calisio alle feste sociali, a momenti di impegno nei confronti della tutela dell'ambiente alpino, quello del Calisio in primo luogo.

Nel 1982-83 si devono segnalare i due lunghi trekking in Lagorai ed in Brenta il primo portato a termine da 23 soci, il secondo da 27, nel corso dei quali sono stati realizzati degli audiovisivi didattici ripetutamente proposti in Trentino ed in Veneto.

Nel 1985 viene inaugurata la nuova



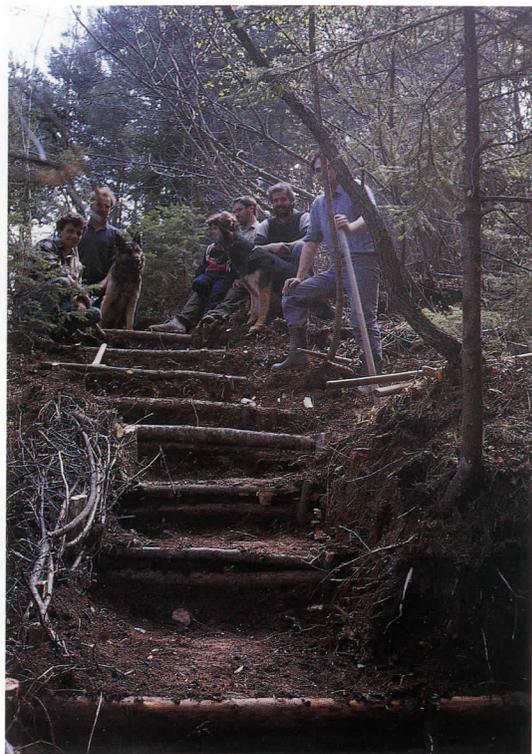
Il convegno del CAI Trentino - Alto Adige a Cles.

sede. Nel 1986 viene avviata una positiva collaborazione con le Scuole Elementari di Cognola che si concreta in una serie di escursioni guidate sul Calisio, nel Parco del Cansiglio; risultato diretto di queste iniziative è l'organizzazione di una serie di attività giovanili direttamente in sede nel 1987 anno in cui viene effettuato un trekking di una settimana nel Gruppo delle Maddalene e del Cevedale, da Passo Palade a Peio.

In quello stesso anno viene portato a termine da un gruppo di soci il censimento delle miniere del Monte Calisio. La Mostra fotografica «Il Monte Calisio Argentario - aspetti naturalistici e trasformazione dell'ambiente», ospitata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, oltre che illustrare la storia e la realtà del Calisio denuncia anche gli usi scorretti di questo territorio.

Nel 1988 a Civezzano si costituisce un Gruppo SAT. Oltre ai consueti trekking estivi, punto forte, dell'attività giovanile,

viene attuato il progetto «Sentiero Natura» con gli alunni di una classe delle Scuole Medie di Cognola sul sentiero 402 Cognola - Calisio; l'anno dopo viene pubblicato il libro che riporta i risultati delle ricerche svolte dai ragazzi sotto la guida del prof. Claudio Tonina. Il Calisio è posto al centro di una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei molti fenomeni di degrado e manomissione ambientale rilevati e segnalati anche alle autorità competenti. Nel 1991 invece la sezione ha collaborato con la SUSAT nell'organizzazione della settimana naturalistica presso il rifugio Taramelli ed è stata impegnata ancora nella tutela del Calisio elaborando al proposito documenti sul biotopo del Monte Barco, la discarica di Val Camino, il Metanodotto del Lagorai con la pulizia del Rio Carpine, e nella realizzazione della nuova carta topografica del Calisio curata da Claudio Toniolatti. I soci sono attualmente 566, 139 quelli del Gruppo di Civezzano.



*Interventi di ripristino sul sentiero
Còredo-Sanzeno*

Còredo

La giovane Sezione di Còredo, costituita solo nel 1990, ma esistente ancora dal 1986 quando si formò come Gruppo, è da allora guidata dall'attuale presidente Guido Dallatina.

Con la mostra fotografica «Testimonianze d'altri tempi», che si è svolta dal 20 luglio al 10 agosto 1988, questa sezione ha dimostrato il frutto di un tenace lavoro di ricerca, specialmente nel reperire fotografie storiche riguardanti la Comunità di Còredo, documentante l'evoluzione sociale, culturale e religiosa dell'ambiente locale. A ciò ha contribuito pure il Gruppo fotografico «La Conzombala» di Romallo

e il «Gruppo ANA di Cles». In seguito, dal 20 agosto al 10 settembre 1988 è stata tenuta una mostra archeologica, in collaborazione con l'associazione dei «Castelli Perduti», allestita con reperti trovati nei pressi del Castello di San Gottardo a Mezzocorona.

Dal dicembre 1988 al 15 gennaio 1989, assieme al Priorato di San Romedio ed il Comprensorio C.6, ha avuto luogo una mostra iconografica, con esposizione di sculture, disegni, pitture ed ex-voto.

Nell'aprile 1989 è stata ripristinata l'agibilità del sentiero Còredo-Sanzeno in località «Cavasoz», tracciato ancora nel 1920 dal maestro A. Leonardelli, e da oltre 10 anni impercorribile a causa di una

frana nella quale sono stati scavati opportunamente dei gradini.

Nel maggio 1989 è stata ristrutturata la Malga Vecchia di Còredo, riattivando una vicina sorgente e convogliandone l'acqua per il suo utilizzo.

È stato contemporaneamente predisposto un posto di ristoro presso la Malga di Smarano, comprensivo di un locale riscaldato adatto al pernottamento.

La difesa dell'integralità ambientale del Monte Roèn è culminata la notte del 31 dicembre 1989 con una marcia organizzata da Mountain Wilderness che ha portato 150 persone in vetta, sulla quale non dovranno sorgere impianti di sorta; manifestazione che ha visto l'adesione di numerosi preoccupati abitanti di Còredo, Tavón, Smarano e Sfruz. Si è collaborato per la tutela delle fonti d'acqua potabile sull'Altopiano della Predaia e dell'Alta Anaunia.

Coro SAT

Nel corso degli ultimi dieci anni, la Sezione "Coro della SAT" ha proseguito la propria attività di divulgazione del canto popolare – particolarmente quello di provenienza trentina – nonché di studio e ricerca di nuove fonti e di nuove espressioni della tradizionale musica popolare, nello spirito e nella strada tracciati 65 anni or sono dai fondatori del Coro.

Il 1986 ha segnato il 60° anniversario di inizio dell'attività del Coro: era infatti il maggio del 1926 quando, presso il Castello del Buonconsiglio, i fratelli Pedrotti e pochi altri amici si esibirono in pubblico per la prima volta, dando vita al coro chiamato in un primo tempo Coro della SOSAT (l'attuale denominazione risale a

qualche anno dopo) e ad una suggestiva nuova realtà nell'ambito della musica popolare. Le celebrazioni del 60°, iniziate a Trento il 19 aprile – ancora al Castello del Buonconsiglio, come per il primo concerto, alla presenza dei massimi esperti di canto popolare non solo italiani – sono proseguite poi durante tutto l'anno: a Milano (Conservatorio, Sala Grande), Reggio Emilia (Teatro Municipale), Torino (Auditorium RAI), Mantova (Teatro Bibiena), Piacenza (Teatro Comunale), Parma (Duomo), nonché presso altri centri della provincia.

L'ultimo decennio ha visto la già cospicua produzione discografica del Coro arricchirsi di tre nuove emissioni: "Montanaro, marinaio, italiano" del 1983, "Varda la luna" del 1986 e "Canti di Natale" del 1991: ulteriore importantissimo contributo alla cultura popolare, oltre 35 canti nuovi e alcune riedizioni delle canzoni più classiche, viste alla luce di nuovi stimoli interpretativi.

Il numero sempre maggiore di richieste di concerti, imponendo una selezione, ha consentito al Coro di aggiungere al già nutrito elenco di sale prestigiose alcune "perle" fra le quali, in aggiunta a quelle elencate sopra, possiamo ricordare il Teatro Verdi di Firenze, il Teatro Regio di Parma, il Teatro Comunale di Acqui Terme, il Teatro Toselli di Cuneo, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Comunale di Pisa, il Teatro delle Celebrazioni di Bologna, la Chiesa di San Francesco di Locarno, l'Auditorium della York University di Toronto, il Teatro Olimpico di Vicenza.

Questo significa che, sempre più spesso, i concerti del Coro della SAT sono inseriti nelle stagioni musicali di varie associazioni di concerti, e quindi valutati come espres-



Il Coro della SAT nell'Auditorium S. Salvatore di Palermo

sioni musicali di alto livello tecnico ed artistico, tali appunto da giustificare l'esecuzione in ambienti di assoluto prestigio.

Il fatto eccezionale di questo decennio è però rappresentato dal cambio nella direzione artistica: dopo oltre 50 anni di direzione Silvio Pedrotti – l'età non gli consente più di reggere il ritmo pressante dell'attività corale – cede il comando all'inizio del 1988.

Mauro Pedrotti – da anni predestinato all'arduo compito di subentrare allo zio nella direzione del coro – chiede ed ottiene dagli amici coristi fiducia e tempo: infatti la successione, benché nell'ordine naturale delle cose, apre un periodo delicato per il Coro, anche perché è accompagnata dall'abbandono di alcuni

coristi anziani. Nell'autunno del 1988, dopo alcuni mesi di studio e di riflessione, il Coro della SAT – rafforzato dall'inserimento di una decina di giovani – riprende il cammino brevemente interrotto, rinnovato negli uomini ma con spirito, convinzione, passione identici a quelli del 1926. E, a giudicare dall'accoglienza degli appassionati, con lo stesso successo. Molti gli appuntamenti di grande prestigio, coronati dalla terza tournée nordamericana dell'ottobre 1991.

Ed oggi un obiettivo particolarmente significativo: un nuovo disco, la cui preparazione ha impegnato buona parte del 1992, uscirà nella prossima primavera, quale ulteriore segno di vitalità, di freschezza e di entusiasmo.

Daone

La Sezione di Daone, costituita nel 1986 ma già operativa dal 1980 quando era inserita come gruppo nell'ambito della Sezione di Pieve di Bono, è retta, da allora da Tarcisio Pellizzari.

Pur curando la sistemazione e segnatura dei sentieri della zona, particolarmente in Val di Fumo, ha organizzato le gite possibili ed incrementato una modesta ma sufficiente biblioteca.

Ma ciò che ha distinto nel trascorso decennio questa giovane sezione, è stata la «bellissima avventura» (tuttora in corso), per la riattivazione delle cascine d'alta montagna, allo scopo di salvaguardare un patrimonio essenziale e prezioso trasmessi da generazioni di allevatori-montanari.

In questo comune impegno, costato giornate e giornate di duro lavoro, sforzo proseguito anche in condizioni proibitive, sono state ripristinate le seguenti costruzioni:

1983 - la *Cascina Danerba m 1556* (Comune di Daone) in Val Danerba, sulla sinistra della Val di Daone.

1984 - la *Baita Casinèi m 1960* (Comune di Daone) nei pressi di Malga Nova, sulla destra della Val Daone.

1991 - la *Baita Lavanèch m 1830* (Comune di Bersone) sulla destra della Val Daone.

1991 - la *Malga Agusella m 1914* (Comune di Daone) in Val Danerba, sulla sinistra della Val Daone.

È già programmato il lavoro per la *Malga Spinale m 1500 circa* (del Comune di Praso), situata presso il Dòs dei Mòrc, sulla sinistra della Val Daone.

Le cascine ristrutturare rimangono di proprietà dei vari comuni, mentre alla Sezione SAT viene concessa la gestione e la manutenzione ordinaria. Questi utili edifici sono a gratuita disposizione degli interessati, salvo i necessari accordi con l'ente proprietario e l'ente gestore.

I lavori per rendere ospitali e sicure queste strutture hanno avuto il pieno

La Cascina Danerba nella valle omonima



sostegno (anche finanziario) delle amministrazioni comunali e la collaborazione di autorità e militi della Forestale e dell'Associazione Cacciatori.

Denno

Nonostante la nostra sezione non sia di dimensioni molto grandi, durante questo decennio siamo riusciti con l'impegno e l'amore per le nostre montagne ad organizzare escursioni e per persone preparate e per soci che amano solamente camminare all'aria aperta, riuscendo a soddisfare tutti i nostri iscritti dai più piccoli ai più esperti.

Alcune fra le più significative iniziative alpinistiche sono state il Giro delle 12 Cime dove i nostri soci più esperti hanno potuto godersi il grande spettacolo che esse possono offrire, e altrettanto interessanti sono state la Palla Bianca, la Tosa, il Cevedale, l'Ortles, alcune gite scialpinistiche e altre più semplici come escursioni al lago Corvo, al lago Rotondo sul Grande Formenton, sul monte Re di Castello nel Gruppo dell'Adamello e innumerevoli altre dove ciascun socio ha potuto apprezzare tutto ciò che la natura ci dà, ammirando e rispettando la sua bellezza.

Altre attività svolte dalla nostra sezione sono state serate di diapositive con temi di svariato interesse; alcune impostate sulle tecniche di salvataggio in montagna presentate da un gruppo del Soccorso Alpino, ed altre riguardanti viaggi ed escursioni effettuate a piedi o in mountain bike da appassionati della natura come Donata Fiamozzi e Claudio Kerschbaumer, ad altre ancora molto coinvolgenti sulla flora e la fauna delle nostre zone.

Altre forme in cui la nostra sezione si è

dimostrata presente sono state delle feste campestri sempre organizzate in montagna e per la gioia dei bambini, l'arrivo ogni anno di Babbo Natale, con cavallo e carrozza, sotto il grande albero nella piazza del paese.

Dimaro

In questi ultimi dieci anni, all'attività tradizionale della sezione si è aggiunto un impegno sempre maggiore nell'avvicinare i giovani alla montagna, interessandoli al contempo ai problemi di tutela e di salvaguardia che più di altri sembrano premere sul nostro ambiente alpino. Ogni anno, l'attività sezionale è stata caratterizzata da gite ed occasioni di incontro culturale, mentre si sono dimostrati impegnativi ma sempre prodighi di soddisfazioni i lavori di rifacimento e segnatura dei sentieri.

Ciò che più ha inciso nell'identità della sezione è però stata la costruzione del Bivacco Claudio Costanzi a Prà Castron, nel settore settentrionale delle Dolomiti di Brenta, avvenuta nel 1985. L'opera è costata molto - in termini di fatica, di impegno, di determinazione e di lavoro - ai soci della sezione e agli altri amici che, domenica dopo domenica, sono saliti ai 2365 di Prà Castron per contribuire alla realizzazione dell'opera, conclusa anche grazie all'attenzione particolare e all'aiuto che la Sede centrale ha voluto prestare alla sezione di Dimaro.

Oggi il Bivacco Costanzi a Prà Castron dispone di dieci comodi letti e di trenta coperte, di tavolo, panche e suppellettili. Poco lontano c'è una sorgente d'acqua che sgorga per tutta l'estate, e il bivacco è divenuto un punto d'appoggio di grande



Un'immagine notturna del Bivacco "Claudio Costanzi" al Prà Castròn

utilità, collocato in uno scenario di maestosa bellezza, per la traversata al Bivacco Bonvecchio (eretto anch'esso a cura della sezione di Dimaro negli anni Settanta) attraverso il Sentiero Costanzi, donde alla Bocchetta dei Tre Sassi alla testata della Val Gelada, da dove si può raggiungere il Passo del Grosté per il Sentiero Vidi o per gli Orti della Regina.

Fiavé

La sezione, riconosciuta nel 1980, conta ben 179 soci.

Il presidente è Egidio Bronzini che ricopre la carica dall'anno della costituzione.

Il programma portato avanti in questi anni spazia dal segnavaia di sentieri alla stampa di cartine, all'alpinismo giovanile.

Nel dettaglio, la sezione ha completato la progettazione e la realizzazione dei

sentieri n. 432 e 433 sul Monte Misone, n. 420, 461 e 462 sul Monte Cogorna, e n. 463 e 464 nella val Marcia.

CAI

SAT

Sezione di FIAVÉ

FIAVÉ

**M.te CASALE - M.te MISONE
PICHEA - Gruppo GAVARDINA
C.ma SERA - M.te COGORNA**



Un gruppo di volontari ha inoltre portato a termine la ristrutturazione della Casina Cogorna, già malga per l'alpeggio fino al 1969. I lavori durarono ben cinque anni e grazie anche all'aiuto della Asuc di Fiauvé, proprietaria dell'immobile alpino, consentirono la messa in funzione nel 1980 di un riparo confortevole e capace di ben 32 posti letto.

Nel 1989 è stato costituito il gruppo giovanile che attualmente svolge un'intensa attività nel campo delle escursioni e dell'attività didattica.

A dieci anni di distanza dall'intervento, la sezione ha dato alle stampe la cartina dei sentieri (scala 1:33.000) dell'area tra il Monte Casale, Monte Misone e il Monte Cogorna. La carta curata dal professor Davide Montanari è stata stampata in 5 mila copie, incontrando i pareri positivi dei soci.

Folgaria

Nata nel 1972, come gruppo della Sezione di Rovereto, la Sezione folgaretana è diventata autonoma dal 1976. Vent'anni di attività, un numero di soci che ad oggi è di 76 unità. Una storia che è un sesto di quella della SAT in Trentino, ma con un suo preciso significato ed una propria impronta. La sezione del centro turistico dell'altopiano ha saputo cogliere, con entusiasmo e passione i principi di amore e salvaguardia della montagna, diffondendoli non solo tra i soci, ma anche e soprattutto tra i numerosi turisti che sia in estate sia in inverno frequentano Folgaria.

Spiccano tra le attività portate a termine dai soci della Sezione folgaretana: corsi di avvicinamento alla montagna, corsi di sci



I festeggiamenti per i vent'anni della Sezione

alpinismo, mostre sull'attrezzatura da montagna, incontri a carattere culturale sui vari temi della montagna.

Di spicco l'attività delle gite con sci alpinistiche nella stagione invernale e uscite alpinistiche e naturalistiche in primavera ed in estate.

Da segnalare la grande disponibilità dei soci nelle operazioni di manutenzione della rete di sentieri assegnati alla sezione tra i quali va citato un importante tratto del "Sentiero Europeo" E5.

Quest'anno la sezione ha festeggiato, sotto la presidenza di Paolo Wegher, con alcune manifestazioni il proprio ventennale.

Particolarmente impegnata ed attenta ai problemi ambientali, la Sezione di Folgaria dedica al problema ecologico ed alla sensibilizzazione dei turisti molte energie.

Infine in questa breve carrellata degli ultimi 10 anni satini, merita una citazione la perfetta organizzazione del Congresso

SAT n. 96 tenutosi nell'ottobre del 1990, che ha avuto come tema: «I giovani e la montagna» ed ha visto la partecipazione di molti qualificati esperti relatori del Club Alpino Italiano.

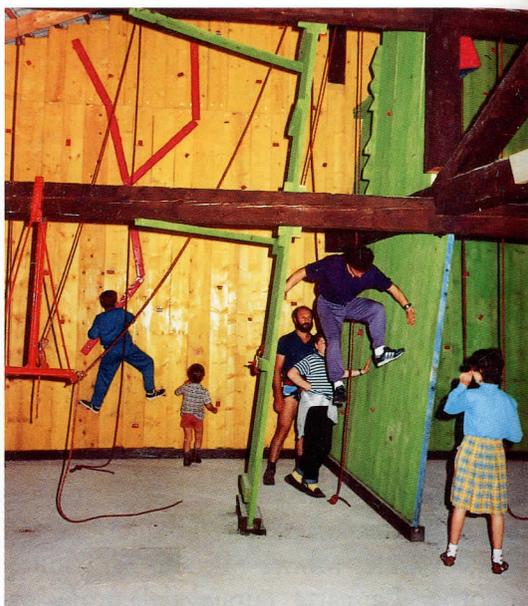
Fondo

La Sezione di Fondo, che solo da un anno è presieduta da Paolo Piechele, subentrato a Duilio Manzi che per un quarantennio l'ha guidata con gran merito, riassume qui le attività più qualificanti che l'hanno distinta in quest'ultimo decennio.

È stato con l'impegno e l'entusiasmo di tanti nostri soci e dirigenti che si è provveduto alla pulizia dei boschi, con il rimboschimento del Colle di S. Lucia, il rinnovo della segnaletica, la cura particolare al «Sentiero del Mondino». Notevolmente ampliata la biblioteca e cartoteca. Come molte attività estive che hanno il loro periodo preparatorio in primavera, sono stati portati avanti i *corsi di alpinismo*, nel nome di Marino Stenico, indimenticabile maestro d'alpinismo, al quale sono state intitolate le due palestre di roccia (indoor nel Municipio e quella naturale a poca distanza da Fondo). Validi istruttori hanno fatto sì che anche i *corsi di scialpinismo*, con buona presenza di allievi, abbiamo formato in costoro la capacità di potersi cimentare (in seguito), su salite di notevole impegno, un po' su tutto l'arco delle Alpi.

A coronamento dell'*attività culturale* si sono avvicendati ospiti di grande importanza alpinistica che hanno partecipato anche a spedizioni extraeuropee.

Da anni viene curato l'*Orto Botanico*, apprezzato e visitato, valido strumento per



La palestra artificiale "indoor" realizzata nell'edificio della sede

il rispetto di quella particolare natura; il frutto di ciò si evidenzia annualmente con una mostra di fiori e funghi che si tiene in agosto.

In occasione del 200° anniversario delle Dolomiti si è organizzata una riuscita *Mostra di minerali*.

Bruno Battisti, con l'aiuto di validi collaboratori, è da sempre animatore del *Gruppo Giovanile*, per indurre i più giovani ad amare, conoscendolo meglio, il mondo dell'alpe, che va rispettato mentre lo si gode nelle escursioni più varie. È un sano corollario a coloro che iniziano a muoversi fin dall'età scolare.

Sempre numerose le gite collettive, organizzate nei dintorni e nella regione, frequentate in gran parte da forestieri, che con il loro consenso sempre più vasto fanno ben sperare.

Lavarone

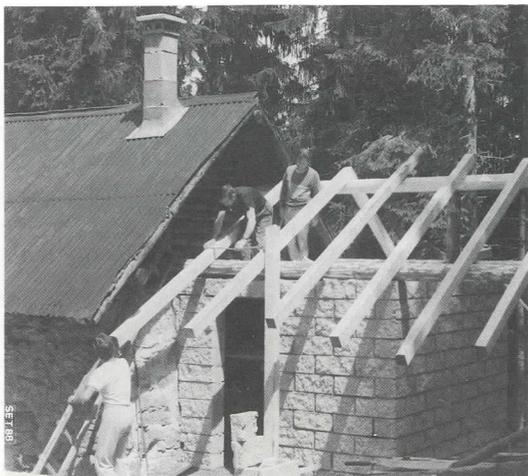
La ricostruzione delle Baita Belem, sul Monte Cimone e il rifacimento del vecchio capitello di San Antonio lungo il sentiero che collega l'altopiano di Lavarone con la valle di Centa e la Valsugana sono i due principali interventi portati a termine della sezione di Lavarone negli ultimi anni.

In occasione dei lavori al capitello i soci hanno ripristinato alcuni tratti dell'antica mulattiera «Ancino di qua».

In ambito sportivo è stata organizzata una marcia non competitiva per tutti i soci denominata «Trofeo Sat - Lavarone», con partenza dalla sede della sezione a Lavarone Cappella ed arrivo, dopo aver attraversato le varie frazioni ed i luoghi più caratteristici del paese, alla Baita Belem.

Lavis

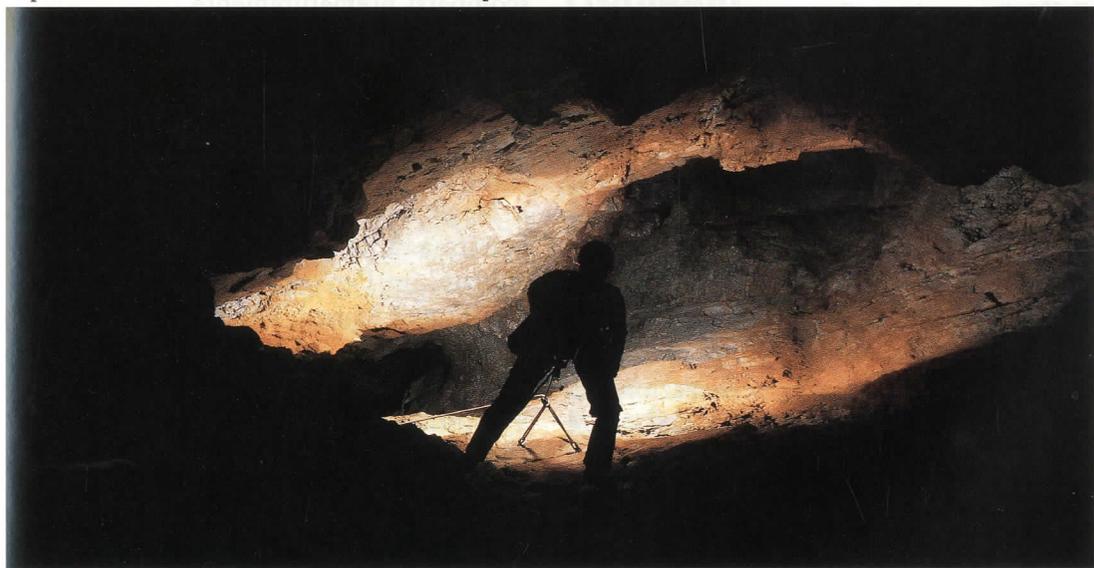
Molte sono le attività delle quali si è occupata la sezione del presidente Luciano



I lavori alla Baita Belem sul Monte Cimone

Pasolli in questi ultimi dieci anni. Il corso roccia ha visto ogni mese di luglio la partecipazione di una quindicina di partecipanti presso il rifugio Brentei nel Gruppo di Brenta, iniziativa voluta al fine di garantire ai soci l'adeguata preparazione tecnica ed alpinistica nell'affrontare le escursioni in montagna.

Esplorazione nel l'Abisso "Freezer" del complesso carsico dei Lasteri



La passione della fotografia e della montagna sono sintetizzate nel concorso che annualmente viene organizzato sul tema «flora, fauna, ambiente alpino e speleologia». I partecipanti possono presentare al massimo dieci diapositive le quali sono selezionate e premiate da un'apposita giuria.

Nell'ambito della attività di sezione sono state organizzate alcune serate di diapositive sulla montagna con la partecipazione di alcuni tra i migliori alpinisti in attività.

Spesso al relatore della serata veniva chiesto di riservare parte dell'esposizione alle problematiche ambientali, così da favorire una sensibilità ambientale tra gli iscritti.

La «Rassegna dei cori di montagna» rappresenta per la sezione di Lavis il secondo appuntamento fisso. L'auditorium della Cassa Rurale vede le esibizioni dei maggiori cori di montagna della regione, accompagnate da una presenza sempre maggiore di pubblico.

Il centro dell'attività di sezione rimane l'alpinismo giovanile; uno specifico programma operativo è stato approntato negli ultimi due anni, nella consapevolezza che il futuro dell'alpinismo e, quindi, della SAT dipende anche dall'adesione delle fasce più giovani della società trentina al sodalizio.

Ledrense - Bezzeca

In concomitanza alla realizzazione di una *Cartina della Val di Lédro*, si è provveduto al ripristino dei sentieri caduti in disuso.

L'annuale «*Settimana della Montagna*», che si svolge durante il mese di agosto, è

giunta alla 12^a edizione. Il suo crescente successo è dovuto al consenso della popolazione e degli ospiti della valle; nelle quattro serate predisposte per ciascuna settimana, con la partecipazione di personaggi di varia importanza che hanno intrattenuto centinaia di persone, si sono illustrati i vari aspetti della Val di Lédro, oltre ai molteplici temi che toccano l'alpinismo, come lo sci estremo, la speleologia, dalle specie floreali alle grandi spedizioni. Nelle tematiche trattate non sono state trascurate le vicende dell'alpinismo classico nel suo evolversi storico, considerando pure la montagna durante la Grande Guerra 1915/18.

A chiusura una rassegna di canti della montagna.

Nel 1985, ricorrendo il venticinquesimo anniversario dalla fondazione della Sezione Ledrense, è stato realizzato un sentiero attrezzato che collega la Bocca Casét al Bochét di Spinèra, passando per Cima Corno, dedicato in seguito a «Fiore Mora e Mauro Pellegrini», due amici satini scomparsi prematuramente.

I giovani hanno dimostrato sensibilità ed interesse nei riguardi dell'ambiente naturale partecipando alle escursioni naturalistiche predisposte per gli scolari delle classi medie ed elementari.

Negli ultimi tre anni è stata introdotta la norma di portare a conoscere, con visite guidate, un Parco ogni anno: Parco naturale Monte Corno, Parco Nazionale dello Stelvio, Parco di Paneveggio-Pale di San Martino.

L'ottima partecipazione ed il grande entusiasmo lasciano ben sperare che l'obiettivo di questa iniziativa sia stato raggiunto: «avvicinare, senza forzature, i ragazzi alla montagna in cui viviamo».

Levico Terme

Era il lontano 1945 quando alcune sale al pianoterra del Palazzo comunale di Levico Terme vennero occupate da una nuova associazione: la sezione SAT.

L'attuale presidente, Mario Magnago, ribadisce l'impegno dei satini della bassa Valsugana riservato alla manutenzione dei sentieri. La sezione si occupa infatti dei segnavia n. 303/305/308/309 in sponda sinistra orografica e n. 201/203/205 in sponda destra.

La SAT Levico Terme garantisce inoltre il funzionamento del Corpo del Soccorso alpino e del Gruppo Alpinismo Giovanile, il quale conta mediamente circa 12 operatori e 20/30 ragazzi.

Al pari di altre sezione, Levico ha dedicato molta attenzione al recupero dei ripari in quota. Uno di questi è la Baita Cangì, in località Vezzena. Il progetto di recupero ha interessato il completo rifacimento del manto di copertura in lamiera, la coibentazione, la pavimentazione e la perlatura del sottotetto, il consolidamento della muratura esterna e la sistemazione dei locali al piano terra.

La maggior parte degli interventi è stata portata a termine dai soci; in ogni caso non è mancato l'apporto di alcuni artigiani della zona.

La baita può ora ospitare circa 10 persone, le quali possono beneficiare della cucina a gas e delle suppellettili; mancano invece l'elettricità, il rifornimento idrico ed i servizi igienici.

Oltre alla Baita Cangì, i soci sono stati chiamati una seconda volta ad offrire il proprio contributo, in occasione della ristrutturazione della sede sociale, i cui lavori hanno preso il via nel 1990. Per esigenze di spazio, la sezione ha ceduto un



La Baita Cangì alle Vezzena

locale ai membri del Soccorso Alpino.

La sezione è tra le poche in provincia a disporre di una propria biblioteca che conta circa 100 volumi e l'abbonamento ad alcune riviste.

Lisignago

Negli ultimi dieci anni la Sezione SAT di Lisignago si è ulteriormente rafforzata, consolidata, manifestando al meglio quel carattere volontaristico e uno spirito di aggregazione non comune. Lisignago come tutte le comunità che vivono sulla montagna ha impostato il suo vivere quotidiano sulla solidarietà e sulla collaborazione reciproca. Un esempio di questo "spirito" lo si coglie parlando del rifugio Maderlina di proprietà della Sezione. Il rifugio costruito con l'esclusivo apporto della generosità dei soci e simpatizzanti è un esempio per tutti di quel senso di appartenenza ad una associazione come la

SAT che si identifica in quei valori sociali e di amicizia che fortemente contrastano con la concezione individualista ed egoista che, specie in questi tempi, sempre più trova diffusione nel contesto dello sviluppo dell'attuale società umana.

Nel 1980 il rifugio è stato dotato di energia elettrica e nel 1985 dell'acqua potabile. L'indimenticabile don Ludovico Giovannini, per molti anni parroco di Lisignago e socio della SAT, da lungo tempo sottolineava che per rendere completa l'opera sarebbe stato necessario far sorgere un luogo per la preghiera in prossimità del rifugio. Così si fece promotore dell'iniziativa insieme all'attuale presidente della sezione, Livio Ferretti, e nel giro di sei mesi i satini poterono cantare la famosa canzone "C'è una chiesetta alpina...". La zona della Maderlina, pianeggiante, ricca di boschi e prati non offre la possibilità di praticare l'alpinismo; il rifugio si presta invece ottimamente per feste campestri per tutte le associazioni locali, accoglie spesso le assemblee delle sezioni vicine (Cembra, Lavis, Pressano), campeggi.

Negli ultimi tempi si è proseguito nei lavori di manutenzione e completamento del rifugio onde renderlo sempre più accogliente e funzionale agli scopi societari.

Tra le altre iniziative si ricorda anche l'attività di manutenzione e segnatura dei sentieri, in particolare quelli individuati dal segnavia n. 416 e n. 417. Negli ultimi anni un gruppo di giovani satini ha iniziato a praticare con entusiasmo l'attività alpinistica organizzando gite molto interessanti e socializzanti alle quali hanno partecipato anche molti gruppi familiari e che hanno avuto come mèta le Dolomiti, il Lagorai, il Catinaccio.

Malé

In questi ultimi dieci anni la Sezione S.A.T. di Malé ha promosso parecchie iniziative, alcune delle quali meritano di essere sottolineate per la loro qualità e spessore.

Negli anni '81 - '82 - '83 sono stati organizzati i corsi di roccia che hanno avuto un ottimo riscontro di partecipanti. I corsi prevedevano alcune serate didattiche in cui si affrontavano le varie tematiche legate alla pratica dell'alpinismo (ricorderemo sempre le serate-lezioni di Bruno Detassis) dopodiché seguivano delle lezioni pratiche in varie palestre di roccia con uscita finale su alcune vie classiche del Brenta, il tutto con l'ausilio delle guide alpine della Val di Sole. Questi corsi sono stati un grosso stimolo alpinistico avvicinando molti giovani all'arrampicata; purtroppo le recenti leggi in materia ne vietano la riproposta.

Altra iniziativa che merita di essere menzionata è la costruzione del rifugio

Serata con Heinz Mariacher e Luisa Jovane



“Mezol”, negli anni '81-'86. Situato sulle pendici del Monte Peller a quota m. 1584, il rifugio, di proprietà del Comune di Malé, è gestito dalla locale sezione SAT. È importante sottolineare che il rifugio è stato realizzato interamente a livello volontaristico da soci e amici della SAT lavorando sempre di sabato e domenica. La progettazione e i materiali impiegati nell'opera sono stati finanziati dall'amministrazione comunale. Il rifugio dispone di un bivacco sempre aperto (n. 5 posti letto) e di ulteriori locali e camerate (30 posti letto) utilizzabili con richiesta al comitato di gestione del rifugio; infatti sono molti i gruppi scout e del CAI che ne hanno usufruito.

Grazie a questa struttura la SAT di Malé ha potuto promuovere un'altra grossa iniziativa. Si tratta del “Raduno sci-alpinistico al Rifugio Mezol - Rally del monte Peller” quest'anno alla settima edizione. Si tratta di un ritrovo per appassionati che partendo da Malé salgono alla malga Selva, proseguendo per malga Clesera e poi scendono al rifugio Mezol per ritrovarsi in buona compagnia e degustare le nostre specialità culinarie.

In questo decennio sono state organizzate inoltre parecchie serate alpinistiche; alcune meritano di essere ricordate perché molto belle ed interessanti: nell'87 l'incontro con Maurizio Giarolli, nostro socio, il quale ci ha commentato una prima salita sulla “Torre Centrale del Paine” in Patagonia; nell'88 la serata di filmati illustrati da Heinz Mariacher e Luisa Iovane con successivo dibattito che ha coinvolto gran parte degli alpinisti trentini presenti in sala; le serate con Sergio Martini (1988) e Hans Kammerlander (1991) che ha incantato la piazza di Malé con le sue straordinarie imprese.

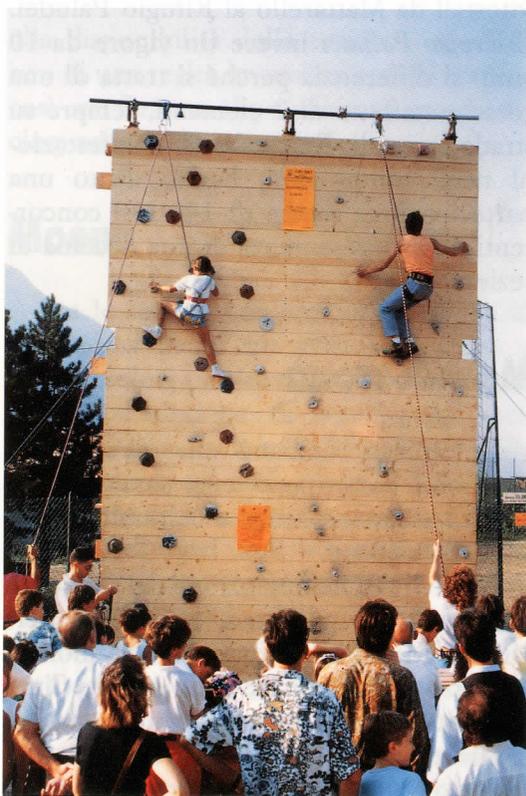
Da ricordare ancora nel 1987 la realizzazione, in collaborazione con la biblioteca comunale di Malé, della mostra del libro di montagna e nel 1992 la gita che ha portato ben 19 soci S.A.T. sulla cima del Monte Bianco.

Mattarello

La Sezione di Mattarello, che dal 1989 è presieduta da Alessandro Tamanini, nel 1986 ha allestito una Mostra Fotografica in occasione del 40° anniversario di fondazione.

In questo decennio, oltre ad un'intensa attività gite, si è provveduto al ripristino

La palestra artificiale per l'arrampicata libera



ed alla segnaletica dei sentieri della zona. Assai curata l'organizzazione di serate culturali, con partecipazione anche di alpinisti famosi. Biblioteca e cartoteca sono state incrementate in modo adeguato.

Da cinque anni si svolge la *Festa Ecologica*, con messa a dimora di giovani piante nei dintorni del Rifugio Paludèi; siamo arrivati fino a 200 presenze.

Si è provveduto alla costruzione della nuova sede sociale in un locale seminterrato concesso dal Comune per 10 anni.

Nel 1991 è stata installata una palestra artificiale per l'arrampicata libera, predisposta per l'uso da parte dei giovani.

A livello puramente sportivo la sezione organizza, da ben 21 anni, la *Marcia dei Matarèi*, percorso di 18 km su strade forestali da Mattarello al Rifugio Paludèi. Il *Trofeo Paludèi* invece (in vigore da 10 anni) si differenzia perché si tratta di una corsa a staffetta di 2 elementi, sempre su strade forestali. Entrambe le manifestazioni negli ultimi anni, hanno avuto una partecipazione media di 140-150 concorrenti, in rappresentanza di una dozzina di sezioni SAT.

Mezzocorona

Nel centro rotaliano sono circa 180 i soci, che partecipano con passione alle attività escursionistiche e culturali proposte dalla sezione.

L'attività di manutenzione dei sentieri è stata costante sull'intera rete di sentieri che dal Monte di Mezzocorona si inoltrano verso la zona di Favogna e delle Cime di Tres. Particolare cura è stata posta nei confronti delle infrastrutture poste sul sentiero attrezzato del Burrone Giovan-

nelli. La sezione ha inoltre provveduto a collocare un grande tabellone dell'intera rete sentieristica che parte da Mezzocorona proprio nel centro dell'abitato ed una tabella bilingue in prossimità del grande e caratteristico abete "a candelabro" che si erge presso Malga Craun. A proposito di questa struttura numerosi interventi di miglioramento sono stati apportati a più riprese dai satini di Mezzocorona.

È in questa sede che la sezione celebra ogni anno la "Festa di Primavera" alla fine di maggio alla quale fa da corollario la tradizionale "Marcia non competitiva". Serate culturali e a tema alpinistico sono state proposte di frequente ai soci ed alla comunità.

In particolare vanno ricordati i concerti tenuti dai più prestigiosi cori di montagna del Trentino come il Coro della SAT e della SOSAT, le serate con Claudio Kerschbaumer, socio della sezione, sulle sue esperienze alpinistiche - esplorative nel mondo, quelle infine tenute dai volontari del Soccorso Alpino su neve e valanghe e pronto soccorso in montagna. In occasione dei 25 anni della Sezione nel 1989, è stata organizzata una Mostra fotografica. Tra i prossimi impegni della sezione vi sarà la pubblicazione di un pieghevole sui sentieri SAT della zona.

Alla direzione della sezione si sono succeduti in questi ultimi dieci anni Italo Luchin, Lino Rigotti, Alfio Fiammozzi e ultimamente Diego Luchin.

Mezzolombardo

Forte di un'esperienza che si avvicina ormai al mezzo secolo, la sezione di Mezzolombardo continua a percorrere, con costanza e passione ancora genuina, la



Festa dei benemeriti della Sezione alla Baita "Campedel" sul Monte Fausior

strada tracciata dai suoi indimenticati fondatori. Così, l'ultimo decennio non lascia memoria di «impennate di grido», ma una presenza solerte nelle attività in cui da sempre è impegnata la sezione.

All'apice va collocata l'intensa attività alpinistica, degna della migliore tradizione, condotta dal Gruppo di roccia «Platz» che ogni anno rinnova senza difficoltà le proprie forze, conservando uno standard qualitativo di rispetto.

Di seguito, un'attività culturale sostenuta: tecnica, storia e ambiente sono le «materie» trattate principalmente a favore dei soci più giovani, ai quali la sezione ha dedicato gran parte delle proprie energie. Energie profuse anche nel lavoro di mantenimento del rifugio «Baita Campedel» sul Monte Fausior (inaugurato nel 1969), come nella sensibilizzazione dei soci sui problemi della conservazione della natura e nella solidarietà – anche al di fuori degli schemi tradizionali – insieme

alla disponibilità della sezione, «testimone» di una realtà in evoluzione. Ci si avvia così con fierezza al prossimo traguardo del cinquantesimo anniversario.

Moena

Fra le sezioni «dolomitiche», quella di Moena ha avuto un assetto organico e preciso solo a partire dal 1986, data in cui contava l'adesione di soli undici soci. Dopo cinque anni, nel 1991, i soci della sezione erano già 107, grazie al lavoro del presidente e del consiglio direttivo che – in meno di dieci anni – hanno trasmesso l'impulso e la vitalità necessari con un serio programma i cui punti fondamentali restano ancora oggi: la conoscenza delle montagne e delle loro caratteristiche, la formazione di una coscienza naturalistica bastata sul rispetto per l'ambiente, la ricerca di quella «cultura della montagna»

che la SAT mette ai primi posti dei suoi obiettivi di diffusione. Così, con gli stessi intenti, la sezione di Moena ha accolto anche i suoi soci non residenti.

Moena è una località ad alta vocazione turistica, dove ogni anno risiedono o transitano molte decine di migliaia di visitatori italiani e stranieri. A loro sono in gran parte dedicati gli incontri a carattere culturale sulla montagna e sull'ambiente. L'attività in montagna della sezione si svolge invece principalmente in due ambiti: la manutenzione e la segnatura delle vie attrezzate e dei sentieri SAT e l'organizzazione delle gite sociali e di alcune attività sportive.

Tuttavia, molti problemi restano da risolvere e abbisognano della collaborazione di tutti. Fra questi, vanno segnalate delle incomprensioni (e, conseguentemente, delle difficoltà di coordinamento e di collaborazione) con la locale stazione del Corpo di Soccorso Alpino SAT, nonché alcuni ostacoli nei rapporti istituzionali con la Giunta e Consiglio.

Molveno

Sono 79 i soci della sezione guidata dal 1988 da Francesco Finetto. In precedenza hanno retto la sezione negli ultimi anni Antonio Dorigoni ed Elda Sartori. Ogni anno la sezione ha provveduto alla manutenzione ed al ripristino dei sentieri che salgono verso la Paganella e verso il cuore del Gruppo di Brenta.

Nel 1989 si è tenuto un primo Corso roccia mentre nel 1991 in collaborazione con le locali Guide Alpine si è svolto un corso di scialpinismo ed uno di roccia.

Tra le iniziative portate avanti con il contributo della sezione ricordiamo le

manifestazioni per le celebrazioni del novantesimo della prima salita del Campanil Basso con la mostra storico-alpinistica curata da Annetta Stenico.

In questi anni è pure proseguita l'attività del Coro Campanil Bas, diretto da Mario Frizzera e dal 1989 da Giuliano Bonetti, che ha tenuto concerti nelle località di Andalo, Molveno e Fai sempre apprezzati dai molti ospiti dell'altopiano della Paganella. Nel 1985 il coro si è gemellato con il Coro tedesco di Leonberg.

Mori

La Sezione di Mori, che vede alla presidenza Ottorino Marangoni, conta quasi 600 soci, risultando così una delle più numerose nell'ambito della grande famiglia satina. Questa sezione opera da una cinquantina d'anni caratterizzandosi per dinamismo ed operosità. L'attività nell'ultimo decennio è stata all'altezza della situazione ed ha impegnato notevolmente i soci dei vari direttivi nelle numerose attività, che spaziano da quelle alpinistiche di alto livello sino alla solidarietà rivolta agli ospiti della locale casa di riposo.

E ci piace partire proprio da questo lodevole impegno che ha cadenza semestrale e per i quali i soci della sezione si autotassano. A Natale ed in estate i satini di Mori fanno visita agli anziani portando loro dei regali, ma soprattutto trascorrendo con essi alcune ore di allegria, il dono più bello.

Intensa l'attività escursionistica ed alpinistica tra cui merita una citazione la gita del 1991 al Monte Bianco.

Nel corso della stagione invernale nu-

merose sono le escursioni sciistiche e scialpinistiche.

Di grande interesse, con circa dieci incontri all'anno è l'attività culturale della sezione che ha visto presenti negli ultimi 10 anni tra gli altri: Reinhold Messner, Toni Valeruz, il compianto Renato Casarotto, il coro dei Crodaioli di Arzignano.

Inoltre sempre nell'ambito culturale sono state allestite numerose mostre tra le quali meritano una citazione quella fotografica dell'89 e quella sulle malghe del Monte Baldo.

Intenso è stato e lo è continuamente il lavoro dei soci nella manutenzione dell'impegnativa via ferrata di Montalbano ed in quella del rifugio Damiano Chiesa sulla cima dell'Altissimo. Il rifugio è in dotazione alla sezione dal 1964. Per il Damiano Chiesa molte energie sono state profuse nel miglioramento del rifugio dotandolo di servizi più funzionali ed abbellendolo in alcune sue parti. Il Damiano Chiesa a breve verrà sottoposto a lavori assai consistenti di sistemazione.

A breve la Sezione SAT di Mori pubblicherà un libro, in corso di preparazione su: I 100 anni del Damiano Chiesa; i 50 anni della sezione ed i 30 anni della chiesetta sull'Altissimo dedicata a Monsignor Cesari Viesi.

Peio

L'attività della sezione di Peio, sorta con lo scopo originario di far conoscere e valorizzare l'area alpina della Valle di Peio, è proseguita anche in questi ultimi dieci anni secondo quello spirito e quel fine.

Così i soci si sono impegnati nel recupero del "Colle di San Rocco", dove è

ubicato l'ex-cimitero militare austroungarico che è stato adibito a parco delle rimembranze alpine. Sono state poste due lapidi a memoria di tutte le guide alpine della valle.

Un secondo importante intervento è stato la pubblicazione della cartina relativa alla regione del Cevedale e di un libretto recante la descrizione della zona, le informazioni ed i consigli utili per chi va in montagna, la descrizione e l'ubicazione dei 15 rifugi alpini, dei 4 bivacchi, dei 34 sentieri SAT, la descrizione delle 78 attraversate che si possono compiere da rifugio a rifugio, di 25 passeggiate di media montagna e di 20 itinerari scialpinistici. Il volume è frutto del lavoro di un gruppo di soci con il duplice scopo di dare agli alpinisti una guida idonea per itinerari di media e alta quota e per valorizzare la regione alpina del Cevedale. È vivo a questo proposito, il ringraziamento che la sezione e l'intera popolazione di Peio, rivolgono al Consiglio Centrale della SAT per la realizzazione del nuovo rifugio Cevedale "Guido Larcher" e l'avvio dei lavori del nuovo rifugio "Mantova" sul Vioz.

La sezione ha inoltre promosso numerose serate ed incontri. Nei mesi estivi la sezione è un punto di riferimento prezioso per ospiti e turisti che non mancano di farvi visita per avere suggerimenti e consigli.

Pergine

La Sezione SAT di Pergine presieduta da Adriano Crivellari conta ben 364 soci ed ha un passato di 57 anni di attività, ma la presenza della SAT nella cittadina dell'alta Valsugana va ben oltre e risale al

1885. Nel 1984 per il centenario satino in Pergine i soci hanno realizzato e dedicato il sentiero delle Sette Selle.

La storia della SAT in quel di Pergine è raccolta in un volume edito nel 1985 e curato da Adolfo Valcanover, per anni presidente della sezione, consigliere O.C., nonché vice presidente della SAT centrale.

La sezione ha la gestione del rifugio Sette Selle, costruito con la collaborazione esemplare dei soci.

Un'opera che impegna sempre la sezione perginese in un ammirevole e lodevole lavoro annuale di manutenzione del rifugio.

Negli ultimi dieci anni la sezione si è dotata di una nuova sede, in via F. Filzi dove può svolgere in maniera più agevole e funzionale la sua attività.

Nel settembre 1989 Pergine ha ospitato il 95° Congresso satino, che ha avuto come tema il gruppo del Lagorai. Anche in questo caso Adolfo Valcanover ha preparato un libro dal titolo: «Il gruppo dei Lagorai e la SAT». Un congresso, quello celebrato a Pergine di grande rilievo ambientalista, che ha stimolato una importante e sostanziale discussione.

La sezione inoltre svolge le classiche attività come le gite alpinistiche ed escursionistiche, sia nella stagione estiva sia in quella invernale, con numerose scialpinistiche tra le quali va citato il Meeting del Lagorai.

Intensa nella stagione invernale è anche l'attività culturale con incontri con alpinisti, proiezione di dispositive e filmati.

Infine un ultimo aspetto culturale, quello della biblioteca, che continua ad arricchirsi di volumi, cartine, riviste, che costituiscono un importante patrimonio a disposizione dei soci.

Pieve di Bono

Il «bilancio» dell'ultimo decennio di attività della sezione si basa sui limiti dell'impegno volontario, limiti economici e di tempo libero, ma nonostante ciò non può che essere positivo. Accanto al tesseramento, alle escursioni sociali, alla manutenzione dei sentieri e ai momenti ricreativi – fulcro della vita sezionale – la SAT di Pieve di Bono ricorda innanzitutto il patrocinio del Meeting internazionale di arrampicata su ghiaccio «Pareti di Cristallo», svoltosi in Val Daone dal 19 al 22 gennaio 1989. Un appuntamento che ha riscosso un grande successo di pubblico e al quale hanno partecipato una cinquantina di arrampicatori provenienti dall'Italia

Il Meeting "Pareti di Cristallo" - gennaio 1989



e da Spagna, Francia, Germania, Austria e Jugoslavia. Una manifestazione che ha fatto conoscere al grande pubblico le bellezze della Val Daone e il fascino della piolet-traction su ghiaccio, e alla quale si sono interessati con profitto organi di stampa e di informazione.

Nel campo culturale, la sezione ha sempre cercato, del resto, di proporre iniziative di particolare interesse. Va ricordato l'incontro «Alpinismo ieri e oggi» del 18 gennaio 1989, con figure di primo piano dell'alpinismo italiano: una serata di film e di dibattiti sui più svariati aspetti dell'alpinismo, visti in prima persona dai protagonisti: Bruno Detassis, Cesare Maestri, Cesarino Fava, Ermanno Salvaterra, Maurizio Giarolli ed Elio Orlandi.

Nel gennaio del 1987 e del 1992, la sezione ha organizzato un raduno scialpinistico sulle pendici di Cima Pissola a Boniprati in collaborazione con il Gruppo

SAT di Storo e la Pro Loco di Prezzo. Anche in questo caso, un successo lusinghiero, con partecipazione di più di 200 persone.

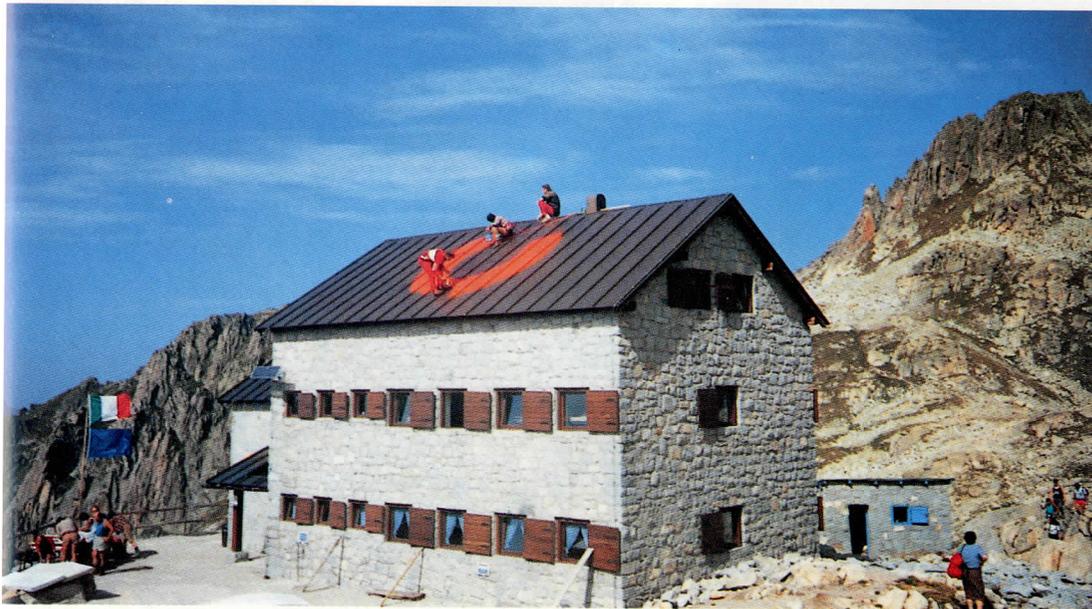
Nell'insieme, l'attività sociale risulta soddisfacente e promettente per i prossimi dieci anni.

Pieve Tesino

La Sezione SAT di Tesino, ha la propria sede nel paese dal quale prende il nome: Pieve Tesino. È una delle sezioni della Valsugana, che si distingue per dinamismo e attività. Presidente di questa sezione, che conta 158 soci, ed è attiva dal 1952, è Livio Gecele mentre alla segreteria siede Giuliana Nervo.

Intensa in questo ultimo decennio è stata l'attività della sezione sia in attività di gite, sia in attività collettive a favore

I soci della sezione impegnati in alcuni lavori al rifugio Cima d'Asta



dell'alpinismo e nel fornire servizi agli alpinisti.

Nella vita di questa sezione grande parte riveste il rifugio Ottone Brentari a cima d'Asta, che si trova nel suo territorio. Proprio l'inaugurazione del rinnovato rifugio Brentari, che data primo settembre 1985 è stato uno dei momenti salienti della vita di questa sezione.

I soci si sono inoltre prodigati nelle consuete operazioni di sistemazione dei sentieri e nel 1990 hanno provveduto al rifacimento del ponte sul Rio Valvendrame, che permette l'accesso alla teleferica per il rifugio.

Merita una segnalazione la partecipazione all'organizzazione di una delle sci alpinistiche più datate del calendario FISAI, il Meeting del Lagorai con all'attivo 15 edizioni, che passa nelle montagne di casa della sezione di Pieve Tesino.

L'inaugurazione della nuova sede



Piné

Questa Sezione, fondata nel 1962, è attualmente presieduta da Fiorello Bortolotti. Nel 1982 ha promosso ed organizzato il primo *Convegno sulla salvaguardia della Catena di Lagorai*, in collaborazione con la Guardia di Finanza di Predazzo ed il Gruppo Speleologico di Lavis, e con la partecipazione di tutti i sindaci di questo vasto territorio.

Al rifugio *Giovanni Tonini*, inaugurato nel settembre 1972, di recente è stato installato il telefono.

Nel 1988 è stata inaugurata la *nuova sede a Tressilla*, messa a disposizione dello scomparso dott. Saïtta e ristrutturata con il lavoro gratuito dei soci.

Iniziative culturali vengono promosse in collaborazione con la Biblioteca Comunale e con l'APT di Baselga.

Oltre ad escursioni e segnatura dei sentieri, si tengono corsi di roccia e di scialpinismo.

Da due anni, coinvolgendo la Scuola media di Baselga, la sezione organizza *escursioni con gli alunni* allo scopo di educarli al rispetto ed alla salvaguardia del patrimonio alpino, integrate da lezioni sul posto tenute da esperti.

Pinzolo

Un'attività concentrata soprattutto in montagna – per effettuare manutenzioni e migliorie o nuove opere, ma anche per i tradizionali ritrovi – è quella che ha caratterizzato la Sezione di Pinzolo nell'ultimo decennio.

Al Rifugio Dodici Apostoli, nel Gruppo di Brenta, è stata predisposta e opportunamente interrata una cisterna della capacità di 5000 litri, per la raccolta dell'acqua di fusione del ghiacciaio e al fine di costituire una riserva per i periodi di magra.

Si è inoltre costruita la tubazione di scarico delle acque nere, coperta per l'intero percorso, mentre insieme alla manutenzione ordinaria del fabbricato si è costruito un piccolo impianto a motore per l'energia elettrica.

Al Bivacco Presanella «Vittorio Roberti» (Gruppo della Presanella) è stato invece sostituito il pavimento in legno, si è riparato varie volte il tetto, che è in parte coperto di scandole, e si è costruito un servizio igienico esterno. Con una tubatura di 70 metri è stata portata l'acqua al bivacco per alimentare un piccolo lavandino, mentre le acque nere vengono portate lontano dal bivacco in tubatura coperta. Alla pulizia del locale e delle coperte e alla raccolta dei rifiuti esterni da portare a valle si è provveduto

sempre due volte l'anno. La segnatura e la pulizia dei sentieri, effettuate in base alle necessità, hanno assorbito diverse energie. È stato rifatto a nuovo il sentiero che dal Rifugio Cornisello porta al Lago Nero (congiungendosi con il sentiero 216) e lo si è dedicato alle guide alpine Dallagiocoma.

È stato rifatto il sentiero che dalla cascina di caccia in alta Val Nambrone porta ai Laghi di Cornisello congiungendosi al sentiero 216. È stato tracciato a nuovo il sentiero 239 che dai Laghi di Cornisello sale al Lago della Vedretta. È stato rifatto il sentiero 307/ter che da Malga Cioca (Dos del Sabion) si congiunge al n. 307 per il Rifugio Dodici Apostoli, collocando apposite segnalazioni sulle piste di sci. Al Passo dei Quattro Cantoni e al Passo Monte Nero (Presanella) nonché alla Bocca d'Ambiez (Gruppo di Brenta) sono state collocate delle corde fisse di sicurezza.

Annualmente, la sezione ha organizzato feste e ritrovi: l'ultima domenica di luglio la tradizionale Festa dei Caduti della Montagna, presso la chiesetta del Rifugio Dodici Apostoli; la prima domenica di settembre, a Bedole in val Genova, la Festa alpina a ricordo della guida alpina Adamello Collini, morto in prigionia a Mauthausen durante l'ultimo conflitto.

Da ricordare infine che i cento anni del Bivacco Presanella si sono festeggiati lassù con oltre cento alpinisti, e che soci volontari hanno impiegato due giorni per ripulire la cima della Presanella dai rifiuti, portati poi a valle con l'elicottero.

L'attività prosegue annualmente con tre-quattro gite in alta montagna (e con grande partecipazione), nonché con due-tre serate culturali alpinistiche.

Ponte Arche

Fondata nel 1959, la Sezione SAT di Ponte Arche raccoglie principalmente i soci dei comuni di Lomaso, Bleggio Inferiore e Bleggio Superiore, ed ha sede presso le scuole medie «Giovanni Prati» di Ponte Arche. Cinque presidenti si sono succeduti alla sua guida in questi trentaquattro anni di vita: Aldo Martini, Egidio Bronzini, Erna Giordani, Giancarlo Cazzoli e – dalla seconda metà degli anni Ottanta – Roberto Bombarda.

Il decennio 1982-1992 è stato particolarmente significativo per la sezione. Gli iscritti sono passati da 50 a 130 e l'attività sociale è aumentata, sia per il numero di manifestazioni realizzate, sia per la qualità delle stesse. Oltre alle tradizionali attività sociali – manutenzione sentieri, gite, escursioni, serate, ecc. – la sezione ha organizzato nel 1988 il Congresso Provinciale della SAT e ha pubblicato nel 1989 l'opuscolo «La nòsa val», opera dedicata alle montagne che circondano la conca delle Giudicarie Esteriori e di cui è prevista la ristampa. In occasione del Congresso è stata pure organizzata la «settimana della montagna» con una serie di serate culturali (vegetazione, speleologia, soccorso alpino) e due mostre: una sul soccorso alpino, l'altra sulla letteratura di montagna. Una settimana chiusa dal concerto del Coro della SOSAT. Ancora alla sezione va ascritta la stampa di 150 copie di una xilografia di Gianluigi Rocca raffigurante il Sentiero San Vili, inaugurato in occasione del Congresso di Ponte Arche e per la realizzazione del quale la sezione ha assunto compiti di coordinamento.

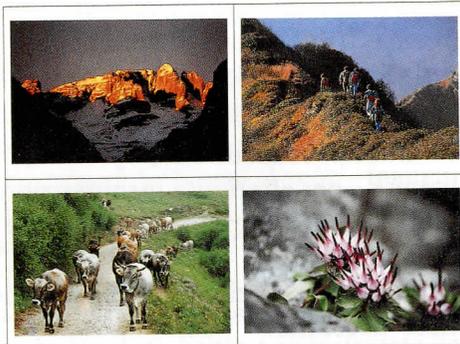
Nell'ultimo decennio, ancora, vanno ricordati il Concorso fotografico e quello



Club Alpino Italiano
Società Alpinisti Tridentini
Sezione di Ponte Arche (Trento)

LA NÒSA VAL

(alla scoperta delle Giudicarie Esteriori)



artistico per gli alunni delle Scuole elementari di Campo Lomaso, Comighello e Rango, le serate divulgative sui temi della montagna tenute presso i campeggi della Val d'Algone, il concerto del Coro della SAT, nel 1989, che ha fatto confluire nella sala congressi delle Terme di Comano circa 1000 spettatori. Un decennio carico di soddisfazioni, il cui bilancio indica la strada futura.

Povo

Il decennio '82 - '92 è stato per la Sezione di Povo ricco di attività, di proposte, di impegno. La Sezione ha sempre fortemente voluto rapportarsi con il tessuto sociale del paese ove opera, sia

attraverso le rassegne di cori svoltesi fino al 1986, poi ottimamente curate dal Coro Doss S. Agata, i concorsi fotografici, l'attività culturale. Circa 50 sono state le serate proposte nell'ultimo decennio passando dall'alpinismo ad altre tematiche più generali come geologia, astronomia, flora e fauna.

Il rapporto con il territorio è stato mantenuto in primo luogo attraverso la costante opera di manutenzione dei sentieri di competenza che nel corso del 1992 sono stati completamente rinnovati nella segnaletica grazie all'interessamento della Commissione Sentieri.

L'attenzione nei confronti della salvaguardia ambientale si è invece espressa sia nelle operazioni di pulizia della montagna come nel paziente lavoro di sensibilizzazione e denuncia nei confronti delle situazioni di degrado. Si ricordano al proposito i documenti del 1989 sui problemi ambientali della montagna di Trento, la mostra fotografica sul degrado di Pramartur, l'intervento, unitamente alla Sezione di Cognola, relativo al problema della Valle dell'Orco.

Nel 1992, in collaborazione con l'Azienda Forestale di Trento e Sopramonte sono iniziati i lavori di sistemazione del Bivacco "Malga Nova".

Consistente anche per numero e qualità l'attività escursionistica con una media di tre gite in pullman più altre con mezzi propri che hanno portato centinaia di soci sulle montagne del Trentino e delle Alpi in generale e non solo con mete alpinistiche. E poi l'attività alpinistica di assoluto valore di alcuni soci nella tradizione di quella grande scuola espressa dalla SAT.

Molte sono state negli ultimi anni le iniziative svolte in concerto con le altre sezioni cittadine di interesse culturale

come ricreativo (Festa di Primavera). La "Festa en Chegul" rimane però per la Sezione un appuntamento tradizionale che si ripete da 20 anni. La solidità del gruppo dirigente ha permesso, attraverso una normale rotazione degli incarichi, la continuità ed il mantenimento di quelle attività entrate nella tradizione culturale e ricreativa del sobborgo.

Dieci anni di lavoro e di soddisfazioni coscienti che è necessario avere la duttilità per capire che il modo di andare in montagna cambia, come cambia la domanda dei giovani, delle persone che guardano con interesse alla nostra attività, come cambiamo noi stessi.

Pozza di Fassa

La sezione di Pozza ha da poche settimane festeggiato i suoi quarant'anni di vita nell'incantevole scenario autunnale della Val San Nicolò. Fu infatti nel 1952 che Mario Deluca, segretario comunale, si fece promotore per costituire la sezione e divenirne quindi il primo presidente, seguito poi da Igino Locatin, Dionisio Fanton, Bruno Fanton, Mario Tassin e negli ultimi vent'anni da Toni Gross.

Anche in questo ultimo decennio l'attività della sezione è stata intensa e varia, ricca di momenti significativi. Considerata la valenza alpinistica che riveste la zona alpina in cui opera la sezione incominciamo col ricordare le opere alpine ed i sentieri realizzati dai soci della sezione di Pozza: 1982, sentiero attrezzato Lino Pederiva tra Sella Brunech e Passo San Nicolò. 1986, sentiero Mario Deluca sotto Cima Undici e Cima Dodici, il rifacimento della ferrata sul Catinaccio d'Antermoia e sulla Roda di Vael. E ancora innumerevoli

lavori di sistemazione (ponti in legno, tratti attrezzati) e rifacimento di tabelle e segnalazioni sull'intera rete di sentieri SAT che attraversano il cuore delle Dolomiti fassane.

Corsi di ginnastica e di roccia, gite estive e scialpinistiche in tutto l'arco alpino, innumerevoli serate culturali, proiezioni e incontri che nella stagione estiva registrano anche l'interesse dei numerosi ospiti della valle, hanno contraddistinto altri momenti importanti, sempre molto partecipati, nella vita della sezione come pure le seguitissime gite a carattere culturale che anno dopo anno hanno portato i satini di Pozza in giro nelle principali capitali d'Europa.

Per ultimo ricordiamo il successo del primo Congresso invernale della SAT tenutosi quest'anno alla fine del mese di marzo e dedicato allo scialpinismo ed allo sciesursionismo e concluso con la disputa del Trofeo "Caduti della Montagna" sulle nevi primaverili in Val San Nicolò.

Predazzo

Questa sezione, dedicata all'amico e alpinista *Giulio Gabrielli*, attualmente è presieduta da Gianfranco Bosin; essa mantiene il suo ruolo importante nella valle, facendo conoscere ed amare la montagna anche al di fuori della sezione stessa, e curando la tutela dell'ambiente della Catenà di Lagorài.

Nel vicino Gruppo del Latemàr, unitamente alla manutenzione del *Bivacco Attilio Sieff*, si adopera a rinnovare la segnaletica sui numerosi tracciati del proprio territorio, badando specialmente alla sicurezza della attrezzature sul *Sentiero «Campanili del Latemàr»*.

Iniziative di carattere culturale intersecano i vari rami di attività, con serate tenute anche da rinomati alpinisti.

La varietà delle gite predisposte annualmente richiama soci ed ospiti che nella valle trovano esperti accompagnatori, nelle mete più varie, riscontrabili anche da più impegnative escursioni fuori dalla Regione Trentino - Alto Adige. Le gite effettuate sono state circa 150.

È stata restaurata *la sede sociale*, dotandola di moderni e funzionali servizi igienici e di cucina; sede che talvolta viene utilizzata da altre associazioni operanti nel settore della montagna.

Pressano

La nostra Sezione SAT nata 46 anni fa è una delle poche a possedere una propria casa nella quale oltre alle attività specifiche della SAT trovano sempre ospitalità altre società e gruppi del nostro paese.

A tutt'oggi gli iscritti alla nostra sezione sono 290 suddivisi in: 165 soci ordinari; 78 soci familiari; 47 soci giovani.

Molteplici sono le gite che si svolgono durante l'anno. Già da diversi anni la stagione delle gite per la nostra sezione inizia con la Festa della neve nel primo periodo del mese di marzo che in quest'ultima annata ha visto la partecipazione di addirittura 154 satini (se pensiamo che il nostro paese conta poco più di 600 anime).

Grande vanto per la nostra sezione invidiatoci da molti è il direttivo formato anche da ottimi cuochi che in quasi tutte le escursioni con il pullman preparano il mangiare per tutti.

Le gite sociali si suddividono annualmente in gite alpinistiche ed escursionistiche. Tra le mete più belle ricordiamo:



Una gita dei soci della Sezione di Pressano

Cima Orecchia di Lepre in Val d'Ultimo - Punta di Ercavallo nel Gruppo Ortles - Cima Venezia nel Gruppo Cevedale - Cima degli Olmi in Val di Rumo - Cima Lagorai - Cima Santa Maria di Flavona nel Gruppo del Brenta - Cima d'Antermoia nel Gruppo del Catinaccio dove viene ricordato il nostro amico defunto Franco Frisanco - Cima Vertana nel Gruppo dell'Ortles - Cima Picco della Croce nei Monti di Fundres - Cima Quintino Sella nel Brenta - Cima Marmolada - Palla Bianca in Val Venosta - Cimon della Pala nel Gruppo Pale S. Martino - Cima del Grosté nel Gruppo del Brenta - Cima Carè Alto - Cima Pizzo Rosso di Predoi - Gran Pilastro - Gran Paradiso e molte altre.

Già da alcuni anni la nostra sezione organizza la Festa degli Anziani; in tale occasione con la collaborazione del parroco riuniamo gli anziani del paese (circa 120) e li portiamo con i pullman ogni anno

in un Santuario diverso dove i volontari satini preparano da mangiare e alla fine della festa viene consegnato ad ognuno di loro un ricordo da parte della SAT.

Uno degli impegni per la nostra sezione è la segnatura dei sentieri competenti nella nostra zona della Paganella e laghi di Lamar.

Altra importante manifestazione promossa dalla sezione è la rassegna dei Cori della montagna. L'8 dicembre 1991 abbiamo organizzato la 25ª rassegna. Grande impegno ma altrettanta soddisfazione nell'organizzare per ben 25 anni consecutivi questa affascinante rassegna dove sono passati quasi tutti i maggiori Cori della montagna del Trentino.

Tradizionale inoltre per la nostra sezione è la castagnata sociale che chiude l'anno di gite in montagna per salutare tutti i partecipanti alle nostre attività e dare un arrivederci alla prossima annata.

Primiero - San Martino di Castrozza - Vanoi

Quella del Primiero è una vera sezione "di valle" che riunisce i soci della zona tra il Lagorai e le Pale di San Martino. Negli ultimi dieci anni è stata diretta da Angelo Cazzetta e quindi da Othmar Tavernaro. Tra le iniziative promosse dalla sezione spicca sicuramente l'organizzazione del Congresso sociale n. 91, tenutosi a Fiera di Primiero nel settembre del 1985 a distanza di 100 anni dal primo congresso satino ospitato nel Primiero; congresso dove è stato presentato due ricerche su aspetti naturalistici del Primiero e si è parlato di parchi naturali.

Nel 1990 in occasione del decennale del rifugio del "Velo" è stato inaugurato il nuovo sentiero dedicato alla guida Camillo Depaoli che sale dai Prati di Fosne con

91° Congresso SAT a Fiera di Primiero, la sfilata nelle vie dell'abitato dei satini con i gagliardetti delle Sezioni



un itinerario quanto mai suggestivo. La sezione ha inoltre organizzato per sei anni il raduno scialpinistico della Valle del Vanoi e la 13° edizione del Meeting del Lagorai, il tradizionale ritrovo satino nel cuore del gruppo.

Accanto ad una intensa attività escursionistica estiva ed invernale si è provveduto annualmente alla pulizia e al ripristino dei sentieri; è stato effettuato anche un censimento delle opere alpine e dei sentieri all'interno del Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino.

Sono state numerose le serate e le iniziative culturali promosse dalla sezione, attraverso conferenze, incontri, proiezioni cinematografiche; è stata organizzata una mostra fotografica dedicata alle Valli del Primiero e ripubblicata la "Guida delle Valli del Primiero" del socio Enrico Taufer.

Con sempre maggiore slancio si è avviata anche l'attività di alpinismo giovanile.

Rabbi - Sternai

Il momento che più ha impegnato i soci della sezione di Rabbi-Sternai è stato certamente nell'anno 1987 quando durante la presidenza di Enrico Albertini i satini sono tornati in Valle di Rabbi per celebrare il loro 93° Congresso ospitato domenica 13 settembre a Rabbi.

Un Congresso che è stato segnato da un ulteriore momento significativo, quello tenutosi in alta Val Saent dove il 12 settembre, alla presenza di un folto numero di satini e del vicepresidente generale del CAI prof. Guido Chierago, è stato inaugurato il nuovo rifugio Saent - «Silvio Dorigoni» la cui manutenzione e gestione



Inaugurazione del rifugio Saenti "Silvio Dorigoni"

per anni è stata in carico proprio alla sezione di Rabbi.

Un Congresso importante quello tenutosi a Rabbi dove si è parlato di alpinismo giovanile, nel quale la SAT si sta impegnando sostenuta dalle iniziative che maturano autonomamente anno dopo anno nelle diverse sezioni, sempre più attente e sensibili nel formare le nuove leve di frequentatori della montagna, rispettosi delle sue regole.

La «Marcia in Montagna», la «Festa Ecologica», la «Festa di Primavera», le gite sociali e l'attività di segnatura e manutenzione dei sentieri, particolarmente rilevante per l'interesse alpinistico della zona che ricade tra l'altro nel Parco nazionale dello Stelvio sono stati ulteriori momenti partecipati dai soci della sezione attualmente diretta da Michele Iachelini. All'interno della sezione opera anche il Gruppo di Magras.

Rallo

La Sezione di Rallo, che in questo decennio è stata presieduta da Ivo Valentini, oltre a svolgere un'ottima attività collettiva, ed a mantenere in ordine la segnaletica dei sentieri di sua pertinenza, si distingue per una buona attività culturale, riscontrabile, oltre che alle serate con proiezioni di diapositive, nell'esemplare dotazione della biblioteca, che attualmente consta di 94 volumi e 20 carte topografiche.

In particolare si evidenzia che nel 1982, con lavoro encomiabile, ha ripristinato il *Sentiero dell'Eremo di Santa Giustina* che, con percorso del massimo interesse, congiunge i due bordi della forra ove scorre il Noce, collegando in modo insolito i paesi di Rallo e Dermulo.

Ancora nel 1982 è stata allestita una *Mostra fotografica* raffigurante la vita, gli

usi, i costumi e gli attrezzi in uso negli anni passati.

Nel 1984, nei locali di *Malga Tassulla*, è stato realizzato un utile Bivacco dedicato al defunto socio *Guido Pinamonti*. Questo bivacco, danneggiato da incendio, è stato ricostruito nel 1990.

Nel 1985 si è proceduto ai lavori di rinnovo della sede sociale che, dopo la sua ristrutturazione, è stata intitolata a *Giorgio Corradini*, il socio e guida alpina scomparso l'anno precedente nella spedizione sullo Tserim Kang, nel Bhutan. Con un aiuto in denaro per la famiglia dello sfortunato, si è inteso, ancora nel 1984, esprimere un'affettuosa solidarietà ai familiari.

Nel 1985 è stata tenuta una Mostra fotografica sui lavori di realizzazione della Diga di Santa Giustina.

Nel 1986 i soci hanno potuto seguire un Corso di fotografia su tecnica e materiali da usare.

Nel 1990 il Consiglio Comunale di Tassullo accetta la proposta della Sezione SAT Rallo per la chiusura, ai piedi del Monte Pèller, della strada per Malga Tassulla.

Nel 1991, in sede, si hanno avuto conferenze sui temi: flora, fauna, natura, ecologia.

1992: uso di materiali per le escursioni in montagna. Pulizia del bosco sulla montagna di Tassullo.

Ravina

Nel corso di questi ultimi anni sono state proposte numerose gite alpinistiche-escursionistiche e da alcuni anni, nel periodo invernale, anche scialpinistiche oltre alle gite sulla neve nel corso delle quali sono state effettuate le gare sociali di

fondo e discesa sempre molto seguite. Dal 1985 la sezione organizza il Trofeo "Franco Chiesa" gara regionale di corsa in montagna aperta anche ai soci SAT e che in alcune occasioni ha avuto valore di prova del Campionato Italiano individuale e a squadre di Corsa in montagna. E sempre sul fronte della "ricreazione" c'è da ricordare l'organizzazione delle marce podistiche per i ragazzi ed i corsi di ginnastica presciistica. Ad ogni anno la sezione provvede alla segnatura ed alla pulizia lungo i sentieri di competenza, unitamente alla manutenzione del Baito SAT sulle pendici del Palon che viene tenuto aperto la domenica e dove annualmente viene organizzata la tradizionale "Festa Campestre". Altri momenti di attività culturale e ricreativa sono stati condivisi con le altre sezioni "cittadine": la "Festa di Primavera" o alcune serate con grandi interpreti dell'alpinismo mondiale. La sezione è stata inoltre impegnata ogni anno nell'allestimento del tradizionale "vaso della fortuna" in occasione della festa patronale.

Riva del Garda

Con i suoi 680 iscritti la sezione di Riva della SAT è una delle più numerose del Trentino.

Notevole è l'attività sociale portata a termine dalla sezione. Ben quattro sono le strutture gestite in questi anni grazie al costante impegno dei soci e dei tanti amici della montagna: il rifugio Guella nell'Alpe di Tremalzo, il rifugio Pernici a Bocca Trat, il rifugio S. Pietro al Monte Calino e la Capanna S. Barbara sulla Rocchetta.

L'impegno della Sat di Riva è andato al mantenimento del patrimonio immobiliare. Il rifugio Pernici è stato totalmente



L'inaugurazione del rifugio "Nino Pernici" alla Bocca di Trat

ristrutturato ed inaugurato due anni fa; la Capanna di S. Barbara è stata gestita sempre da soci della sezione, così come per il rifugio di S. Pietro è allo studio un progetto di ristrutturazione.

Un capitolo a parte merita la vicenda relativa al rifugio Tremalzo, recentemente risolta con la vendita della struttura al Comune di Tiarno di Sopra.

L'attività sociale ha visto in questi ultimi dieci anni l'incentivazione di serate ed occasioni culturali, delle giornate ecologiche che hanno visto la partecipazione di un gran numero di soci.

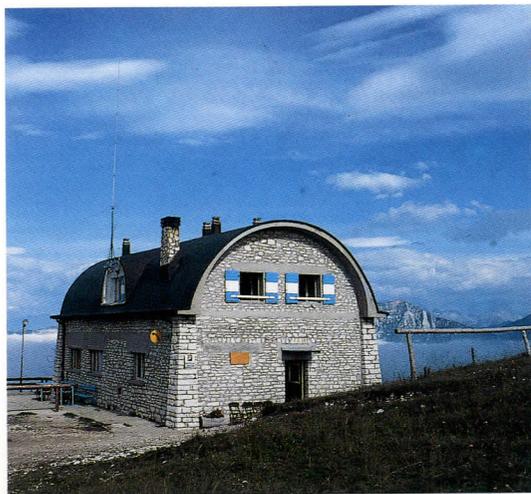
Le gite alpinistiche sono sempre state caratterizzate da un'alta adesione e le mete raggiunte non hanno riguardato solamente montagne della nostra regione, bensì i

maggiori rilievi dell'arco alpino ed appenninico.

A Riva inoltre sono stati organizzati dalla sezione ben quattro congressi sociali. In particolare l'ultimo, quello del 1981, caratterizzato dal successo delle mostre collaterali. Al termine di ogni stagione la sezione dà alle stampe l'Annuario, giunto quest'anno alla 24^a edizione e che da tradizione vede l'apporto di molti soci della sezione.

Rovereto

In questo decennio la presidenza della Sezione di Rovereto, tenuta da Franco Galli fino al 1984, è stata seguita da



Il rifugio "Fabio Filzi" sul Monte Finonchio

Antonio Scanagatta fino al 1991, e nel 1992 da Gianni Migone.

In seno alla sezione opera il *Gruppo di Vallarsa*, costituito nel 1983 sotto la direzione di Tullio Pezzato, al quale è seguito negli ultimi anni Claudio Angheben. Esso cura in particolare i sentieri del Pasubio e delle Piccole Dolomiti, oltre ad organizzare attività culturali ed escursionistiche. È stata pubblicata una carta topografica del Pasubio, distribuita al Rifugio Vincenzo Lancia in occasione del raduno, avvenuto il 16 giugno 1991, per il festeggiamento commemorativo del 50° anniversario della sua costruzione. Ciò anche come rilancio di questo edificio dopo le ultime fasi di lavori di ripristino avvenute negli anni 1989/90.

Contemporaneamente, in sede, a cura di Giuliano Baroni e Gianni Migone, è stata allestita una Mostra panoramica retrospettiva, documentata da significative fotografie di quel tempo.

Il Rifugio Fratelli Filzi sul Monte Finonchio, ricostruito dopo la Seconda Guerra Mondiale, dopo ulteriori lavori

avvenuti nel 1983, è stato adeguato alle esigenze e normative vigenti.

Il 23 agosto 1987 è stato inaugurato il *Sentiero Franco Galli*, costruito ancora dal 1986, per ricordare un benemerito presidente onorario, venuto a mancare da poco. Questo sentiero, segnato dal n° 122, porta da Valmorbia al Monte Corno Battisti, percorrendo ripristinati camminamenti della Grande Guerra, con tratti in galleria. Intensa l'attività gite, documentata nell'annuale pregevole calendario, la cui attuazione richiede il maggior impegno della stagione estiva.

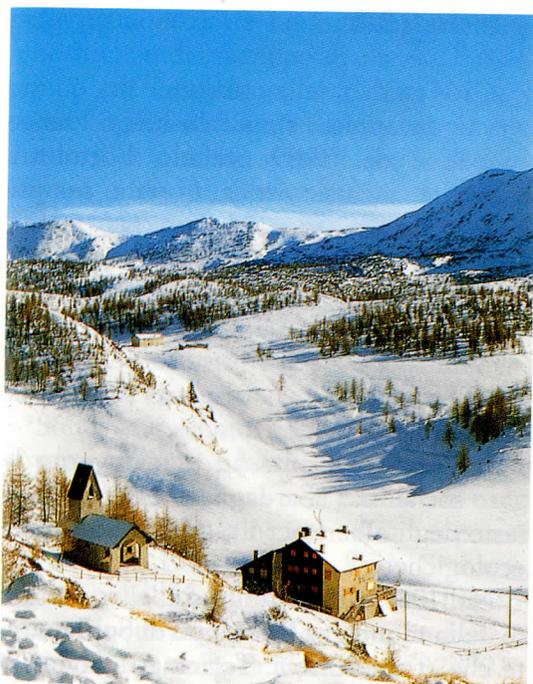
Nel periodo invernale/primaverile, con proiezione di diapositive e filmati, vengono intrattenuti i soci sui vari temi che costituiscono il motivo della nostra associazione, come montagna, flora, ambiente, esperienze alpinistiche, personaggi di casa nostra.

Nella manutenzione della segnaletica sui vari sentieri, si è posta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente montano per evitare il depauperamento del Pasubio e delle Piccole Dolomiti.

La scuola di roccia - ghiaccio - scialpinismo «*Castel Corno*», svolge due corsi all'anno, coadiuvata da 24 istruttori; ed ha una frequenza media di 25/30 allievi, tra i quali si formano i componenti e gli specialisti che vanno ad incrementare il personale per il Corpo del Soccorso Alpino, indispensabile pure per collaborare con la Protezione Civile.

Il *Gruppo sciatori SAT-Rovereto* organizza annualmente corsi di ginnastica presciistica e gare di sci anche a livello nazionale.

Il *Gruppo Grotte «E. Roner»* attualmente è composto da 30/35 elementi che operano con intensità, anche a livello extraregionale, con 25/30 uscite l'anno.



Il rifugio "Vincenzo Lancia" all'Alpe Pozza in inverno

Questa attività, forse poco appariscente, meriterebbe una pubblicazione a parte per la mole di lavoro che svolge anche in collaborazione con i musei civici di Rovereto e Trento.

L'alpinismo giovanile, iniziato nel 1989, si è andato sviluppando confortevolmente, arrivando, in quest'ultimo anno, a 45 unità. Merito indubbio dei validi collaboratori che, sotto la responsabilità del consigliere Stefano Mattei, hanno saputo creare quel clima di spontanea amicizia e di allegria che deve stare alla base di ogni attività, frutto dei corsi di avvicinamento alla montagna nelle varie gite, organizzate anche in collaborazione alle Scuole medie.

Nel 1991 è stato pubblicato un *calendario* con ottime foto del socio Dario Cristel illustranti il Pasubio.

La Sezione di Rovereto può vantare nelle sue file una nutrita schiera di eccellenti arrampicatori, alcuni dei quali famosi per le loro imprese anche in spedizioni extraeuropee. La loro attività individuale è pubblicata sulla Rivista del CAI e sull'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano.

Rumo

La Sezione di Rumo si costituisce nel 1980 dopo quattro anni di vita del gruppo creato con 70 soci aggregato alla sezione di Fondo. Attualmente la sezione conta 115 soci a cui si aggiungono 100 soci del gruppo di Bresimo ed i 25 di quello di Livo creato quest'anno.

Tra le attività che hanno contraddistinto la vita sociale della sezione innanzitutto la manutenzione dei sentieri delle Maddalene un'opera eseguita costantemente a partire dal 1976, la posa di numerosi «brenzi» – canali in legno per l'acqua – presso le sorgenti e la costruzione del Bivacco Val in una parte della malga omonima.

Tra le attività «sociali» svolte dalla sezione va segnalata la festa degli anziani nella quale sono consegnate targhe di benemerita a persone che hanno dedicato una parte del loro tempo e del loro impegno o tutta l'esistenza per mantenere viva la montagna: malgari, portatori, i medici condotti e le ostetriche che con ogni condizione di tempo salivano per i sentieri fino ai masi di Lauregno e Proves per curare ammalati o assistere partorienti.

Per i ragazzi invece c'è ogni anno la Festa della Neve, i campeggi estivi, le attività di alpinismo giovanile. Tra le iniziative culturali che sono state promosse



Uno dei molti ricoveri ripristinati dalla Sezione di Rumo

vi è la mostra petrografica permanente, la raccolta e la riproduzione a fini di archiviazione di vecchie foto dei paesi e della zona. La SAT di Rumo nello svolgere le proprie attività cerca di andare incontro il più possibile alle esigenze degli abitanti poiché la loro presenza è indispensabile per la sopravvivenza della montagna, organizzando attività lungo tutto l'arco dell'anno così che esso venga apprezzato dai residenti e anche da quei turisti che amano la montagna così com'è in questa valle. Sono stati così creati numerosi ripari lungo le strade di montagna e in ciascuno è stata posta una effigie religiosa.

In conclusione non di sola montagna vive la sezione di Rumo, ma anche di rispetto delle tradizioni e sostegno della gente che ancora vive e lavora sulla montagna e che più di ogni altro contribuisce alla conservazione di un ambiente naturale sano e pulito.

Sardagna

Alla guida della sezione in questo ultimo decennio è rimasto a lungo Franco Weber e dal 1989 Stefano Bortolotti. L'attività escursionistica è stata sempre molto intensa, toccando un po' tutti i gruppi alpini sia in estate come in inverno.

Ad ogni stagione numerose giornate vengono dedicate, da parte dei soci, alla manutenzione ed al ripristino dei sentieri del Bondone e in particolare ai percorsi attrezzati sul Dos d'Abramo.

Il Bondone ospita ad ogni inverno le gare sociali (La "Sardagnola") ed anche le feste degli alberi per i ragazzi, le giornate ecologiche.

Nel 1988 si è costituito sull'altro versante della montagna il Gruppo di Sopramonte che conta 76 soci. Terminati i lavori di ristrutturazione, la sede, che ospita anche la biblioteca, è tornata presto ad animarsi per la contemporanea ripresa delle serate culturali e di diapositive.

San Lorenzo in Banale

Presidente della sezione è attualmente Bruno Bosetti; in passato è stata diretta da Elio Orlandi, Cesare Cornella, Aldo Daldoss, Nora Rigotti. Innumerevoli ed interessanti le mete delle escursioni sociali che hanno toccato ripetutamente prestigiose cime anche fuori regione; si ricordano a questo proposito le gite sciistiche nel Gruppo del Monte Bianco effettuate tra il 1982 ed il 1985.

Un altro momento sempre molto partecipato dai soci della sezione di San Lorenzo è costituito dal Trofeo Dino Sottovia, una manifestazione amatoriale sempre molto sentita. Anche sul fronte

della manutenzione dei sentieri del settore meridionale del Gruppo di Brenta l'impegno è stato continuo; in particolare si è messo mano al recupero di due antichi sentieri tra Manton e Moline e tra Malga Senaso e Masi di Dengolo.

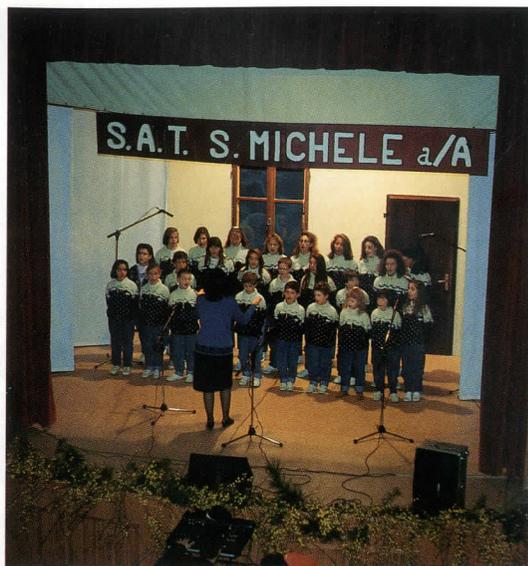
Un importante e difficile intervento di recupero ambientale e di pulizia è stato operato con la collaborazione di circa 30 soci e per cinque domeniche di fila sulla "crocea" sottostante la statale tra San Lorenzo e Nembia.

Sono stati organizzati anche numerosi corsi didattici che hanno avuto come temi la fotografia, la flora e la fauna. Di tutto rilievo l'attività alpinistica extraeuropea di alcuni soci, Elio Orlandi, Rudy Sottovia, Andrea Bosetti, Floriano Floriani Livio e Nora Rigotti in particolare, per la quale si rimanda alla cronaca alpinistica '82-'92.

San Michele all'Adige

Tra le iniziative di rilievo promosse dalla sezione negli ultimi anni va ricordata in primo luogo la realizzazione nel 1982 della ferrata del "Rio Secco", nata per iniziativa di alcuni soci della sezione. È uno di quei sentieri percorribili in qualsiasi periodo dell'anno per la quota non elevata e la vicinanza alla Valle dell'Adige. Il sentiero percorre l'ultima parte dell'alveo di un torrente asciutto per gran parte dell'anno - da cui il nome "Rio Secco", seguendone balze, cascate, pozzi, anfratti frutto dell'azione erosiva esercitata dall'acqua e che si superano con l'ausilio di scalette e cordini metallici in un ambiente ricco di fascino alquanto insolito.

Quando nel 1984 la sezione riceve come un fulmine a ciel sereno l'avviso di sfratto dai locali adibiti a sede sociale i satini non



Premiazione del Concorso di disegno per i ragazzi delle Scuole Elementari

si perdono d'animo e infatti viene reperita una nuova sede in un locale-cantina della Famiglia Cooperativa dove si dà inizio ad una serie di lavori di ristrutturazione. Nel 1987 la sezione festeggia 40 anni di vita con una grande festa nell'Aula magna dell'Istituto Agrario nel corso della quale vengono premiati i due soci fondatori e tutti i presidenti che si sono succeduti alla direzione della sezione; nell'occasione viene allestita una mostra fotografica retrospettiva dedicata alla storia della sezione.

Nello stesso anno si concludono i lavori presso la nuova sede che viene così inaugurata e l'anno successivo, dopo lunga trattativa, diviene definitivamente di proprietà della sezione.

Molte sono le iniziative che oramai sono entrate a far parte degli appuntamenti annuali per la comunità di San Michele all'Adige; il concerto di cori della montagna tradizionale appuntamento della festa



Un raduno degli ex"Zoveni"

dell'Epifania ed il concorso di disegno riservato agli alunni delle scuole elementari.

SOSAT

All'inizio dello scorso anno la SOSAT, – Sezione Operaia della Società degli Alpinisti Tridentini – ha festeggiato con alcune manifestazioni il 70° compleanno. Quell'anniversario fu occasione, in tempi ormai cambiati, per ripercorrere la storia di questa sezione della SAT e capire la sua importanza nella storia del sodalizio trentino, della provincia di Trento, del Club Alpino Italiano e dell'alpinismo in genere.

Grande fu l'intuizione di Nino Peterlongo, il padre fondatore della SOSAT e suo primo presidente. Nel 1921, i ceti meno abbienti, i proletari, gli operai, guardavano alla montagna come a un sogno. Le condizioni economiche e la

preparazione culturale non permetteva loro di avvicinarsi alla montagna e comprenderne la bellezza e le soddisfazioni che essa regala a chi le conquista.

Ecco quindi che l'intuizione di Peterlongo, il piccolo grande Nino, unita alle doti organizzative, non solo ebbe una immensa funzione sociale, ma incominciò a rovesciare un concetto facendo entrare nell'alpinismo, o meglio all'escursionismo, chi per passione voleva avvicinarsi alle vette, abbattendo o almeno riducendo l'ostacolo economico e favorendo una elevazione culturale.

L'inizio delle gite ebbe per teatro la montagna di Trento il Monte Bondone, poi l'organizzazione permise di spingersi oltre, in quelle montagne lontane allora, vicinissime oggi, con una situazione sociale ed economica completamente diversa.

L'apporto culturale fu altrettanto importante in alcune fasi preminente, poiché nella sede sociale frequenti erano i corsi

sulla fauna, la flora, la mineralogia ed altri aspetti naturalistici legati alla montagna. Un modo di creare quella mentalità, che oggi si chiama ecologia, in momenti in cui la natura non aveva subito le ingiurie e le violenze dell'uomo del 2000.

Altro aspetto culturale importante fu la nascita della coralità alpina. La SOSAT, sempre grazie allo stesso Peterlongo ed ai fratelli Pedrotti, nel 1926 tenne a battesimo il primo Coro di Montagna: «Il Coro della SOSAT», che ancora oggi continua con grande bravura, ed uno stile che il tempo non ha per nulla cambiato. Il coro pur essendo composto da dilettanti puri esprime un canto che li avvicina al professionismo e questo grazie allo spirito del cantare sosatino, che si concretizza in una attività fatta di numerosi concerti in Italia e all'estero. Ci piace ricordare un appuntamento ormai entrato nella storia più vera del Coro della SOSAT; l'ultima domenica di luglio al rifugio fratelli Garbari ai XII Apostoli. In quell'occasione gli alpinisti si incontrano per la S. Messa celebrata nella chiesetta scavata nella roccia, dedicata ai caduti della montagna.

Negli ultimi dieci anni l'attività della SOSAT è proseguita sotto la guida di Mario Benassi attuale presidente, orientando la sua attività nei vari settori sociali, con grande entusiasmo capacità e ribadendo quel ruolo sociale, adeguandosi ai tempi, ma mantenendo saldi i principi, che la fanno essere nella SAT e nella Città di Trento un preciso punto di riferimento.

Fulcro dell'attività sociale della sezione operaia sono le gite escursionistiche che coinvolgono numerosi soci, legati dalla passione per la montagna ed al piacere dell'andare insieme su di essa.

L'attività di alta montagna fa da cornice all'escursionismo, con gite di alto livello,



anche queste nel prosieguo di una tradizione, che si rifà alle origini.

Dall'alta montagna all'alpinismo di elite il passo è breve, l'evoluzione diremo naturale e molti sono i sosatini formatisi nella SOSAT, in quella fucina che fu il gruppo Zoveni, per poi volare alti sulle cime delle montagne di tutta la terra.

L'attività sciistica curata dallo Sci Club abbraccia tutte le specialità dello sci dal fondo, alla discesa, allo scialpinismo, in questo periodo particolarmente curato e spinto a livelli alpinistici considerevoli.

In campo alpinistico le citazioni sono difficili, il rischio è di dimenticare qualcuno, ma siamo certi che un nome per la statura ed il carisma del personaggio lo possiamo fare: Bruno Detassis, socio della SOSAT all'inizio della sua attività alpinistica e socio ancora oggi.

E torniamo alla vita sociale della SOSAT con l'attività giovanile; ne facevamo cenno qualche riga addietro, al mitico: «Gruppo Zoveni» nato nel 1954 e vissuto per oltre un ventennio. La sede sociale di via Malpaga fu in quegli anni luogo di



Il Coro della SOSAT nella Stadthalle di Friedberg

incontro per i leoni dell'alpinismo trentino. Molti di loro, con una pelle sensibile alla vita della «madre» SOSAT sono ancora attivi, non solo alpinisticamente, ma socialmente. Oggi l'attività giovanile prosegue con un ottimo gruppo di giovani e di accompagnatori, le nuove figure volute dal CAI, che numerosi dedicano con passione il loro tempo per avvicinare i giovani alla montagna. Insomma un futuro la SOSAT se lo sta, al pari delle altre sezioni SAT, costruendo.

Come alle origini gli incontri culturali proseguono con lo stesso stile, proponendo nella bella sede di via Malpaga appuntamenti con personaggi dell'alpinismo e della cultura. In questo ambito si è sviluppata e consolidata negli ultimi anni la consuetudine di realizzare questi incontri con tutte le sezioni SAT della città di

Trento, favorendo una più ampia collaborazione di grande valenza per il futuro.

Per concludere questa breve carrellata sugli ultimi dieci anni di vita sosatina, visto che siamo alla vigilia dell'Europa senza più barriere, ci pare giusto parlare del gemellaggio tra la SOSAT e la DAV di Friedberg, cittadina nella Baviera. Un'amizizia nata nel 1969 grazie al coro e sviluppata da uomini come Silvio Detassis, presidente onorario della SOSAT e Beppo Poller, che ricopre la stessa carica della sezione dell'Alpenverein della sua città. Oggi questo gemellaggio, fatto di sintonia non solo sul comune amore per la montagna, viene portato avanti da Paul Poller presidente della sezione di Friedberg e dal direttivo SOSAT, con lo stesso entusiasmo dei primi giorni, con incontri annuali che vanno oltre la montagna per entrare nella

sfera della vera amicizia. Insomma quando l'Europa era tutta da inventare e costruire, la SOSAT, con semplicità e naturalezza era riuscita ad abbattere le barriere, forse in questo lo spirito operaio, anche se la società è cambiata è rimasto, con i suoi valori di solidarietà e amicizia.

Spormaggiore

La sezione di Spormaggiore festeggerà il prossimo anno i primi dieci anni di vita. Malgrado la prima fase sia stata dedicata al tesseramento ed all'organizzazione interna, i satini di Spormaggiore hanno portato a termine alcuni impegnativi progetti. Senza dubbio il maggiore riguarda la ristrutturazione del Casone della malga Spora. Le condizioni della struttura alpestre erano di reale degrado, tanto che la proposta di intervento venne proprio da una larga fetta di soci, decisi a recuperare una parte importante della vita alpina della comunità.

Ben 66 persone hanno portato a termine nell'arco di 3 anni, con un totale di 3.500 ore lavorative, il progetto di risanamento del Casone.

Attualmente la struttura è utilizzata dalla sezione per settimane ecologico-culturali; grazie al prezioso apporto di esperti delle materie faunistiche e naturalistiche, vengono tenuti dei corsi che prevedono oltre alle escursioni, serata di diapositive e sedute in aula.

Un altro intervento di recupero è stato inoltre portato a termine nell'area adiacente il casone in val dei Branzi sul monte Fausior, dove era stata abbandonata una notevole quantità di rifiuti.

Per quanto riguarda la rete di sentieri, i soci della sezione hanno provveduto a



La cerimonia di celebrazione per i 70 anni della SOSAT

ripristinare alcune vecchie tracce sul monte Fausior. In particolare è stato ripristinato il sentiero della «Grotta Lovara».

Alla manutenzione della segnaletica vengono infine dedicate periodicamente alcune giornate.

Stenico

Una sezione piccola, ma con tanta voglia di fare e di operare per la montagna e all'interno della comunità. La sensibilizzazione verso la tutela e la protezione dell'ambiente alpino si è espressa in occasione delle "Giornate Ecologiche" dedicate per lo più alla pulizia del bosco e che si sono svolte in zone particolarmente significative come la Val d'Algone. Anche l'attività di manutenzione e segnatura dei

sentieri non ha conosciuto soste con particolare attenzione per quelli che salgono all'Arca di Fraporte.

Da alcuni anni si è costituito all'interno della sezione il Coro alpino "Rio Bianco". E alla coralità alpina la sezione di Stenico ha dedicato numerose serate in questi anni, proponendo diversi incontri con alcuni dei cori più affermati oltre a serate ed incontri con alpinisti. Alla guida della piccola sezione si sono succeduti negli ultimi dieci anni Silvio Busatto, Baroldi Fernando, Ugo Serafini attuale presidente.

SUSAT

La SUSAT, sezione composta da circa 150 soci universitari, ex universitari e giovani studenti è da sempre attiva nell'ambiente alpino. È perciò sensibile all'approccio degli stessi con la vita di montagna e alla sua salvaguardia. Questa formula si concretizza nella gestione del rifugio «T. Taramelli» ai Monzoni inaugurato nel 1904. Di particolare rilevanza è il tipo di gestione unico nel suo genere: diversi gruppi di soci, coordinati da un responsabile nominato dal direttivo, si avvicinano al rifugio adoperandosi per la migliore riuscita delle attività durante i periodi di apertura. Tali attività consistono in: visite guidate di carattere storico e naturalistico, lezioni teorico-pratiche di alpinismo, orientamento, soccorso in montagna, fotografia, geologia. Accanto a queste attività si è voluto permettere a gruppi di ragazzi provenienti da altre sezioni di vivere a stretto contatto con l'ambiente montano dei Monzoni. Con lo stesso spirito e lo stesso entusiasmo abbiamo accolto la proposta della cooperativa «LA RETE» consistente nel coinvolgi-



Al rifugio T. Taramelli per tutta l'estate i soci della SUSAT si alternano ogni settimana nella gestione e nella organizzazione di attività didattiche culturali inerenti la montagna.

mento a queste esperienze di ragazzi da loro seguiti.

Naturalmente la sezione non si limita alla sola conduzione del rifugio e alle attività connesse, ma si impegna nel coordinamento di iniziative anche nella città di Trento. Tra queste ricordiamo: il corso di preparazione agli sport invernali, le serate culturali organizzate in collaborazione con il Museo di Scienze Naturali e tenute da esperti del settore, corsi di avviamento alle tecniche alpinistiche tenuti dal nostro socio R. Conti (guida alpina), gite di sezione alpinistiche e sciistiche nonché la partecipazione alle attività organizzative con le altre sezioni cittadine.

La sezione ha cercato anche di valorizzare e promuovere lo studio dell'alpinismo e la tutela dell'ambiente; a tale proposito sono stati prodotti dai nostri soci alcuni documenti tra cui: «Riflessioni in margine al problema della antropizzazione della

montagna» stilato in collaborazione con la sezione SAT di Mattarello, e «Studio sulla presenza di gas nobili nell'ambiente del rifugio T. Taramelli».

Per ultima ma non meno importante va ricordata la gestione della Scuola di alpinismo G. Graffer in collaborazione con la SOSAT e il Gruppo rocciatori, scuola fondata nel 1941.

L'intera attività della sezione è svolta su proposte avanzate dai soci e sviluppate presso la sede aperta tutti i venerdì sera.

Taio

La sezione di Taio annovera oggi 87 soci ed è presieduta da Giorgio Ghezzi. Tra le iniziative promosse più di recente da questa sezione vogliamo ricordare le due edizioni degli «Incontri con l'Alpe» organizzate dalla sezione nel 1988 e nel 1989. Una prima edizione che si è caratterizzata per il suo «giro di orizzonte» su tutti gli aspetti della cultura montana, l'alpinismo, la natura, la storia delle montagne e dei loro «eroi», nell'alpinismo come nella dura vita di ogni giorno. La seconda edizione invece si è calata più dentro il «sociale» della montagna, si è parlato di economia e produzioni agricole, ma senza dimenticare l'alpinismo.

Dal 1984 alla sezione è stato aggregato il Gruppo di Tres. Tra le altre attività che la sezione svolge c'è la manutenzione e la segnatura dei sentieri della zona della Predaia.

Tesero

La sezione del paese della Val di Fiemme, conta 88 soci.

In sintonia con le attività delle sezioni satine i soci di questa sezione effettuano tutti gli anni la segnatura e la sistemazione del sentiero della Mandrolina nel gruppo del Cornon.

Intensa è l'attività alpinistica con gite sociali effettuate oltre che sulle montagne di casa nei principali gruppi dell'arco alpino. L'attività culturale viene effettuata con esperti che tengono conferenze e/o lezioni di grande interesse ed utilità per i soci e gli appassionati di montagna.

La biblioteca sociale è dotata di un buon numero oltre 110 volumi, numerose cartine geografiche, e sono disponibili presso la sede sociale alcune riviste specializzate alle quali la sezione è abbonata.

Negli ultimi anni sotto la cura di Daniela Zanon si è sviluppata un'intensa attività giovanile, sviluppatasi con incontri di carattere culturale attraverso lezioni che ai giovani hanno presentato i vari aspetti della montagna. Quindi sono seguite le escursioni che agli alpinisti in erba hanno potuto far verificare dal vivo quanto imparato durante gli incontri culturali.

Tione

Cesare Salvaterra, che da due anni presiede la Sezione di Tione, assieme alla direzione desidera qui ricordare Mario Bazzanella, scomparso prematuramente nella primavera del 1990, dopo che per oltre vent'anni guidò la sezione, lasciandoci un duraturo esempio di tolleranza, cordialità, entusiasmo.

Oltre alla consueta, intensa e confortevole attività collettiva, che s'impenna sul calendario gite, si è mantenuta l'usanza dell'attività culturale che ha un suo momento importante nella Settimana della



Sosta al "Bait del Cacciador" durante il Raduno scialpinistico "Laghi di Valbona" organizzato dalla sezione di Tione

Montagna con proiezione di diapositive sulla Piazza Battisti.

Si è proceduto alla costruzione del «Bait del Cacciador», opera portata a compimento assieme ad altre associazioni, indovinato punto di sosta e metà strada sul sentiero per i Laghi di Valbòna.

Maggior sforzo, sia finanziario, sia in termini di lavoro, ha richiesto il completamento del Bivacco della Cunella, posto a 2150 metri, quattrocento metri più in basso della Bocca della Cunella, dalla quale prende il nome.

Da alcuni anni si è curato il ripristino di vecchie vie tracciate dall'uomo sui monti, con lodevole recupero ambientale, nell'intento di riportarle alla loro antica bellezza.

Si tratta di strade lastricate con sassi levigati per rendere più facile lo scorrimento delle «slerzole», che rientravano al paese cariche di legna o fieno. Tra queste si ricorda il «Senter dei siori» (Tione - Le Sole), e la tradizionale Tione - Zèller.

Il Raduno scialpinistico ai Laghi di Valbòna, giunto quest'anno alla settima edizione, è un felice ed importante momento d'incontro, su percorso della massima sicurezza, inteso a far conoscere la «Montagna di Tione» nella sua affascinante veste invernale. Questa manifestazione è importante anche per quell'unione che si crea fra i circa 80 volontari ed i vari corpi, quali i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, la Forestale ed altri.

Toblino

L'ultimo decennio di vita della Sezione di Toblino ha visto l'alternarsi alla Direzione di tre presidenti, con un aumento palpabile dei soci, quasi un raddoppio: dai 58 del 1982 agli attuali 115. L'attività di questo decennio è stata improntata soprattutto al consolidamento della struttura logistico-organizzativa e alla promozione di attività inerenti l'alpinismo. Ma andiamo con ordine. Nel 1986-87, ad opera di alcuni soci, sono stati ristrutturati due locali del centro storico di Pietramurata, allo scopo di ricavare una sede sociale, in cui hanno trovato sistemazione il materiale alpinistico, la piccola (per ora) biblioteca e l'archivio. Ogni venerdì sera, la sede è divenuta punto d'incontro della Direzione e dei soci.

Molte giornate sono state dedicate al mantenimento del Rifugio «Don Zio» sul Monte Casale (Daino). Essendo gestito a turno da soci e familiari, il rifugio svolge, oltre che la sua funzione di ospitale «casa» per gli alpinisti e gli escursionisti, quella – importantissima – di aggregazione e coinvolgimento dei soci della sezione. Dopo un parziale rifacimento dell'intonaco esterno, finanziato dalla Sede Centrale, sono stati via via effettuati, a spese della sezione e direttamente ad opera dei soci, vari lavori, fra i quali il rifacimento della terrazza esterna e della ringhiera in legno, la sistemazione della cantina, la costruzione di una legnaia e di un piccolo impianto fotovoltaico, oltre a tanti altri piccoli ma continui lavori di manutenzione e miglioramento.

Nel 1989, ad opera del Gruppo Alpini «Monte Casale» e in collaborazione con la sezione, è stato costruito sulla cima del Casale un «punto panoramico» che per-

mette l'individuazione di un gran numero di cime. Nel 1990, con la partecipazione festosa di numerosi alpinisti, sono stati festeggiati i posatori della prima croce sullo sperone del «Dain», posa avvenuta nell'Anno Santo 1959.

Nell'ultimo decennio, la sezione ha avuto la fortuna di vedere crescere al suo interno un gruppo di giovani e validi rocciatori, che con la spedizione «SAT Toblino 1987» hanno aperto la via «Lungo sogno» sulla Torre Sud del Paine, in Patagonia. Alla prima spedizione sono seguite – sempre in Patagonia, nel 1988 e nel 1989 – altre due spedizioni a carattere alpinistico. Nel 1991, alcuni soci hanno partecipato alla spedizione «Alaska '91» e nel 1992 i satini hanno salito, ancora in Patagonia, il Pilastro del bellissimo Cerro Cathedral, che è stato battezzato «Pilastro Toblino». A tutte le spedizioni è sempre seguita l'organizzazione di serate illustrative con proiezione di diapositive, «reportage» alpinistici di grande interesse che hanno visto la partecipazione di un pubblico sempre numeroso. Ed è con queste salite che la tradizione alpinistica della SAT continua anche nella sezione di Toblino.

Ton

Ton è uno dei numerosi piccoli comuni del Trentino; si trova all'inizio della valle di Non, una zona collinare circondata da montagne che non sono certo paragonabili alle Dolomiti, ma che racchiudono la loro parte di storia.

Intorno a questi monti si è sviluppata e si sta sviluppando l'attività della locale sezione SAT.

Negli ultimi anni la principale fra le



La Baita Rododendro

iniziative intraprese è stata senz'altro la ristrutturazione del Rifugio Rododendro presso la Malga Bodrina. Si trattava di una baita diroccata adibita a porcile trasformata in accogliente rifugio fornito delle normali funzionalità: cucina, caminetto e acqua corrente; al piano superiore vi sono una dozzina di posti letto con brande materassi e coperte.

I lavori hanno impegnato parecchi soci che si sono prodigati in vari tipi di intervento, opere murarie ecc. lavori caratterizzati da immaginabili difficoltà dovute alla localizzazione dell'opera. Presso il rifugio Rododendro viene organizzata ogni anno l'omonima festa che attira numerosi appassionati.

È stato tracciato anche il sentiero che dalla Tor di Visione, salendo lungo lo spartiacque porta alla baita Portolo sulla montagna di Masi di Vigo.

Attualmente stiamo terminando i lavori al sentiero di collegamento fra la cima Roccapiana e il Monte Cucco, una zona

impervia attraversata in passato da alcuni sentieri che ora cerchiamo di ripristinare. Sono circa due anni che fra mille difficoltà soprattutto di trasporto attrezzi e accesso alla zona stiamo lavorando incessantemente ma ogni volta subentra un problema nuovo, impreveduto che ci fa quindi allungare i tempi.

Oltre alle attività lavorative si organizzano ogni anno gite e incontri culturali di vario tipo.

È giunta alla decima edizione la serata-concerto alla quale hanno partecipato numerosi cori di montagna (fra i quali: il Croz Corona, I Crodaioli, il S. Romedio e molti altri). Numerose sono state le serate con proiezione di diapositive (da ricordare quella con la partecipazione di Toni Valeruz), e mostre fotografiche. Molte sono le gite (sciistiche, alpinistiche e culturali) che organizziamo ogni anno sia in Trentino che nel resto d'Italia.

Trento

In questo periodo la Sezione di Trento è stata presieduta fino al 1986 da Achille Gadler, quindi da Bruno Cadrobbi (1987-1988-1989), e dal 1990 da Paolo Cainelli; il numero dei soci è di 1983.

Celebrato a Lundo il 18 gennaio 1987, si è concluso, con il 37° Natale Alpino, un importante e meritevole periodo dovuto a un nucleo di volonterosi che hanno promosso questi annuali incontri con la gente dei più isolati villaggi del Trentino. Questo non solo per portare dei consistenti doni, come può apparire, bensì quale apporto personale di cittadini amanti della montagna, a coloro che in quell'ambiente non sempre facile, vivono.

È un momento che ha visto altre svolte.



Mimi Prati festeggiata dai satini della Sezione di Trento per i suoi 90 anni

amIl Campeggio, che da Palù del Fersina ov'era iniziato nel 1950, si è portato poi in Val d'Algone, Val Campèlle e Val di San Valentino, qui ha vissuto l'ultima fase nel 1988 in località Vaùclo, su quella Casa da Mont che l'architetto Renzo Masè, benemerito presidente degli ultimi anni nel 1979, ha provveduto a trasformare da malga cadente in un edificio bello e funzionale. È stata la 39^a edizione, quasi un quarantennio.

È terminata, con il 38° Corso di Ginnastica presciistica, svoltosi nel 1987/88, un'attività dedicata a donne e bambini, sempre curata dalla Signora Graziella Briani che ne era l'animatrice. Questi corsi si concludevano con un apprezzato saggio ginnico durante il quale venivano consegnati diplomi di frequenza e premi ai più diligenti.

Nel 1986 e 1987 è stato tracciato e segnalato il sentiero 627 che dalla Vela

porta al Soprasasso; opera che è inclusa nel percorso storico-naturalistico denominato «Sentiero di San Vili».

La sala migliore della Sezione nel 1981 è stata dedicata ad Antonio Pedrotti, maestro di musica, alpinista, ed illustre socio della SAT. Nella stessa si svolge da anni una attività culturale di rilievo, con non meno di 15 serate per ogni anno sui vari temi inerenti la montagna e l'alpinismo.

Le gite sociali, che costituiscono il fulcro dell'alpinismo collettivo, sono in crescente aumento, anche come numero di partecipanti, che nel 1991 sono stati 1493 con 48 escursioni. È l'attività predominante della Sezione di Trento, curata dall'apposita commissione che, in collaborazione con lo Sci-Club-SAT per ciò che attiene lo sci da fondo, sceglie le mète più varie offerte dalle montagne dell'intero arco alpino.

Da alcuni anni, grazie a soci volenterosi

e pazienti capo-comitativa, la Commissione Alpinismo Giovanile favorisce l'avvicinamento dei giovani alla montagna, anche con un apposito calendario di gite escursionistiche.

La Biblioteca e Cartoteca, dopo il trasferimento di circa una metà dei volumi (collezionati in 44 anni) alla Biblioteca centrale della SAT, è composta di 441 volumi e 1035 carte topografiche.

Tuenno

È indubbiamente una delle sezioni SAT più attive della val di Non. Grazie all'impegno del suo presidente, Arrigo Dallago, e dei 206 soci, la sezione è da anni promotrice di una serie di appuntamenti, il più importante dei quali è il Trofeo Corradini, rally di scialpinismo giunto quest'anno alla sua 6ª edizione. La compe-

tizione è nata per ricordare l'amico Giorgio Corradini, scomparso nel 1984 in Buthan nel corso di una spedizione alpinistica.

La sezione può disporre per gli incontri di una spaziosa sede sociale, ricavata negli avvolti delle scuole medie di Tuenno. La struttura conta due sale, una riservata alle riunioni della direzione, l'altra, più grande, alle assemblee sociali ed alle riunioni.

Anche i satini di Tuenno hanno portato a termine negli scorsi anni la costruzione di un bivacco. Il locale è stato ricavato da due locali della malga Tuena; è dotato di acqua corrente, illuminazione a gas.

Il consiglio direttivo stila ogni anno un programma di appuntamenti, tra i quali non mancano iniziative culturali, quali le giornate ecologiche con gli alunni delle Scuole elementari e medie di Tuenno.

Netta fu la presa di posizione contraria in occasione del tentativo di costruzione

La Malga Tuenna



della strada di malga Flavona, che scaturì in una denuncia alla sede centrale della SAT ed agli organi di informazione locali.

La sezione vanta attualmente tra le proprie fila 2 guide alpine e 1 istruttore di scialpinismo. Annualmente viene organizzato un corso di scialpinismo in collaborazione con le sezioni di Cles e Fondo. In passato furono organizzati un corso roccia e vari corsi di introduzione all'alpinismo.

Intensa è pure l'attività alpinistica dei soci. Tra le realizzazioni di maggior rilievo vanno segnalate alcune di vie di arrampicata di difficoltà estreme sulle selvagge pareti delle Cime Om e Omet in val di Tovel. Non mancano inoltre partecipazioni in alcune spedizioni organizzate alla volta dell'Himalaya, Ande Peruviane, Gruppo dell'Hoggar (Sahara) e Monte Kenya.

Vermiglio

Sono 68 i soci della sezione di Vermiglio in Val di Sole presieduta dal 1990 da Sergio Panizza. Prima di lui la sezione è stata a lungo diretta da Silvano Callegari. La segnatura dei sentieri dell'Alta Val di Sole, le gite sociali sulle montagne più belle dei dintorni fanno parte da sempre delle attività della sezione.

Una tradizione per la sezione è ad esempio la salita alla cima della Presanella, da quel rifugio F. Denza affidato da anni alle cure dei volonterosi soci della sezione. Tra le ultime opere realizzate per migliorare la struttura va ricordato nell'anno 1985 il nuovo locale invernale ora a disposizione di chi frequenta il circo glaciale dell'alta Val Stavel sci ai piedi. Vogliamo infine segnalare un'iniziativa di solidarietà che ha coinvolto i soci della sezione quando in occasione della serata dedicata alla sfortu-

nata spedizione di don Bergamaschi allo Tserim Kangh nella quale è scomparsa la guida Giorgio Corradini si è provveduto a raccogliere dei fondi per aiutare la famiglia della giovane guida alpina di Rallo.

Vezzano

Riassumere l'attività di un decennio della sezione significa ricordare momenti felici di aggregazione, gite particolarmente belle, ma anche rivivere i momenti tristi e difficili che ci hanno accompagnato in questo periodo.

Possiamo verificare una crescita lenta ma costante degli iscritti (nel 1982 erano circa 80, ora circa 200), scandita dal tradizionale appuntamento con lo «smacafam» offerto annualmente dalla sezione ai soci, che con la loro presenza hanno sempre sostenuto le scelte, le proposte e l'operato svolto.

In questi anni siamo riusciti a mantenere degli appuntamenti fissi così articolati: nel periodo del tesseramento lo «smacafam» già menzionato, quindi la giornata di apertura della stagione, tre gite sociali e ad ottobre la festa di chiusura in località «Spiaz Grant» sulla via di ritorno della ferrata «Rino Pisetta». Questa attività riesce a coinvolgere annualmente non meno di 700 persone nei vari appuntamenti. Sul piano culturale abbiamo organizzato delle serate di incontri con esperti ed alpinisti, tra cui ricordiamo quelle con Martini, Frizzera, Orlandi ed altri che ci hanno riportato le loro esperienze.

Sul piano operativo, ci siamo impegnati con un aiuto economico dato ai promotori della ferrata «Rino Pisetta» ed abbiamo realizzato, in collaborazione con altre sezioni, il sentiero «San Vili», opere che

hanno riscontrato notevole successo. Ricordiamo che il nome «San Vili» fu dato al sentiero da Nereo Garbari, socio fondatore prematuramente scomparso, presidente per 20 anni della sezione, che fu appassionato studioso e ricercatore di fatti storici e tradizioni minori che hanno profondamente segnato la vita e la cultura della gente nel nostro territorio.

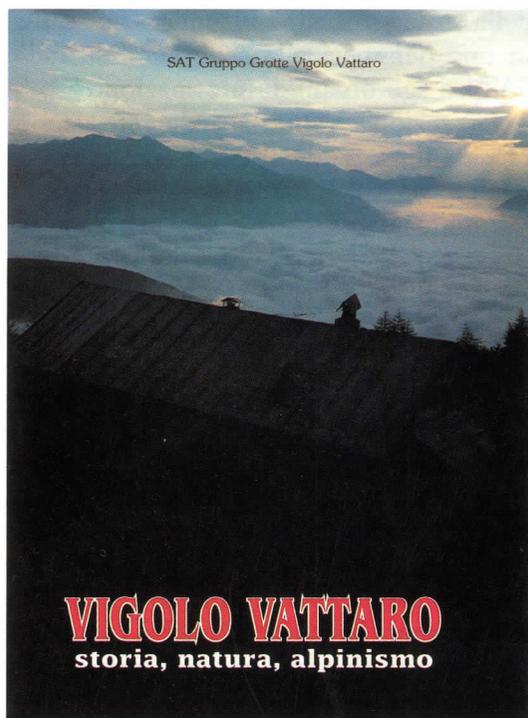
Attualmente stiamo puntando la nostra attenzione su tematiche ambientali e nel coinvolgimento dei giovani alla conoscenza della montagna, cercando di promuovere e diffondere la sensibilità indispensabile verso l'ambiente che ci circonda, conoscenza e sensibilità che devono essere proprie di ogni persona.

Vigolo Vattaro

L'approfondimento nella conoscenza del complesso mondo della montagna è uno degli obiettivi più importanti che la SAT ha perseguito nei suoi 120 anni di storia.

Uno dei contributi più recenti che sempre più frequentemente maturano anche tra le sezioni è stato portato dalla sezione di Vigolo Vattaro il cui Gruppo Grotte nel 1990 ha pubblicato un dettagliato studio sulla Vigolana e la Marzola. Una pubblicazione nata con intendimenti di accurata documentazione scientifica sforzo di una lettura attenta e il più possibile completa della montagna che giustamente non può essere ridotto alla sola frequentazione alpinistica ed escursionistica.

La storia della montagna non prescinde da quella dell'uomo e questa pubblicazione ne ricorda uno in particolare, Gigi



Giacomelli, fondatore della Squadra di Soccorso Speleologico, alpinista innovatore e rinnovatore, scomparso nel 1980.

Dal 1991 la sezione è diretta da Marco Giacomelli e conta attualmente 125 iscritti; in precedenza è stata a lungo guidata da Gabriele Bianchini. Nel 1990 il Gruppo Grotte ha celebrato il 15° di costituzione. Sotto la direzione di Almo Tamanini l'attività è proseguita intensa ed ha interessato in primo luogo le cavità carsiche della Vigolana, con la realizzazione di nuovi e più completi rilievi delle cavità; ma l'attività ha interessato anche grotte e cavità in regione e nel vicentino oltre alla partecipazione a Phantaspeleo, il Festival - rassegna italiano dedicato al mondo sotterraneo. La sezione ha organizzato anche alcuni corsi roccia ed ha promosso il Trofeo "Gigi Giacomelli" di corsa in montagna. Il Trofeo è giunto quest'anno alla 12ª edizione.

Gruppo SOSAT Andalo

Il Gruppo di Andalo si costituisce ufficialmente nel dicembre 1982 a seguito di una serie di contatti tenuti dai fratelli Valerio e Carlo Alberto Banal con i dirigenti della SOSAT. 35 soci che cinque mesi più tardi sono quasi triplicati e che si preparano ad una prima stagione densa di attività.

In testa a tutto il rifacimento della segnaletica e della tabellazione di gran parte dei sentieri che da Andalo si inoltrano verso il Gruppo di Brenta e la Paganella rimasti a lungo privi di adeguate segnalazioni o trascurati. E insieme si dà l'avvio ad altre iniziative rivolte ai più piccoli, alle gite e alle escursioni sociali, alla reintroduzione di una vecchia tradizione natalizia, la distribuzione delle fo-

cacce ai bambini sotto l'albero di Natale del paese.

Negli anni successivi è proseguita l'attività di manutenzione e rifacimento dei sentieri, l'attività escursionistica e culturale, l'organizzazione delle gare sociali di sci (Trofeo "Claudio Bottamedi"); il numero dei soci cresce in pochi anni fino al ragguardevole numero di 160.

Nel 1987 viene costituito il "Gruppo Zoveni" che riunisce i soci al di sotto dei 18 anni e nel centro di Andalo viene predisposta una grande bacheca in legno che riporta l'intera rete sentieristica che si sviluppa da Andalo. Anche l'attività culturale si fa sempre più ricca di proposte: cori alpini, serate cinematografiche alpinistiche e naturalistiche, concorsi fotografici. I legami con la sezione "madre" della SOSAT vengono tenuti vivi da numerosi

Escursione dei sosatini di Andalo sul Croz del Re



incontri, castagnate, concerti del coro, oltre alle tradizionali gite, alle gite gastronomiche tra i masi dell'Alto Adige.

Nel 1988 a Valerio Banal succede alla direzione del Gruppo Gianguido Dalfovo al quale subentrerà nel 1989 Fabrizio Bottamedi, attuale presidente. Sul fronte dell'impegno per una montagna pulita vanno ricordate le "Giornate ecologiche", la partecipazione all'operazione "Montagna da rispettare" con interventi di pulizia nella zona del lago di Andalo.

Gruppo SAT Bresimo

Il Gruppo di Bresimo si costituisce nel 1978 attorno ad un piccolo gruppo di appassionati prima unito alla sezione di Fondo quindi a quella di Rumo. Nei suoi 15 anni di vita alla guida del gruppo si sono succeduti Silvio Daprai, Don Pio Dallavo, l'attuale capo gruppo Giuseppe Marchetti che hanno promosso un'intensa attività sociale e culturale. Tra queste spicca la costruzione nell'estate del 1982 del Bivacco «Pozze» ricavato nella omonima malga abbandonata nel 1959, un prezioso punto di riferimento e di ricovero (sempre aperto) per chi percorre il Gruppo delle Maddalene. Ai lavori sono intervenuti tutti i soci ed altri amici della SAT. I lavori si sono protratti per tutta l'estate realizzando un bivacco molto funzionale con un locale cucina, ripostiglio e angolo pranzo sormontato da un soppalco dove sono stati allestiti 10 posti letto. All'esterno un ripostiglio per la legna e la piazzola per l'elicottero. Nel 1987 si è quindi provveduto a costruire una teleferica.

Accanto a questa importante opera realizzata dalla sezione va ricordato anche il lavoro di segnatura e tracciatura dei



Il Bivacco "Pozze" nelle Maddalene

sentieri nella valle di Bresimo, 7 interni e 4 di collegamento con altri. Tra le iniziative culturali spiccano le due mostre allestite nel 1987 dedicate all'Artigianato locale e alle Antichità, iniziative con cui si è voluto fare conoscere quelle persone che operano «nel silenzio» ma che realizzano lavori di grande ingegno e fantasia. La mostra di antichità ha coniugato i diversi aspetti della realtà locale presente e passata e ha potuto contare come per tutte le altre iniziative promosse sulla fattiva partecipazione della popolazione di Bresimo.

Gruppo SAT Capriana

È l'ultimo gruppo costituito in seno alla SAT. In data 23.3.1992 infatti la SAT centrale di Trento, visto il nulla osta della Sezione di Cavalese, ha sancito la costituzione ufficiale del Gruppo SAT di Capriana. Cui ha fatto seguito una riunione informale a Capriana presenti il presidente

della Sezione di Cavalese Beppe Bertagnolli, il segretario generale Bruno Angelini, il responsabile rapporti con le sezioni Enzo Marcon, il capogruppo Claudio Foppa e un nutrito gruppo di soci. I soci tesserati per il gruppo sono 40. Capogruppo è Claudio Foppa, segretaria-cassiera Silvana Lazzeri.

Per il 1992 è stato predisposto un calendario gite con 13 uscite.

Gruppo SAT Civezzano

La costituzione del gruppo è recente, 1988, ed è dovuta anche alla disponibilità ed all'appoggio fornito dai responsabili della sezione di Cognola. Il numero di soci è però alto, ben 140 unità, ed appare destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni.

L'attività svolta vede la realizzazione nel 1989 del collegamento tra il fondovalle (Valsugana) e la cima del Monte Celva (dislivello di 590 metri) col ripristino degli antichi tracciati militari. Il lavoro è stato in seguito approvato dalla commissione sentieri, accatastato col n. 424 ed inaugurato nel giugno dello stesso anno.

Sull'Altipiano Calisio - Argentario il gruppo ha portato a termine l'anno successivo la ricostruzione della calcarata di Prà Maor, manufatto ove anticamente si trattava il minerale calcareo per ottenere la calce. L'intero procedimento delle calcare è ora descritto da apposite bacheche nei pressi dei siti.

Per quanto riguarda l'attività estiva gli alpinisti di Civezzano hanno organizzato a partire dal 1988 il campeggio estivo di 15 giorni a Malga Prima Lunetta in val Campelle nel Gruppo del Lagorai, con una media annua di 70 partecipanti.

Lo scorso anno il gruppo ha dato vita al gemellaggio tra Untergriesbach e Civezzano; in occasione di una visita nella cittadina gli alpinisti hanno effettuato la risalita e la discesa in corda doppia del campanile della chiesa cittadina, per un'altezza di circa 50 metri.

Gruppo SAT Fai della Paganella

Il Gruppo SAT di Fai della Paganella della Sezione di Mezzolombardo si è costituito nel 1990 ed è diretto da Alberto Piglialepre.

Fin dal suo primo anno di attività i soci, una trentina circa, si sono impegnati in una serie di interventi di ripristino, conservazione e abbellimento a varie opere e manufatti presenti sul piccolo altopiano sopra la Valle dell'Adige come la posa di un nuovo "brenz", una fontana in larice, presso la ex Malga Fai e nella stessa zona di una croce in legno. Un altro "brenz" è stato collocato l'anno dopo anche in località Laste.

Nello stesso anno, il 1991, si è provveduto anche a collocare una tabella segna sentieri in Paganella ed è stato ripristinato un sentiero il località "Crone" lavoro conclusosi con la posa di una statua della Madonna.

Gruppo SAT Magras

Il Gruppo SAT di Magras si è costituito nel 1976 inizialmente legato alla sezione SAT di Fondo quindi alla sezione SAT di Rumo.

Per numerose stagioni i satini di Magras

sono stati impegnati nella ristrutturazione di una baita al Mas dei Bergenari destinata per le attività sociali dove si è intervenuti sulle opere in muratura gli infissi, il tetto, le canalizzazioni.

Un intervento di ripristino ambientale è stato portato a termine invece nei dintorni di malga Villar dove sono stati ripuliti i piazzali esterni e sistemate le rampe con la semina di nuova erba e altri piccoli interventi.

I soci del gruppo hanno inoltre collaborato alla costruzione della chiesetta alpina nei pressi del rifugio Saent "Silvio Dorigoni". Alcune iniziative sono state rivolte più in particolare ai giovani come in occasione della festa di S. Lucia con distribuzione di doni ai più piccoli.

Gruppo SAT Montesover

Il Gruppo SAT di Montesover è stato costituito nel 1985 da Domenico Battisti, rimasto in carica come presidente fino al 1990 sostituito poi dall'attuale presidente Enzo Gasperi.

Il Gruppo è stato aggregato in un primo tempo alla sezione SAT di Cembra e dal 1991 a quella di Baselga di Pinè. Attualmente conta 45 soci.

Intento primario del Gruppo è stato l'operare per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio per gran parte non curato da alcuna sezione. La manutenzione della rete di sentieri che attraversano la zona, la loro pulizia ed il rifacimento della segnaletica impegna ogni anno i soci della sezione. Nei primi anni di attività sono state fatte anche diverse gite poi abbandonate.

Il Gruppo ha poi organizzato per alcuni anni anche dei corsi di introduzione

all'alpinismo e arrampicata articolati su lezioni teoriche e pratiche tenute da Mario Corradini. Nel 1992 è stata appoggiata finanziariamente una spedizione in Nepal di un socio-alpinista membro di una spedizione alpinistica internazionale.

Negli ultimi tempi le forze sono state concentrate nei lavori di rinnovamento della nuova sede in un locale messo a disposizione dal Comune di Sover e ubicato nella ex canonica recentemente trasformata in Centro sociale.

Gruppo SAT Sopramonte

Il Gruppo SAT di Sopramonte nasce nel 1987. È quindi giovane, ma incarna appieno quelle che sono le idee e le istanze del sodalizio. Se infatti il gruppo all'inizio prende le mosse dal semplice amore comune per la montagna è poi il desiderio di far conoscere, a tutti e in tutte le sue forme, questo prezioso patrimonio che ispira l'essere e l'azione dei soci.

L'attività svolta nell'arco di questi cinque anni abbraccia le forme consuete di approfondimento e divulgazione della comune passione. Le serate di film e diapositive dedicate alla montagna nei suoi numerosi aspetti, sono state l'occasione più consona e più interessante per un "approccio domestico" al mondo alpinistico ed alle problematiche che lo riguardano. Quando poi queste serate si arricchivano di ospiti importanti che illustravano con la loro viva esperienza la vita di montagna, tutto acquistava un sapore più vero.

Ricordiamo con piacere l'incontro con Armando Aste e con Annetta Stenico, vite passate tra le montagne di tutto il mondo. La serata con Maurizio Belli, nostro socio,

sull'avventura himalayana in rampichino, o le altre su problemi non prettamente alpinistici, ma inerenti alla montagna e alla natura in generale.

L'esperienza vera tra le montagne di casa nostra e non, l'abbiamo provata più di venti volte oramai; ed è di questa esperienza che tutti noi serbiamo le emozioni più grandi. Tappa fondamentale per l'integrazione nel sodalizio del Gruppo è stata l'organizzazione della "Festa di Primavera" svoltasi in località S. Anna di Sopramonte in collaborazione con le Sezioni della città di Trento.

Ma la SAT non è solo incontri sociali, passeggiate, gite o imprese alpinistiche. Almeno, non la interpretiamo solo così. È soprattutto coscienza dell'immenso patrimonio che ci è dato; è coscienza che, se possiamo goderne, dobbiamo altrettanto salvaguardarne l'integrità. Nasce da queste riflessioni l'annuale e gradita "Giornata Ecologica" che vede protagonisti bambini e adulti. C'è innanzitutto l'impegno di creare consapevolezza e rispetto per i luoghi che ci circondano; in un secondo tempo l'impegno operativo che si esprime nella pulizia dai rifiuti dei prati a noi vicini. Certo non si fa sempre il "pienone", ma l'importante è che queste idee girino e che abbiano valore per una vera "educazione alla montagna".

Gruppo SAT Storo

Costituitosi nel novembre del 1985 per dare un punto di riferimento e di incontro ai molti appassionati di montagna della zona, il Gruppo SAT di Storo in questi anni è cresciuto e si è sviluppato sempre più fino a raggiungere quest'anno il numero di 90 soci. Sono state numerose le

iniziative intraprese dal direttivo per dare la possibilità a tutti, non solo ad esperti alpinisti, di conoscere e apprezzare le bellezze delle nostre montagne; per questo sono state effettuate escursioni invernali ed estive raccolte ed illustrate nel calendario annuale.

Ma l'attività escursionistica non è la sola promossa dal gruppo; sempre attento anche ai problemi ambientali è stato sempre pronto nel sensibilizzare la gente attraverso le Giornate Ecologiche ed altre manifestazioni di carattere ambientalistico. Per far apprezzare la bellezza della zona anche ad altri appassionati il Gruppo di Storo da alcuni anni organizza il Raduno di scialpinismo "Giro d'orizzonte" che quest'anno è giunto alla terza edizione.

Un altro compito importante è costituito dalla segnatura dei sentieri tra cui si segnala L'Alpo-Tremalzo. Intensa anche l'attività culturale promossa dal Gruppo: serate di diapositive con famosi alpinisti (Aste, De Stefani), esperti di flora e fauna; da tre anni viene organizzata una rassegna di film della montagna. Il Gruppo di Storo infine pubblica ogni anno il proprio periodico "Lo Zaino" che riassume l'attività svolta ed i programmi futuri ed al quale si è aggiunto "Lo Zainetto", la guida alle escursioni estive. Un gruppo giovane ma dove non manca entusiasmo e voglia di fare e collaborare, gli ingredienti necessari per andare avanti e fare sempre meglio e sempre di più.

Gruppo SAT Tres

Il Gruppo SAT di Tres nasce, o meglio, rinasce nel 1982 con un piccolo numero di "vecchi" e nuovi iscritti. Pochi anni dopo

il gruppo cresce ed ora si contano più di 35 componenti.

L'attività dell'associazione inizia con delle classiche escursioni che vedono un folto numero di partecipanti. In queste occasioni il gruppo si cementa e poi si rende promotore di iniziative finalizzate alla restaurazione e al mantenimento di opere quali fontane, piccoli capitelli, sentieri ricevuti in eredità dai primi Satini di Tres.

E così, nel 1985 ricorrendo il 35° anniversario della posa della statuetta della Madonnina in cima al "nostro" Monte Corno, viene organizzata una festosa rievocazione con la celebrazione di una S. Messa in vetta al monte, seguita poi, da un bel pranzo alpino nei pressi della sottostante malga "Rodeza"; la partecipazione dei paesani si rivela particolarmente numerosa ed entusiasta.

Nello stesso anno si dà avvio alla pulizia e alla restaurazione di due fontane costruite nel 1957 di cui una in località "Bus dal Spin" (localmente Busòn) vicino ad una forra di natura carsica, mentre l'altra è sita in una amena ed ombrosa radura nel cuore di una abetaia chiamata "Busa della Croseta".

Grazie anche a volontari e simpatizzanti, si è intervenuti estraendo i sassi, le bottiglie ecc. che riempivano le vasche, otturavano gli scarichi di fondo, causavano la tracimazione dell'acqua trasformando così in palude maleodorante tutto il bel verde attiguo alla fontana, mèta agognata di tanti escursionisti accaldati.

Inoltre, per valorizzare la notevole voragine del "Busòn", si è provveduto a dotarla di una adeguata recinzione onde renderla meno pericolosa (è adiacente ad una strada), ma soprattutto per evitare che diventi una facile discarica.

Grazie a questi interventi, anche al di fuori del nostro gruppo, si è avuta una maggior sensibilizzazione verso tali problemi. Infatti, di lì a poco, nasce la "Giornata ecologica": ogni primavera con l'organizzazione della SAT prima e della Pro Loco ora, si mette in opera una vera e propria opera di pulizia generale del bosco e della montagna che vede impegnati molti paesani di buona volontà e che si conclude, infine, con uno spuntino offerto da vari enti locali.

L'attività del Gruppo, nel 1991, si è concretizzata con la realizzazione di un nuovo sentiero di accesso al Monte Corno seguendo un percorso meno ripido e più sicuro adatto anche alle persone non proprio giovani che di frequente vi si recano. Il vecchio sentiero invece è stato interamente rimboschito grazie alle piantine che le Guardie Forestali ci hanno tempestivamente consegnato.

Per quel che riguarda la vita escursionistica e alpinistica del Gruppo (ultima solo in ordine di presentazione ma certamente prima per interesse) vi è da dire che accanto ad un nutrito calendario di uscite classiche accessibili alla maggior parte degli iscritti, ci sono anche alcuni componenti che si dedicano ad arrampicate classiche oppure in impegnative escursioni sui ghiacciai del Cevedale, della Presanella, del Gruppo dell'Adamello, della Marmolada ecc.

È anche promossa l'attività del free-climbing sia come allenamento da parte dei soci più navigati che come elemento di un primo avvicinamento per i nuovi iscritti. In tal senso l'attrezzatura non manca ed a qualsiasi socio è permesso farne il debito uso avendo ben presente l'importanza che ha la sensibilizzazione dei più giovani per il futuro della SAT.

Gruppo SAT Val Genova

Il Gruppo SAT Val Genova è stato costituito nel 1985 per iniziativa di alcuni soci residenti a Strembo, Bocenago e Caderzone. Già nei primi anni di attività il Gruppo si è impegnato per acquisire esperienza, organizzare attività per i soci e sensibilizzare l'opinione pubblica sui valori e sui problemi della montagna. Con questa ottica sono state promosse per vari anni le escursioni ai laghi di San Giuliano, al rifugio Mandrone, al Monte Tof, al rifugio Dodici Apostoli. Contemporaneamente si è provveduto ad un completo rinnovamento della segnaletica dei sentieri della Val Genova, interventi di manutenzione e di decespugliamento sulla rete dei sentieri. Sono stati fatti interventi anche sulla porzione del "San Vili" di competenza. Sono state promosse serate e incontri dedicati a primo intervento e pronto soccorso in montagna, proiezioni di diapositive. Dopo gli anni di "gavetta" il Gruppo Val Genova si è quindi assunto l'oneroso incarico della organizzazione del "Raduno Scialpinistico della Val Rendena", uno degli appuntamenti divenuti oramai classici nel calendario di queste manifestazioni e che ha il merito di far conoscere ai partecipanti un ambiente invernale tra i più suggestivi nelle montagne trentine. Oltre al Raduno il gruppo ha collaborato all'organizzazione delle prime due edizioni di "Cross Country Ski", la settimana bianca dedicata al fondo escursionistico ed al telemark.

In quest'ultimo anno le iniziative si sono ulteriormente diversificate con l'organizzazione di una serata-convegno sul tema "La Montagna" ed una mostra dal tema "Storia dello sci e dello scialpinismo"

che ha riscosso molto apprezzamento nel pubblico e negli ospiti della Val Rendena.

Gruppo SAT Vallarsa

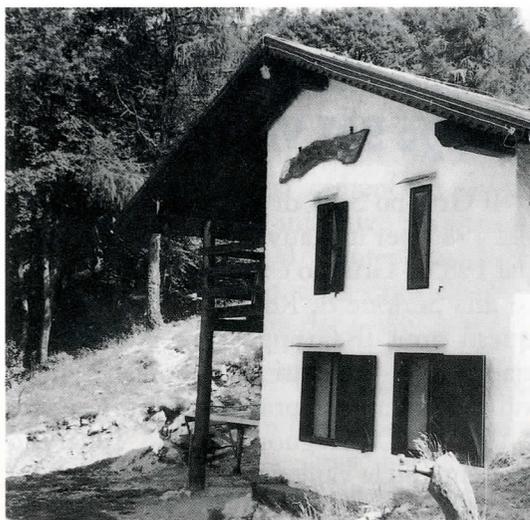
Il Gruppo SAT di Vallarsa si è formato nel 1983 per iniziativa di Tullio Pezzato e dal 1985 il Gruppo è ufficialmente associato alla Sezione di Rovereto. Nel corso di questi anni il Gruppo si è attivato per riaprire tre itinerari escursionistici della valle da tempo impraticabili, tra Raossi e l'Alpe di Cosmagnon (il solo itinerario esistente dalla valle verso questa cima), tra Matassone e Malga Zugna ed infine tra Ometto e la zona delle Piccole Dolomiti.

Il Gruppo organizza ogni anno una serie di gite sociali, specialmente nel periodo estivo, a cui partecipano anche gli ospiti della valle e diverse serate di diapositive inerenti la montagna.

Quest'anno il Gruppo ha organizzato anche una Mostra del libro di montagna che ha raccolto 500 opere. Il Gruppo di Vallarsa ha sempre aderito alle iniziative ecologiche promosse dalla SAT e in particolare all'operazione "Montagna da rispettare". Capo-Gruppo è Claudio Angehen.

Gruppo SAT Val di Gresta

Il Gruppo SAT Val di Gresta, con sede a Ronzo-Chienis, è nato nell'anno 1981. La prima assemblea fu tenuta presso la "Casa della Gioventù" del paese e parteciparono molti appassionati di montagna pieni di entusiasmo; dopo una animata discussione fu presa la decisione di aggregarsi alla Sezione di Arco per i due anni di prova. La prima direzione del Gruppo nominò il presidente nella figura del dr.



Capanna Monte Biaena.

Edoardo Bonomi, promotore del Gruppo. Pur privo di una sede, riunendosi nei bar del paese, il Gruppo ha così incominciato a muovere i suoi primi passi.

La prima iniziativa significativa fu la costruzione di una baita sul Monte Biaena. I lavori per la baita furono iniziati con molto entusiasmo da soci e simpatizzanti, grazie anche a vari aiuti in materiali offerti dalle imprese locali. La Provincia mise a disposizione l'elicottero per il trasporto in quota dei materiali. I lavori vennero conclusi il 30 giugno del 1985. Nello stesso anno, qualche mese più tardi, il rifugio veniva inaugurato alla presenza dei satini e delle autorità. Mentre proseguivano i lavori di costruzione della baita veniva perfezionato con la direzione della Famiglia Cooperativa un contratto di affitto per l'uso di alcuni locali da adibire a sede del Gruppo (quella attuale) successivamente arredati dai soci. In questo periodo di grande attività il Gruppo è stato diretto da Silvano Mazzucchi. Gli ultimi lavori di rifinitura alla Baita Biaena sono portati

sotto la presidenza di Osvaldo Benedetti. I lavori alla baita, benché impegnativi, non hanno fatto dimenticare ai satini della Val di Gresta di svolgere anche gite ed escursioni, di promuovere con entusiasmo iniziative culturali e serate sulla montagna.

Attualmente il Gruppo Val di Gresta conta 120 soci ed è diretto da Erminio Ciaghi.

Gruppo SAT Zambana

Il Gruppo S.A.T. di Zambana della Sezione di Lavis è stato costituito ufficialmente il 1° gennaio 1990 (Verbale del Consiglio Centrale del 22 dicembre 1989).

Conta attualmente 88 Soci ed ha la sua sede nell'edificio dell'Oratorio di Zambana. La sede oltre che servire per il ritrovo dei soci è stata dotata anche di una biblioteca di carattere naturalistico e alpinistico composta da circa 60 volumi che vengono integrati di anno in anno. Sono stati inoltre stipulati gli abbonamenti alle riviste Oasis, Alp e Dendronatura. Il Gruppo mette a disposizione dei Soci anche materiale tecnico per l'effettuazione di escursioni. L'attività di questi ultimi anni è stata indirizzata all'organizzazione di alcune serate culturali e all'effettuazione di gite sociali. Nel 1990 è stato organizzato un corso di primo soccorso diviso in tre serate e tenuto dall'infermiere professionale Franco Bleggi. Da due anni a questa parte si organizza la "Giornata ecologica in Paganella" avente lo scopo di sensibilizzare Soci e non al rispetto della natura ed alla pulizia dell'ambiente.

Un ulteriore impegno del Gruppo è la segnatura ed il ripristino annuale del sentiero 610 bis che dalla località Santel presso Fai conduce alla malga di Zambana.

Le vedute trentine di G.B. Unterveger

La SAT ripropone le immagini realizzate da Unterveger nel 1882 per il sodalizio. È un Trentino che non c'è più che invita anche a qualche riflessione

di Pierfrancesco Fedrizzi

La Sat celebra 120 anni di tradizione alpinistica con la ristampa delle immagini immortali di Giovan Battista Unterveger, artista che per primo ha segnato nel secolo scorso la storia dell'arte fotografica in provincia.

«Vedute del Trentino» riprende il titolo dell'edizione originale del volume firmato dal «socio» Unterveger; un'opera che raccoglie magistralmente le immagini commissionate al fotografo dalla Sat nel 1882.

Le stampe raccolte da «Vedute del Trentino» rappresentano oggi uno straordinario documento storico di un paesaggio trentino ormai scomparso. Il «Gran tour» proposto da Unterveger porta il lettore in un viaggio a ritroso nel tempo, in un passato remoto fatto di luoghi e contesti ambientali e culturali intrinsecamente diversi: i bastioni dolomitici liberi da sentieri, strade e funi metalliche, le vie polverose e sgombre da automobili della Trento antica ed ancorata con le proprie contraddizioni alle insenature di un corso d'acqua, l'Adige, libero di scegliere il proprio percorso, i primi ripari alpini ai piedi di montagne ormai libere da leggende terribili che per millenni le avevano rese inaccessibili.

Una testimonianza diretta, resa ancora più viva in appendice di volume dalle memorie dell'artista. Le poche pagine di diario ripercorse le vicende più importanti della vita del fotografo, allo stesso tempo



offrono uno spaccato genuino di vita quotidiana.

L'anello di collegamento tra la realtà di oggi e la diversità secolare del paesaggio sta nei testi introduttivi di Gorfer e Menapace. Senza questi preziosi contributi, la riedizione delle «Vedute del Trentino» non riuscirebbe nel difficile compito di rendere attuale un'opera antica di un secolo e favorire la comparazione tra le



Lobbia Alta e ghiacciaio del Mandron dal Pian di Bedole.

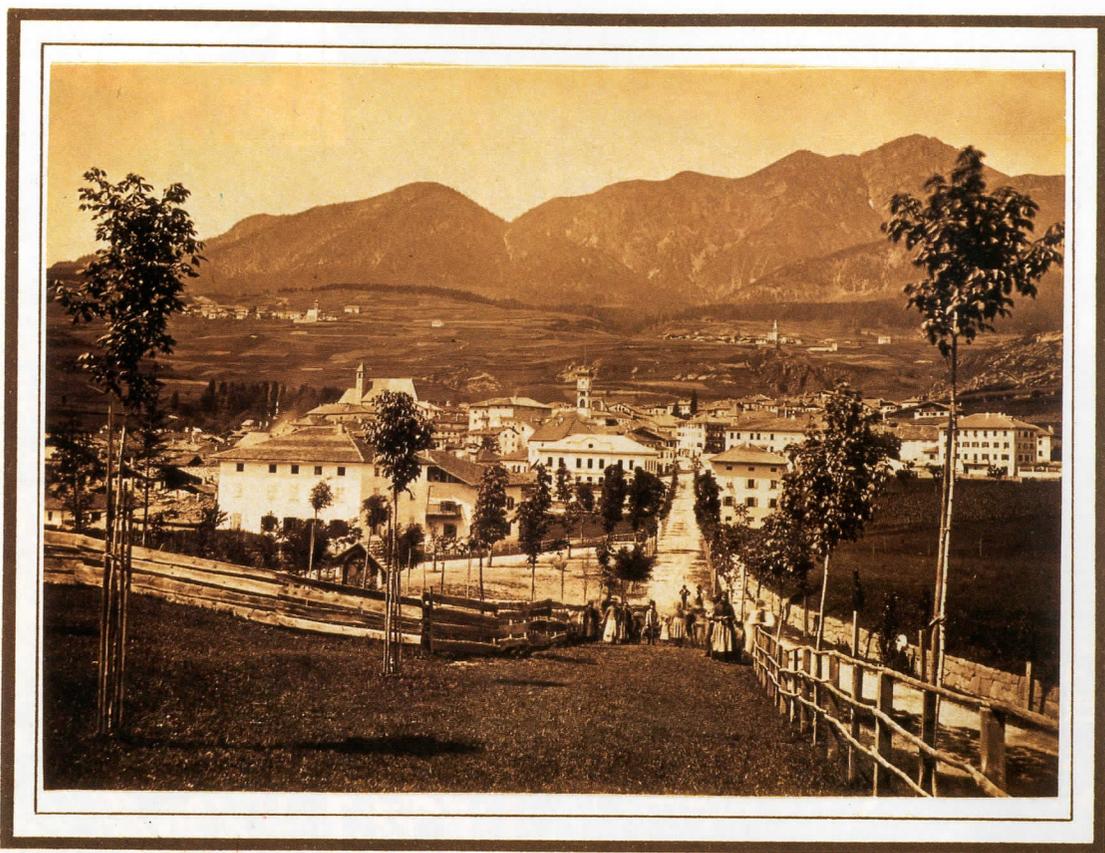
quotidianità di due, distanti, periodi storici.

L'opera di Unterveger vuole essere una lente d'ingrandimento posta su un Trentino lontano e capace di cogliere il trapasso epocale vissuto da Trento: la città da urbe chiusa entro mura medioevali a comunità aperta e moderna. Un evento straordinario iniziato della rettifica del fiume Adige entro gli argini.

Protagonista del cambiamento è l'uomo; lo stesso che, secondo l'immagine descritta da Gorfer, è protagonista del passaggio dall'età dell'oro a quella del ferro, dominata dal forza bruta delle

macchine. Sullo sfondo della scena rimane la fotografia di Unterveger; elemento interpretativo di un percorso storico come mai caratterizzati dai fattori umani, ormai prevalenti su quelli naturali, sebbene quest'ultimi, la storia lo insegna, hanno da sempre modificato profondamente l'aspetto ambientale. E proprio nell'anno 1882 la grande alluvione dell'Adige sconvolge Trento.

Le 156 vedute testimoniano in minima parte la poderosa opera di documentazione del paesaggio intrapresa dal fotografo trentino già a partire dal 1862, ricca di una serie di lastre stereoscopiche, ed andata



Cavalese.

irrimediabilmente distrutta agli inizi del secolo.

L' iniziativa editoriale che nasce dalla collaborazione tra il maestro e il sodalizio alpinistico, pur nella sua assoluta interpretazione artistica, risente in parte di una logica, che con un termine piuttosto forte, potremo definire «commerciale». È infatti parere condiviso dagli stessi storici che la scelta delle immagini proposte nelle «Vedute» risenta della volontà di persone esterne al fotografo, con ogni probabilità da parte della Sat stessa, di presentare le bellezze naturalistiche della regione alpina a fini turistici.

L' aspetto non è secondario ed è

rilevato da Floriano Menapace e Aldo Gorfer, esperti di fotografia (il primo) e delle tradizioni trentine (il secondo). L' opera voluta dalla Sat non presenta infatti immagini di larghe porzioni del territorio trentino, di minore interesse turistico: le valli di Non e Sole, le valli dell' Adige e Lagarina, mentre gli unici centri abitati ad essere inclusi nella rassegna fotografica sono Trento e Rovereto.

Floriano Menapace nel suo contributo alla riedizione del 120. anniversario è esplicito: «Il motivo di queste assenze non è certo imputabile alla scarsità di documentazione, visto che Unterveger annovera fra le vedute dei suoi cataloghi centri e



Campitello di Fassa.

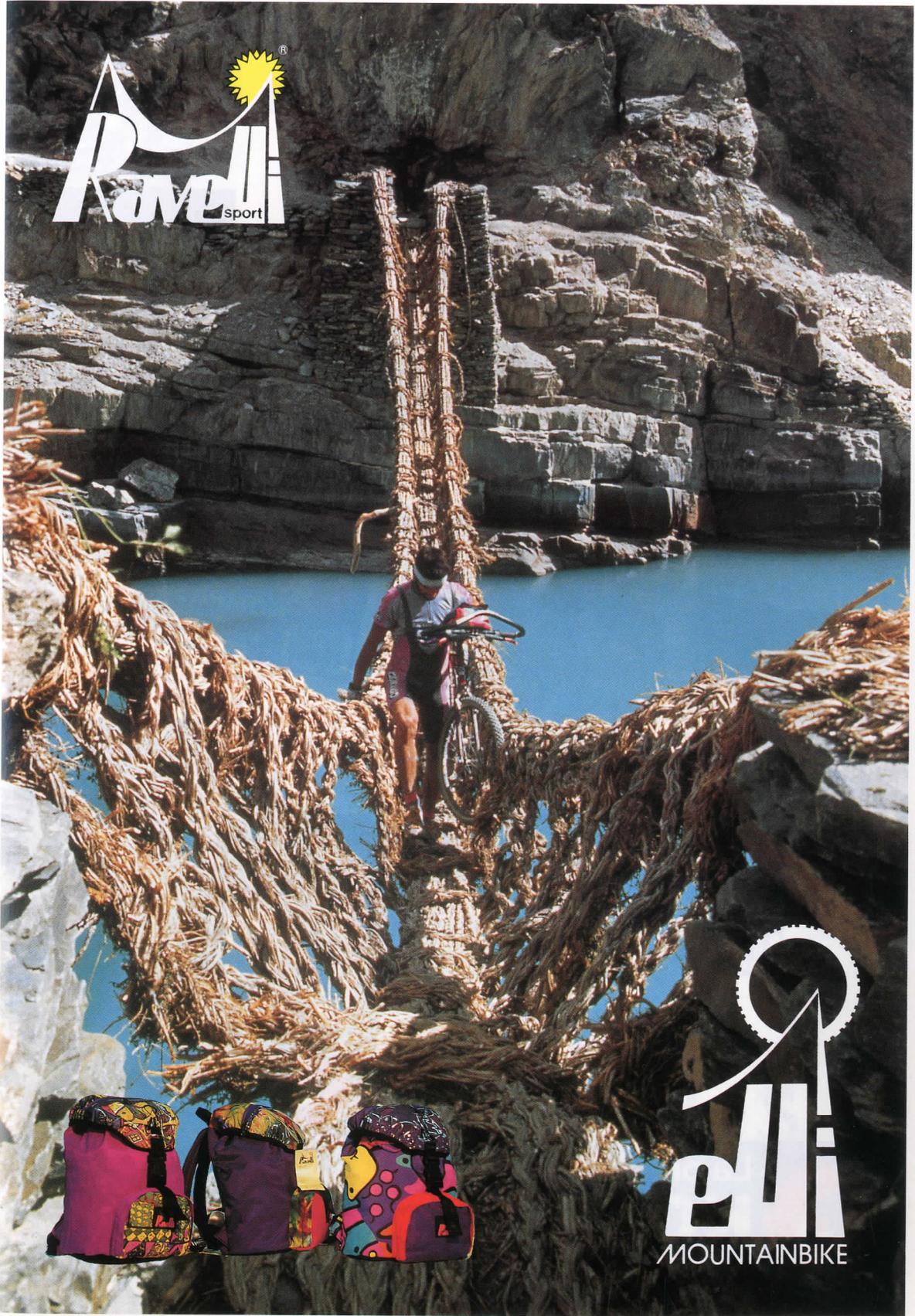
vedute di questi paesaggi, ma ad una scelta forse non completamente sua».

Una testimonianza che pare rafforzare l'idea di una Sat già attivamente impegnata all'epoca a promuovere il turismo nelle valli dolomitiche. I riferimenti storici non mancano: sono di proprietà della Sat i primi alberghi costruiti in Fassa e le prime guide offerte ai visitatori.

L'opera di Unterveger, oltre a celebrare la bravura di un maestro della fotografia, serve soprattutto al sodalizio a fissare l'avvio della stagione turistica delle Dolomiti.



Rovelli[®]
sport



elli
MOUNTAINBIKE



SCALA
1 : 25 000

619
Fassatal / V.d.Fassa
Marmolada - Moena

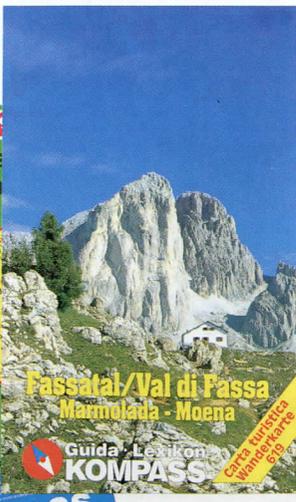


1:25.000



KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-545-9



Fassatal/Val di Fassa
Marmolada - Moena

Guida - Lexikon
KOMPASS

Carta turistica
Wanderkarte

618
Fleimstal / V.d.Fiemme
Catena dei Lagorai

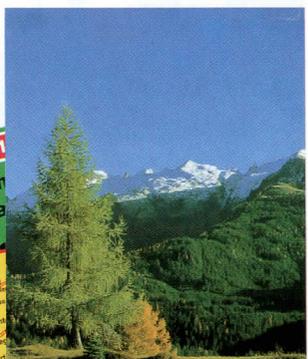


1:25.000



KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-546-9



Fleimstal/Val di Fiemme
Catena dei Lagorai

Guida - Lexikon
KOMPASS

Carta turistica
Wanderkarte

622
Pale di S. Martino
Fiera di Primiero

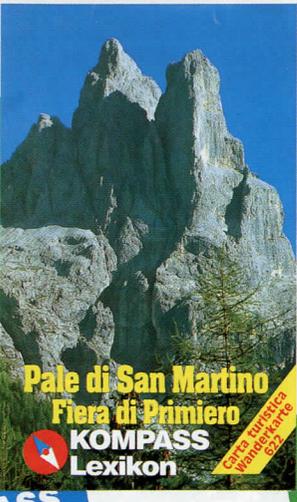


1:25.000



KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-549-3



Pale di San Martino
Fiera di Primiero

Guida - Lexikon
KOMPASS

Carta turistica
Wanderkarte

616
Gröden / Val Gardena
Sella - Canazei

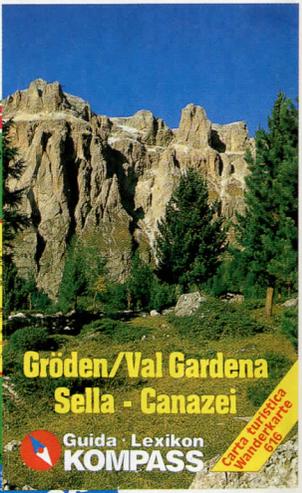


1:25.000



KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-542-8



Gröden/Val Gardena
Sella - Canazei

Guida - Lexikon
KOMPASS

Carta turistica
Wanderkarte



La precisione tedesca
KOMPASS
nella linea italiana



NARDELLI SPORT

MEZZOLOMBARDO (TN) - Piazza Vittoria, 6 - Tel. e Fax 0461/602717

UNA GENERAZIONE D'AVANGUARDIA
OFFRE ASSORTIMENTO,
PROFESSIONALITÀ E
TRATTAMENTI PARTICOLARI
AI SOCI S.A.T.

PUNTO PRENOTAZIONE ESCURSIONI
E ARRAMPICATE CON GUIDA ALPINA
E LEZIONI CON MAESTRI DI SCI



Compagni d'avventura

La radio ricetrasmittente
è un amico fidato che ti garantisce
sicurezza, ovunque
Scegli con intelligenza!

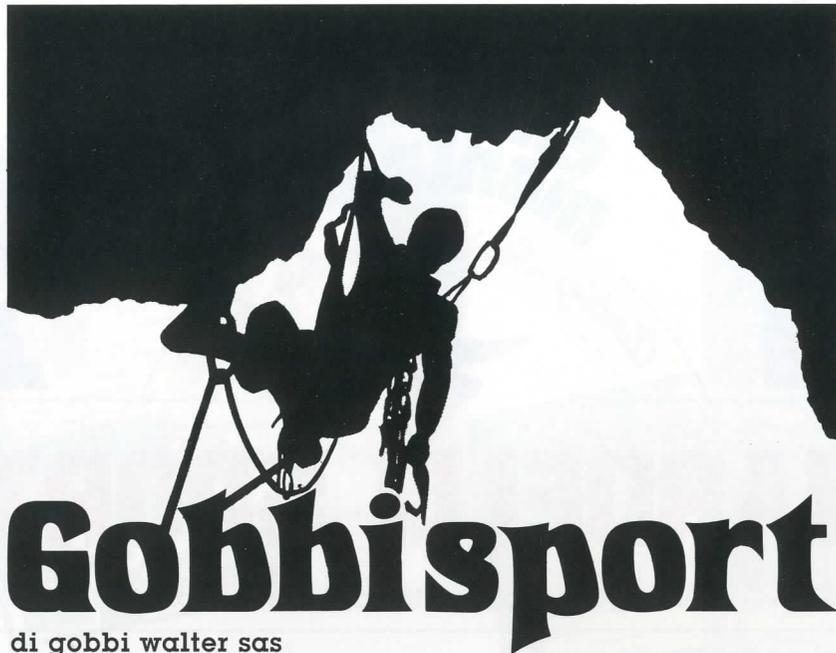


CONCI S.

ricetrasmittitori VHF - UHF - HF - CB
antenne e accessori

VENDITA e ASSISTENZA IN SEDE

Via S. Pio X, 97 - Tel. 924095 Trento



Gobbisport

di gobbi walter sas

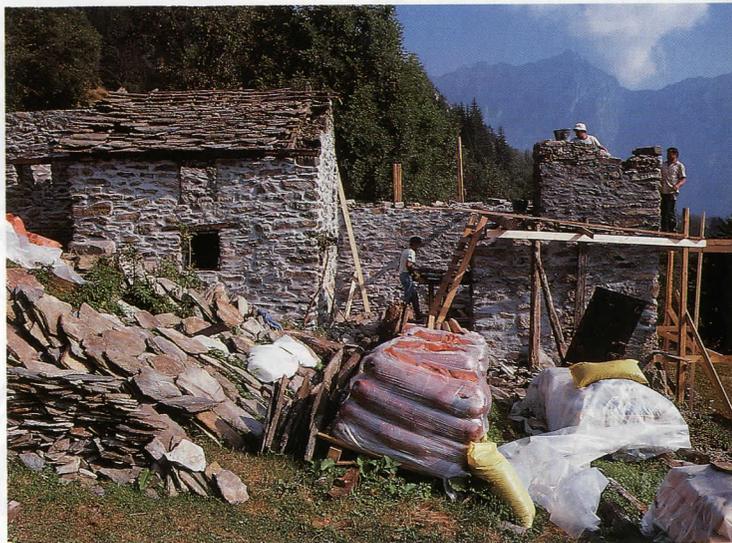
NEGOZIO SPECIALIZZATO
alpinismo - freeclimbing - trekking - sci alpinismo

38062 ARCO - via segantini, 72

Quando dovete trasportare fuoristrada gli inerti per confezionare malte, intonaci o calcestruzzi, Sabbia Leca è l'unica soluzione moderna ed economica, perché:

- Pesa la metà della sabbia normale.
- È confezionata in sacchi da 50 litri di circa 32-35 kg. di peso.
- È ideale per essere trasportata con mezzi fuoristrada, elicotteri o slitte, perché leggera.
- Costa meno delle sabbie normali.
- È un isolante eccezionale e protegge dal fuoco (REI 180).

Sabbia Leca®



Agente di zona: geom. Longo - Via Torre Franca 57 - 38050 Mattarello
Tel. (0461) 945180 Fax 944500

® è un prodotto Laterlite SpA



mountain shop



SPORT ATTRACTION

38100 TRENTO - Corso Buonarroti, 6/1 - Tel. 0461/826997 - fax 0461/821669



GRONELL®

calzature tecniche da montagna



«Produciamo scarpe da montagna da oltre cinquant'anni, con la passione artigiana che ha spinto una piccola bottega verso le tecnologie ed i materiali più sofisticati. Ad ogni quota, su ogni livello, concediti il vantaggio di una scarpa Gronell, creata da chi, come te, ama e vive la montagna da tanto tempo».

Nel nostro catalogo, che potrete richiedere gratuitamente, troverete articoli da roccia, alpinismo, trekking, bike, free-climbing, parapendio.

GRONELL®
calzature tecniche da montagna

GRONELL s.r.l. - Via Branzi
37020 S. Rocco di Roveré - Verona
Tel. 045-7848073/1/8 - Fax 045-7848077

SENZA COMPROMESSI

BAILO s.p.a. - PIEVE TESINO (TRENTO) ITALY - TEL. (0461) 594648



BAILO 
Vestire in Montagna

GORE-TEX è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates Inc.

100 CASSE RURALI PER 170.000 FAMIGLIE TARENTINE

SICURE AL TRAGUARDO
EUROPEO

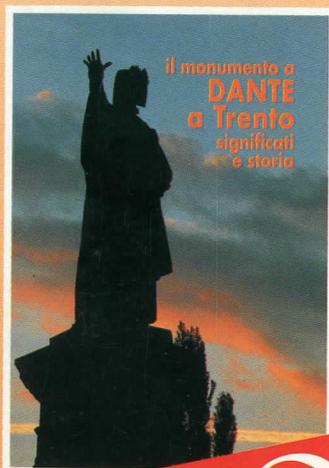
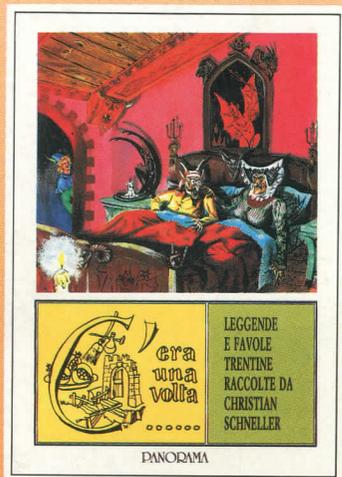
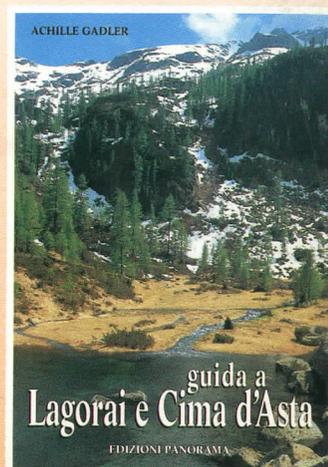
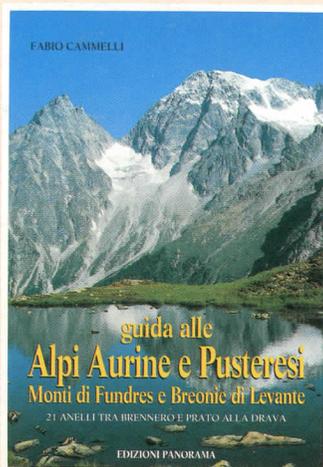
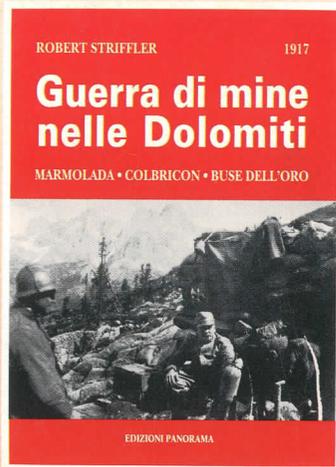


**Le esigenze
delle famiglie trentine
hanno ispirato
finalità e
strategie delle
Casse Rurali.
La solidarietà,
il lavoro,
il risparmio per
la sicurezza
dell'avvenire
nella grande
famiglia d'Europa**

CASSA  RURALE

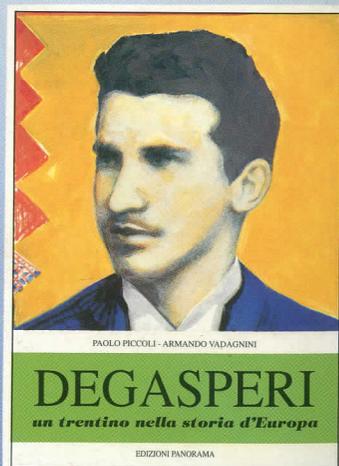
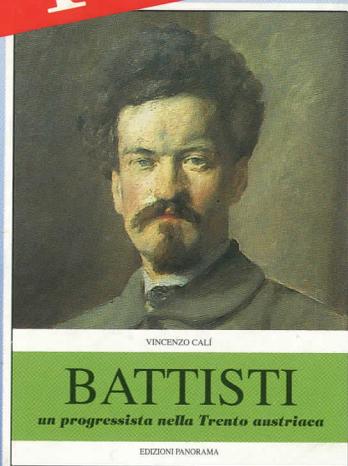
SPORTELLO D'EUROPA

INSIEME SI PUÒ



Casa Editrice
PANORAMA
Trento, via Serafini 11,
tel. 0461/912353-230342

novità **PANORAMA**



programmate per Natale